

QUADRIMESTRALE DELL'ARCIDIOCESI

# BOLLETTINO DIOCESANO

ATTI UFFICIALI  
DELL'ARCIDIOCESI  
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE  
E NAZARETH



numero 2 / anno 2009

# BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di  
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE  
e NAZARETH

---

ARCIVESCOVO

*S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri*

---

Semestrale

**Anno LXXXVIII - n. 2/2009**

*Direttore responsabile:* Riccardo Losappio • e-mail: riccardolosappio@tin.it

*Direzione e Amministrazione:* Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 70059 Trani  
Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205  
Fax 0883.494248  
e-mail: cancelleria@arctrani.it

*Registrazione:* n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani

*Impaginazione e stampa:* Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 70051 Barletta  
Tel. 0883.536323 • <http://www.editricerotas.it>

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(convertito in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA



## Editoriale

Carissimi,

nel congedare questo numero 2/2009 del *Bollettino Diocesano*, sollecitato dai documenti in esso proposti, desidero rimarcare brevemente le linee fondamentali del percorso pastorale che ci attende nel prossimo anno, le cui premesse sono state poste nell'ultimo semestre. Si tratta di alcune scelte pastorali cui annetto molta importanza, che nelle mie intenzioni dovrebbero ulteriormente contribuire a cambiare il volto della nostra chiesa diocesana rendendolo più evangelico; e, pertanto, scelte decisive e dalla portata storica.

In prima istanza intendo riferirmi alla *"Missione parrocchiale"*, da me annunciata il 20 ottobre u.s., *festa della Chiesa Diocesana*, durante la solenne celebrazione eucaristica nella Dedicazione della Cattedrale di Trani: *"Dopo le due visite pastorali alle parrocchie, mi è parso opportuno rendere visibile sul territorio diocesano e di ciascuna parrocchia in particolare la presenza della Chiesa, secondo la volontà di Gesù Cristo nostro Signore, come "luce, sale, lievito"*.

La *"Missione parrocchiale"*, annunciata ai fedeli nelle parrocchie domenica 13 dicembre con la benedizione degli animatori, come ormai noto, si svolgerà in tre tempi: la preparazione nell'anno 2010, la realizzazione nell'anno 2011, per confermarci nello stile missionario nel post-missione.

La prima fase, coinciderà con l'*Anno sacerdotale*, che deve spronarci a dare vita ad un secondo percorso pastorale, di studio, di riflessione e di conversione, soprattutto per i presbiteri. Ciò mi ha spinto a rivolgermi ai sacerdoti con la lettera dal titolo *"Fedeltà di Cristo - Fedeltà del Presbitero"* (pp. 608-614).

Risulta quanto mai provvidenziale e propedeutico all'*Anno sacerdotale* e alla *Missione parrocchiale*, il convegno celebrato in estate sul tema *"Chiesa madre che genera i suoi figli nella tradizione fidei"* (Trani, Parrocchia Spirito Santo, 19-20 giugno 2009), di cui gli Atti sono pubblicati in questo numero del *Bollettino Diocesano* (da pag. 533), ma già offerto alle diverse realtà ecclesiali subito dopo la celebrazione del convegno medesimo per il tramite di un documento pastorale (il n. 23). Con quella assise diocesana abbiamo voluto aprirci ad una catechesi non solo sacramentale, ma a partire dai sacramenti per implementare una vita cristiana più incisiva, capace di incarnarsi nelle diverse realtà parrocchiali e sociali dell'Arcidiocesi con particolare riferimento alla trasmissione della fede, a partire dai fanciulli da 0 a 14 anni. E tutto ciò sulla scia del 4° Convegno ecclesiale nazionale di Verona (16-20 ottobre 2006) e in vista degli orientamenti pastorali

dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020 che ruoteranno attorno alla dimensione educativa della fede.

Appropriato all'Anno sacerdotale e soprattutto alla *Missione parrocchiale* il *Documento sul fenomeno migratorio* (qui pubblicato a partire da pag. 663) delle Commissioni diocesane *Problemi sociali e del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato - Servizio della carità e della salute - Ecumenismo e Dialogo*.

Rendo grazie al Signore per la celebrazione nella nostra Arcidiocesi della 60ª *Settimana Liturgica Nazionale* sul tema "Celebrare la misericordia. 'Lasciatevi riconciliare con Dio' (2 Cor 5,20)", di cui qui è dedicata una sezione a partire da pag. 689. Anch'essa è stata propedeutica al nostro cammino pastorale, aprendoci alla dimensione della "misericordia", quale dono di Dio, che deve trasformarci in "operatori della misericordia". L'evento va visto sotto il profilo della comunione ecclesiale: nella fase di preparazione e nella celebrazione della grande assise nazionale ho percepito l'unione e la solidarietà con la Chiesa de L'Aquila, dove doveva celebrarsi tale settimana liturgica, ma a motivo del terremoto, che ha colpito quella terra il 6 aprile 2009, fu chiesto alla nostra Arcidiocesi di ospitarla. E poi nelle giornate della settimana il vivere con i pastori e i fedeli di altre diocesi italiane ha reso visibile l'essere membra di un solo corpo, quello della Chiesa, quello del Signore Gesù.

Rinnovo i miei auguri, unitamente a quelli di tutta l'Arcidiocesi, a S.E. mons. Francesco Monterisi per la nomina ad Arciprete della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura.

Nel salutarvi e nel porgervi i miei più sentiti auguri per un felice e santo nuovo anno, invoco su me e su tutti voi la benedizione del Signore.

*Trani, 31 dicembre 2009*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

# MAGISTERO PONTIFICIO

---





## ***Il Papa concede una benemerenzza ad otto sacerdoti dell'Arcidiocesi***

*Roma, 29 settembre 2009*

S.E. Giovan Battista Pichierri ha reso noto che, in data 20 agosto 2009, il Santo Padre Benedetto XVI ha concesso la benemerenzza di Cappellano di onore di Sua Santità a favore dei seguenti sacerdoti diocesani:

### **Trani**

- Sac. Domenico De Toma, Vicario Episcopale e Parroco di S. Maria del Pozzo;
- Sac. Emanuele De Gennaro, Parroco di S. Chiara.

### **Barletta**

- Sac. Sabino Amedeo Lattanzio, Postulatore diocesano delle Cause dei Santi e parroco di S. Giacomo Maggiore.

### **Bisceglie**

- Sac. Andrea Mastrototaro, Amministratore parrocchiale di S. Agostino;
- Sac. Giovanni Dibenedetto, Parroco di S. Domenico;
- Sac. Mario Pellegrino, Parroco della Parrocchia brasiliana di Santa Helena.

### **Corato**

- Sac. Luigi De Palma, Parroco dell'Incoronata.

### **Trinitapoli**

- Sac. Stefano Sarcina, Parroco di S. Stefano.

Con tale nomina i sacerdoti su elencati assumono il titolo di 'Monsignore'.

"Ho fatto la richiesta di concessione della benemerenzza di Cappellano di Sua Santità a Benedetto XVI - ha affermato S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie - significativamente nell'anno sacerdotale. Il riconoscimento tributato ad otto sacerdoti che operano nelle cinque zone pastorali dell'Arcidiocesi vuole essere espressione della mia stima e della mia attenzione a tutto il mio presbiterio, così zelante in impegno pastorale".





# DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

---





## ***Nuova nomina pontificia per S.E. Mons. Francesco Monterisi***

*Roma, 3 luglio 2009*

La nuova nomina è stata comunicata in data odierna dalla Sala Stampa del Vaticano con il seguente testo:

“Il Santo Padre ha accolto la rinuncia, presentata per motivi d’età, all’incarico di Arciprete della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura, dall’Em.mo Card. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo ed ha chiamato a succedergli nel medesimo incarico S.E. Mons. Francesco Monterisi, Arcivescovo tit. di Alba Marittima, finora Segretario della Congregazione per i Vescovi”.

Appresa la notizia, S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, a nome dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ha inviato a Mons. Francesco Monterisi rallegramenti ed auguri per il nuovo incarico.

Di seguito si propongono: una nota biografica su S.E. Mons. Monterisi, cenni sul ruolo e funzione dell’Arciprete della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura, nota storica sulla Basilica.

“La Basilica di San Paolo fuori le Mura - afferma Benedetto XVI nel *Motu Proprio* del 31 maggio 2005 - ha sempre avuto una peculiare importanza nella storia della cristianità, insieme con le altre tre Basiliche Maggiori di Roma, meta di numerosi pellegrinaggi, particolarmente in occasione degli Anni Santi”. E ciò in virtù del fatto che in essa è conservata la tomba dell’Apostolo Paolo, decapitato tra il 65 ed il 67, sotto Nerone. È su questa tomba, situata sulla via Ostiense, a circa 2 Km fuori le Mura Aureliane che cingono Roma, l’imperatore Costantino fece innalzare una Basilica, consacrata da Papa Silvestro nel 324.

“Accanto alla Basilica di San Paolo - continua il *Motu Proprio* - esiste poi da tredici secoli la prestigiosa omonima Abbazia dei Monaci Benedettini, per i quali la medesima Basilica riveste anche la funzione di Chiesa Abbaziale”.

Sempre lo stesso *Motu Proprio* stabilisce che “Alla Basilica di San Paolo fuori le Mura, che confermo quale ente canonico con personalità giuridica pubblica, stabilisco che sia preposto, al pari delle altre Basiliche Maggiori, un Arciprete nominato dal Romano Pontefice. In detta Basilica, l’Arciprete eserciterà la giurisdizione ordinaria e immediata. Egli avrà un suo Vicario per la Pastorale nella persona dell’Abate dell’Abbazia Benedettina di San Paolo, nonché un suo Delegato per l’Amministrazione. L’Arciprete, inoltre, dovrà sovrintendere a tutto il complesso extraterritoriale, coordinando le varie amministrazioni ivi operanti,

secondo le finalità proprie, salvo quanto rientra nelle competenze esclusive dell'Abate all'interno dell'Abbazia".

Il Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, 84 anni, è divenuto Arciprete della Basilica il 31 maggio 2005. Fu creato cardinale nel Concistoro del 24 marzo 2006.

Nato a Barletta il 28 maggio 1934, è studente al Pontificio Seminario Romano, poi consegue il Dottorato in Teologia alla Pontificia Università del Laterano (1951-1958).

Il 16 marzo 1957 è ordinato sacerdote e incardinato nell'allora Arcidiocesi di Barletta. Dal 1958 al 1961 esercita la funzione di Vice-rettore presso il Seminario Interdiocesano "Don Pasquale Uva" di Bisceglie. Contemporaneamente, durante l'anno accademico 1960-1961, insegna filosofia al Pontificio Seminario Regionale di Molfetta.

A partire dal 1961, Mons. Monterisi segue a Roma i corsi di diplomazia ecclesiastica. Nel 1964 consegue il Dottorato in Diritto Canonico.

Nell'agosto dello stesso anno entra nel Servizio Diplomatico della Santa Sede come collaboratore di nunziatura presso la Delegazione Apostolica del Madagascar. Due anni più tardi è nominato Segretario della nunziatura apostolica della Repubblica Araba Egiziana.

Nel 1970 è incaricato delle questioni del Medio Oriente presso la Segreteria di Stato.

Il 23 dicembre 1982 è nominato Nunzio Apostolico in Corea e Arcivescovo titolare di Alba Marittima; riceve la consacrazione episcopale dalle mani di Sua Santità Giovanni Paolo II, nella Basilica di San Pietro, il 6 gennaio 1983.

L'incarico di Nunzio Apostolico in Corea dura quattro anni. Poi esercita il suo servizio ministeriale presso la Sezione per le Relazioni con gli Stati della Segreteria di Stato, settore dell'Africa. Il 28 agosto 1990 è nominato Delegato per le Rappresentanze Pontificie. Giovanni Paolo II, nel mese di giugno 1992, lo nomina Nunzio Apostolico in Bosnia-Erzegovina.

A partire dal marzo 1998 è Segretario della Congregazione per i Vescovi e Segretario del Collegio Cardinalizio.

## LA BASILICA DI SAN PAOLO FUORI LE MURA

[http://www.vatican.va/various/basiliche/san\\_paolo/index\\_it.html](http://www.vatican.va/various/basiliche/san_paolo/index_it.html)

Con la fine delle persecuzioni e la promulgazione degli editti di tolleranza verso il cristianesimo, all'inizio del IV secolo, l'Imperatore Costantino fece fare degli scavi sui luoghi della cella memoriae, ove i Cristiani veneravano la memoria dell'Apostolo San Paolo, decapitato tra il 65 ed il 67, sotto Nerone. È su questa tomba, situata sulla via Ostiense, a circa 2 Km fuori le Mura Aureliane che cingono Roma, che fece innalzare una Basilica, consacrata da Papa Silvestro nel 324.

Ristrutturata ed ingrandita tra il 384 e il 395, sotto gli imperatori Teodosio, Valentiniano II e Arcadio, secondo un vasto piano a 5 navate che si apre su un quadriportico, la Basilica non cesserà lungo i secoli di essere oggetto di abbellimenti e di aggiunte da parte dei Papi, citiamo l'imponente cinta di fortificazioni innalzata contro le invasioni alla fine del IX secolo, il campanile e l'ammirevole porta bizantina dell'XI secolo, ed ancora i mosaici della facciata di Pietro Cavallini, il bel chiostro dei Vassalletto, il celebre baldacchino gotico di Arnolfo di Cambio e il candelabro pasquale di Nicola d'Angelo e Pietro Vassalletto, del XIII secolo. È il momento dell'età d'oro della più grande Basilica di Roma, fino alla consacrazione della nuova Basilica di San Pietro, nel 1626. Questo luogo sacro di pellegrinaggio della cristianità è rinomato per le sue opere artistiche.

Nella notte del 15 luglio 1823, un incendio distrugge questo testimone unico di epoche paleocristiane, bizantine, del Rinascimento e del Barocco. La Basilica viene ricostruita in modo identico, riutilizzando gli elementi risparmiati dal fuoco. Papa Gregorio XVI nel 1840 consacrava l'Altare della Confessione e il transetto.

E gli abbellimenti continuano. Nel 1928 è stato aggiunto il portico dalle 146 colonne. Oggi, è la tomba dell'Apostolo che è venuta alla luce, mentre una serie di importanti lavori traggono beneficio, come in passato, dalla generosità dei cristiani da ogni dove.

La lunga serie di medaglioni rappresenta tutti i Papi della storia, fu iniziata sotto il pontificato di Leone Magno nel V secolo e testimonia qui in modo straordinario la "supremazia riconosciuta dai fedeli di ogni luogo alla grandissima Chiesa costituita a Roma dai due gloriosi Apostoli San Pietro e San Paolo" (San Ireneo, II s.).

San Paolo fuori le Mura è un vasto complesso extra territoriale (*Motu Proprio* di Papa Benedetto XVI, 30 maggio 2005), amministrato da un Arciprete, il Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, cui oggi succede S.E. Mons. Francesco Monterisi.

Oltre alla Basilica Papale, l'insieme comprende una Abbazia benedettina molto antica, restaurata da Odon de Cluny nel 936, attiva sotto la direzione del suo abate. I Monaci Benedettini della antichissima Abbazia, edificata presso la Tomba dell'Apostolo da Papa Gregorio II (715-731), favoriscono il ministero della Riconciliazione (o della Penitenza) e la promozione di avvenimenti ecumenici.

È lì che, ogni anno, si chiude solennemente nel giorno della Conversione di San Paolo, il 25 gennaio, la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. Per la sua Basilica, il Papa ha privilegiato due punti: il ministero della Riconciliazione (o della Penitenza) e la promozione di avvenimenti ecumenici.

Il Santo Padre Benedetto XVI, il 28 giugno 2007, ha visitato la Basilica per indire "l'Anno Paolino", commemorando in tal modo il bimillenario della nascita di San Paolo. L'Anno Paolino si è svolto dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009.

# DOCUMENTI

**della Conferenza Episcopale Italiana**







*Conferenza Episcopale Italiana****Attenti alle truffe****Roma, 24 agosto 2009*

Agli E.mi Membri  
della Conferenza Episcopale Italiana  
LORO SEDI

Venerato Confratello,

l'Eccellentissimo Nunzio Apostolico in Italia segnala che si ripetono con una certa frequenza richieste truffaldine di denaro, inoltrate per lo più mediante la posta elettronica, con il pretesto di raccogliere fondi per scopi benefici o in favore di istituzioni ecclesiastiche. L'ultima di esse utilizza in maniera indebita, il nome dell'Em.mo Card. Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica.

Pare perciò opportuno ribadire, ancora una volta, la necessità di esercitare la massima cautela nei confronti di qualsivoglia richiesta di notizie o di denaro proveniente via internet.

È parimenti opportuno che questo richiamo sia trasmesso nelle forme più adatte, alle parrocchie e alle comunità religiose presenti nel territorio di sua competenza.

Profitto della circostanza per porgerLe un fraterno saluto e confermarmi.

**Mariano Crociata**  
*Segretario Generale*



# ATTI DELL'ARCIVESCOVO





# Omēlie

---





## ***Omelia in occasione dell'ordinazione presbiterale di don Cosimo Damiano Fiorella***

*Barletta, Parrocchia San Giacomo Maggiore, 26 settembre 2009*

### **“IL PRESBITERO SCELTO E INVIATO PER PORTARE FRUTTO”**

Testi biblici: Nm 11,25-29; 1Ts 2,1-12; Gv 15,1-17.

Carissimi,

la nostra Chiesa diocesana, in questo “anno sacerdotale” speciale, vive un evento di grazia eccezionale, quale è un’ordinazione presbiterale. Il diacono don Cosimo Damiano Fiorella, figlio di questa terra benedetta di Barletta ed in particolare, come figlio di Dio, di questa comunità parrocchiale di S. Giacomo Maggiore, sarà presentato alla nostra assemblea liturgica con la richiesta rivolta al Vescovo di essere eletto all’ordine del Presbiterato.

Saluto cordialmente tutti voi, qui convenuti, espressione della Chiesa diocesana; ed in particolare:

- L’ordinando diacono con i suoi genitori e i familiari, parenti ed amici,
- il parroco di questa comunità, don Sabino Lattanzio, il viceparroco don Savino Filannino unitamente a tutti i presbiteri e i diaconi,
- don Antonio Bonerba, parroco di S. Maria Veterana in Triggiano,
- don Luigi Renna, Rettore del Pontificio seminario Regionale di Molfetta e don Luigi Mansi, Padre spirituale,
- le persone di vita consacrata,
- le famiglie e i laici,
- i giovani e i seminaristi,
- quanti sono venuti da lontano.

La Parola di Dio, che è stata proclamata, ci illumina sul mistero che stiamo celebrando, in particolare sull’azione sacramentale che investirà l’ordinando presbitero.

Una prima luce ci giunge dal testo dei *Numeri 11, 25-29*. Il racconto del libro presenta l’organizzazione del popolo di Israele nel suo viaggio verso la terra promessa. È YHWH che guida il suo popolo accompagnandolo con la sua potenza e manifestando la sua signoria anche sulle popolazioni limitrofe. Mosè è il mediatore tra Dio e il popolo. È lui che parla con Dio ed è lui che ha ricevuto



in pienezza lo Spirito (v. 25 a). Gli vengono affiancati settanta anziani (v. 25 b), i quali partecipano dell'autorità carismatica di Mosè.

Nella nuova alleanza è Gesù Cristo l'unico, sommo ed eterno mediatore. Egli sceglie gli Apostoli e li rende fondamento della sua Chiesa. Il Vescovo, quale successore degli Apostoli ha in pienezza la partecipazione al sacerdozio di Cristo; e, tramite lui, Cristo stesso sceglie ed invia i presbiteri, ordinati appunto dal Vescovo. Lo Spirito Santo si effonde nel Vescovo e nei presbiteri, perché agiscano nella persona di Cristo, maestro - sacerdote - pastore, compiendo i suoi gesti di salvezza attraverso il ministero della Parola, dei sacramenti, della guida del popolo di Dio. Lo Spirito Santo, però, agisce anche in voi fedeli cristiani secondo le vocazioni proprie, i carismi, le operazioni che compite per l'annuncio e la diffusione del regno di Dio. Sacerdozio dei fedeli e sacerdozio ministeriale, distinti per essenza, formano l'unico sacerdozio di Gesù Cristo.

Il Vangelo di *Giovanni 15, 1-17* ci illumina sul significato di quel "portare frutto". Si tratta del frutto della salvezza che nasce dal sacrificio pasquale di Cristo Signore. I ministri ordinati, secondo l'allegoria della vite, fanno parte dei tralci, inseriti nel ceppo della vite, come anche gli altri cristiani. L'allegoria illustra la profonda e vitale unità di Cristo con i discepoli e con la Chiesa. Siamo tutti vitali in Cristo quando non ci stacciamo da Lui, ma "rimaniamo in Lui" nell'unica sfera di vita retta dall'amore, a imitazione della reciproca immagine del Padre e del Figlio. La grandezza dell'amore di Gesù Cristo per noi si evidenzia attraverso queste realtà:

- Ci dona la sua vita (v. 13);
- ci tratta da amici comunicandoci i pensieri del Padre (v. 15);
- ci sceglie per andare (*la missione*) e portare frutto di salvezza (v. 16).

Il presbitero, quale ministro ordinato, agisce nella persona di Gesù sacerdote a vantaggio del popolo a lui affidato, perché diventi il "Corpo mistico di Cristo".

San Paolo nella lettera ai *Tessalonicesi 2, 1-12* rievoca l'evangelizzazione compiuta nella Chiesa di Tessalonica. Egli si difende dalle accuse di *adulazione e cupidigia* sollevate dai Giudei di Tessalonica nei suoi confronti. Erano le accuse che giravano sul conto dei predicatori di nuove religioni e dei filosofi itineranti. Paolo, invece, aveva stabilito con i cristiani rapporti ispirati al modello dell'amore, materno e paterno.

Carissimo ordinando don Cosimo, alla luce di questa Parola di Dio, ti esorto: - innanzitutto a lasciarti possedere e guidare dallo Spirito Santo che si effonderà in te attraverso l'imposizione delle mie mani e dei fratelli presbiteri, corrispondendo alla grazia sacramentale dell'ordine con la preghiera liturgica delle Ore,

la celebrazione dei Sacramenti, principalmente della santa Messa quotidiana, la Carità pastorale;

- a coltivare la comunione con il Vescovo e i fratelli presbiteri rendendoti assiduo agli incontri di formazione permanente e coltivando rapporti di vera e sincera fraternità verso tutti e ciascuno in particolare;
- a spenderti per la gloria di Dio e la salvezza delle anime nello stile di Vita di Gesù maestro, obbediente, povero e casto.

La tua ordinazione presbiterale coincide con lo speciale Anno Sacerdotale, fortemente voluto dal Santo Padre per incrementare nei sacerdoti la tensione *“verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero”*.

Ti siano modelli e intercessori i santi sacerdoti che con zelo hanno operato in questa benemerita chiesa parrocchiale, da sempre fucina di vocazioni sacerdotali e religiose, in modo particolare il servo di Dio “don Ruggiero Caputo”, qui sepolto, e il servo di Dio “mons. Raffaele Dimiccoli”.

Tendi sempre verso il vertice del sacerdozio così come lo indica il card. Miloslav Vlk, in questa sua significativa testimonianza, che cito:

“Spesso i sacerdoti svolgono tante attività; ma quando ci si accorge che si spende cento per produrre uno, subentra scoraggiamento e stress, e cominciano i dubbi: avrò sbagliato vocazione? Il celibato è veramente un valore? Perché al sacerdote viene negato di avere una famiglia? Ho avuto anch'io quei pensieri quando il governo mi proibì tutte le attività nella Chiesa, pulendo per dieci anni i vetri dei negozi per le strade di Praga. La mia situazione mi costringeva a cercare la mia identità sacerdotale, senza ministero, senza apparente utilità, senza essere leader.

Eppure Gesù, quando fissato alla croce non poteva fare i miracoli, predicare ma - abbandonato - solo tacere e patire, ha raggiunto il vertice del suo sacerdozio. Ho trovato in lui la mia vera identità sacerdotale, che mi ha riempito di gioia e di pace. Poi ho capito che questa identità non si acquista per sempre in un momento d'illuminazione e di grazia, si deve cercare di continuo, soprattutto nei momenti bui, dolorosi”. (in *Blaumeiser - Gandolfo* (edd.), *Come il Padre ha amato me...*, Roma, 2009, p.25). Carissimo don Cosimo, lasciati condurre dallo Spirito Santo, sii fedele a Cristo e alla Chiesa ad imitazione di Maria Santissima, Virgo Fidelis. Auguri di buon cammino presbiterale! Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo

## **Messa di ringraziamento per il centenario della nascita di papà Angelo Pichierri**

*Chiesa Madre di Sava, 19 novembre 2009*

*Testi biblici: Sir. 50, 22-24; Ef 1, 3-14; Lc 1, 39-55.*

Carissimi,

questa celebrazione eucaristica è caratterizzata dal “ringraziamento” al Signore che la famiglia Pichierri, in particolare, eleva per il centenario della nascita del suo papà Angelo (1909 - 23 ottobre - 2009), ma anche per i doni che noi tutti abbiamo ricevuto da Dio: la vita, la redenzione, la famiglia, la vocazione particolare per realizzarci nella pienezza del suo amore.

Saluto cordialmente e ringrazio tutti i convenuti per partecipare a questa divina liturgia che ci mette in comunione con quanti ci hanno preceduto nella vita eterna. Un particolare affettuoso saluto rivolgo a zio Nino, il fratello superstito di papà Angelo.

È, infatti, nel sacrificio conviviale di Gesù Cristo, nostra pasqua, che noi ci incontriamo con i fratelli che sono entrati nella gloria del Paradiso o nel Purgatorio.

### **Annuncio della Parola**

La parola di Dio che è stata proclamata: nel testo del Siracide 50, 24-26 ci ha invitati ad elevare al nostro Dio la “lode” perché “*ha esaltato i nostri giorni sin dalla nascita, ha agito con noi secondo la sua misericordia*” (v. 22).

Noi eleviamo “oggi” la nostra benedizione a Dio per aver voluto far nascere in questa città di Sava da Pichierri Giovanni Battista e Palma Consiglia, il nostro papà Angelo, il quale con la sua sposa Maria Pasana Rossetti ha messo su una famiglia di sei figli e figlie: Ave, Vera, Antonio, Giovanni, Dante, Matilde. La sua vita, qui sulla terra per 78 anni, non è cessata, ma con la morte è stata mutata nella pienezza della vita eterna. E noi, suoi quattro figli e figlia (Antonio, Giovanni, Dante, Matilde), non abbiamo voluto dimenticare, alla distanza di 100 anni dalla sua nascita, il nostro papà Angelo, che fu mite, giusto, buono, operoso, per ricordarlo ai nipoti: Angelo, Ave, Anna Chiara, Giuseppe, Vera; e a quanti lo hanno conosciuto.

La misericordia di Dio resti fedelmente con noi e ci riscatti nei giorni nostri (cfr. v. 24).

Il testo di Paolo agli Efesini 1, 3-14 ci aiuta a meditare sul valore della nostra vita, che è una “benedizione” di Dio Padre, il quale *“ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia”* (vv. 4-7). Dio ci ha voluto per sé. Creati a immagine e sua somiglianza, ci ha redenti rendendoci eredi della gloria del Figlio, Gesù Cristo nostro Signore: *“In Lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola di verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di colore che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria”* (vv. 13-14).

La nostra vita terrena è come un viaggio: la strada su cui dobbiamo camminare è la santità, cioè Gesù che ha detto di sé *“Io sono la via, la verità, la vita”*; la meta a cui dobbiamo giungere è la gloria del Padre, di cui siamo stati fatti eredi attraverso il sacrificio pasquale del Figlio, Gesù Cristo nostro Signore, la cui caparra è il dono dello Spirito Santo.

Tutto questo ce l’ha fatto comprendere papà Angelo con la sua fede, semplice e concreta, vissuta nella fedeltà al suo stato di vita, nell’adempimento quotidiano del suo dovere, partecipando alla vita della Chiesa non da bigotto, e con quella sua ultima espressione con la quale faceva udire i gemiti della sofferenza della morte: *“Quanto è lungo questo viaggio!”*, indicando così il traguardo che stava per raggiungere.

Avendo presente il vangelo di Luca 1, 39-55, vogliamo con Maria e come Maria, nostra madre celeste, magnificare il Signore, perché ama gli umili, coloro che lo accettano come Creatore e Padre (Dio Padre), come Signore e Fratello (Gesù Cristo), come Signore e Amico (Spirito Santo).

Dio certamente ha soccorso papà Angelo *“ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre”* (vv. 54-55).

Carissimi, da questa celebrazione dobbiamo uscire rafforzati nella fede cristiana, gioiosi di possedere già *“nell’attesa della sua venuta”* il Paradiso, meglio disposti a vivere le nostre relazioni così come Gesù ci comanda: *“Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati”*. Nella celebrazione dell’Eucarestia, lasciandoci purificare dal sacrificio redentore di Gesù Cristo e nutrire dal suo corpo e dal suo sangue, noi comunichiamo con i nostri cari defunti. Non dimentichiamoli mai, nella preghiera quotidiana e particolarmente partecipando alla Messa. Così come

la divina liturgia ci aiuta a fare nel memento di tutti i defunti, preghiamo in loro suffragio ed invochiamo da essi il soccorso della loro preghiera di intercessione, perché seguendo Gesù, morendo in Gesù, possiamo ricongiungerci con loro nella gloria eterna del Paradiso. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## **Omelia in occasione della festa della Chiesa Diocesana nell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale**

Trani, 20 ottobre 2009

Testi biblici: Ez 43, 1-2.4-7; 1 Pt 2, 4-9; Gv 4, 19-24.

Carissimi presbiteri, diaconi, religiosi/e, fedeli laici cristiani,

L'anniversario della dedicazione della Cattedrale segna la festa della Chiesa diocesana, articolata in 64 parrocchie con una popolazione di circa 290.424 abitanti<sup>1</sup>, servita da 150 presbiteri e 25 diaconi, animata dalle persone di vita consacrata di 17 congregazioni, di 3 Monasteri di clausura, di 6 istituti secolari; formata da 99.624 famiglie<sup>2</sup> e da numerose confraternite e associazioni laicali.

La Chiesa diocesana - ci ricorda il Concilio Vaticano II nella *Lumen Gentium* cap. 2 - è il Popolo di Dio. Come tale, tutti i membri della Chiesa, prima di ciò che li distingue (*stati di vita, funzioni, ministeri, carismi*), hanno in comune la condizione di figli di Dio e sotto l'unico capo, Gesù Cristo nostro Signore, sono un popolo profetico, sacerdotale, regale in forza del Battesimo - Cresima - Eucaristia. Il sacerdozio ministeriale, come ogni altra forma di ministero, è relativo al Popolo di Dio, al suo servizio, perché questo popolo possa offrire "*sacrifici spirituali a Dio graditi*" (LG, 10). Ed è bello risentire la sintesi di ecclesiologia che leggiamo al n. 9 dello stesso capitolo: "*In ogni tempo e in ogni nazione è accetto a Dio chiunque lo teme e opera la sua giustizia. Tuttavia piacque a Dio di santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo che lo riconoscesse nella verità e santamente lo servisse*". E dopo aver descritto la chiamata di Israele come popolo di Dio e la costituzione del nuovo popolo di Dio in Cristo, il testo ne fissa il profilo: "*Questo popolo messianico ha per capo Cristo, ... per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, ... per legge il nuovo precetto di amore, ... per fine il Regno di Dio*".

Nell'Anno Sacerdotale, indetto dal Santo Padre Benedetto XVI in occasione del 150° anniversario della morte di S. Giovanni Maria Vianney, la preghiera che lo stesso Pontefice chiede a tutti i cristiani non è solo per i sacerdoti ministri, ma anche per tutto il popolo di Dio che è sacerdotale. "*Il sacerdozio comune*

<sup>1</sup> Dati presi da C.E.I., *Scheda annuale su aspetti della situazione sociale delle Diocesi*, ottobre 2009, p.11.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 33.

*dei fedeli e il sacerdozio ministeriale, - così recita L.G. - quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo. Il sacerdote ministro, con la potestà sacra di cui è investito, forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico in persona di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo; i fedeli in virtù del regale loro sacerdozio, concorrono all'oblazione dell'Eucaristia, e lo esercitano col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e l'operosa carità" (L.G., 10).*

Per questo, carissimi, dobbiamo impegnarci in questo Anno di particolare grazia, perché irrorato dall'indulgenza plenaria, offerta a tutto il Popolo di Dio, sacerdoti ministri e sacerdoti comuni alle condizioni solite stabilite dalla Chiesa, a compiere il sacrificio eucaristico offrendoci in Cristo a Dio Padre come oblazione pura, santa e gradita, sì da essere realmente **"Chiesa eucaristica missionaria"**.

La dimensione missionaria del nostro essere sacerdotale si esprime nella profezia e nel servizio di carità (o regalità), da esercitare nel mondo. Ci impegneremo, pertanto, nei prossimi due anni 2010 e 2011 nella *"Missione parrocchiale"*. Dopo le due visite pastorali alle parrocchie, mi è parso opportuno rendere visibile sul territorio diocesano e di ciascuna parrocchia in particolare la presenza della Chiesa, secondo la volontà di Gesù Cristo nostro Signore, *"come luce, sale, lievito"* del Regno del Padre mediante l'organizzazione della suddetta *"Missione parrocchiale"*.

Questa azione missionaria la vivremo in tre tempi:

- La preparazione nell'anno 2010.
- La realizzazione nell'anno 2011.
- Lo stile missionario nel post-missione.

La Commissione, da me istituita per tale scopo, ha già prodotto la traccia di lavoro per il 2010. Questa, oggi, l'affido formalmente ai parroci, i quali sono i primi responsabili delle parrocchie, con il compito di renderla nota a tutta la comunità e a tradurla nella realtà propria di ciascuna parrocchia.

La *"Missione parrocchiale"* è un'iniziativa pastorale di evangelizzazione che coincide, nella prima fase, con l'Anno Sacerdotale. Per cui dobbiamo sentirci maggiormente stimolati ad essere in Cristo il Popolo di Dio profetico - sacerdotale - regale che vive la missione che Gesù stesso ci ha affidato: *"A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28, 18-19).

Questo impegno non è finalizzato a se stesso, ma è l'espressione dell'essere e dell'agire della Chiesa, animata e guidata dallo Spirito Santo, che vive permanentemente secondo la sua natura missionaria nel mondo. Il che significa che il nostro essere in Cristo (*"Ut crescamus in Illo per omnia"*) comporta una continuità ininterrotta nel tempo di ciò che dobbiamo essere e fare secondo il divino volere.

Noi, come ci ricorda s. Pietro: *"siamo la stirpe eletta, il regale sacerdozio, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che (ci) ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce"* (1 Pt 2, 9).

La nostra è una vocazione santa che incarna in modo originale l'unica identità cristiana in ogni realtà umana, come precisa la L.G.: *"Siccome il regno di Cristo non è di questo mondo, introducendo questo regno la Chiesa, cioè il popolo di Dio, non sottrae nulla al bene temporale di qualsiasi popolo, ma al contrario favorisce ed accoglie, in quanto sono buone, tutte le risorse, le ricchezze e le consuetudini dei popoli, e accogliendole le purifica, le consolida e le eleva"* (L.G., 13)). Si tratta di portare innanzi quel processo di inculturazione che caratterizza l'incontro del Vangelo con la nostra gente e il modo di vivere che, purtroppo, constatiamo nel nostro tempo, non si lascia conformare dallo Spirito a Cristo Signore, ma si va staccando da Lui seguendo i desideri della carne e non quelli dello Spirito. Il nostro motto deve essere *"Instaurare omnia in Christo"*.

Ora, come chiesa diocesana, non possiamo essere come il nostro Capo ci comanda, se le nostre relazioni di popolo di Dio: vescovo - presbiteri - diaconi; sacerdozio comune dei fedeli e sacerdozio ministeriale, non convergono tutte in Cristo, unico sommo eterno maestro, sacerdote e pastore.

Per questo dico a me e a voi, carissimi presbiteri, diaconi, fedeli tutti: lasciamoci possedere dallo Spirito di santità, per essere come Chiesa diocesana un popolo in cammino verso il Regno, dove tutti siamo importanti in ragione del nostro essere parte del Popolo di Dio, e non per la funzione che rivestiamo; dove tutte le vocazioni, i carismi, i ministeri concorrono a definire il profilo "unico e irripetibile" di quella Chiesa che testimonia nella storia degli uomini l'ininterrotta fecondità del Vangelo.

Il mandato che darò ai catechisti perché svolgano la loro missione di educatori nella fede, e ai parroci per la missione parrocchiale, dopo la professione di fede di tutta l'assemblea, è un segno forte che richiama l'unità della Chiesa diocesana, posta sotto la guida del Vescovo, a partire dal sacrificio conviviale di Gesù Cristo nostro Signore, unico Salvatore del mondo. Dobbiamo tutti tenerci nel coltivare la spiritualità di comunione. Dobbiamo essere "un cuor solo e un'anima sola in Gesù Cristo".



Mi affido con voi alla protezione dei Santi Patroni e Protettori della diocesi e delle parrocchie, a s. Giovanni Maria Vianney, ai nostri Servi di Dio Pasquale Uva, Raffaele Dimiccoli, Giuseppe Leone, Maria Chiara Damato, Luisa Piccarreta, Ruggero Caputo, e in modo del tutto particolare a Maria santissima, madre della Chiesa. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## **Documenti Pastoralì**

---







**Chiesa madre che genera i suoi figli**  
*nella traditio fidei*

**documento pastorale n° 23**



## INTRODUZIONE

Il Convegno ecclesiale diocesano “La Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa”<sup>1</sup> si colloca in continuità del Convegno celebrato nel 2004 “Parrocchia missionaria a servizio della nuova evangelizzazione” (*Ut glorificatur Pater in Filio divino afflante Spiritu* - cfr. documento pastorale diocesano n. 10).

I risultati del questionario descrittivo, che illustrano la situazione rilevata nelle parrocchie, riflettono l’impegno delle comunità parrocchiali negli anni 2005-2009.

L’attuale convegno ha inteso dare continuità al laboratorio pastorale sulla Nuova Evangelizzazione sottolineando la parola chiave “accompagnare”.

Chi accompagna i figli adottivi di Dio è chi li genera, cioè la Chiesa madre.

Il relatore Fr. Enzo Biemmi ci accompagnò con l’intento di farci compiere dei passi diretti ad operare la *conversione pastorale* passando da una catechesi riservata ai ragazzi ad un’evangelizzazione per tutti; da una catechesi finalizzata ai sacramenti ad un’evangelizzazione che introduce globalmente nella vita cristiana; a partire dagli adulti, genitori e membri delle comunità parrocchiali, che sono come “il grembo” della Chiesa madre.

La *maternità* è una categoria che bene si addice alla *Chiesa*<sup>2</sup>, la quale per una non debole analogia è paragonata al mistero del Verbo incarnato. Infatti come la

<sup>1</sup> Il tema del convegno celebrato prende spunto da un’espressione presente nel documento della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (2004), § 7: «La Chiesa madre genera i suoi figli nell’iniziazione cristiana perché dall’accoglienza dell’annuncio possa scaturire una vita nuova, la Chiesa offre itinerari d’iniziazione a quanti vogliono ricevere dal Padre il dono della sua grazia. Con l’iniziazione cristiana la Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa. Nell’iniziazione esprime il suo volto missionario verso chi chiede la fede e verso le nuove generazioni. La parrocchia è il luogo ordinario in cui questo cammino si realizza».

<sup>2</sup> Si riportano alcune citazioni, molto significative. «La Chiesa nostra Madre, per la sua fecondità sempre crescente, abbraccia una moltitudine sempre più grande [...] uno infatti è il principio, una l’origine, e una la madre della fecondità, strabocchevole di frutti: dal suo grembo nasciamo, del suo latte ci nutriamo, dal suo spirito siamo animati. Non sarà mai adultera la sposa di Cristo, è incorruttibile e pura. Conosce una sola cosa, custodisce con casto pudore la santità di un solo talamo. Essa ci custodisce per Dio, essa destina al Regno i figli che ha generato [...] non può avere Dio per Padre chi non ha la Chiesa per Madre» (CIPRIANO DI CARTAGINE, *De catholicae ecclesiae unitate*, 5-6 in E.P., a cura di M. J. Rouët De Journal, pp. 556-557).

«La Chiesa è incinta e nelle doglie del parto fino a che il Cristo generato in noi sia formato, affinché ciascuno dei santi nasca come Cristo attraverso la sua partecipazione al Cristo».

«I figli della Chiesa sono capaci di ricevere in loro il seme puro e fecondo e di collaborare come aiutanti della predicazione, alla redenzione degli altri. Coloro, però, che sono ancora imperfetti e non che debuttanti nella dottrina, sono portati dai perfetti e sono formati come in un corpo materno, sino a quando essi nascono alla vita e siano formati alla grandezza e alla bellezza della virtù. Costoro, in seguito, si trasformeranno a loro volta in Chiesa e opereranno allora alla nascita e alla educazione di altri figli, realizzando nel loro seno, come in un corpo materno, la volontà pura di Dio» (METODIO DI OLIMPO, del sec. III, *Convivium decem virginum*, 8, 8, E.P., p. 613).

natura assunta serve al Verbo divino da vivo organo di salvezza, a Lui indissolubilmente unito, in modo non dissimile l'organo sociale della Chiesa serve allo Spirito di Cristo che la vivifica, per la crescita del corpo (cfr. Ef 4, 16) (LG 1, 8a).

La *Chiesa* come madre genera i figli adottivi di Dio per opera dello Spirito Santo.

Essa è strumento universale di salvezza, perché così Gesù Cristo l'ha istituita e costituita rendendola partecipe della missione che il Padre gli ha affidato: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,18-20).

L'opera di salvezza, realtà presente nella storia del genere umano, passa attraverso l'annuncio del Regno che la Chiesa compie e che, accolto dagli uomini, li porta alla conversione del cuore e all'accoglienza del cuore stesso di Cristo.

L'annuncio del vangelo è comunicazione non solo verbale, ma di vita: *Gesù è la Via, la Verità e la Vita* (cfr. Gv 14, 6); egli comunica se stesso a quanti lo accolgono, facendoli suoi amici (cfr. Gv 15, 15): *quello che dice, fa; e quello che fa, dice*.

Ora la catechesi, che è l'annuncio di Gesù Cristo che risuona nel mondo attraverso la *Chiesa*, è la comunicazione della vita della *Chiesa*, costituita come sacramento di unità e di salvezza di tutto il genere umano (cfr. LG cap. 1,1), a quanti entrano nel suo seno con il Battesimo, la Cresima, l'Eucarestia.

Ora, dall'identità della *Chiesa, quale corpo mistico di Cristo, e quindi grembo che genera*, nasce la vera comunicazione della fede che genera i figli di Dio e rigenera la stessa Chiesa.

In questo **atto generativo** della fede le nostre parrocchie, espressione dell'unica chiesa diocesana, devono impegnarsi con rinnovato slancio, avendo presente i contesti in cui oggi vivono le famiglie cristiane e i figli della Chiesa. Contesti socio

«Orbene, la Chiesa contemplando la santità misteriosa della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio. Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo sposo; imitando la madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo conserva verginalmente integra la fede, salda la speranza, sincera la carità» (Concilio Ecumenico Vaticano II, *Lumen Gentium*, § 64).

«A prendere parte all'opera educativa divina è chiamata la Chiesa madre, sia in se stessa, sia nelle sue varie articolazioni ed espressioni. È così che i fedeli laici sono formati dalla Chiesa e nella Chiesa, in una reciproca comunione e collaborazione di tutti i suoi membri: sacerdoti, religiosi e fedeli laici. Così l'intera comunità ecclesiale, nei suoi diversi membri, riceve la fecondità dello Spirito e ad essa coopera attivamente» (GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici*, (1988, § 61).

culturali economici, purtroppo, per lo più non aperti alla trascendenza e quindi alla fede, ma incapsulati immanentisticamente nel materialismo, nel nichilismo, nel pragmatismo, nell'indifferentismo.

Sembra, infatti, di vivere in una società senza anima, senza il respiro dell'Eterno.

La nostra Chiesa diocesana nel convegno di giugno (18-19) si è posta dinanzi al tema della catechesi dell'IC e del primo annuncio; e, dopo un'attenta verifica, ha inteso aprire un *laboratorio* di cammino catechistico che la impegna negli anni venturi a rinnovare il metodo dell'annuncio del Vangelo senza minimamente manometterlo, lasciandosi guidare dal Magistero della Chiesa, che si è pronunciato nel Catechismo della Chiesa universale.

Il laboratorio, guidato da esperti in catechetica e pastorale, sotto la guida del vescovo, confortato dall'ausilio della commissione diocesana della dottrina della fede, annuncio e catechesi, è stato aperto, nel convegno di giugno u.s., con un verbo molto significativo: *Accompagnare*. Esso fa riferimento all'icona biblica del misterioso *Pellegrino* che accompagna i due discepoli ad Emmaus, nella sera di Pasqua (cfr. Lc 24, 13-32).

Noi dobbiamo concepire il ministero dell'annuncio del kerigma e della catechesi come un *accompagnare* gli iniziandi o i già iniziati verso il sacramento della presenza reale e conviviale di Gesù, il Crocifisso Risorto, nell'Eucarestia.

Ciò richiede la conoscenza e la consapevolezza di:

- *Cosa significa accompagnare.*
- *Chi accompagna.*
- *Come si accompagna.*

In questo ci sono venuti incontro p. Rinaldo Paganelli e Suor Giancarla Barbon con la loro relazione: "Accompagnare".

La lettura dei dati sull'IC nella nostra arcidiocesi costituisce un punto di partenza reale della situazione con la conseguente presa di coscienza dell'urgenza di un cambiamento di metodo e dei processi comunicativi, suscettibili di approfondimento e di miglioramento.

Partiamo, quindi, da una posizione nota per iniziare un cammino condiviso nella crescita della nuova evangelizzazione, secondo il rinnovamento auspicato dai documenti della CEI e dalla nostra Chiesa diocesana.

Chiedo a tutte le comunità parrocchiali di mobilitare i soggetti adulti (*genitori, catechisti, operatori pastorali, soci di associazioni, religiose, ecc.*) nella cono-



scenza di questo lavoro laboratoriale, ponendosi dinanzi alle priorità e a ciò che è possibile fare, così com'è indicato nella lettura della situazione alle pp. 32-42.

Con l'augurio di buon lavoro missionario, invoco su di me e su di voi la benedizione di Dio e la protezione di Maria, Madre di Cristo e della Chiesa, Stella della nuova evangelizzazione.

*Trani, 1 settembre 2009*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## PRIMA PARTE - FASE PREPARATORIA AL CONVEGNO

### **Presentazione del convegno**

Con il convegno ecclesiale diocesano tenutosi nei giorni 19-20 giugno 2009, si è aperto ufficialmente il *laboratorio pastorale* sul tema “La Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa”.

Il significato e il fine del laboratorio è illustrato dalle fasi preparatorie del convegno e dallo stesso celebrato con le relazioni e lo studio dei gruppi di lavoro offerti in sintesi.

Nel laboratorio tutti i soggetti sono stati coinvolti in modo attivo; è la visione di *Chiesa comunione* che sostiene il laboratorio, luogo dove ogni persona è posta al centro ritrovandosi nell’unico volto del Maestro, Gesù Cristo nostro Signore.

Il documento dell’UCN sulla formazione dei catechisti, ai numeri 39-40-41, chiarisce in modo esemplare quale deve essere lo stile laboratoriale al quale la comunità diocesana si è ispirata.

La formazione diventa qualificante quando l’apprendimento innesca processi di cambiamento nelle persone.

In proposito richiamiamo alcune acquisizioni fondamentali del *fare laboratorio*:

- il laboratorio è una “bottega-scuola” dove si *impara facendo*; invece della tradizionale “aula” (per l’insegnamento) si ha l’esperienza “cantiere” (per la sperimentazione attiva);
- fa parte del modello laboratorio curare la creazione di un gruppo di attuazione capace di valorizzare le motivazioni e l’orientamento in vista di un servizio che si vuole qualificato;
- è proprio del laboratorio la ricerca e l’approccio alle esperienze più significative per riformulare proposte realizzabili;
- rientra anche nella strategia del laboratorio il lavoro di accompagnamento da parte dell’équipe degli operatori durante il percorso per fare interagire da subito teoria e prassi.

Il laboratorio va quindi concepito come luogo d’incontro tra *sapere* e *saper fare* e tra *ideazione* e *progettualità*<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> UCN, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana. Formazione dei catechisti per l’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, § 39.

Il laboratorio, inoltre, è il modo adeguato di formare secondo la visione di chiesa popolo di Dio, promossa dal Concilio Vaticano II, in cui ogni persona è rimessa al centro e può contribuire alla costruzione della comunità cristiana.

Nel lavoro svolto in diocesi, grazie alla fattiva collaborazione delle comunità parrocchiali, ha preso avvio già da ottobre 2008 lo stile laboratoriale che ha coinvolto le diverse componenti formative (vescovo, presbiteri, diaconi, laici impegnati e catechisti per l'IC) nella redazione, nella lettura e nella condivisione dei dati dei questionari descrittivi.

È indispensabile fare attenta lettura del cammino fatto insieme per comprendere meglio le prospettive in cui dobbiamo porci come “Chiesa che genera i suoi figli e rigenera se stessa”.

Perché l'annuncio del Signore risorto generi una *Chiesa comunione* che sa ascoltare, che si pone in discernimento, che legge i segni dei tempi, che si fa attenta ad ogni persona e ad ogni situazione è essenziale che quanto abbiamo ricevuto in dono (*traditio*) divenga per noi compito (*redditio*).

«Mentre scorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro»<sup>2</sup>.

La strada è l'immagine capace di evocare il luogo dell'evangelizzazione oggi. Il luogo, cioè la vita che, se per un verso si mostra sempre complessa e a tratti complicata, per l'altro, se guardata con gli occhi della fede, è il luogo dove lo Spirito Santo ci suggerisce ancora oggi di fare esperienza di quel *Compagno di viaggio* come successe ai discepoli di Emmaus.

**don Vito Sardaro**

*e la Commissione diocesana*

---

<sup>2</sup> Lc 24,15.

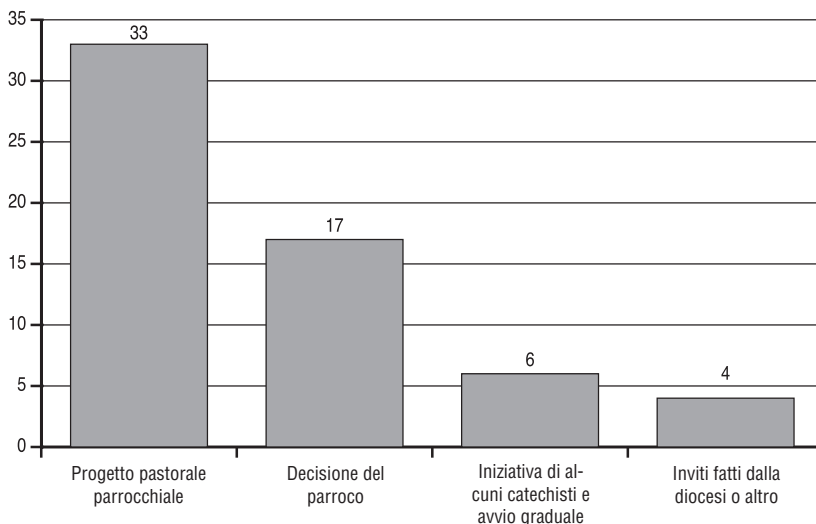
## RISULTATI DEL QUESTIONARIO DESCRITTIVO

Si riportano i risultati del questionario descrittivo che illustrano la situazione rilevata nelle parrocchie dell'Arcidiocesi. Essi costituiscono una lettura della situazione.

### **A. AVVIO del “ripensamento” dell’Iniziazione Cristiana**

#### **A1. Come ha preso avvio il percorso nella parrocchia:**

Progetto pastorale parrocchiale	33
Decisione del parroco	17
Iniziativa di alcuni catechisti e avvio graduale	6
Inviti fatti dalla diocesi o altro	4



**A2. È stato proposto l'inserimento della iniziazione cristiana dei ragazzi in un progetto più vasto che comprenda anche le età precedenti (0-6 anni)?**

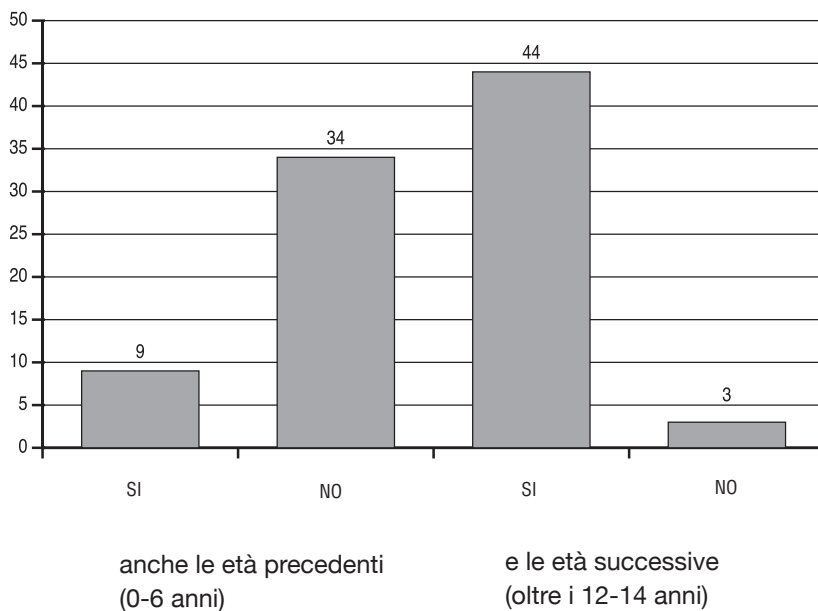
SI	9
----	---

NO	34
----	----

*e le età successive (oltre i 12-14 anni)?*

SI	44
----	----

NO	3
----	---

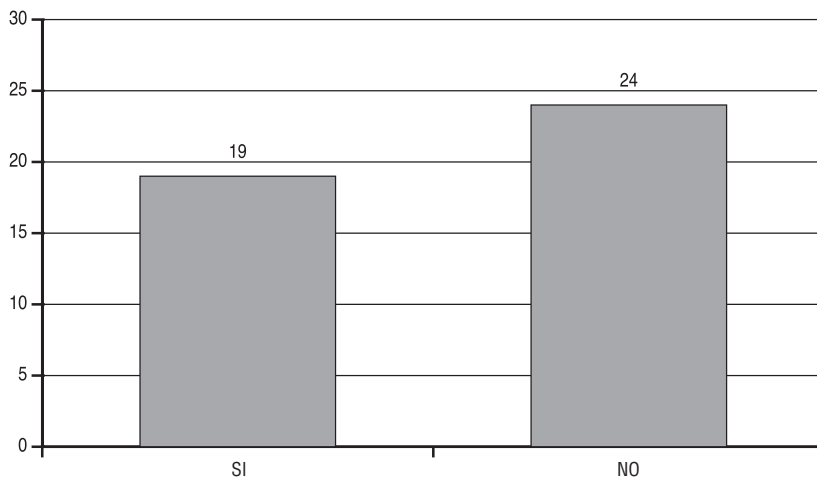


**B. TIPOLOGIA attuata nella parrocchia****B1. Quali esperienze pastorali sono presenti?****a. Itinerario catecumenale secondo la 2ª Nota IC:**

- è stato presentato in parrocchia?

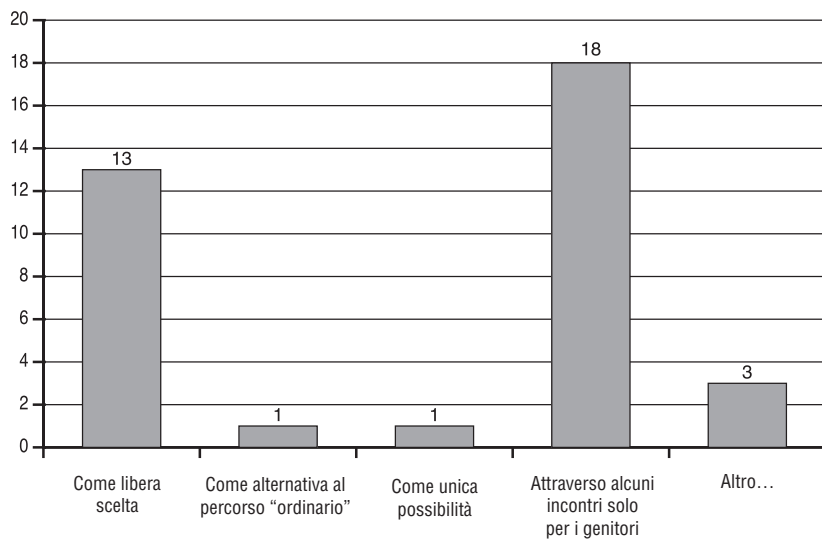
SI	19
----	----

NO	24
----	----



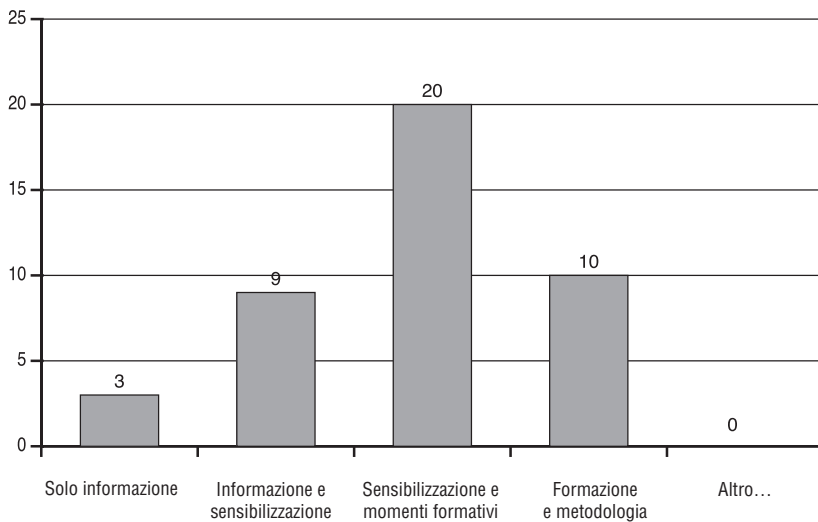
- come è stato proposto il nuovo itinerario alle famiglie:

Come libera scelta	13
Come alternativa al percorso "ordinario"	1
Come unica possibilità	1
Attraverso alcuni incontri solo per i genitori	18
Altro...	3



- quale formazione in parrocchia per i catechisti accompagnatori è stata attuata prima di lanciare la proposta?

Solo informazione	3
Informazione e sensibilizzazione	9
Sensibilizzazione e momenti formativi	20
Formazione e metodologia	10
Altro...	0

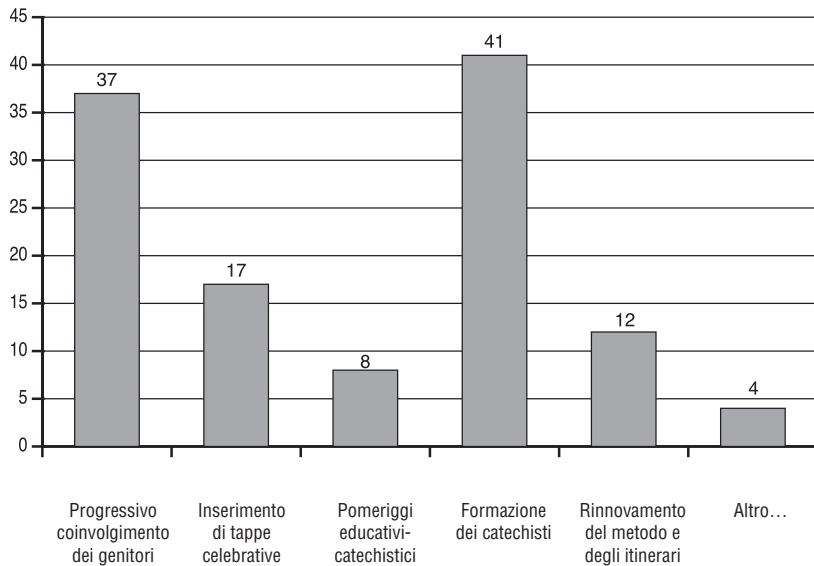




**b. Itinerario "ordinario":**

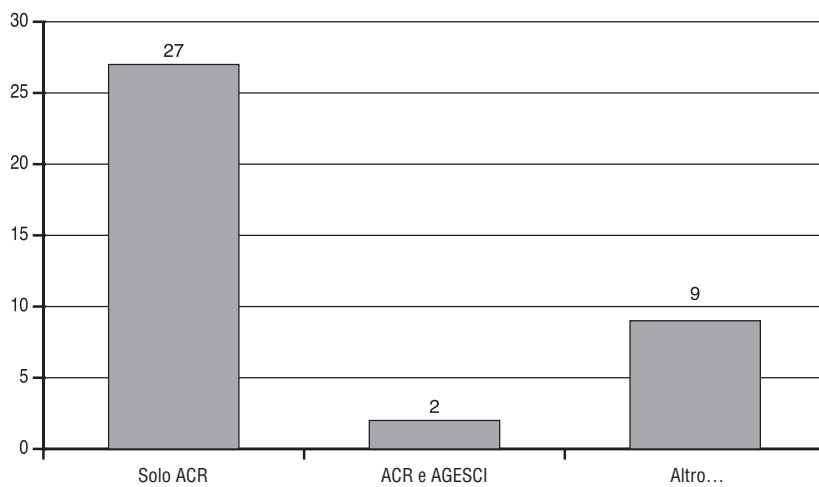
- quali iniziative sono state fatte nella vostra parrocchia per iniziare un rinnovamento?

Progressivo coinvolgimento dei genitori	37
Inserimento di tappe celebrative	17
Pomeriggi educativi-catechistici	8
Formazione dei catechisti	41
Rinnovamento del metodo e degli itinerari	12
Altro...	4



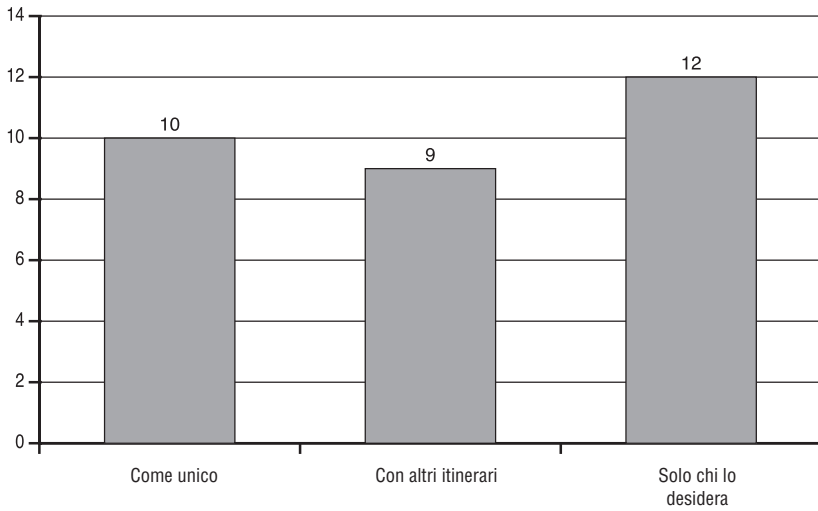
**c. È stato attuato un Itinerario associativo**

Solo Acr	27
Acr e Agesci	2
Altro...	9



**d. C'è una qualche forma di Itinerario familiare**

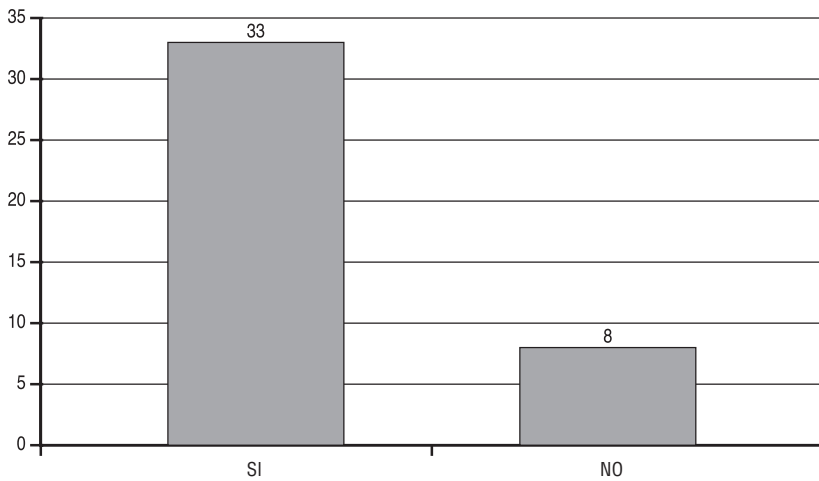
Come unico	10
Con altri itinerari	9
Solo chi lo desidera	12



*I genitori sono accompagnati*

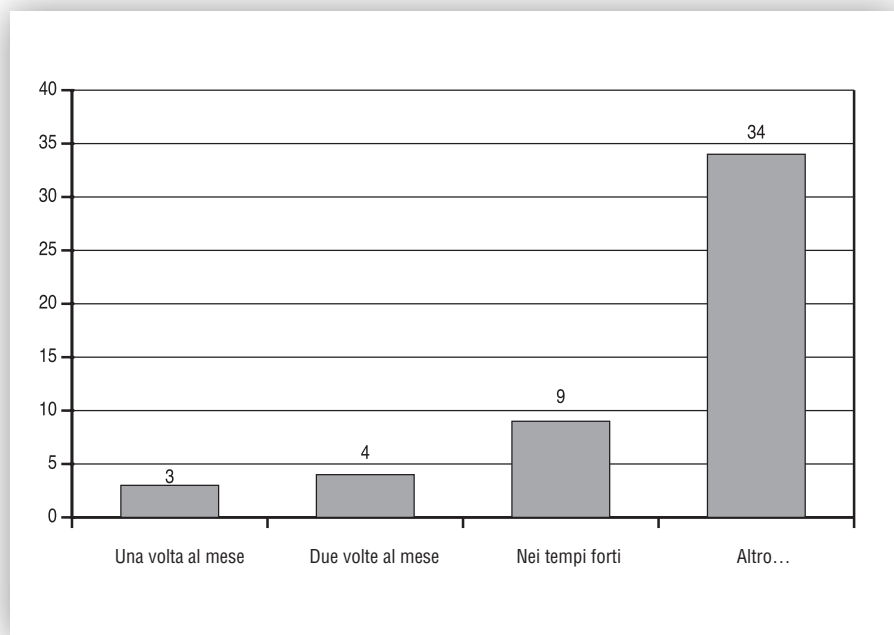
SI	33
----	----

NO	8
----	---



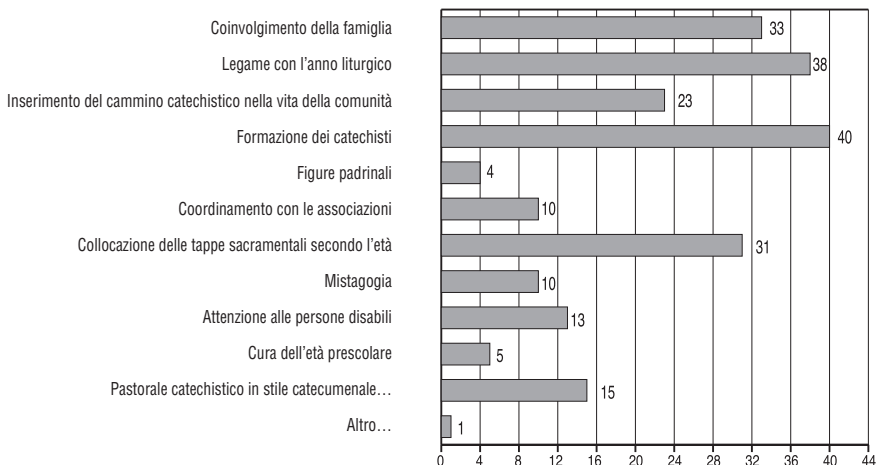
*I ragazzi quanti incontri fanno in parrocchia?*

Una volta al mese	3
Due volte al mese	4
Nei tempi forti	9
Altro...	34



**C. PUNTI SIGNIFICATIVI****C1. Quali sono i temi più significativi che sono stati presenti nell'itinerario di rinnovamento?**

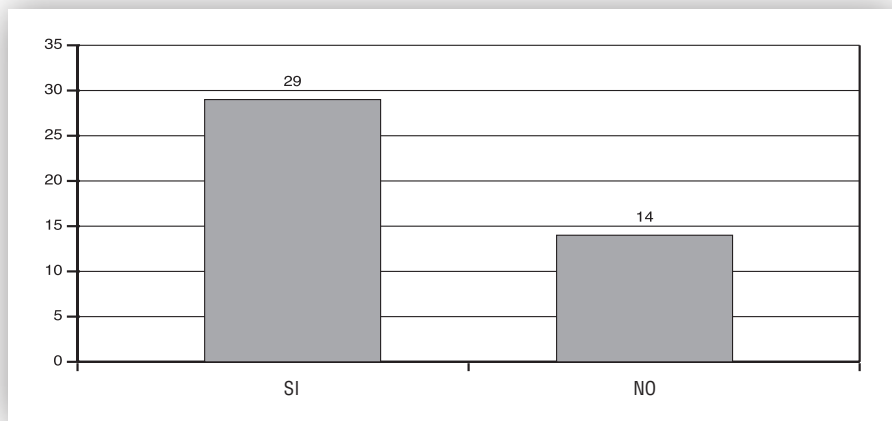
Coinvolgimento della famiglia	33
Legame con l'anno liturgico	38
Inserimento del cammino catechistico nella vita della comunità	23
Formazione dei catechisti	40
Figure padrinali	4
Coordinamento con le associazioni	10
Collocazione delle tappe sacramentali secondo l'età	31
Mistagogia	10
Attenzione alle persone disabili	13
Cura dell'età prescolare	5
Pastorale catechistico in stile catecumenale: (legame tra catechesi, liturgia,...)	15
Altro...	1



**C2. Le persone disabili hanno spazio negli itinerari di iniziazione cristiana della nostra parrocchia?**

SI	29
----	----

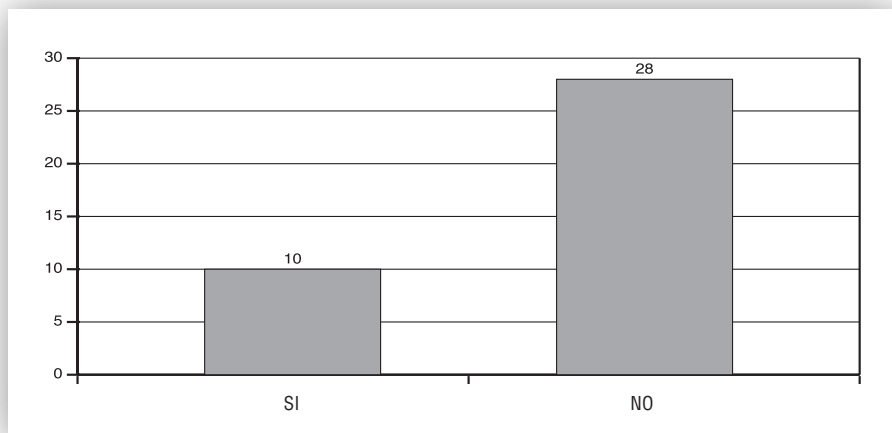
NO	14
----	----



*c'è un gruppo di catechisti che li segue*

SI	10
----	----

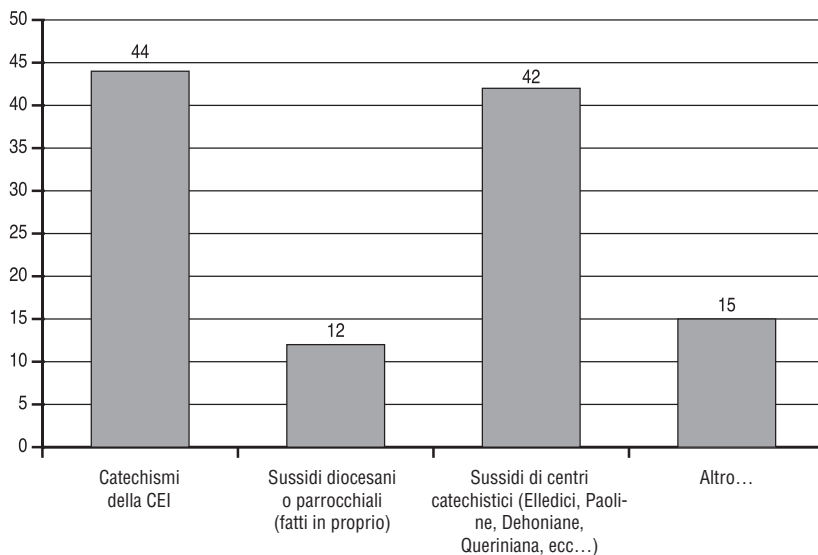
NO	28
----	----



#### D. Strumenti per le SPERIMENTAZIONI

**D1. Quali strumenti sono stati usati per l'accostamento alla Bibbia e ai catechismi:**

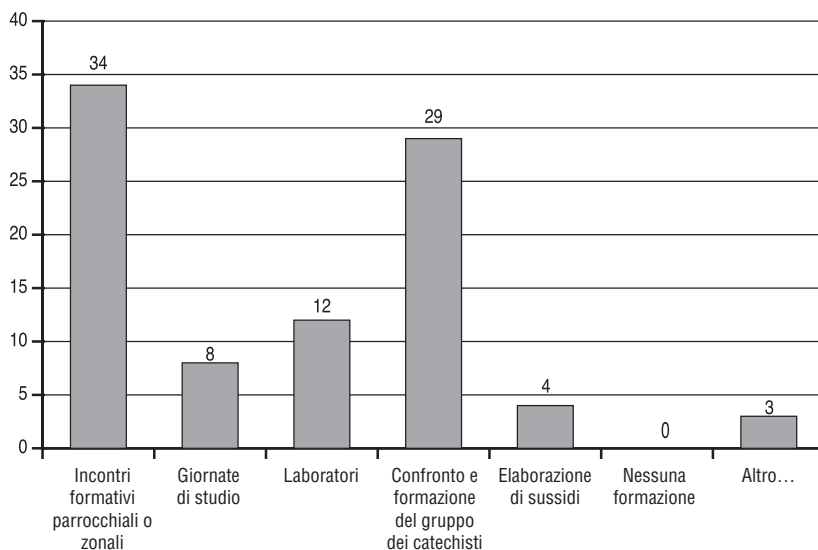
Catechismi della CEI	44
Sussidi diocesani o parrocchiali (fatti in proprio)	12
Sussidi di centri catechistici (Elledici, Paoline, Dehoniane, Queriniana, ecc...)	42
Altro...	15





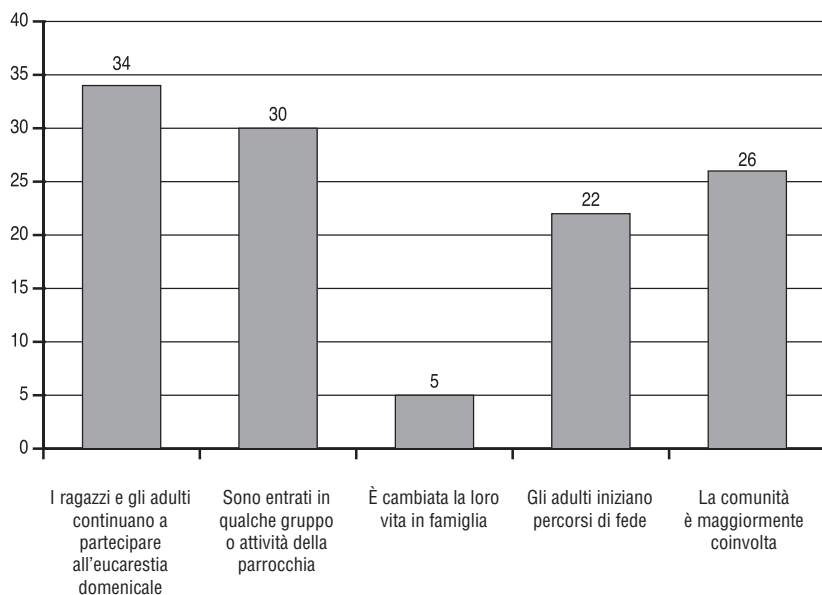
## D2. Quale formazione è stata fatta in vista del rinnovamento per i catechisti

Incontri formativi parrocchiali o zionali	34
Giornate di studio	8
Laboratori	12
Confronto e formazione del gruppo dei catechisti	29
Elaborazione di sussidi	4
Nessuna formazione	0
Altro...	3



**E.VALUTAZIONI*****E2. Quali risultati sta dando la sperimentazione o l'avvio del rinnovamento?***

I ragazzi e gli adulti continuano a partecipare all'eucarestia domenicale	34
Sono entrati in qualche gruppo o attività della parrocchia	30
È cambiata la loro vita in famiglia	5
Gli adulti iniziano percorsi di fede	22
La comunità è maggiormente coinvolta	26



## ALCUNE OSSERVAZIONI

### **PRIMA OSSERVAZIONE**

La risposta alta:

- *indica serietà*
- *indica il desiderio di un cammino*
- *indica il coinvolgimento serio per essere chiesa insieme.*

**NB:** Chiedersi perché alcune parrocchie non hanno risposto e da ciò apprendere a migliorare la nostra comunicazione

### **SECONDA OSSERVAZIONE**

Il rinnovamento prende avvio di solito da un progetto pastorale parrocchiale: è condiviso.

Si tende a coinvolgere le età dopo l'IC, c'è poco prima della catechesi tradizionale.

### **TERZA OSSERVAZIONE**

Il rinnovamento sta partendo aggiustando qualche cosa di ciò che facciamo sempre, ma nella linea giusta quella che mette al centro gli adulti, che coinvolge la comunità, che dà nuovo spazio all'eucarestia domenicale.

Il rinnovamento ha bisogno di catechisti/accompagnatori formati e motivati. Anche la sussidiazione deve essere adeguata e utilizzata correttamente.

Questo ci dice che la diocesi è vivace, ha un buon potenziale di risorse per avviare una seria proposta di Iniziazione Cristiana che sa mettere al centro tutta la famiglia, la comunità e che porterà sicuramente una nuova vitalità nel mondo adulto.

### **ITINERARI**

**Itinerario catecumenale** secondo la 2<sup>a</sup> Nota IC;  
(12 parrocchie)

**Itinerario ordinario;** - come adesso più alcune iniziative verso il rinnovamento (tutto il resto delle parrocchie)

**Itinerario associativo;** - acr, agesci, altro  
(10 parrocchie)

**Itinerario familiare;** - catechesi con i genitori o fatta dai genitori  
(1,6 con altri itinerari e 3 libero per chi lo desidera)

## LETTURA DEI DATI SULL'IC

Nei mesi scorsi abbiamo messo in atto un progetto per guardare, non con un metodo scientifico, ma semplicemente con un'azione che portasse ad un'iniziale conoscenza l'azione pastorale svolta nella nostra diocesi sull'Iniziazione Cristiana.

La nostra presentazione vuole seguire due punti:

- *rivisitare con voi le tappe di questo cammino promosso dalla chiesa italiana;*
- *rendere ragione di ciò che è stato restituito dalla stragrande maggioranza delle nostre parrocchie;*
- *individuare alcune linee di direzione.*

### **Come ha preso avvio il ripensamento**

Ecco le tappe della riflessione: l'attenzione all'iniziazione cristiana, avviata all'interno dell'indagine pastorale sul catecumenato degli adulti, e che aveva visto nel 1997 la pubblicazione da parte del Consiglio Episcopale Permanente della nota sul catecumenato degli adulti, era successivamente proseguita con la seconda nota sul capitolo quinto del RICA, che descrive l'iniziazione cristiana dei fanciulli non battezzati.

Significativa è questa puntualizzazione perché proprio riandando alla tipicità del catecumenato dei ragazzi, si sono rimessi in luce gli aspetti portanti della pastorale ordinaria dell'iniziazione cristiana dei fanciulli.

Questo ha portato la Commissione episcopale a riflettere con un seminario sulla crisi dell'iniziazione cristiana (aprile 2002). In quel seminario, Mons. Caprioli e Mons. Lambiasi, vescovi l'uno per la liturgia e l'altro per la catechesi, con altri esperti hanno offerto una prima panoramica teologica e pastorale della situazione.

I direttori diocesani hanno ripreso questo primo seminario, quando nel giugno del 2002 a Rocca di Papa, si è vissuto il convegno sull'iniziazione cristiana e si è riflettuto sulla situazione di crisi di questo processo. Il tutto è diventato spunto di riflessione in occasione dell'assemblea dei vescovi del 2003 con una relazione di Mons. Caprioli sulla pastorale ordinaria e di Mons. Lambiasi sull'iniziazione cristiana delle persone disabili.

I gruppi di studio dei vescovi hanno offerto risultati significativi e ritrascritti, sono divenuti un patrimonio, un rilancio per la pastorale italiana, attraverso la nota: *il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* del 2004. Il numero 7 di questa nota, indica i punti da sviluppare per il rinnovare l'iniziazione cristiana e gli elementi più significativi che devono essere curati pastoralmente. Proprio da questa nota, già preceduta nel 2001 dal *Comunicare il vangelo in un*

*mondo che cambia*, dove soprattutto nei numeri 47 legato al giorno del Signore e il 57 attento ai battezzati che vivono un fragile rapporto con la Chiesa, nacque l'idea pastorale di seguire all'interno della diocesi alcune forme anche molto diversificate di sperimentazione per rinnovare l'iniziazione cristiana.

La proposta ebbe la sua conferma e nella nota delle parrocchie si affidava ai vescovi l'attenzione a che nella loro diocesi si facessero attenti protagonisti di questa sperimentazione, perché da essa ne potessero derivare linee pastorali anche più ampie e generali per l'Italia.

Le iniziative promosse dall'Ufficio Catechistico Nazionale, e da alcune diocesi hanno avuto come punto di riferimento il capitolo quinto del RICA, dove si presenta il progetto formativo globale, previsto per l'età della fanciullezza.

Il seminario sulla crisi dell'iniziazione cristiana fa convergere l'attenzione sull'iniziazione cristiana dei fanciulli come prassi più diffusa, ma più problematica, modello in crisi perché paradossalmente non inizia, ma sembra concludere il processo di iniziazione.

Mons. Caprioli all'assemblea generale dei vescovi, parlando dell'iniziazione cristiana e della necessaria conversione pastorale della chiesa, indicava con l'espressione "cantiere aperto" un cammino che era da iniziare o comunque da vivere in modo forte.

Quattro i punti richiamati:

- innanzitutto la comunità cristiana è chiamata a riservare alla fascia sempre più vasta, ai battezzati che vivono un fragile rapporto con la chiesa, un impegno di primo annuncio, su cui innescare un vero e proprio itinerario d'iniziazione o ripresa della loro vita cristiana. Queste espressioni sono diventate, nella nota sulla parrocchia, punti di richiamo per costituire propri itinerari specifici sia per il primo annuncio che per l'iniziazione, che per un cammino di riscoperta della fede.
- Nella parrocchia in particolare l'esperienza di tipo catecumenale, soprattutto in vista della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, trova la sua attuazione ordinaria. Una rinuncia a questo compito inclinando a facili deleghe sia nella preparazione e formazione, sia nella celebrazione comprometterebbe di fatto il volto oggettivo e profondo della chiesa che accoglie.
- Una scelta strategica da fare dovrà accentrarsi sulla pastorale degli adulti e per gli adulti, evangelizzando i piccoli e i grandi, facendo perno sui piccoli in vista dei grandi e sui grandi coinvolgendoli nell'edificazione della comunità adulta, capace di essere al servizio dei piccoli. Decisiva è l'attenzione alla vita della famiglia.

- Va ricercato un più stretto rapporto con il calendario della comunità che è costituito dall'anno liturgico. Un posto centrale va dato alla domenica il giorno in cui tutta la comunità si pone in stato di iniziazione e assolve il suo compito di iniziare le nuove generazioni. Toccare l'iniziazione cristiana ci obbliga ad una revisione più complessiva delle nostre pratiche pastorali come afferma la nota dell'episcopato: "Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia", dove sono richiamati sinteticamente i passi necessari.
- In un modo operativo è affidata ai vescovi la sperimentazione che secondo le disposizioni date e limitatamente ad alcune parrocchie, è da avviare, anche indicando una successione diversa della celebrazione della Confermazione e della Messa di Prima Comunione.

Attenzione al tema dell'Iniziazione Cristiana è stata dedicata al Convegno di Verona. La relazione conclusiva del card. Ruini ha richiamato i percorsi di IC. "L'IC si presenta oggi alle nostre Chiese come una sfida cruciale e come un grande cantiere aperto, dove c'è bisogno di dedizione e passione formativa ed evangelizzatrice, di sicura fedeltà e al contempo del coraggio di affrontare creativamente le difficoltà odierne".

Il sinodo sull'Eucarestia e l'esortazione postsinodale di papa Benedetto XVI ricorda nei numeri 17-18-19 che l'eucaristia esprime la pienezza dell'iniziazione cristiana, che le conferenze episcopali dovrebbero prendere in considerazione il tema dell'iniziazione cristiana e riflettere sull'ordine dei sacramenti, rimettere al centro la comunità ecclesiale e la famiglia.

In sintesi:

- la chiesa italiana sta ripensando e riflettendo sull'IC,
- la riflessione indica la necessità di un rinnovamento,
- è possibile e positivo in questo tempo sperimentare e poi a livello locale (diocesi) darsi delle linee,
- l'adulto e la comunità cristiana è rimessa così al centro,
- si tratta di annunciare o di fare un primo annuncio anche nei nostri contesti cosiddetti "cristiani".

### ***Presentazione dei dati***

Dicevamo che è stata buona l'attenzione offerta al Convegno di Verona. Alcune note raccolte sul significato che ha avuto questa iniziativa dicono della bontà del progetto proposto. La prima domanda chiedeva: "come ha preso avvio il percorso nella parrocchia l'attenzione verso il rinnovamento dell'iniziazione cristiana?". Dalle risposte pervenute si rileva che:

- 33 dicono che è maturato da un progetto pastorale parrocchiale;

- 17 ci rispondono che questa attenzione è maturata attraverso una decisione del parroco.

Ancora ci siamo domandati se questo lavoro di ripensamento era isolato oppure ha cercato di coinvolgere l'arco intero della catechesi dei ragazzi, se è stato proposto l'inserimento dell'iniziazione cristiana dei ragazzi in un progetto più vasto che comprenda anche le età precedenti 0-6 anni, quindi se abbia comportato l'attenzione alla famiglia, una maggiore attenzione all'infanzia e alle età successive oltre i 12-14 anni.

Ecco ciò che possiamo dire:

- 9 parrocchie parlano di esperienze che hanno elaborato un certo progetto per coinvolgere proprio l'età dell'infanzia, nel senso di aprire alla fede attraverso la famiglia e nella famiglia, collegandolo quindi come punto di partenza, poi per l'iniziazione cristiana.
- 44 dicono che hanno curato esclusivamente questa età dell'iniziazione cristiana pastorale ordinaria senza ancora pensare a collegamenti precedenti o successivi. E qui eravamo nell'ambito della pastorale ordinaria dell'iniziazione cristiana.

Non possiamo parlare di parrocchie che hanno sperimentato, ma di parrocchie che all'interno della diocesi hanno avuto un'attenzione maggiore. Non a caso troviamo che la nota seconda è stata presentata in 19 parrocchie.

Siamo sempre nell'itinerario di tipo catecumenale: come è stato proposto il nuovo itinerario alle famiglie? Le risposte dicono come: libera scelta 13, come un'alternativa al percorso ordinario 1, come l'unica possibilità data nella parrocchia 1, attraverso incontri con i genitori 18.

Quale formazione è stata attuata in parrocchia per i catechisti e accompagnatori prima di lanciare la proposta? Solo informazione 3, informazione e sensibilizzazione 9, sensibilizzazione, momenti formativi 20, formazione e metodologia 10.

All'interno dei dati emergono i primi suggerimenti: quali iniziative per proporre un rinnovamento? Come vedete abbiamo alcune priorità molto significative: un progressivo coinvolgimento dei genitori 37, la formazione dei catechisti 41, l'inserimento di tappe celebrative nell'itinerario 51, il rinnovamento dei metodi e dell'itinerario 17, pomeriggi educativi catechistici con un tempo più ricco 8, con un rinnovamento del metodo 12.

Ci domandavamo poi quali altri itinerari fossero presenti nelle parrocchie per accompagnare i fanciulli, qui abbiamo questo dato: l'altro itinerario presente è quello dell'Azione Cattolica ragazzi 27, itinerari di Azione Cattolica e Agesci 2, altro 9. Ci può essere il movimento francescano e altre cose. L'altra domanda verifica quali altre sperimentazioni di itinerari propriamente familiari siano presenti: come unico

itinerario 10, come itinerario proposto insieme ad altri itinerari possibili 9, solo chi lo desidera 12. Circa il come si svolgono si dice: 33 i genitori che sono accompagnati per riuscire a diventare loro protagonisti di questo itinerario familiare.

Circa i temi più significativi presenti nell'itinerario di rinnovamento abbiamo diverse attenzioni che presentiamo in ordine di grandezza: coinvolgimento della famiglia 33, legame con l'anno liturgico 38, inserimento della vita catechistica all'interno della comunità 23, formazione dei catechisti 40, l'attenzione alle figure padrinale 4, coordinamento con le associazioni 10, collocazione delle tappe sacramentali secondo le età 31, mistagogia 10, attenzione alle persone disabili 13, cura dell'età prescolare 5, pastorale catechistica in stile catecumenale 15.

Propriamente per quanto riguarda le persone disabili avevamo domandato se c'è uno spazio nell'itinerario di iniziazione cristiana della parrocchia e in quale maniera intervengono e li accompagnano: 29 dicono che hanno spazio negli itinerari, quindi vi sono presenti e 10 dicono che c'è un gruppo di catechisti che li segue.

Quali strumenti dentro questa pastorale? Bibbia, catechismi? 44 parla dell'utilizzo del catechismo della CEI, 42 parla dell'utilizzo di sussidi di centri catechistici, 12 indica l'elaborazione di sussidi diocesani o propri, 15 l'utilizzo di altro.

Quale formazione è stata fatta in vista del rinnovamento per i catechisti qui bisognerebbe entrare di più nel dettaglio, ma abbiamo registrato questo: giornate di studio 8, laboratori 12, incontri formativi parrocchiali o zionali 34, confronto e formazione del gruppo dei catechisti 29, elaborazione di sussidi 4. Più che altro è la tipologia della dotazione di sussidi, nessuna formazione altra. Valutazioni: quali risultati sta dando la sperimentazione o l'avvio del rinnovamento?

I ragazzi e gli adulti continuano a partecipare all'eucarestia domenicale 34 risposte, sono entrati in qualche gruppo e attività della parrocchia 30, è cambiata la loro vita in famiglia 5, gli adulti iniziano percorsi di fede 22, la comunità è maggiormente coinvolta 26.

Ipotesi di lettura: qui l'ipotesi è molto rapida, molto provvisoria, ma possiamo enucleare prospettive e orientamenti che cogliamo da quanto le parrocchie hanno restituito nei loro questionari.

Da questa azione generale è evidente che l'attenzione sta fondamentalmente sul rinnovamento dell'itinerario ordinario, dove non si prospettano particolari spostamenti dell'età della partecipazione dei sacramenti. Qualificare molto, insistere, rinnovare, dare strumenti su itinerari ordinari.

La seconda premura è quella della formazione dei catechisti.

La terza è un'azione pastorale che via via coinvolga sempre di più la comunità parrocchiale.

Dietro ognuna di queste espressioni c'è il nome della diocesi che ha scritto queste cose. Non si dice nulla sull'ordine dei sacramenti: non più rimandabile



la questione dell'ordine dei sacramenti, bisogna avere il coraggio delle scelte, ridare dopo graduale approfondimento il giusto ordine ai sacramenti, evidenziando l'Eucarestia, riscoprire l'unitarietà dell'iniziazione cristiana dal Battesimo alla mistagogia della pre-adolescenza. Ci sono tante esperienze in diocesi su cui riflettere, su cui vedere veramente la creatività che è emersa e poi ci sono le conversioni necessarie per ciascuno di noi nel singolo luogo in cui lavora.

Se guardiamo in prospettiva ci sembra di notare alcune priorità, ma ce ne sono altre che voi stessi potete notare e che magari non sono espresse così chiaramente

- Attenzione alla formazione della comunità, dei catechisti, degli operatori pastorali in generale perché sappiano traghettare questi passaggi.
- Attenzione alla famiglia ritenuta sempre più soggetto fondamentale e rimessa al centro senza accuse e senza pregiudizi.
- Attenzione alla Sacra Scrittura. Come cuore dell'annuncio e come stile di ogni forma di evangelizzazione.
- Attenzione alla ricerca di itinerari che integrino i catechismi, senza utilizzare acriticamente tutto e senza buttare via un lungo percorso di adesione a una mentalità che abilita a vivere la vita cristiana.
- Superamento della sacramentalizzazione per una catechesi che proponga uno stile di vita e un percorso di discepolato.

### ***Che cosa è possibile fare***

Alla luce di quanto emerge da quello che si sta muovendo nella nostra diocesi, è possibile dire qualcosa che possa riguardare tutti?

#### *a) Per chi ha iniziato un rinnovamento*

Occorre evidenziare che una parrocchia da sola, senza confronto e assistenza, fa veramente difficoltà a gestire il cambiamento e nello stesso tempo l'andamento ordinario di una comunità. Pensare itinerari, coinvolgere persone, formare diversamente i catechisti, rivedere i contenuti, preparare le schede... è un compito impegnativo. Emerge quindi con evidenza l'utilità e la necessità di un gruppo che a livello diocesano si costituisca come accompagnatore nella progettazione e nella verifica.

#### *b) Per tutte le parrocchie e i catechisti*

È importante però capire che questo impegno di alcune parrocchie, né squalifica le altre che per differenti ragioni non affrontano ancora cambiamenti significativi, né le lascia passive.

Quello che viene sperimentato viene impiegato a migliorare le realtà che si metteranno in movimento successivamente. Dalla sperimentazione in atto in alcune

diocesi troviamo che ci sono già degli indicatori di direzione che possono influire positivamente pur continuando l'attuale impianto, e sono abbastanza chiari.

Ne segnaliamo cinque:

1. Stabilire un obiettivo "segreto": quest'anno ci occupiamo di questi ragazzi, ma abbiamo come obiettivo di portare una parola di vangelo ad almeno uno dei loro genitori.
2. Curare gli incontri già in atto con i genitori, cambiando logica (non tanto spiegare loro i sacramenti che ricevono i loro figli, ma annunciare loro il vangelo). La massima cura va portata a preparare bene questi incontri.
3. Coinvolgere alcune persone adulte nel percorso per i ragazzi. Svolgere, cioè, il ruolo di tessitori del grembo materno della Chiesa.
4. Non lavorare più da soli, ma in équipe (il catechista, un giovane animatore, un genitore che accetta...).
5. Puntare a qualificare, almeno una volta al mese, la messa domenicale, trasformando la messa in giorno del Signore.

Sono tanti piccoli passi, che permettono a tutti di stare creativamente dentro una situazione tradizionale, e quindi di muovere già qualche pedina. D'altronde, le parrocchie che hanno risposto alla piccola inchiesta stanno facendo proprio questi piccoli passi. Questo muoversi insieme, ciascuno secondo le sue possibilità e le condizioni del proprio contesto, permette di sentire questo passaggio come un'azione condivisa, come una conversione alla quale tutti partecipiamo, e non la performance di qualche prete o parrocchia più dotata o intelligente. È l'intera diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, con i suoi preti e i suoi catechisti, che ha intrapreso questo cambiamento.

### ***Due prospettive: l'adulto al centro e la prospettiva del primo annuncio***

Dentro questi cambiamenti, più o meno coraggiosi, più o meno innovativi, il segnale più importante è quello di un "indicatore di direzione", caratterizzato da due scelte che paiono progressive ma irrinunciabili:

- a. Progressivamente sposteremo il perno di appoggio della nostra catechesi: non i ragazzi ed eventualmente, tramite loro qualche genitore, ma gli adulti e tramite loro le nuove generazioni.
- b. Progressivamente diventerà decisiva non una prospettiva di catechesi per persone che hanno già la fede, ma il coraggio di un primo annuncio, del racconto della pasqua del Signore per suscitare la fede<sup>1</sup>. Proprio questa prospettiva del

<sup>1</sup> Il contenuto del primo annuncio è il Kerigma, inteso come: racconto del mistero pasquale e alla luce di questo dell'intera vita di Gesù come buona notizia; promessa dell'efficacia della Parola annunciata in chi l'accoglie; invito a dare fiducia alla Parola per sperimentarne personalmente l'efficacia; invito a entrare dentro una comunità come luogo di sperimentazione dell'efficacia della

primo annuncio può diventare la dimensione trasversale di tutte le iniziative di catechesi e farci uscire da un modello di pastorale e di iniziazione proprio di una società che non c'è più.

La sintonia germinale, ma significativa tra l'autorità, l'ufficio catechistico, i parroci e i catechisti, segnala una vitalità nuova di cui è bene essere grati: un dono e una responsabilità che spinge ad andare avanti, a continuare a servire il vangelo con dedizione, passione e fantasia.

### ***Sintesi dei lavori con i presbiteri e i catechisti***

Il 17 aprile 2009 si ebbero due incontri distinti, presbiteri e catechisti, con gli accompagnatori p. Rinaldo Paganelli e sr. Giancarla Barbon.

#### **SOTTOLINEATURE**

- Le risposte dicono che facciamo una catechesi di sacramentalizzazione
- L'itinerario di tipo catechistico e familiare sono ancora deboli
- Difficile l'itinerario di tipo familiare
- Catechesi di tipo scolastico.

#### **DA DOVE PARTIRE**

- Chiederci se siamo convinti... di dover cambiare
- Conoscenza degli strumenti (contenuti, itinerari...)
- Iniziare dai preti a fare una pastorale non solo in funzione dei sacramenti
- Ripensare alle priorità pastorali... ripartire da una pastorale di adulti
- Pastorale familiare (0 - 6 anni accompagnamento delle famiglie)
- Dalla pastorale dei fidanzati e delle coppie giovani di sposi
- Dalla fiducia da dare agli adulti (un nuovo modo di fare formazione, evangelizzazione.... coinvolgimento degli adulti)
- Referenti per la catechesi (mettere insieme le forze)
- Coinvolgere l'intera comunità parrocchiale.

#### **COSA CHIEDO, COSA SIGNIFICA POTER INIZIARE UN RINNOVAMENTO DELL'IC**

- evitare la frammentazione (mettersi in rete)
- creare un lavoro di sinergia tra parrocchie vicine
- un gruppo diocesano per accompagnare il rinnovamento.

**Rinaldo Paganelli  
Giancarla Barbon**

## SECONDA PARTE: IL CONVEGNO<sup>1</sup>

### ***L'iniziazione cristiana***

**Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni**

#### ***Per una "pastorale di missione permanente"***

Dopo gli *Orientamenti per il catecumenato degli adulti* (30 maggio 1997)<sup>2</sup>, il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha pubblicato la nota pastorale sugli *"Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni"*<sup>3</sup>.

Il documento si colloca in quella "scelta qualificante della Chiesa Italiana" fatta nel Convegno ecclesiale di Palermo che vorrebbe avviare una "pastorale di missione permanente", ricercando "forme più idonee per annunciare il vangelo". È una risposta alla "crescente domanda del battesimo", ad una situazione nuova davanti alla quale ci si trova impreparati.

La nota, dopo aver brevemente analizzato la situazione e interrogato la storia, facendo riferimento al RICA e in particolare al Capitolo quinto, traccia "l'itinerario di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi nella Chiesa italiana".

#### ***Il quadro ecclesiale di riferimento di un itinerario di IC***

*La chiesa soggetto e contesto dell'iniziazione*

Secondo il RICA "l'iniziazione cristiana dei catecumeni si fa con una certa gradualità in seno alla comunità dei fedeli"<sup>4</sup> che "in concreto si esprime nella famiglia, nei catechisti, padrini e accompagnatori, nel gruppo. Perciò la comunità cristiana degli adulti è il contesto e l'esperienza portante della iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi".

In concreto "questo è possibile attraverso l'inserimento del fanciullo e del ragazzo in un gruppo "catecumenale", con la presenza di alcuni adulti (cate-

<sup>1</sup> Questa scheda è stata compilata dai relatori su nostra richiesta. Essa riporta gli orientamenti della C.E.I.

<sup>2</sup> CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *L'iniziazione cristiana. 1: Orientamenti per il catecumenato degli adulti*. Nota pastorale (31 marzo 1997).

<sup>3</sup> CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*. Nota pastorale del 23 maggio 1999; verrà citato con la sigla: OICFR.

<sup>4</sup> RICA n. 4. "La comunità cristiana degli adulti è il contesto e l'esperienza portante della iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi": UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del catechismo della C.E.I.*, = Documenti CEI 61, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1991, n.6

chisti, accompagnatori, padrini), della famiglia e, almeno in alcuni momenti più significativi, della comunità cristiana”.

*Si esprime concretamente*

*- in un gruppo*

Il RICA aveva suggerito il gruppo come l'ambiente umano in cui concretamente il fanciullo incontra la chiesa e pensa di individuarlo nel gruppo catechistico, probabilmente perché è una realtà presente in ogni parrocchia.

Il nostro documento - è bene sottolinearlo - prospetta anche *gruppi diversi da quello catechistico*: “La scelta - si legge - può cadere su un gruppo catechistico esistente o su un altro appositamente formato”<sup>5</sup>, cioè su gruppi formativi esistenti nella comunità, come possono essere l'ACR o gli Scout.

Qualunque sia la scelta, è chiaro che il gruppo deve essere ripensato profondamente in vista dell'obiettivo da raggiungere; l'itinerario catecumenale deve diventare il motivo fondante del servizio che deve rendere a tutti i componenti, “essere cioè un gruppo ben caratterizzato ecclesialmente, accogliente, catecumenale, esperienziale.”

*- nell'opera di adulti e della comunità locale*

“Nel compiere il suo cammino di iniziazione il catecumeno è accompagnato in modo particolare da alcuni adulti: il vescovo, il sacerdote, il catechista o animatore del gruppo e i padrini. Sono persone che gli stanno accanto e interagiscono nei vari momenti dell'annuncio, nell'esercizio della vita cristiana, nella celebrazione, rispettose del cammino del catecumeno e dell'azione dello Spirito.

Primo responsabile dell'iniziazione è il vescovo, ed è bene che in alcuni momenti egli si renda presente e i catecumeni lo possano incontrare”<sup>6</sup>.

*- con la partecipazione della famiglia*

Un ruolo tutto particolare dovrebbe avere la famiglia, perché spesso ci si trova in presenza di situazioni familiari molto diverse tra loro<sup>7</sup>, ad una latitanza, che esigono da parte della comunità ecclesiale e dei suoi operatori un'assunzione di maggiore responsabilità e di ampia azione di accompagnamento. Diversa infatti è la situazione di genitori che intraprendono con il figlio il cammino dell'iniziazione da quella di coloro che restano indifferenti e lasciano libero il figlio di fare la scelta cristiana”. Comunque “quali che siano le situazioni, è bene ricercare il

<sup>5</sup> OICFR 27.

<sup>6</sup> OICFR 28.

<sup>7</sup> Cfr. OICFR 4-6.

coinvolgimento della famiglia o di alcuni suoi membri - fratelli o sorelle, parenti... -, o di persone strettamente collegate alla famiglia.

La domanda di battesimo per i fanciulli dovrà sempre essere accompagnata dal consenso dei genitori”<sup>8</sup>.

Elementi costitutivi di ogni itinerario di IC

Il capitolo V del RICA traccia prevalentemente l’itinerario celebrativo; per essere completo ogni singolo itinerario deve prevedere, oltre quello celebrativo, anche tutti gli altri elementi che concorrono all’iniziazione.

La nota dell’Ufficio Catechistico Nazionale cerca di superare la sola prospettiva catechistica, quando dice:

“Originalità e tipicità di una catechesi che si richiama all’IC consistono in un’armoniosa interdipendenza e integrazione:

- tra il momento dell’annuncio e della memoria della fede,
- quello di una sua sperimentazione e celebrazione nella Chiesa
- e quello del suo esprimersi nella vita dei catechizzandi.

... Dalla Parola al sacramento, alla vita nuova: è questa la dinamica profonda dell’esistenza cristiana. La Parola svela progressivamente il disegno di Dio, la celebrazione inserisce nel mistero pasquale di Cristo, la testimonianza rende ragione della propria fede e la esplicita nella missionarietà”.

Nella stessa linea la nota che stiamo esaminando ribadisce, sia pur con vocaboli diversi, gli stessi elementi costitutivi dell’iniziazione cristiana: “Ogni itinerario di iniziazione cristiana è un tirocinio di vita cristiana. Esso deve prevedere tutti gli elementi che concorrono all’iniziazione: l’annuncio-ascolto-accoglienza della Parola, l’esercizio della vita cristiana, la celebrazione liturgica e l’inserimento nella comunità cristiana”<sup>9</sup>.

- *“Annuncio e accoglienza della Parola”*

Il primo elemento analizzato dalla nota è l’*“annuncio e accoglienza della Parola”*. Il titolo usato, facendo riferimento alla “Parola” e al suo percorso (annuncio-accoglienza-risposta), rende bene sinteticamente la finalità, il contenuto e il metodo propri del momento catechistico. Sono indicazioni molto preziose, chiare nella loro enunciazione programmatica; se attuate, sono in grado di armonizzarsi pienamente con gli altri elementi.

<sup>8</sup> OICFR 29.

<sup>9</sup> OICFR 30.

È chiaro che suppongono il *superamento di un certo modo di concepire e fare catechesi ancora in uso.*

Se la Parola di Dio è il primo punto di riferimento della catechesi, non si deve dimenticare che, almeno in alcuni casi, può essere utile partire “dall’esperienza concreta di quei valori umani che sono sottesi alla celebrazione”<sup>10</sup>. Con questa indicazione la nota fa intravedere che non c’è un solo metodo e non vuole ridurre tutta la catechesi all’unico libro della Bibbia.

- *La celebrazione*

Le celebrazioni liturgiche sono “componente fondamentale dell’itinerario dell’iniziazione, anche se non prime in ordine cronologico”; esse manifestano che “l’iniziazione è opera di Dio, che salva l’uomo, suscita e attende la sua collaborazione”.

Non sono collocate “solo al termine del percorso iniziatico, quale punto culminante costituito dai tre sacramenti dell’iniziazione”, ma accompagnano “tutto l’itinerario, diventando espressione della fede, accoglienza della grazia propria di ogni tappa, adesione progressiva al mistero della salvezza, fonte di catechesi, impegno di carità, preparazione adeguata al passaggio finale”<sup>11</sup>.

Così concepite, le celebrazioni non risultano qualcosa di giustapposto, un modo di finire l’incontro catechistico o di riassumere una serie di incontri; sono piuttosto come un ambiente in cui l’insieme dell’iniziazione viene a svilupparsi. Nei nn. 38-50 vengono descritte dettagliatamente alcune celebrazioni previste per i diversi tempi e tappe.

- *La pratica della vita cristiana come testimonianza e missionarietà*

L’altro elemento, di difficile delimitazione, si riferisce alla pratica della vita cristiana. Anche la celebrazione fa parte della vita; anche la catechesi è in rapporto alla vita, ma non assorbono tutta la vita, ne sono dei momenti, e hanno una finalità di permeare e trasformare tutta la vita quotidiana:

“L’ascolto e l’accoglienza della Parola, come pure la celebrazione liturgica, - dice la nota - contribuiscono a quella conversione, a quella fede e a quello stile di vita cristiana verso cui converge tutto l’itinerario catecumenale. Coloro che accompagnano i catecumeni, pertanto, devono educarli a *vivere la fede*, assumendo in base alla loro età gli atteggiamenti evangelici”.

<sup>10</sup> OICFR 35.

<sup>11</sup> OICFR 36.

- *La gradualità: i tempi e le tappe*

Ogni itinerario ha dei tempi e delle tappe già delineate dal RICA e sviluppate e adattate dalla nota nei numeri 38-50. Sottolineiamo solo due indicazioni.

La prima si riferisce alla preoccupazione di procedere *tenendo sempre uniti i tre elementi* (celebrazione - annuncio - esperienza di vita) con il metodo della *traditio-redditio*: “Il tempo del catecumenato - si legge - è ritmato da *celebrazioni* in stretta relazione con la *catechesi* che si va sviluppando e secondo il metodo della *traditio-redditio*, come la “consegna” della Bibbia (storia della salvezza), del Simbolo della fede, del Padre nostro, delle Beatitudini, della Legge (comandamenti, precetto della carità, discorso della montagna). La ‘riconsegna’ potrebbe avvenire al termine delle relative catechesi e dopo un periodo di *esperienza* (RICA 312; cfr. 103, 125,). Tali celebrazioni si pongono nella direzione delle tre componenti dell’itinerario catecumenale, cioè:

- inserire l’annuncio in una celebrazione della parola;
- formare alla celebrazione con la celebrazione;
- aiutare ad acquisire i valori sottesi al cammino catecumenale attraverso apposite celebrazioni”<sup>12</sup>.

Nella seconda indicazione viene ribadito il principio *dell’unitarietà dei sacramenti* già sancito dal RICA 344:

“Per salvaguardare l’unità dell’iniziazione e la successione teologica dei sacramenti, ‘il battesimo si celebra durante la messa nella quale i neofiti per la prima volta partecipano all’eucaristia. La confermazione viene conferita nel corso della stessa celebrazione o dal vescovo o dal sacerdote che dà il battesimo”<sup>13</sup>.

### ***Indicazioni per ogni itinerario che voglia essere di IC***

A conclusione di questo quadro prima di indicare i possibili itinerari dà alcune *indicazioni*<sup>14</sup> valide per ogni tipo di itinerario di IC:

- a. “ai fanciulli e ai ragazzi sopra i sette anni si diano i sacramenti dell’iniziazione cristiana solo dopo un vero e proprio cammino catecumenale (RICA 306-307)”.

Questo significa che non bastano alcuni incontri catechistici, ma d’ora in poi, in presenza di ragazzi che domandano il Battesimo, bisogna mettere in atto per tutti un itinerario così come previsto dalla nota, per tappe, dove i tre elementi sono compresenti e interagiscono.

<sup>12</sup> OICFR 41.

<sup>13</sup> OICFR 46.

<sup>14</sup> Cfr. OICFR 53.



b. “tale cammino è bene che ordinariamente si compia in un gruppo insieme ai coetanei già battezzati che si preparano alla Cresima e alla Prima Comunione (RICA 308 a)”.

Pertanto non ci dovrebbero essere cammini “solitari”, individuali, “di nasco-sto”. Il fanciullo o ragazzo deve percepire attraverso il gruppo che è una comunità che lo accoglie, lo guida e si sente partecipe del suo cammino; in questo modo appare chiaro che egli entra a far parte di una comunità e procede con essa.

c. “ai fanciulli e ragazzi catecumeni, per quanto è possibile, si conferiscano insieme i tre sacramenti dell’iniziazione cristiana facendone coincidere la celebrazione con l’ammissione dei coetanei già battezzati alla Confermazione e alla Prima Comunione (RICA 310 e 344)”.

Di conseguenza bisogna che si incominci a rispettare l’ordine e l’unitarietà dei tre sacramenti; non dovrebbe capitare che si celebri dapprima il battesimo, e poi si faccia fare la Prima Comunione e quindi la Cresima.

d. “i fanciulli e i ragazzi catecumeni siano accompagnati, pur nella varietà delle situazioni, dall’aiuto e dall’esempio anche dei loro genitori, il cui consenso è richiesto per l’iniziazione e per vivere la loro futura vita cristiana: il tempo dell’iniziazione offrirà alla famiglia l’occasione di avere positivi colloqui con i sacerdoti e con i catechisti (RICA 308 b)”.

Perciò, anche se in alcuni casi è difficile o addirittura impossibile, bisognerà fare di tutto per coinvolgere i genitori.

e. “la mistagogia sia curata come un tempo indispensabile, al fine di familiarizzare i ragazzi alla vita cristiana e ai suoi impegni di testimonianza (RICA 369)”.

Per questo sono previste ulteriori tappe (consegna con catechesi e pratica del giorno del Signore, iniziazione e celebrazione della riconciliazione, consegna dei catechismi, professione solenne della fede...). Con la celebrazione dei tre sacramenti non si finisce, ma si “inizia” la vita cristiana.

### ***Gli itinerari proposti***

Partendo da queste indicazioni la nota propone *due itinerari*.

Il *primo* prevede la costituzione di un gruppo catecumenale formato da fanciulli e ragazzi non battezzati e da altri già battezzati. Essi compiono insieme l’itinerario che li porta alla celebrazione unitaria dei sacramenti. È necessario che genitori e

fanciulli battezzati sappiano e accettino di fare un itinerario diverso da quello dei loro coetanei che frequentano il catechismo e di celebrare la Cresima e l'Eucaristia in un unico giorno; dopo di che compiono insieme il tempo della mistagogia.

“L'itinerario di iniziazione cristiana, - dice la nota - della durata di circa quattro anni, può opportunamente attuarsi insieme a un gruppo di coetanei già battezzati che, d'accordo con i loro genitori accettano di celebrare al termine di esso il completamento della propria iniziazione cristiana. Intorno agli undici anni, possibilmente nella Veglia pasquale, i catecumeni celebrano i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, mentre i coetanei già battezzati celebrano la Confermazione e la Prima Eucaristia (RICA 310)”<sup>15</sup>.

Questo itinerario rispetta quanto la teologia e la prassi della vera tradizione dicono dei tre sacramenti; è innovativo rispetto all'attuale prassi, è proposto come primo e, perciò, da preferirsi.

La *seconda* proposta non fa che codificare ciò che avviene attualmente:

“L'itinerario di iniziazione cristiana può assumere anche un'altra forma, in linea con la prassi pastorale attualmente in uso in Italia. I fanciulli catecumeni, dopo circa due anni di cammino, ricevono il Battesimo e l'Eucaristia (RICA 344), quando i loro coetanei sono ammessi alla Prima Comunione, e ciò preferibilmente in una domenica del tempo pasquale. Quindi, insieme, almeno per altri due anni, proseguono il cammino di preparazione per ricevere la Confermazione”<sup>16</sup>.

### ***Rilievi conclusivi***

Al termine di questa presentazione ci permettiamo di fare alcuni rilievi per mettere in evidenza *i pericoli e le difficoltà* che si possono trovare nel mettere in atto le indicazioni della nota.

#### *Il pericolo del gioco al ribasso*

La nota non prevede un cambiamento radicale e repentino di prassi nell'IC, ma, partendo dalla presenza di fanciulli e ragazzi che domandano il Battesimo, vuole dare avvio ad un nuovo corso, introducendo elementi molto innovativi, una novità che è un recupero della tradizione e un tentativo di attuazione del RICA.

---

<sup>15</sup> OICFR 54.

<sup>16</sup> OICFR 55.

In questa fase di transizione:

- ha previsto due itinerari, ma è chiaro quello che dovrebbe essere percorso è il primo;
- ha presente l'attuale situazione della catechesi, ma invita ad un ripensamento in un vero senso catecumenale anche della catechesi attuale.

In questo momento c'è però il pericolo che non essendo stata proposta una svolta radicale, si continui a fare come prima. C'è bisogno di non giocare al ribasso e puntare decisamente sul primo itinerario e sulla forma catecumenale dell'IC. Per riuscirci bisogna crederci, e noi sappiamo che il credere postula un cambiamento di mentalità.

*Opzione per la celebrazione unitaria dei tre sacramenti nell'ordine tradizionale*

L'orientamento che emerge da tutti i documenti ecclesiali è di celebrare unitariamente i tre sacramenti dell'Iniziazione cristiana. Ora questo viene a scontrarsi con la pratica ormai saldamente consolidata che vede la celebrazione dei tre sacramenti distribuita in un tempo che va dalla nascita fino al 14-16mo anno di età, con una anticipazione dell'Eucaristia rispetto alla Cresima.

La nota propone come primo itinerario, anche per coloro che stanno completando la loro iniziazione, quello che rispetti l'unitarietà e l'ordine tradizionale della celebrazione dei tre sacramenti dell'iniziazione. È un notevole passo in avanti, lungamente atteso.

La proposta del secondo itinerario non fa che codificare l'attuale prassi, che contraddice tutta la tradizione; c'è purtroppo il pericolo che molti lo sceglieranno.

*Unitarietà dell'itinerario dell'iniziazione cristiana*

La nota si dilunga nel descrivere gli elementi comuni di ogni itinerario (30-37). Essa indica che non dovrebbero più esserci itinerari catechistici o itinerari celebrativi, o solo esperienziali. L'itinerario catecumenale esige che i tre elementi si fondino e si armonizzino insieme, camminino di pari passo; non procedano giustapposti ma si arricchiscano intersecandosi e interagendo.

*Il modello catechistico catecumenale*

Uno degli elementi costitutivi dell'Iniziazione cristiana è la catechesi. Nei numeri 31-35 la nota traccia le linee di una catechesi veramente catecumenale, capace di interagire armonicamente con gli altri elementi. Appare chiaro che i catechismi attuali detti "dell'iniziazione cristiana" hanno bisogno di una profonda revisione se vogliono rispondere alle caratteristiche delineate dalla nota<sup>17</sup>.

<sup>17</sup> Cfr. quanto detto sopra alla nota 35.

*Il gruppo catecumenale*

La scelta del gruppo come luogo dove avviene l'iniziazione è quanto mai opportuna e motivata pedagogicamente ed ecclesialmente. C'è da chiedersi: quale gruppo?

Se si sceglie uno dei gruppi formativi esistenti, bisogna *ripensare il gruppo* - nei contenuti catechistici, nel metodo, nelle esperienze, nelle celebrazioni, nella loro scansione... -; si parte da un gruppo catechistico o formativo, ma bisognerà arrivare a farne un gruppo catecumenale secondo le indicazioni date dalla nota al n. 27.

*Formazione di catechisti o accompagnatori catecumenali e delle comunità*

Il fenomeno di fanciulli e ragazzi che domandano il Battesimo trova generalmente impreparate le comunità, i catechisti o accompagnatori e gli stessi sacerdoti.

È quanto mai urgente operare per la formazione dei vari operatori pastorali che dovrebbero acquisire una nuova mentalità. È pure necessario un grande sforzo perché nelle comunità passi l'idea della celebrazione unitaria dei sacramenti.

**Rinaldo Paganelli**  
**Giancarla Barbon**

## ACCOMPAGNARE<sup>18</sup>

“La fede “ricevuta” ha bisogno di essere “trasmessa”: essa è comunicata come “buona notizia” a chi si affaccia alla vita, è offrire la gioia di vivere un’esistenza orientata al Signore Gesù, trovando in Lui e con Lui la propria identità e la propria vocazione.

L’iniziazione cristiana dei fanciulli interpella la responsabilità originaria della famiglia. La comunità è chiamata a garantire e a sostenere l’azione dei genitori perché possano acquisire uno stile di vita cristiana da trasmettere ai figli.

Le tre note pastorali sull’Iniziazione Cristiana promuovono una più sicura formazione per gli adulti, per i ragazzi e per il risveglio della vita cristiana nei giovani e negli adulti”.

*(Dal documento UCN 2006 sulla formazione dei catechisti dell’IC)*

Vi è mai capitato di accompagnare qualcuno in un posto molto bello dove voi siete già stati? Desiderate far conoscere alla persona amica ciò che voi avete vissuto, visto, gustato, contemplato...

Accompagnare è un’azione profondamente umana e assume alcune caratteristiche che diventano fondamentali per ogni educatore.

La diocesi di Trani si pone in questo atteggiamento, si lascia accompagnare oggi dal suo Signore per stare dentro la vita delle persone e camminare con tutti, offrendo ciò che di più grande possiede: l’amore di Cristo Gesù, la bella notizia di una proposta che è una persona vivente.

Obiettivo da perseguire con questo convegno è far riemergere il desiderio di trasmettere questa fede che ci sostiene e ci rende nuovi a partire dai fanciulli da 0 a 14 anni. In questa trasmissione della fede i ragazzi non saranno soli, ma avranno la presenza costante dell’accompagnamento di adulti capaci di svolgere questo compito; gli adulti saranno a loro volta accompagnati per saper stare accanto ai più giovani, le comunità stesse si porranno in questo cammino diventando accompagnate e accompagnatrici.

Ma:

- Che cosa vuol dire accompagnare?
- Chi accompagna?
- Come si accompagna?

<sup>18</sup> Relazione presentata al convegno il 18 giugno 2009 da sr. Giancarla Barbon.

La Bibbia ci narra di uno stile costante: Dio accompagna il suo popolo attraverso tutte le vicende di vita, accompagna attraverso varie mediazioni con Mosè, con i giudici, con i profeti...

Ci sono figure bibliche che ci vengono consegnate quasi come paradigma di ogni stile e modo di accompagnare: l'arcangelo Raffaele che guida Tobia, Gesù che accompagna i due di Emmaus, Filippo che accompagna l'eunuco, Anania che guida Paolo...

In queste icone bibliche ritornano alcune caratteristiche che danno risposta alle nostre domande?

### ***Ma che cosa vuol dire accompagnare?***

- Essere disponibile al cammino: chi accompagna non sta fermo, non dirige con indicazioni anche precise, ma si mette in movimento con i suoi compagni di viaggio, accetta il rischio di far fatica, di non sapere, di perdersi, di sporcarsi... (concretamente vuol dire abbandonare la pretesa dottrinale, sentirsi in ricerca).
- Conoscere la strada: ma pur in ricerca l'accompagnare conosce la direzione, sa verso dove andare perché ha già individuato le mappe.
- Crede nella bontà del cammino: sa che il cammino porta dei benefici sempre, fa emergere le energie, crea solidarietà.
- Conoscere coloro e colui/ei che accompagna, sa le sue forze, le sue possibilità: si pone in sintonia con l'accompagnato, valuta con lui/lei il percorso, si lascia modificare da colui/ei che accompagna.
- Sa dove arrivare, sa dove fermarsi e come ripartire (sa la meta): ogni guida che accompagna ha alcune informazioni sul cammino, conosce i luoghi di ristoro, le soste, sa quando accelerare e quando andare con più calma.
- Aiuta a discernere: non decide da solo il percorso, ma offre elementi per scegliere, discernere... accogliere i passaggi come novità, come possibilità.

### ***Chi accompagna?***

Nelle nostre comunità cristiane chi sono gli accompagnatori? Che caratteristiche ha l'accompagnatore? L'ultimo documento sulla formazione dei catechisti dell'IC presenta queste figure e queste sinergie:

“Il coinvolgimento della comunità e della famiglia non diventano significativi, se non c'è un vero e proprio gruppo di accompagnamento dell'iniziazione cristiana. È necessario elaborare perciò una riflessione che aiuti a definire chi è il catechista, i suoi compiti e le forme di sinergia richieste. Va inoltre ricordato che, nello svolgimento del suo servizio, il catechista non deve essere solo: l'iniziazione avviene sempre in una comunità e richiede la presenza di figure complementari”.

(UCN, Formazione dei catechisti per l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi n. 19)

Accompagna chi:

- è già in cammino e sa guidare perché ha alcune competenze;
- conosce le mappe e il percorso, ha vissuto e si è confrontato con la proposta, il messaggio, la Parola di Gesù;
- sa ritmare il suo passo con quello dell'altro, si ferma, accelera, conduce senza mai sostituirsi;
- è un adulto, è un giovane che ha a cuore il percorso di altri fratelli nella fede;
- è la famiglia che accompagna i più piccoli;
- è la comunità tutta intera che accompagna con la sua stessa vita.

### **Come accompagna?**

La guida che sostiene e accompagna è:

- sempre presente, si pone accanto con discrezione e attenzione, con rispetto e pazienza e con profonda simpatia,
- promuove e non si sostituisce mai, sta accanto, ma non prende in braccio, indica la direzione, ma non la impone,
- aiuta a camminare, offre tutti i sostegni e le attrezzature,
- è un messaggero del Signore e guida a Dio, non concentra l'attenzione su di sé,
- sa mettersi nei panni di coloro che accompagna, di coloro che hanno vissuto con lui,
- sa trovare tempi e spazi per fermare il tempo e celebrare il cammino nel rito e nel gesto.

Il documento sulla formazione dell'IC ricorda che le caratteristiche del formatore sono:

- **qualità umane**  
*è un discreto e paziente compagno di viaggio;*
- **competenze**  
*guida e crede nella bontà del cammino;*
- **atteggiamenti interiori**  
*aiuta a discernere;*
- **atteggiamenti di fede**  
*è un messaggero del Signore e guida a Dio;*
- **capacità comunicative**  
*non concentra l'attenzione su di se e non si sostituisce alla persona;*
- **competenze progettuali**  
*conosce la direzione.*

Per accompagnare nel divenire oggi cristiani, nella riscoperta della fede ricevuta è necessario per noi comunità ecclesiale e per ogni accompagnatore rispettare questi tre passaggi:

**Accogliere:** esercitarsi all'accoglienza è esercitarsi all'ascolto. Annunciare non è parlare, è l'arte di ascoltare. La persona che mi sta davanti è un mondo da accogliere, da rispettare: è una parola di Dio rivolta a me.

- *Accogliere* è far esprimere, dare la parola, permettere a ciascuno di rivelare il proprio mondo.
- *Accogliere* è rispettare, non manipolare le parole che ci sono regalate, è il mistero di libertà che si apre.
- *Accogliere* è far affiorare la domanda, dare un nome alle paure.
- *Accogliere* è aiutare ad ammettere le crepe, le brecce che diventano invocazioni, luogo dove la bella notizia della vita può risuonare.

**Far entrare:** far entrare qualcuno in casa è aprirgli il tesoro della propria vita. È far incontrare il vangelo mettendo a disposizione tutto il patrimonio che ci fa vivere. È una specie di visita guidata ai documenti fondamentali della fede, l'accompagnatore è colui che ha la mappa, non è colui che sa, ma continuamente mostra e riapprende, prende gusto perché riscopre ogni volta per sé facendo riscoprire agli altri. Fa incontrare quella Presenza traboccante che sola può riempire le crepe, non conduce a sé, ma a Lui, la Parola.

**Lasciar ripartire:** lasciar ripartire è permettere che ognuno ridica e rielabora alla propria maniera quello che ha scoperto. È l'atteggiamento di chi ha rinunciato a mettere le mani sul risultato, di chi si è liberato dall'angoscia della risposta. Lasciar ripartire è coltivare la gioia di vedere che, secondo i tempi e le misure di Dio, ognuno cammina.

*Accogliere, far entrare, lasciar partire* sono dimensioni profonde del comunicare che creano le condizioni per crescere facendo crescere, per accompagnare con lo stile stesso di Dio<sup>19</sup>.

<sup>19</sup> Per l'approfondimento si può attingere a: BARBON G - PAGANELLI R., *Annunciare a partire dal cuore*, EDB, 1998; BARBON G., *Nuovi processi formativi nella catechesi*, EDB, 2003; BIEMMI E., *Compagni di viaggio*, EDB, 2003; UCN, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana, Formazione dei catechisti per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, 2006.



### ***Il Laboratorio: la struttura***

Tutti i laboratori, per esprimere una maggiore efficacia, sono stati strutturati in diversi sottogruppi proprio per favorire la comunicazione e il confronto esperienziale tra i partecipanti dello stesso.

Inoltre, ogni scheda laboratoriale presentava lo stesso schema riassuntivo per ottenere un lavoro più omogeneo tra i diversi laboratori e per agevolare la successiva lettura dei dati raccolti. La griglia era così composta:

- abbiamo preso in esame il tema affidatoci ...
- abbiamo visto che ...
- sarebbe bene decidere e scegliere ...
- per questo ci sembra che sia importante prendere questa decisione perché ...
- quindi proponiamo che ...
- (è opportuno darsi anche delle scadenze fino a ...).

Il discernimento, all'interno di ogni singolo sottogruppo-laboratorio, è stato attuato con lo stile della primitiva comunità cristiana (cfr. At 15, 1-35). Lo schema, articolato con quattro passaggi principali, portava ad una decisione condivisa da sottoporre all'attenzione del vescovo e della commissione diocesana "Dottrina della fede, annuncio e catechesi":

1. Il dibattito (da non escludere per nessun motivo; consente di affrontare il problema, la situazione; permette il confronto aperto).
2. L'esperienza di Dio attraverso... (che cosa dice Dio?).
3. L'insieme (ogni proposta e decisione avviene in un dialogo comune; c'è l'insieme...).
4. La decisione condivisa (infine, allora, si decide di...).

Le relazioni prese in considerazione, frutto di dialogo e confronto dei diversi laboratori, presenti in questo atto sono quelle pervenute alla segreteria della commissione.

**Rinaldo Paganelli**  
**Giancarla Barbon**

## I LABORATORI

*Estremamente interessanti perché esprimono il vissuto dei convegnisti e il discernimento operato sotto l'azione dello Spirito Santo.*

### LABORATORIO 1

#### ACCOMPAGNAMENTO DEI GENITORI DEI BAMBINI (0-6 ANNI)

##### **Obiettivo**

L'obiettivo del primo laboratorio è stato quello di discernere delle iniziative e dei percorsi di annuncio costruiti a partire dall'opportunità di accompagnare i genitori dei bambini, della fascia indicata, in un cammino di vita e di fede pre e post battesimale. Il fine della scelta è stato quello di aiutare i giovani-adulti ad appropriarsi della vita cristiana che hanno chiesto per i propri figli e abilitarli nella *trasmissione-educazione della fede*.

A guidare il laboratorio sono stati *don Domenico Gramegna e Giuseppe Palmieri*.

È emerso che urge creare un supporto formativo per i genitori dei bambini (0-6 anni), scegliendo così di elaborare un percorso diocesano di guida per gli accompagnatori. La scelta è motivata dal bisogno che la famiglia, oggi, nutre per un positivo e concreto contatto con la comunità cristiana.

***Per cui, la proposta è di elaborare un itinerario per la formazione-accompagnamento pre e post battesimale; un percorso che abbia origine dall'esperienza di vita e che porti ad un'esperienza di fede.***

### LABORATORIO 2

#### ACCOMPAGNAMENTO DEI CATECHISTI

##### **Obiettivo**

Il secondo laboratorio ha avuto come orizzonte la possibilità di discernere l'opportunità di effettuare percorsi di formazione e accompagnamento per i catechisti della diocesi, tenendo in considerazione il bagaglio esperienziale e formativo che ciascun catechista ha acquisito negli ultimi anni grazie all'offerta formativa propostagli a livello cittadino e diocesano.

Lo scopo è stato quello di aiutare gli stessi catechisti a compiere il passaggio dall'essere solo *annunciatori*, ad *avere cura* del cammino dei ragazzi, delle famiglie e degli adulti loro affidati.

*Don Vito Sardaro e Domenico Zucaro* hanno condotto il primo sottogruppo (2A).

È risultato urgente ed importante cambiare mentalità, ovvero, passare *da una logica espositiva ad una iniziatica*; logica che suppone un totale capovolgimento della figura tradizionale dell'accompagnatore e dell'animatore pastorale. Viene proposto di decidersi per una formazione "diversa" (ad esempio, che a livello cittadino venga effettuato un coagulo di risorse catechetiche provenienti dalle diverse realtà parrocchiali). Il senso di tale scelta è quello di desiderare delle persone adulte che siano in grado di accompagnare altri adulti; che siano capaci di iniettare speranza nella vita dei genitori dei ragazzi affidatigli. La consapevolezza che anticipa tale proposta è *adulità della fede, competenza e passione* da miscelare nel servizio alla propria comunità parrocchiale di provenienza.

**La proposta principale è rivolta alla commissione diocesana pertinente perché attivi un cammino di formazione in tutte le città della diocesi.** Inoltre, viene evidenziata la necessità di conoscere i documenti della Chiesa, con particolare attenzione ai documenti emessi dall'Ufficio Catechistico Nazionale (UCN).

Il secondo sottogruppo è stato guidato da *don Giovanni Cafagna, don Dino Cimadomo e Michele Di Dio*.

Dopo un opportuno confronto-scambio esperienziale, il dibattito tra i partecipanti ha portato al desiderio condiviso di un nuovo percorso con premesse inevitabili:

- un'adeguata formazione dottrinale dei parroci;
- una opportuna formazione metodologica;
- la consapevolezza di essere "accompagnatori di vita" per i ragazzi;
- intendere la catechesi come "scuola di vita" e non come dottrina trasmessa;
- eliminare la cattedraticità del ruolo del catechista.

Le proposte del sottogruppo sono state:

- **corsi di formazione psico-pedagogica e metodologica per un'efficacia nelle relazioni con i ragazzi;**
- **corsi di formazione dottrinale (contenuti fondamentali della fede);**
- **incontri cittadini per i catechisti;**
- **incontri diocesani per i catechisti (almeno due volte l'anno).**

Dai suggerimenti avanzati, sono stati sottolineati gli aspetti positivi e problematici che ne scaturirebbero. Nei primi hanno riscontrato:

- relazioni più profonde tra i catechisti coinvolti;
- aumento di empatia tra i catechisti e i ragazzi;
- preparazione maggiore dei catechisti;
- relazioni più flessibili tra catechisti e ragazzi;
- coinvolgimento personale dei catechisti in quanto cristiani in continua destrutturazione.

Tra le problematiche sono state rilevate:

- scarsa disponibilità di tempo;
- scarsa convinzione nell'importanza della formazione;
- difficoltà dei catechisti a mettersi in discussione;
- rischio di ripetere le tematiche nell'offerta formativa cittadina e diocesana.

**Concludendo, il sottogruppo suggerisce di formare un'équipe di formatori per i catechisti.**

### LABORATORIO 3

#### ACCOMPAGNAMENTO DEI GENITORI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA (IC)

##### Obiettivo

L'obiettivo del terzo laboratorio è stato quello di decidere quali/quantità percorsi attuare e quale modalità scegliere per un cammino-accompagnamento rivolto ai genitori dei ragazzi dell'IC. Tale percorso acquisirebbe spessore e valore nel momento in cui la fede diventasse esperienza integrata per tutta la famiglia, in tutti i suoi componenti.

Il laboratorio è stato tenuto dal *diacono Sergio Ruggieri e Anna Maria Di Lernia*.

All'interno del gruppo, nella prima parte, è affiorato un elenco di "lamentazioni" e mancanze riscontrate dai partecipanti all'interno delle proprie realtà parrocchiali di appartenenza:

- difficoltà di coinvolgimento dei genitori dei ragazzi;
- delusione del parroco dovuta all'attenzione dei genitori finalizzata esclusivamente ai sacramenti;
- impreparazione dei catechisti nel coinvolgimento dei genitori;
- scarsa risonanza positiva laddove si tentano sperimentazioni di incontro con i genitori dell'IC;
- mancanza dei valori cristiani nelle famiglie;
- scarsa partecipazione dei genitori alle iniziative proposte;



■ *I laboratori del convegno sono stati animati da presbiteri e laici insieme.*



■ *Rievocando la pericope giovannea delle "nozze di Cana", i componenti dei singoli laboratori hanno versato l'acqua della loro riflessione in questa anfora.*

■ *Attraverso il discernimento del nostro pastore, animato dallo Spirito Santo, tutta la chiesa diocesana potrà beneficiare del vino nuovo della formazione.*



- mancanza di idee innovative per rendere i genitori attivi, protagonisti e volenterosi alla partecipazione;
- fatica nel respirare la fede tra le nuove generazioni.

Nel confronto sono emersi anche alcune tinte positive che schiariscono alcune tonalità piuttosto cupe che hanno caratterizzato il lavoro nel sottogruppo.

- Un componente ha portato l'esperienza della sua comunità di appartenenza, condividendo un percorso tenuto dagli stessi catechisti, con i genitori dell'IC, composto da tre incontri sulla Parola di Dio. Inoltre, nella stessa zona pastorale si sta cercando di avviare un nuovo progetto interparrocchiale (7 parrocchie) con incontri mensili di formazione con i catechisti al fine di avviare un cammino di accompagnamento con i ragazzi e i propri genitori.
- È stato condiviso il cammino di un componente del laboratorio, che in quanto genitore, ha sperimentato l'accompagnamento esterno nel percorso di catechesi.
- Un'esperienza positiva è stata la "scuola dei genitori".

Dal dibattito è risultato che è indispensabile sentirsi chiamati alla missione catechetica, ovvero, avvertire la propria chiamata all'annuncio del Vangelo.

Tutti sono stati concordi nell'affermare che l'investimento maggiore nel cammino di IC è rivolto soprattutto ai genitori dei ragazzi; ma il più delle volte, la difficoltà maggiore riscontrata è stata quella di trovare un perno efficace che permetta il loro coinvolgimento attivo nella comunità parrocchiale.

L'immagine biblica per riassumere il tema del laboratorio, tra quelle proposte, è stata l'icona di Maria e Giuseppe che trovano Gesù tra i dottori nel tempio (cfr. Lc 2, 41-50). Accanto a questa scena evangelica, sono stati affiancati altri esempi biblici da cui trarre una sfaccettatura utile da tenere in considerazione: Noè e l'unione familiare (cfr. Gn 9), l'amore misericordioso del Padre misericordioso (Lc 15, 11-32), la virtù della pazienza della parabola del fico sterile (Lc 13, 6-8) e l'accompagnamento discreto dell'angelo nei confronti di Tobia (cfr. Tb 6, ss.).

Le proposte fatte dal laboratorio possono essere riassunte in questi punti:

- **coinvolgimento dei genitori (uno solo o un gruppo che turna settimanalmente) all'incontro settimanale di catechesi;**
- **un percorso parallelo per i genitori dei ragazzi dell'IC;**
- **momenti di ascolto dei genitori;**
- **incontri periodici con i genitori;**
- **incontri cittadini specifici con i genitori;**
- **coinvolgimento dei genitori nei momenti forti (Avvento-Natale, Quaresima-Pasqua) dell'anno liturgico.**

**Come proposta comune, il gruppo suggerisce di istituire in ogni comunità parrocchiale un gruppo di genitori che, insieme ai catechisti preliminarmente formati, intraprendano il cammino di IC con i loro figli. Accanto a tale percorso, sono stati suggeriti dei momenti cittadini di condivisione e verifica.**

## LABORATORIO 4

### ACCOMPAGNAMENTO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

#### Obiettivo

Il quarto laboratorio, suddiviso in tre sottogruppi a causa dell'elevato numero di partecipanti, ha avuto come obiettivo quello di rendere protagonista della *trasmissione-educazione della fede* tutta la comunità cristiana che celebra il giorno del Signore e vive la fraternità (senso di appartenenza).

Lo scopo è aiutare i membri della comunità a riscoprirsi in un continuo stato di *rigenerazione*, rinnovandosi in tutti i suoi componenti.

Il primo sottogruppo (4A), accompagnato dal *diacono Savino Russo, Grazia Gaudino e Anna Grazia Di Biase*, discutendo riguardo alla tematica affidatogli, ha rinominato l'argomento.

Infatti, accompagnare una comunità cristiana vuol dire condurre una comunità di uomini e di donne amati da Dio cercando di comunicare alle generazioni future il tesoro scoperto. La Comunità che genera e si rigenera è Chiesa che accompagna ed è accompagnata.

Il gruppo ha affermato che la comunità parrocchiale si rende protagonista della trasmissione della fede quando:

- fa giungere il Vangelo a tutti gli abitanti del suo quartiere;
- offre una testimonianza chiara e credibile;
- intesse relazioni;
- conosce la realtà dei non credenti e dei non cristiani della propria zona pastorale, cercando di intuirne le cause;
- accoglie con amabilità e disponibilità quanti si avvicinano timidamente, chiedendo di fare discernimento (primi passi nella vita spirituale nella realtà comunitaria);
- incoraggia e sostiene il cammino di fede dei nuovi credenti accompagnati dalla testimonianza, dalla preghiera dei fedeli nella liturgia e dalla partecipazione del popolo di Dio alle varie liturgie.

**Per una seria proposta catecumenale, rispettosa della realtà locale e fedele alla tradizione, il laboratorio propone un servizio diocesano che abbia i seguenti compiti:**

- sensibilizzare i presbiteri e gli operatori pastorali sul valore del percorso catecumenale;
- offrire un'adeguata formazione e un sostegno concreto agli accompagnatori dell'IC (presbiteri, diaconi, catechisti e animatori);
- elaborare proposte operative di itinerari di IC, rivolte a fanciulli, ragazzi, giovani e adulti, fedeli alle direttive dell'UCN e dell'arcivescovo;
- precisare i contenuti del primo annuncio e della catechesi.

Concludendo, il sottogruppo afferma che chi comincia a fare i primi passi verso una fede più adulta, consapevole e responsabile, inizia con un minimo bagaglio esperienziale formato da problematiche sommate a ricchezze di vita che la Chiesa è chiamata a custodire e accompagnare sotto l'azione dello Spirito.

Il secondo sottogruppo (4B), guidato da *don Luigi Tarantini, Giuseppe Milone e Anna Parisi*, dopo il dibattito, risultato impegnativo a causa della tematica, è giunto a denunciare la difficoltà di dialogo e confronto nelle comunità parrocchiali, causata dalla incapacità di relazionarsi. Per cui, per il gruppo, risulta necessario colmare tale insufficienza per poter poi cominciare un percorso di accoglienza della comunità cristiana.

Il problema sottolineato è stato quello dell'alto numero dei ragazzi dell'IC, che spesso diventa impedimento nelle relazioni interpersonali. Manca, all'interno delle comunità, un franco dialogo tra le varie realtà che vi abitano, andando, così, a discapito di un'accoglienza donata.

**Il gruppo propone una cultura della Comunità che permetta alle persone di riconoscersi come membri della stessa, grande Comunità cristiana.**

Il terzo gruppo (4C), pur condividendo la scelta della chiesa diocesana di intraprendere questo cammino di rinnovamento *della e nella* catechesi, afferma l'inevitabilità della presenza delle difficoltà nell'affrontare qualsiasi tipo di cambiamento. Quindi i componenti del laboratorio ritengono che nel cammino di accompagnamento della comunità cristiana sia indispensabile la coerenza, la consapevolezza, la corresponsabilità e una buona formazione per l'annuncio del Vangelo con la propria testimonianza di vita.

Questo progetto può essere concretizzato solo nella misura in cui una comunità sia realmente disposta all'accoglienza e alla condivisione attraverso un unico stile di vita: quello di Cristo Gesù.



La proposta comune ha il sapore di una sorta di formazione permanente, ed è riassunta in una cultura dell'attenzione alla persona, cercando di insistere sulla dimensione dell'educazione cristiana mediata da incontri diocesani di catechesi aperti a tutte le comunità.

## LABORATORIO 5

### ACCOMPAGNAMENTO DEGLI ADOLESCENTI (MISTAGOGIA)

#### Obiettivo

L'attenzione di questo quinto laboratorio è rivolta a prevedere un percorso di IC che coinvolga i ragazzi che hanno terminato il percorso celebrativo dei sacramenti dell'IC, teso a renderli protagonisti della vita cristiana. Inoltre mira a discernere quali itinerari avviare, quali figure di accompagnatori preparare e come condurre progressivamente i ragazzi verso una libera e personale adesione alla proposta cristiana.

L'ultimo laboratorio, seguito da *don Cosimo Delcuratolo, Luigi Lanotte, Pina Masciavè*, in sede di dibattito, ha riscontrato che, in tutte le realtà parrocchiali condivise, sono presenti tante iniziative, inserite nei vari momenti della vita parrocchiale, rivolte agli adolescenti della comunità.

Il gruppo fa la scelta di puntare sulla formazione degli educatori/accompagnatori, facendo memoria della loro chiamata specifica ad essere catechisti, poiché, oltre ad essere poco consapevoli a riguardo, molti di loro non hanno punti di riferimento. Ad aggravare la situazione c'è una realtà adolescenziale sempre più complessa e articolata.

#### Le proposte avanzate includono:

- un momento diocesano di formazione per giovani educatori con una particolare attenzione alle dinamiche psicologiche dei ragazzi (convegno di studio annuale);
- un incontro annuale che coinvolga tutti i ragazzi (a partire dalla terza media);
- una programmazione organica.

## TERZA PARTE - INDICAZIONI POST-CONVEGNO

### Chi accompagna?

#### Una identità tratteggiata

“Il coinvolgimento della comunità e della famiglia non diventano significativi, se non c'è un vero e proprio gruppo di accompagnamento dell'iniziazione cristiana. È necessario elaborare perciò una riflessione che aiuti a definire chi è il catechista, i suoi compiti e le forme di sinergia richieste. Va inoltre ricordato che, nello svolgimento del suo servizio, il catechista non deve essere solo: l'iniziazione avviene sempre in una comunità e richiede sempre la presenza di figure complementari”.

(UCN, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, § 19)

L'ultimo documento sulla formazione dei catechisti dell'IC, frutto della riflessione dell'Ufficio catechistico nazionale, al capitolo quarto, tratteggia i contorni del “compagno di viaggio”<sup>20</sup>, espressione che comunica al meglio tutte le dimensioni che comprendono la figura del catechista-accompagnatore.

Facendo riferimento al § 21 del sopra citato documento dell'UCN, possiamo adottare cinque qualificazioni del catechista inteso come:

- **testimone** di una fede adulta, capace di manifestare con la vita l'adesione al Dio di Gesù Cristo; una persona che non ha paura di intraprendere un *percorso nuovo di IC* con i fanciulli e i ragazzi loro affidati. Insomma: epifania di un Amore ricevuto;
- **amico** dei suoi compagni di viaggio, ovvero dei fanciulli e dei ragazzi che insieme cominciano a muovere i primi passi della fede; accompagnatore di vita che, per genitori e ragazzi, donano spalancata *accoglienza*, *ascolto* profondo e *servizio* gratuito per favorire al meglio la loro crescita umana, culturale e spirituale;
- **maestro** che, sull'esempio dell'*unico Maestro*, trasmette efficacemente la parola di Dio con un linguaggio comprensibile; colui che suscita il desiderio della ricerca del Dio vivo nella concretezza della vita quotidiana, suscitando, a partire dai bisogni e dalle paure più grandi, domande esistenziali che affollano la vita dei fanciulli e dei ragazzi;
- **educatore** che *educa* maieuticamente dal vissuto profondo dei ragazzi; che aiuta a leggere la propria vita e il suo contesto; che favorisce, inoltre,
- l'**accoglienza della parola di Dio** in un ambiente intriso di stupore, meraviglia e gratitudine;

<sup>20</sup> Cfr. UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*, 1991, § 3.

- **costruttore di comunione e di fraternità**, poiché, essendo inserito in modo pieno e attivo nella comunità ecclesiale, è in grado di intessere una maglia di relazioni; facilitatore di comunicazione e di rapporti di amicizia tra ragazzi e fanciulli, tra i loro genitori e padrini e con la comunità, cercando di allargare il loro senso di appartenenza nella prospettiva di una comunità ecclesiale<sup>21</sup>.

Il catechista è un operatore pastorale, un accompagnatore che intraprende insieme ai ragazzi e ai loro genitori un percorso condiviso all'interno della comunità ecclesiale. Egli promuove un itinerario di formazione umana e cristiana *per e con* un determinato gruppo di destinatari. Ma per essere tutto questo necessita una adultità della fede e un bagaglio di maturità umana; è indispensabile, inoltre, una certa competenza pastorale che, oltre a facilitare il servizio, aiuti la persona in formazione a sentirsi accompagnato e sostenuto lungo tutto l'itinerario di IC e non solo.

Può accompagnare, quindi, solo colui che è già in cammino perché, oltre a conoscere le mappa da utilizzare e il percorso da intraprendere, è già stato incontrato dalla Parola di Gesù e si è confrontato con la Sua proposta evangelica. A questo si sommano delle competenze specifiche (competenza relazionale, capacità di annuncio e di narrazione, capacità di educare a leggere i segni di Dio e capacità di introdurre nella vita di comunità)<sup>22</sup>, indispensabili per cominciare a muovere i primi passi.

Egli sa qual è la frequenza dei suoi passi, e in virtù di questo è capace di ritmare il suo passo a quello dei suoi compagni senza mai prendere il loro posto perché il catechista è un adulto che ha a cuore il percorso nella fede dei suoi fratelli. È importante che tutto questo accada in un ambiente comunitario che faccia da sfondo permanente a tutto l'itinerario di IC; è la Comunità ecclesiale tutta che si fa "compagna di viaggio" con la sua stessa vita di comunione e di amore<sup>23</sup>.

Un tratto fondamentale del catechista dell'IC è la sua spiritualità<sup>24</sup>.

Egli è chiamato, in maniera permanente, a camminare in un continuo stato di *destrutturazione/strutturazione*, principio base del processo formativo. Mettersi in discussione dentro una specifica spiritualità comporta un superamento di tutte quelle rigidità e fissità di percorsi di annuncio del Vangelo che spesso ingabbiano

<sup>21</sup> Cfr. UCN, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana. Formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, § 21.

<sup>22</sup> Cfr. UCN, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, § 25.

<sup>23</sup> Vedi relazione *Accompagnare* di sr. Giancarla Barbon.

<sup>24</sup> Cfr. UCN, *La formazione*, § 23-24.

la persona in formazione, impedendogli l'incontro col Signore risorto. È urgente uscire da consuetudini stereotipate e talvolta obsolete per poter discernere nel *qui ed ora*.

Il discernimento, nel suo cammino personale, diventa una costante che permette di vivere la fede come esperienza viva e forte di liberazione, di salvezza e di umanizzazione.

## LINEE OPERATIVE NELLA PROSPETTIVA DEL LAVORO D'INSIEME

### ***Da dove incominciare?***

In continuità col primo abbozzo di Progetto pastorale per una Nuova Evangelizzazione del 2004 (vedi Documento Pastorale diocesano n. 10, pp. 81-90)<sup>25</sup>:

1. Innanzitutto dalla conoscenza del progetto laboratoriale. Pertanto è necessario informare il soggetto educante che è la comunità parrocchiale in tutte le sue componenti: sacerdoti e diaconi, ministri istituiti, catechisti e accompagnatori, operatori pastorali, animatori di gruppi e associazioni, persone consacrate con i loro distinti e complementari carismi, ciascun fedele cristiano. Perciò è quanto mai opportuno:
  - Dare avvio all'anno catechistico nel mese di ottobre, prima della festa diocesana, con una preparazione che riporti i contenuti del convegno di giugno a tutta la comunità.
  - Nella festa della Chiesa diocesana sarà dato il mandato agli operatori che prepareranno la missione parrocchiale nel 2010. Questa non deve sovrapporsi all'attività formativa che il Comitato della Missione compirà nei confronti degli accompagnatori secondo lo stile del laboratorio che è quello di imparare facendo riflettere su ciò che si fa.
2. Dall'aver chiaro il metodo del lavoro da parte degli operatori della catechesi. In modo particolare, ogni attività formativa deve essere ripensata o proposta coinvolgendo direttamente i partecipanti e trasformando i contenuti in processi di apprendimento così che sia anche "modellante" per chi poi farà catechesi, incontri, accompagnamento. La preparazione diocesana delle équipes forma-

<sup>25</sup> Il Convegno diocesano del 2004, vissuto in due fasi, 25-26 giugno e 9-10 settembre, intese dare una svolta decisiva alla pastorale dell'evangelizzazione delle parrocchie. Il titolo fu di per sé eloquente: "Parrocchia missionaria a servizio della Nuova Evangelizzazione". Gli atti di quel Convegno, guidato da fr. Enzo Biemmi, sono da collegarsi con l'attuale Convegno celebrato il 19-20 giugno 2009.

tive, figure intermedie che sostengono il cambiamento e possono preparare le nuove figure di accompagnatori a tutti i livelli, sosterrà il cammino di rinnovamento della catechesi<sup>26</sup>. L'anno della missione (2011) ci aiuterà ad aprire il decennio sulla "educazione e formazione della fede" che la C.E.I. ha deciso di attuare nella determinazione dell'assemblea ordinaria di maggio u.s. per il decennio 2010-2020.

### 3. Dall'accompagnare i cammini di fede

- **Accompagnamento della comunità parrocchiale**
  - Vivere l'anno liturgico con l'accompagnamento degli animatori di liturgia nel rito, nel canto, nell'accoglienza, ...;
  - Ogni tempo liturgico sia preparato da una catechesi del parroco (in questo può essere utile il calendario liturgico).
- **Accompagnamento dei giovani al matrimonio**
  - L'équipe formativa non si limiti alle informazioni bibliche, teologiche, tecniche, ... curi la formazione spirituale e pastorale, oltre che liturgica. Il cammino di preparazione sia realizzato almeno in dodici incontri.
- **Accompagnamento dei genitori dei bambini (0-6 anni)**
  - Si costituisca il gruppo di accompagnatori che hanno il compito di contattare i genitori e di seguirli nel cammino di preparazione al Battesimo e nel post-battesimo;
  - Si facciano almeno tre incontri di ripresa del cammino di fede e della responsabilità educativa della fede dei genitori prima del Battesimo; e dopo il Battesimo si curi la celebrazione annuale della festa della Presentazione al tempio di Gesù con il richiamo al battesimo dei bambini.
- **Accompagnamento dei catechisti**
  - Momenti formativi a livello diocesano o zonale a cura della Commissione Dottrina della fede, annuncio e catechesi;
  - Curare la formazione dei formatori.

<sup>26</sup> Riportiamo di seguito il § 42 del documento dell'UCN sulla formazione dei catechisti, circa il lavoro formativo in équipe: "Nel campo formativo diventa fondamentale la scelta del lavoro in équipe, perché non è più possibile avere un'unica figura formativa. È importante individuare competenze specifiche perché gli itinerari e le situazioni dei soggetti sono molto diversificati.

- Nella fase di analisi dei bisogni sono richieste persone capaci di utilizzare gli strumenti di ricerca con una buona capacità di ascolto dei bisogni dei soggetti e della situazione in cui si vive e si opera.
- Nella fase di progettazione ci vogliono formatori capaci di dominare le metodologie e gli strumenti per coinvolgere e far progredire i partecipanti.
- Nella fase di attuazione l'abilità professionale richiesta è quella dell'animazione, unita ad una notevole capacità di flessibilità e adattamento per guidare i partecipanti anche di fronte ad eventuali imprevisti".

- **Accompagnamento dei genitori dell'Iniziazione Cristiana**
  - Sono emerse queste proposte dal Laboratorio 3 che ritengo buone e fattibili:
    - a. istituire in ogni parrocchia un gruppo di genitori che, insieme ai catechisti, preliminarmente formati, intraprendono il cammino di I.C. con i loro figli. Accanto a tale percorso sono stati suggeriti degli incontri cittadini di condivisione e verifica;
    - b. coinvolgimento dei genitori (uno solo o un gruppo che turna settimanalmente) all'incontro settimanale di catechesi;
    - c. un percorso parallelo per i genitori dei ragazzi dell'I.C.;
    - d. momenti di ascolto per i genitori;
    - e. incontri specifici con i genitori;
    - f. coinvolgimento dei genitori nei momenti forti: Avvento-Natale, Quaresima-Pasqua.
- **Accompagnamento degli adolescenti (mistagogia)**
  - Formazione giovani animatori
  - Incontro annuale post-cresima
  - Pastorale giovanile
- **Accompagnamento degli audiolosi e dei diversamente abili**
  - Si sta organizzando una pastorale ad hoc con la guida dell'incaricato diocesano, Sac. Mauro Sarni;
  - Le associazioni U.N.I.T.A.L.S.I. e C.V.S. (Centro Volontari della Sofferenza) si faranno carico dei propri soci.
- **Ai cercatori di Dio**
  - Lettera della Commissione Dottrina della fede, annuncio e catechesi: "Ai cercatori di Dio". È un vero e proprio itinerario che apre alla fede.
- **Per il recupero della fede**
  - Scuola biblica a livello di zone pastorali a cura dell'Apostolato biblico.
- **Per i catecumeni adulti, per i ragazzi dai 7 ai 14 anni, ecc.**
  - Rimane valido quanto si decise nel 2004 (cfr. Documento, pp. 81-90).

Per educare i formatori e accompagnatori si richiede un'organizzazione a cura della Commissione diocesana per la dottrina della fede, annuncio e catechesi con l'apporto dell'ISSR.

### **Con quali strumenti?**

Torna l'esigenza, in altre occasioni richieste, dell'istituzione di una scuola di formazione per operatori pastorali (cfr. Documento pastorale diocesano n. 10: "Ut glorificetur Pater...", pp. 66-67). È indilazionabile. Per cui si auspica di poterla realizzare all'inizio del decennio 2010-2020.

## FORMARSI X FORMARE

PERCORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI/TRICI PASTORALI E CATECHISTI/E

*Proposta formativa che intende concretamente dar forma ai suggerimenti emersi dal convegno ecclesiale circa la formazione dei formatori.*

Il percorso si caratterizza come “evento” formativo e rappresenta un’occasione di “apprendimento dall’esperienza”. Il punto di partenza è fondato sulla convinzione di non avere risposte predefinite, di non offrire ricette, ma di far sperimentare il piacere della ricerca nella formazione, attraverso l’ascolto reciproco e la narrazione di sé. Il cuore del progetto è rappresentato dal fatto di prefigurarsi essenzialmente come laboratorio di formazione, in quanto ha - come punto centrale di riferimento - la formazione intesa come “spazio condiviso”, “luogo emozionale”, “ricerca autonarrativa”.

La proposta si pone in continuità con il cammino in atto in diocesi<sup>27</sup>. Tra le sue principali finalità: da un lato, l’acquisizione/approfondimento di una “nuova” idea di formazione in ambito ecclesiale e, dall’altro, l’accompagnamento della/nella formazione in senso propriamente pastorale. Come si sa, la formazione degli educatori, dei formatori o di qualunque operatore in campo educativo o pastorale, oggi, è una sfida tra le più qualificanti per gli anni futuri, ma è anche un «cantiere aperto» che sollecita la necessità di percorsi nuovi di ricerca e di realizzazioni per favorirne la qualità<sup>28</sup>.

### 1. QUADRO TEORICO DI RIFERIMENTO

1.1 Alla base è posta, anzitutto, una precisa **idea di formazione**, attenta non solo ai contenuti ma anche a processi, che

- tiene conto dell’esperienza dei partecipanti/iscritti;

<sup>27</sup> Cfr. G.B. Pichierrì, “Chiesa Madre che genera i suoi figli” nella tradizione fidei. Documento finale, 1 settembre 2009.

<sup>28</sup> Ce lo hanno ricordato i Vescovi, proprio all’inizio di questo primo decennio del Duemila: «Chiesa di Dio, insieme a noi, ministri ordinati, sono i laici; di loro il Signore si serve per la testimonianza e la comunicazione del Vangelo in mezzo agli uomini. Oltre a essere esperti in un determinato settore pastorale (carità, catechesi, cultura, lavoro, tempo libero...) devono crescere nella capacità di leggere nella fede e sostenere con sapienza il cammino della comunità nel suo insieme. C’è bisogno di laici che non solo attendano generosamente ai ministeri tradizionali, ma che sappiano anche assumerne di nuovi, dando vita a forme inedite di educazione alla fede e di pastorale, sempre nella logica della comunione ecclesiale. Riconoscendo l’importanza e la preziosità di questa presenza, si provvederà, da parte delle diocesi e delle parrocchie, anche alla destinazione coraggiosa e illuminata di risorse per la formazione dei laici» (CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* [2001], n. 54).

- è centrata sul ruolo e offre *competenze* per il compito di guida e di conduzione dei gruppi;
- viene costantemente condotta e verificata in équipe e sul piano personale.

1.2 Come **obiettivi propri** - di carattere sia pedagogico che teologico-pratico - ogni segmento del percorso si pone all'interno di un progetto di formazione pastorale che si propone di:

- offrire paradigmi di *interpretazione* dei cambiamenti in atto nella cultura e nella Chiesa (con particolare attenzione alla chiesa locale);
- assumere la *propria storia* di formazione e di credenti "formati" in un contesto di transizione (con l'ausilio di metodologie narrative e autobiografiche);
- acquisire la capacità di *intervenire* in maniera competente e consapevole nei compiti di formazione, di responsabilità e di guida dei gruppi e della comunità ecclesiale (mediante approcci antropologicamente e scientificamente caratterizzati sul versante delle scienze umane e sociali).

## 2. PROPOSTA DI SVOLGIMENTO

### 2.1 Finalità e obiettivi del percorso

Educarsi all'*interiorità* come ascolto, contemplazione, autoriflessione:

- per formarsi alla *conoscenza di sé* e per imparare ad apprendere da sé e dalla propria esperienza/storia di vita;
- per apprendere e migliorare le *competenze comunicativo-relazionali* e per imparare a costruire fraternità/sonorità sia all'interno che all'esterno del proprio gruppo e dei luoghi di appartenenza creando spazi e momenti per l'educazione ad una scelta consapevole ed armonica di vita, ricca di umanità e spiritualmente integrata nella propria biografia.

L'intero percorso è orientato al perseguimento dei seguenti **obiettivi**:

- Crescere come persona.
- Apprendere il senso e i percorsi dell'essere adulti.
- Imparare ad "abitare la propria umanità" per vivere di fede e di grazia.
- Ascoltarsi per ascoltare l'Altro e gli altri.
- Saper fare discernimento dentro di sé e con gli altri.
- Apprendere a promuovere il dialogo, la collaborazione e il confronto leale per risolvere i problemi (*problem-solving*).



- Ri-conoscere la comunità di appartenenza e il gruppo come luogo di relazioni, spazio di vita che si fa racconto, momento di rispecchiamento e di verifica.

**Attraverso** la conoscenza/consapevolezza:

- dei vari livelli della vita psichica
- delle radici e delle apicalità della propria storia di vita
- della necessità continua di destrutturazione e ristrutturazione del sé
- dell'integrazione del negativo e della trasformazione delle proprie ferite in risorse
- di viverci tra dipendenze e tensioni verso l'autonomia
- di sapersi perdonare per essere misericordiosi
- di prendersi cura di sé per farsi carico degli altri
- del bisogno di "essere soprattutto uomini... semplicemente santi".

**In modo da** creare un clima relazionale positivo capace:

- di educarsi ed educare al rispetto delle diversità individuali
- di comunicare "empaticamente"
- di farsi - nella relazione - "ascolto attivo"
- di passare da una mentalità "egocentrata" ad atteggiamenti "allocentrici" come espressione concreta di una comunicazione aperta e "centrata sul Tu"
- non solo di dare alla luce (generare) ma anche di mettere in luce (riconoscere) l'altro
- di apprendere a saper coniugare relazione e cura.

## **2.2 Temi e contenuti**

Tre i plessi tematici attorno a cui è organizzato, dal punto di vista dei contenuti, il percorso formativo:

- **L' "Io - Persona"**
  - Saperi di riferimento
  - Concetto di "io" e di "persona" (unità/molteplicità/narrazione)
  - Dimensioni (fisica, cognitiva, emotivo-affettiva, psico-sessuale, sociale, spirituale)
  - Bisogni e valori
  - Emozioni e sentimenti.

- **L'“Animazione/Conduzione” di gruppo**
  - Saperi di riferimento
  - Animazione e formazione: perché e come - Dalla mentalità di coppia alla mentalità di gruppo
  - Comunicazione, conflitti e benessere in gruppo: le competenze comunicativo-relazionali
  - Stili di conduzione, leadership e potere nei gruppi: verso un identikit dell'animatore/conducente di gruppo.
  
- **L'“Età Adulta” in formazione**
  - Saperi di riferimento
  - Definizione, natura e compiti dell'età adulta
  - Percorsi di maturazione, autoanalisi, sviluppo: l'autobiografia come autotrasformazione e cura di sé
  - Retrospezione, interpretazione, creazione: l'«io tessitore»
  - Crisi e “transizioni” nella vita adulta: fasi, passaggi, apicalità, trasformazioni
  - Interiorità, spiritualità e discernimento in età adulta.

### **2.3 Modalità e tempi di attuazione**

Il progetto si articola - per la durata di un *biennio* - in *moduli* che, oltre ai momenti intensivi e ordinari, includono una *fase iniziale* di contrattazione e una *finale* di verifica e valutazione. Un'importanza propria viene attribuita al “contratto formativo” all'inizio e ai successivi momenti di verifiche intermedie.

Dal punto di vista metodologico, l'*approccio* è prevalentemente *autobiografico e narrativo*, centrato sull'analisi e lettura della propria storia di vita, per capire e interpretare i vissuti, le esperienze, le relazioni significative, e per maturare nella consapevolezza di sé la capacità di dare senso e di attribuire significati agli eventi della propria esistenza.

A momenti di approfondimento teorico si alternano lavori individuali di ricerca su di sé e spazi di confronto e di verifica (in piccoli gruppi e in assemblea). All'interno delle attività previste viene dato particolare rilievo all'ascolto di sé, all'elaborazione di un itinerario personale di crescita, ad esercizi di scrittura di sé riguardo a momenti significativi della propria esperienza di formazione e di servizio ecclesiale.

## ESORTAZIONE FINALE

*Trani, 1 settembre 2009*

Carissimi,

insieme con voi lodo e ringrazio la Santissima Trinità per i dieci anni (2000 - 26 gennaio - 2010) di cammino che abbiamo compiuto insieme secondo il programma pastorale *Annunciare il Vangelo in un mondo che cambia*.

Con il Grande Giubileo del 2000 siamo ripartiti da Gesù Cristo in un dinamismo di crescita: *Ut crescamus in Illo*.

Abbiamo considerato il soggetto dell'evangelizzazione che è la Chiesa nelle sue articolazioni vitali, le parrocchie. Queste le abbiamo considerate come:

- "Cellula e soggetto pastorale"
- animate dai "Ministeri istituiti"
- con "Famiglia e giovani, soggetto di pastorale"
- "Comunità eucaristica missionaria"
- "Comunità ecumenica missionaria"
- "Per una Chiesa casa della speranza"

Ci siamo aperti alla "missionarietà" preparandoci al Convegno di Verona con gli orientamenti pastorali per il quinquennio 2005-2010 scaturiti dal Convegno del 2004 "Parrocchia missionaria a servizio della Nuova Evangelizzazione", e calando i contenuti dello stesso Convegno nella realtà della Chiesa diocesana, approfondendo gli ambiti dell'*affettività*: "Per una Chiesa dal volto materno. Il Vangelo dell'amore nelle relazioni affettive"; e della *tradizione*: "Una Chiesa che genera i figli di Dio e rigenera se stessa" intendendo essere testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo.

In quest'ultimo approfondimento, realizzato nel convegno di giugno u.s., abbiamo individuato un cammino di rinnovamento nella catechesi da fare insieme praticando un metodo nuovo, quello dell'*accompagnamento*. Abbiamo inteso, così, aprire, come ho scritto nell'introduzione, un laboratorio di rinnovamento nella comunicazione della fede.

Esorto, pertanto, tutti secondo il proprio stato di vita, le competenze, i ruoli, i carismi, a rendersi docili all'azione dello Spirito Santo che ci fa "un cuor solo e un'anima sola" (cfr. Prece eucaristica III) in Cristo Gesù, per essere nel mondo i suoi testimoni.

Apriamoci, pertanto, al secondo decennio dell'attuale terzo millennio che ci chiederà di trasmettere la fede alle nuove generazioni con la santità della vita e con una comunicazione adeguata alle culture del nostro tempo attraverso l'opera educativa e formativa della fede che incida nel tessuto vitale di una "Chiesa madre che genera i suoi figli e rigenera se stessa".

Invochiamo insieme lo Spirito Santo.

*Spirito Santo,  
sapienza e amore del  
Padre e del Figlio,  
rendici un tutt'uno  
con Gesù Cristo,  
Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica,  
che annuncia il regno di Dio,  
e porta la speranza che non delude  
e che ci realizza per la  
vita eterna  
nella realtà frammentata del nostro tempo.  
O Maria,  
Stella dell'evangelizzazione,  
ottienici di essere come te,  
Chiesa madre che genera i suoi figli.  
Amen!*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## APPENDICE

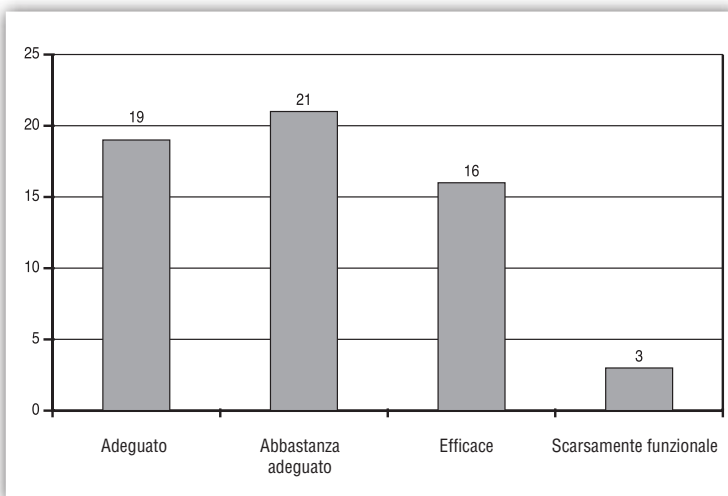
### QUESTIONARIO DI AUTOVALUTAZIONE DEL CONVEGNO

Proprio perché il Convegno diocesano è stato vissuto come alta esperienza formativa, abbiamo valutato l'intensità della partecipazione circa il modello organizzativo, i tempi proposti per ciascuna attività, gli animatori, i relatori, gli argomenti presentati, documenti di riferimento ed infine circa una proposta per migliorare un eventuale prossimo convegno. Tutto questo per consentire un monitoraggio continuo dell'intero convegno-laboratorio.

Di seguito vengono riportati i dati con i relativi grafici riguardanti ciascun quesito proposto nel questionario somministrato.

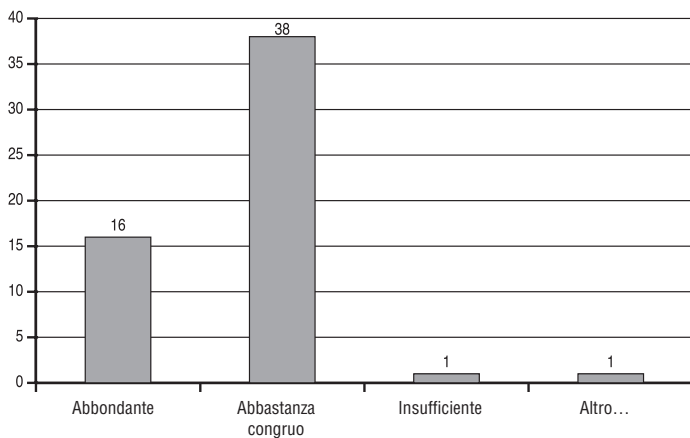
1. *Rispetto alle attese e alle finalità, il modello organizzativo del convegno è riuscito complessivamente:*

Adeguito	19
Abbastanza adeguato	21
Efficace	16
Scarsamente funzionale	3



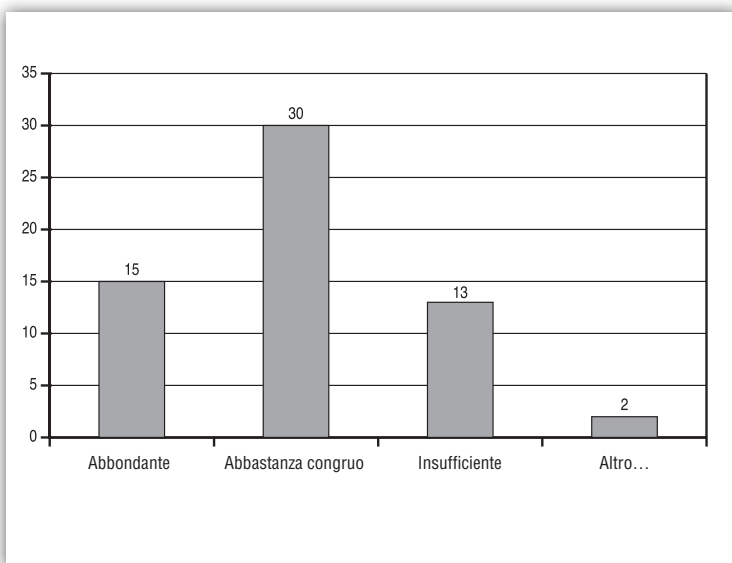
2. *Ritieni che il tempo a disposizione per i relatori sia stato:*

Abbondante	16
Abbastanza congruo	38
Insufficiente	1
Altro...	1



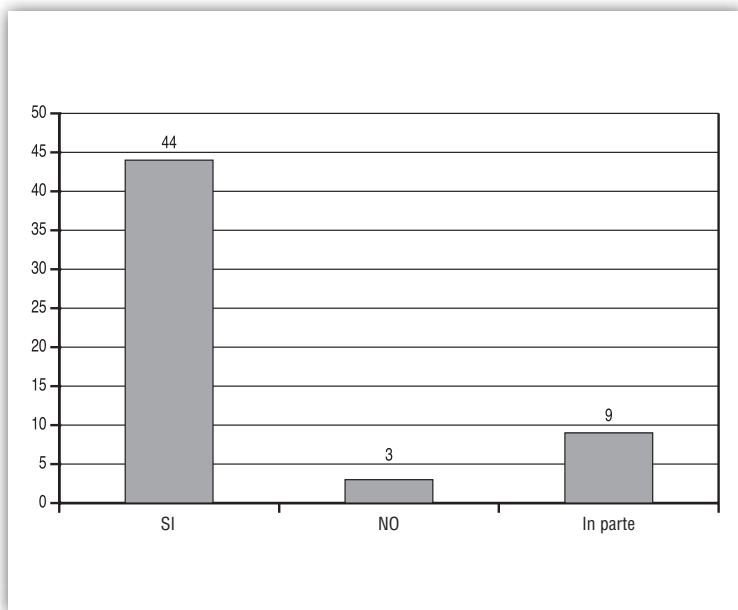
3. *Ritieni che il tempo a disposizione per i laboratori sia stato:*

Abbondante	15
Abbastanza congruo	30
Insufficiente	13
Altro	2



4. *Gli animatori dei laboratori, secondo te, sono stati all'altezza del loro compito?*

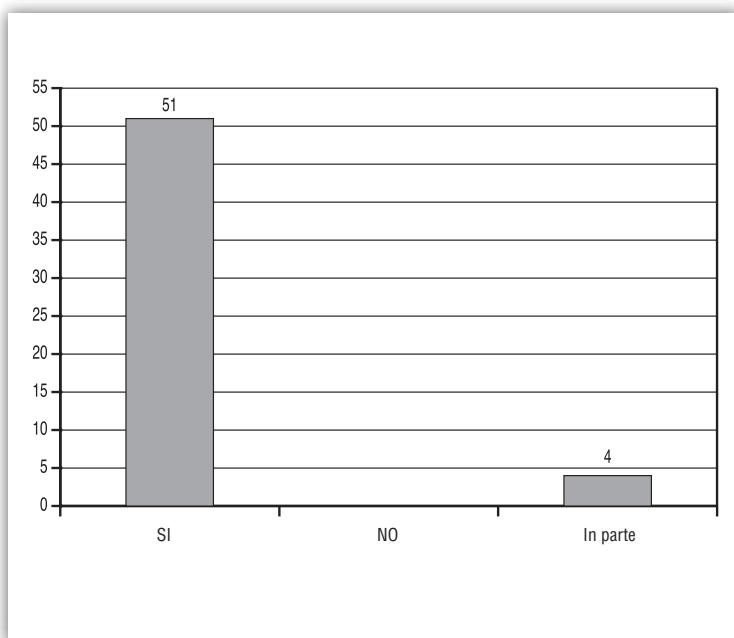
SI	44
NO	3
In parte	9





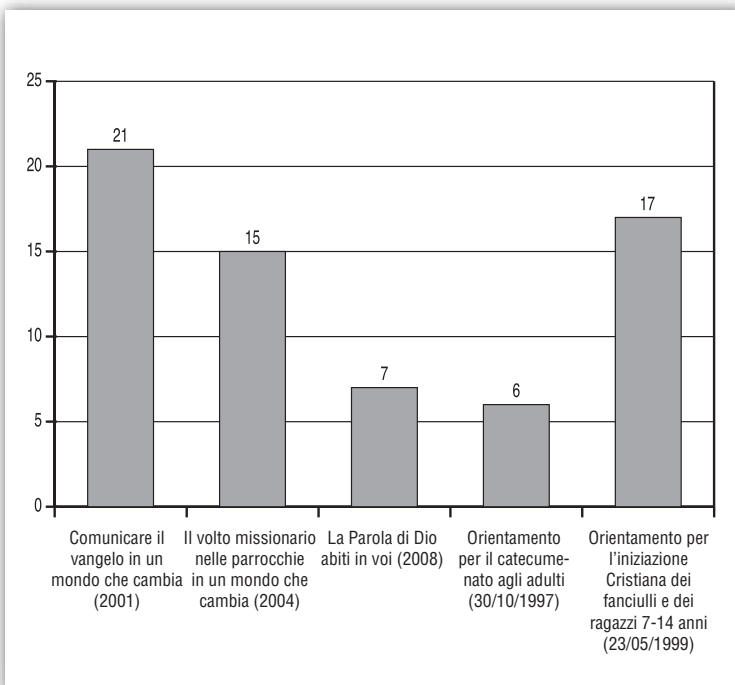
5. *Gli argomenti presentati dai relatori, sono stati pertinenti al tema?*

SI	51
NO	-
In parte	4



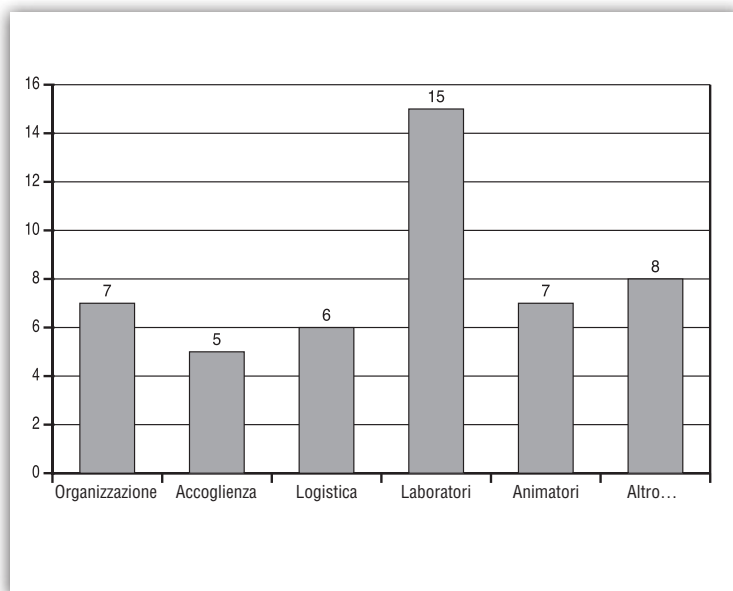
6. Per la tua preparazione al Convegno qual è stato il tuo documento principale di riferimento? (dare massimo due risposte)

Comunicare il vangelo in un mondo che cambia (2001)	21
Il volto missionario nelle parrocchie in un mondo che cambia (2004)	15
La Parola di Dio abiti in voi (2008)	7
Orientamento per il catecumenato agli adulti (30/10/1997)	6
Orientamento per l'iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi 7 -14 anni (23/05/1999)	17



7. Cosa c'è da migliorare, secondo te, in un prossimo Convegno?

Organizzazione	7
Accoglienza	5
Logistica	6
Laboratori	15
Animatori	7
Altro...	8



## Lettere e Messaggi

---





## ***L'inizio del ministero del nuovo Parroco della Parrocchia San Ruggero, Vescovo di Canne***

*Trani, 11 luglio 2009*

“Carissimi, con la liturgia eucaristica, che si terrà il 13 luglio p.v. alle ore 20.00, nel santuario “San Ruggero” a Canne della Battaglia - scrive Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, alla comunità diocesana - tutta la chiesa diocesana e in particolare la chiesa di Barletta avrà il nuovo parroco, ove dagli anni '70 esiste la Parrocchia e Santuario diocesano del santo patrono di Barletta e compatrono di Trani-Barletta-Bisceglie”.

Don Francesco Fruscio, nato a Barletta il 22 luglio 1975 da Piccinni Angela e Fruscio Ruggero, ha frequentato l'Istituto Magistrale di Molfetta e dal 1995 al 2000 il Pontificio Seminario Abruzzese-Molisano San Pio X di Chieti. Ordinato sacerdote da Mons. Pichierri il 26 ottobre 2000 nella Basilica di Santa Maria Maggiore in Barletta.

Dal 1999 al 2001 è stato insegnante ai sordomuti presso l'Istituto Superiore delle Salesiane dei Sacri Cuori. Dal 2000 al 2001 è stato vicario parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria in Barletta e responsabile cittadino della Pastorale giovanile. Dal Settembre 2001 è stato vicario parrocchiale della Sacra Famiglia in Barletta e assistente spirituale del gruppo Rinnovamento nello Spirito. Dal 2001 ad oggi è cappellano dell'Istituto Santa Teresa di Gesù Bambino.

Don Francesco con il mandato dell'Arcivescovo tiene corsi e predicazioni ai gruppi del Rinnovamento Carismatico Cattolico e Rinnovamento nello Spirito. Da 2 anni ha iniziato un cammino con oltre 30 famiglie denominate “Infuocati per Dio” che ha come finalità l'evangelizzazione per la strada ad altre famiglie.

Il Vescovo nella sua lettera alla comunità diocesana prosegue così: “È mio desiderio, condiviso dalle autorità civili, ripristinare il culto e la devozione a San Ruggero, vescovo di Canne e patrono di Barletta, donando la presenza costante di un mio sacerdote zelante e capace in questo non facile incarico, vista la necessità prossima di edificare la chiesa per le azioni di culto, e ospitare degnamente i pellegrini, come in ogni santuario. Sicuramente non mancherà la Provvidenza che si manifesterà attraverso la generosità dei fedeli.

Intanto sarà inaugurata la nuova struttura “Centro di spiritualità San Ruggero”, per l'accoglienza di quanti desiderano sostare in quel luogo raccolto, incontaminato dai frastuoni e inconvenienti delle nostre realtà urbane e circondato dalla natura che invita l'uomo a contemplare il mistero di Dio Creatore. È desiderio comune

valorizzare il patrimonio culturale - artistico della cittadella di Canne della Battaglia, promuovendo, in sintonia con le Autorità competenti, l'area archeologica.

Don Francesco Fruscio succederà come parroco a don Angelo Dipasquale, che ha curato i lavori di ripristino in questi ultimi anni nel Santuario del Santo Patrono di Barletta in Canne della Battaglia.

Rivolgo a don Francesco Fruscio un affettuoso augurio di buon apostolato e invoco sulle attività del Santuario "San Ruggero" in Canne della Battaglia la mia paterna benedizione".

### **Programma:**

#### **Lunedì 13 luglio 2009**

- Ore 18.30: Santo Rosario. Misteri Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi
- Ore 20.00: Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Arcivescovo, durante la quale ci sarà l'inizio del servizio di Parroco e Rettore del Santuario di Don Francesco Fruscio
- Presentazione del Progetto del nuovo Santuario di San Ruggero in Canne della Battaglia: "Il realizzato e le prospettive".
- Relatori: Mons. Angelo Dipasquale, economo diocesano  
Ing. Carlo Vista, delegato arcivescovile "area vasta"  
Dott. Filippo Nico, dirigente Regione Puglia  
Benedizione del Centro di Accoglienza Spirituale

#### **Martedì 14 luglio 2009**

- Ore 9.30: Lodi mattutine e catechesi mariana tenuta da P. Giacomo Cotoia della Comunità "Maria Stella dell'Evangelizzazione"
- Ore 12.00: Angelus Domini
- Ore 18.00: Misteri Dolorosi e Gaudiosi
- Ore 18.30: Arrivo in Santuario e accoglienza dell'Icona della Vergine Maria dello Sterpeto
- Ore 19.00: Santa Messa e ringraziamento  
Benedizione degli oggetti e preghiera per gli Ammalati  
Terza parte del Rosario: Misteri Gloriosi
- Ore 22.00: Adorazione Eucaristica animata da P. Giacomo Cotoia e i ragazzi della comunità

#### **Mercoledì 15 luglio 2009**

- Ore 9.30: Lodi mattutine e catechesi mariana tenuta da Don Luciano Volpe dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne

- Ore 12.00: Angelus Domini
- Ore 18.30: Misteri Dolorosi e Gaudiosi
- Ore 19.00: Santa Messa e ringraziamento  
Benedizione degli oggetti e preghiera per gli Ammalati  
Terza parte del Rosario: Misteri Gloriosi  
Preghiera di lode carismatica

#### **Giovedì 16 luglio 2009**

- Ore 9.30: Lodi mattutine e catechesi mariana tenuta dal Rev.do Parroco Don Ruggero Mastrodomenico
- Ore 11.00: Santa Messa
- Ore 12.00: Angelus Domini
- Ore 17.00: Santo Rosario e partenza dell'Icona per Trinitapoli
- Ore 18.30: Misteri Dolorosi e Gaudiosi
- Ore 19.00: Santa Messa presieduta dal Rev.do Parroco Don Ruggiero Caporusso e ringraziamento  
Benedizione degli oggetti e preghiera per gli Ammalati  
Terza parte del Rosario: Misteri Gloriosi
- Ore 22.00: Adorazione Eucaristica animata dalla Fraternità di Famiglie "Infuocati per Dio"



## “Fedeltà di Cristo - Fedeltà del Presbitero”

Trani, 15 agosto 2009,  
Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

AI PRESBITERI  
della Chiesa diocesana

Carissimi confratelli sacerdoti,

L'“anno sacerdotale” che il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto nel 150° anniversario della nascita eterna di S. Giovanni Maria Vianney (1786-1856) mi spinge a scrivervi questa lettera “per favorire la tensione verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del nostro ministero” (*Benedetto XVI*).

La prospettiva che dobbiamo tenere presente in questo Anno è: “Fedeltà di Cristo - Fedeltà del presbitero”.

**La fedeltà di Cristo** nei confronti di ciascuno di noi si evidenzia:

- **Nella chiamata alla vita.** Siamo stati voluti da Dio con un progetto che Egli ha posto su di noi. Il nostro particolare contesto familiare, sociale, culturale, religioso è stato l'ambiente storico in cui siamo stati accolti e nel quale ci siamo inseriti. Ma tutto ciò è stato permesso da Dio.
- **Nella chiamata alla fede.** Con il Battesimo, la Cresima, l'Eucarestia siamo rinati dall'alto figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo, membri vivi e vitali della Chiesa. Siamo cresciuti nelle comunità parrocchiali di appartenenza sotto la guida di pastori e di catechisti, i quali ci hanno formati ad accogliere il dono della fede, della speranza, della carità, educandoci a dare la nostra libera adesione a Dio secondo l'esercizio della libertà, orientata dall'intelligenza e dalla volontà verso la verità e il bene. Così ci siamo innamorati di Gesù e della Chiesa.
- **Nella chiamata alla vita sacerdotale.** Attratti dall'ideale del presbiterato e avviati nel cammino di discernimento vocazionale con l'aiuto della Chiesa diocesana, chiamati ed eletti dal nostro Vescovo, con l'imposizione delle sue mani e di tutto il presbiterio, e con la preghiera di consacrazione, Gesù Cristo attraverso l'azione dello Spirito Santo ci ha identificati nel suo sacerdozio, unico sommo ed eterno, partecipandoci il dono del presbiterato che, ci ha reso in Lui servi del popolo sacerdotale. Siamo diventati presbiteri non da noi stessi, ma per grazia singolare di Dio.

- **Nel ministero che ci è stato affidato.** Nulla abbiamo fatto e facciamo senza di Lui, il Cristo, sacerdote e vittima, nutrimento di vita eterna.  
 Interrogiamoci circa la **nostra fedeltà** nei confronti di Cristo e della Chiesa.  
 E noi come stiamo vivendo la nostra fedeltà a Cristo e alla Chiesa?  
 Qui si apre per ciascuno di noi un esame di coscienza che è opportuno fare.
- Vivo nella piena consapevolezza di essere “dono di Dio”, partecipe della signoria di Dio su tutto il creato, in relazione con ogni creatura e particolarmente col prossimo, destinato ad amare e servire il popolo di Dio?
- Sono un uomo di fede, di speranza, di carità? Amo Gesù e la Chiesa? Ho zelo per la salvezza di tutti?
- Il mio “sì” al presbiterato lo vivo quotidianamente nella preghiera della liturgia delle Ore e nella celebrazione della Messa, nell’esercizio sacramentale delle Confessioni, nella carità pastorale che mi porta verso gli ammalati, le famiglie, le persone da consolare e da incoraggiare?
- Coltivo la fraternità presbiterale, tenendomi unito al Vescovo e ai confratelli, nella stima, nella correzione fraterna, nella misericordia, nell’aiuto... condividendo la pastorale diocesana?
- Ritengo vera mia ricchezza “**l’unzione crismale**”, e l’uso del denaro è secondo la finalità del dignitoso sostentamento e della carità verso i poveri?
- Il mio stile di vita si ispira a sobrietà e condivisione?

Con cuore puro e libero da ogni altro interesse che non sia Gesù Cristo, accogliamo qualche massima che il Santo Curato d’Ars si dette e seppe trasmettere ai fratelli presbiteri.

1. *“Tutto sotto gli occhi di Dio, tutto con Dio, tutto per piacere a Dio... com’è bello!...”*.
2. *“Mio Dio, fammi la grazia di amarti tanto, quanto è possibile che io t’ami”*.
3. *“La grande sventura per noi parroci è che l’anima si intorpidisce”*.
4. *“Vi dirò qual è la mia ricetta: do ai peccatori una penitenza piccola e il resto lo faccio io al loro posto”*.
5. *“Il mio segreto è semplice: dare tutto e non conservare niente”*.
6. *“Oggi sono povero come voi, sono uno dei vostri”*.
7. *“Non ho più niente. Il buon Dio ora può chiamarmi quando vuole”*.
8. *“Non ci sono due maniere buone di ricevere Dio, ce n’è una sola: servirlo come lui vuole essere servito”*.
9. *“Fare solo ciò che può essere offerto al buon Dio”*.
10. *“Gesù Cristo, dopo averci dato tutto quello che ci poteva dare, vuole ancora farci eredi di quanto egli ha di più prezioso, vale a dire della sua Santa Madre”*.

Carissimi confratelli, vi esorto vivamente a perseguire decisamente queste due direttrici fondamentali della nostra vita sacerdotale per essere fedeli a Cristo Signore:

- una vita spirituale secondo la misura alta che è Gesù Cristo *“seguendo l'energia propria di ogni membro”* (Ef 4,16);
- una disciplina che ci rende uniti e in comunione secondo i desideri di Gesù Cristo, espressi dal magistero della Chiesa.

### **Per una vita spirituale alta...**

Impegniamoci a coltivare personalmente l'ascolto della Parola nella meditazione, la preghiera nella liturgia delle Ore, la santificazione nella celebrazione dei divini misteri, il servizio pastorale mediante la carità senza risparmio, l'affidamento a Maria nostra Madre.

Incoraggiamoci l'un l'altro con l'esempio e con la parola ad essere conformi a Gesù Buon Pastore. Imitiamo i servi di Dio della nostra Chiesa diocesana: *don Pasquale Uva, don Raffaele Angelo Dimiccoli, P. Giuseppe Leone, don Ruggero Caputo*. Dinanzi alle nostre fragilità, che dobbiamo far di tutto per superare, non cadiamo nell'atteggiamento dei farisei, giudicando e condannando, ma imitiamo il nostro Maestro, ricco di misericordia, pur essendo chiaro e deciso nel condannare il peccato.

Noi che abbiamo ricevuto il potere di rimettere i peccati dichiariamo in modo irrevocabile il male e il peccato, ma aiutiamo il peccatore a riaversi, lasciandosi sanare da Cristo e rimettendosi con fiducia alla sua sequela.

Accogliamo il monito dell'apostolo Paolo: *“Mortificare dunque quella parte di voi che appartiene alla terra; fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi. Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore. Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o in circoncisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti. Rivestitevi dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità,*

*che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!” (Col 3,5-17).*

*“Scompaia da voi ogni certezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato voi in Cristo”.*

*“Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice ai santi; lo stesso si dica per le volgarità, insulsaggini, trivialità: cose tutte sconvenienti. Si rendano invece azioni di grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro - che è roba da idolatri - avrà parte al regno di Cristo e di Dio” (a).*

Amiamo il nostro celibato. Non è un obbligo, ma un dono di Dio che ci fa sperimentare la sua paternità divina nei confronti delle anime. Senza spavalderia, siamo consapevoli che in forza della concupiscenza della carne, siamo anche noi soggetti a tentazioni. Per essere fedeli alla perfetta continenza accogliamo i suggerimenti del Santo Curato d'Ars:

### **Se uno si rendesse conto...**

- *“Appartenere a Dio, essere di Dio, tutto intero, senza divisione, il corpo di Dio, l'anima di Dio! Un corpo casto, un'anima pura! Non c'è nulla di più bello!”.*
- *“Felici le anime che possono dire a Dio: O Signore, sempre io ti ho appartenuto”.*
- *“Dio riempie talmente di sé l'anima pura, che essa si perde in lui”.*
- *“Un'anima pura brilla davanti a Dio come una perla al sole... L'anima pura è come una bella rosa su cui si chinano le tre Persone divine per respirarne il profumo. È come uno specchio tersissimo che riflette il cielo. L'immagine di Dio si riflette in essa come il sole nell'acqua”.*
- *“Tutti noi siamo come dei piccoli specchi nei quali Dio contempla se stesso. Come volete che Dio si possa riconoscere in un'anima impura?”.*
- *“Un'anima pura è come una bella perla. Finché è nascosta dentro una conchiglia in fondo al mare, nessuno mai sarà portato ad ammirarla; ma se è esposta ai raggi del sole, essa brilla e attira gli sguardi: così avviene per l'anima pura che - mentre ora è nascosta agli occhi del mondo - brillerà un giorno davanti agli angeli, al sole dell'eternità”.*
- *“Nulla di più bello di un'anima pura. Se uno se ne rendesse conto, non potrebbe perdere la propria purezza!”.*
- *“L'odore buono e il buon sapore dei frutti si gusta nella misura in cui il corpo è sano. Nello stesso modo l'anima sente e penetra le meraviglie di Dio nella misura in cui essa è pura. Ah, se non saremo puri non gusteremo mai Dio!”.*

- *“Alla preghiera di un’anima pura, Dio non può resistere. Un’anima che non si sarà insudiciata con questo peccato, ottiene da Dio tutto ciò che vuole”.*

### **Tentazioni e mezzi per resistervi**

- *“Le tentazioni più comuni sono l’orgoglio e l’impurità. Uno dei mezzi per resistervi meglio, è una vita attiva per la gloria di Dio. Molti si abbandonano ad una vita molle e oziosa. Nessuna meraviglia se il demonio riesce a metterli sotto i piedi”.*
- *“La purezza viene dal cielo: bisogna domandarlo a Dio. Se la domandiamo, l’otterremo. Bisogna stare attenti di non perderla”.*
- *“Quanto più i nostri corpi saranno stati mortificati, tanto più brilleranno, come diamanti”.*
- *“...Se vogliamo conservare la purezza dell’anima e del corpo, è stato necessario mortificare la fantasia”.*
- *“Nessuno come lui mi ha fatto vedere fino a qual punto l’anima può liberarsi dai sensi”.*

### **Mai disperare**

- *“Non bisogna pensare che vi sia qualche luogo sulla terra in cui si possa sfuggire a questa lotta...”.*
- *“I più grandi santi son quelli che furono più tentati”.*
- *“Il demonio tenta soprattutto le anime belle”.*
- *“Il demonio fa tutto il possibile per portare alla disperazione”.*
- *“Quando siamo oppressi dalle tentazioni, non bisogna lasciarsi andare allo scoraggiamento”.*
- *“Quando siete tentati, offrite a Dio il merito di questa tentazione per ottenere la virtù contraria”.*
- *“Quanto è difficile correggersi del tutto in questo peccato!”.*
- *“In questa guerra, però, ovunque e sempre potremo essere vincitori”.*

(Leonardo Sapienza, *Stile sacerdotale. Sulle orme di San Giovanni Maria Vianney*, Ed. Vaticana, 2009, pp. 107-109).

**Per una vita disciplinata** rendiamoci attenti e ubbidienti al diritto della Chiesa universale (CJC) e particolare (*ordinamenti del Vescovo*).

Nessuno di noi ha il potere di farsi regole pastorali proprie e di esercitare il ministero a proprio arbitrio.

Siamo tutti chiamati e inviati per rendere presente il Cristo e agire in Lui e con Lui, per la salvezza di tutte le anime.

Nessun libero arbitrio, dunque, in materia disciplinare, ma rispetto e ubbidienza alle norme del Collegio dei Vescovi, uniti e sotto la guida del Romano Pontefice, i quali sono stati preposti a confermare nella fede i fratelli e le sorelle e a condurli verso i pascoli ubertosi della grazia.

Teniamoci alla formazione permanente. Nessuno si assenti, senza valido motivo, dai raduni del clero: sono incontri di famiglia presbiterale che ci fanno crescere nell'amore di Cristo.

La nostra identità presbiterale deve essere riconoscibile attraverso il segno dell'abito ecclesiastico.

Vedendovi con gli occhi e con il cuore di Cristo Signore, unico pastore delle anime nostre e dei nostri fratelli e sorelle di tutto il genere umano, auguro a me e a voi di essere conformi al cuore di Cristo sotto l'azione dello Spirito Santo, per essere come il Padre celeste ci vuole: "una sola cosa nel Figlio", impegnati ad annunciare il Suo regno di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, di amore, di pace.

**Con le parole dell'apostolo Paolo, vi dico:** *"Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, però non per rattristarvi, ma per farvi conoscere l'affetto immenso che ho per voi.*

*Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma in parte almeno, senza voler esagerare, tutti voi. Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dai più, cosicché voi dovrete piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte. Vi esorto, quindi, a far prevalere nei suoi riguardi la carità; e anche per questo vi ho scritto, per mettere il vostro comportamento, se siete effettivamente obbedienti in tutto" (2 Cor 2,4-9).*

*"In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi!" (Fil 4,8-9).*

**E con Pietro vi esorto:** *"... pascete il gregge di Dio che vi è stato affidato, sorvegliandolo non per forza, ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge". (1 Pt 5,2-3).*

Nel ringraziarvi per il bene, l'aiuto, il conforto che mi date, anch'io vi manifesto tutto il mio amore, benedicensi e offrendovi il "bacio santo", mentre invoco su di me e su di voi la benedizione di Dio tramite la mediazione materna di Maria, regina degli apostoli, il patrocinio di S. Giovanni Maria Vianney, e l'intercessione dei Santi patroni e protettori dell'Arcidiocesi, delle singole città, delle parrocchie.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## **Messaggio augurale al mondo della scuola**

*Trani, 1 settembre 2009*

Prot. 024/2009-SG/A

Carissimi,

nell'apertura dell'anno scolastico 2009/2010 mi permetto farvi giungere il mio augurio e la benedizione di Dio che invoco sulle vostre persone e tutta la Comunità scolastica che comprende le famiglie, gli alunni, i dirigenti, i docenti, il personale ATA e quello ausiliario.

Vi auguro di continuare a crescere nella conoscenza della cultura italiana ed internazionale e nei comportamenti di reciproca accoglienza secondo i valori che contraddistinguono la nostra realtà umana e personale: rispetto, stima, dialogo, aiuto, amicizia, gioia.

L'O.N.U. ha indetto per il 2010 l'Anno Internazionale per l'avvicinamento delle culture.

Certamente i docenti si adopereranno ad offrire agli alunni stimoli culturali diretti alla formazione di una mentalità di fraternità universale che rende tutti i popoli della terra solidali nel promuovere la giustizia e la pace, mettendo in fuga gli odii e le guerre.

La nostra Commissione per l'Educazione Cattolica, Scuola, Università e I.R.C. unitamente alla Commissione Evangelizzazione dei popoli e Cooperazione tra le Chiese e il Movimento di Spiritualità "Vivere In" mettono a vostra disposizione i progetti.

1. - «Ogni uomo è mio fratello» - I popoli del Mediterraneo;
2. - "Tu e io più vicini per conoscerci e costruire pace".

Potete sempre contare sulla mia disponibilità educativa.

Il Signore vi benedica e vi conceda salute, gioia, pace nelle fatiche di ogni giorno.

Buon Anno scolastico!

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*



## ***Per la giornata europea della cultura ebraica***

*Trani, 6 settembre 2009*

Carissimi Convenuti,

oggi 6 settembre - 17 Elul 5769 del calendario ebraico - si celebra in 30 nazioni europee, la ***giornata europea della cultura ebraica 2009***.

In Italia, Trani è stata eletta città capofila perché fu culla dell'ebraismo europeo dal sec. IX al sec. XVI e fu sede di quattro sinagoghe e centro di una notevole attività per lo studio della teologia ebraica.

Ho voluto fortemente - in occasione di questa *giornata celebrativa* - l'apertura straordinaria di questa Chiesa di S. Anna, già sinagoga, e oggi - da questa Arcidiocesi - adibita a **Sezione del Museo diocesano per l'arte e la cultura ebraica**.

Ho voluto vivamente questa straordinaria apertura nello spirito della dichiarazione del Concilio Vaticano II *Nostra aetate* che ha come oggetto la proposizione e l'incentivazione del dialogo interreligioso e, nella fattispecie, del dialogo ebraico-cristiano.

Oltre alla fede nel Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, Trani ha intrecciato con la comunità ebraica legami di primaria importanza. L'iniziativa odierna e la prossima inaugurazione di questa sezione museale, vogliono rinsaldare e intensificare questi legami, contribuire alla conoscenza della storia, dell'arte, della cultura e della religione ebraica.

Sono fiducioso che questa iniziativa contribuirà a creare un clima di reciproco e rispettoso dialogo, di serenità e di pace così necessario in un mondo avvilto da incomprensioni e discordie.

Che la profezia di Isaia costituisca davvero l'anelito alla pace per ogni religione e per ogni popolo, quella pace che è dono di Dio, ma che chiede anche la buona volontà degli uomini:

*"Alla fine dei giorni,*

*il monte del tempio del Signore sarà elevato sulla cima dei monti,*

*e sarà più alto dei colli;*

*Ad esso affluiranno tutte le genti.*

*Verranno molti popoli e diranno:*

*"Venite, saliamo sul monte del Signore,*

*al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie,*

*e possiamo camminare per i suoi sentieri".*

*Egli sarà giudice fra le genti  
E sarà arbitro tra i popoli.  
Forgeranno le loro spade in vomeri,  
le loro lance in falci,  
un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo,  
non si eserciteranno più nell'arte della guerra.  
Casa di Giacobbe, vieni,  
camminiamo nella luce del Signore.” (Is. 2,1-5)*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

**Alla Chiesa Diocesana**  
**Famiglia dal volto bello e amorevole come Maria**

*Trani, 12 settembre 2009*

Carissimi Ministri ordinati, persone di Vita consacrata, Fedeli laici il Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa (1-11 settembre 2008), che ho vissuto con 130 pellegrini dell'Arcidiocesi, insieme con mons. Peppino Asciano, mons. Peppino Pavone, mons. Angelo Di pasquale, P. Giuseppe di Maggio *o.f.m.* di Barletta, con l'aiuto indispensabile delle guide che hanno svolto il loro compito con grande perizia e zelo, mi ha dato modo di pregare per tutta la nostra Chiesa diocesana. Ho applicato la S. Messa per voi il 7 (domenica) sul monte Nebo in Giordania, ed in particolare per i sacerdoti e seminaristi a Betlemme l'8 (lunedì), e per le famiglie e i giovani a Nazareth il 5 (venerdì).

Il cammino di fede, che abbiamo compiuto, ha rimotivato la nostra fede-speranza-carità nel mistero pasquale di Cristo Signore che abbiamo celebrato nella santa Messa di ogni giorno nei luoghi più significativi della Terra Santa: Nazareth, monte Nebo, Betlemme, Gerusalemme.

Abbiamo incontrato il Patriarca di Gerusalemme, sua Beatitudine Fouad Twal, al quale ho consegnato mille intenzioni di sante Messe per i suoi sacerdoti. Ho consegnato a P. Firas, parroco di Aboud, la somma in euro per un progetto scuola a vantaggio di quattro alunni; e di questo ringrazio le delegazioni dell'O.E.S.S.G. di Trani, Barletta, Corato e di altri due offerenti che mi hanno dato la gioia di compiere questo gesto. Abbiamo incontrato anche il Custode di Terra Santa, Padre Pierbattista Pizzaballa, il quale ci ha illustrato la situazione dei cristiani in Terra Santa, invitandoci a pregare per la pace e a renderci solidali per le necessità materiali. A nome dei pellegrini ho rimesso nelle sue mani un'offerta in euro.

Ho visto tutti i volti dei pellegrini interessati, gioiosi, desiderosi, rasserenati. Le testimonianze personali sono tutte belle. Ve ne riporto solo alcune in allegato.

Nell'anno pastorale che apriamo con l'impegno di vivere le relazioni umane nella Chiesa secondo l'amore di Dio, vi esorto a vivere l'Anno Paolino con intensità di ascolto della Parola di Dio e di partecipare alla santa Messa domenicale e feriale. Vi accludo una esortazione particolare.

Dobbiamo continuare a crescere insieme a Gesù, con Gesù, per Gesù, come Chiesa "casa di speranza aperta a tutti" dal volto materno, bello e amabile come quello di Maria santissima, nostra Madre celeste.

In genere ogni pellegrino ci tiene a portare un ricordino ai propri cari. Anch'io, come padre di tutti ho pregato per tutti così come sopra ho descritto; ed ho portato alla famiglia sacerdotale, diaconale e seminaristica il dono di un rosaio, comprato a Betlemme.

Dico ai destinatari di quest'ultimo dono: accoglietelo con l'impegno di recitare la corona del santo rosario quotidianamente, ricordandoci gli uni degli altri nella contemplazione dei misteri della vita di Gesù e di Maria Santissima, desiderosi di realizzarci come famiglia di ministri ordinati e di chiamati alla vita sacerdotale nel gaudio, nella luce, nel dolore, nella speranza della gloria nella vita eterna.

Un caro e affettuoso saluto a tutti e a ciascuno in particolare, con la benedizione che invoco dalla SS. Trinità attraverso la meditazione materna di Maria Santissima e di S. Giuseppe.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

**Messaggio per l'ottobre missionario 2009**  
**«Le nazioni cammineranno alla sua luce» (Ap 21, 24)**

Trani, 30 settembre 2009

Carissimi presbiteri, diaconi, religiosi/e, fratelli e sorelle laici, il mese di ottobre segna la ripresa delle attività pastorali che devono essere tutte connotate dalla missionarietà.

La Chiesa, infatti, Gesù l'ha istituita come "prolungamento della sua presenza salvifica nel tempo e nello spazio" (cfr. Concilio Vaticano II, *Ad gentes*, c. 1, 2).

L'impegno che abbiamo assunto con il convegno di giugno è diretto proprio ad essere, come Gesù ci vuole: *Chiesa che genera i suoi figli rigenerando se stessa*.

Il messaggio del Santo Padre Benedetto XVI ci offre l'ampia prospettiva che dobbiamo aver presente, là dove scrive: "Scopo della missione della Chiesa infatti è di illuminare con la luce del Vangelo tutti i popoli nel loro cammino storico verso Dio, perché in Lui abbiano la loro piena realizzazione ed il loro compimento.

Dobbiamo sentire l'ansia e la passione di illuminare tutti i popoli, con la luce di Cristo, che risplende sul volto della Chiesa, perché tutti si raccolgano nell'unica famiglia umana, sotto la paternità amorevole di Dio".

Dobbiamo, perciò, impegnarci nella missionarietà.

**Il primo impegno missionario è «essere in Cristo, con Cristo»** Chiesa che cresce grazie ai sacramenti dell'Iniziazione Cristiana: Battesimo, Cresima, Eucaristia.

Invito, perciò, ad accogliere gli Atti del Convegno, celebrato in giugno, mettendo in atto le sollecitazioni laboratoriali da esso emerse. La Chiesa, che per sua natura è missionaria (cfr. Concilio Vaticano II, *Ad gentes*, c. 1, 2), deve svolgere il suo compito materno accompagnando i suoi figli dal fonte battesimale all'altare dell'Eucarestia nello spirito di verità e di carità.

**Il secondo impegno missionario** è vivere nel mondo senza essere del mondo (cfr. Gv 17, 15) come **luce** che brilla nelle tenebre, **sale** che rende sapida la vita, **lievito** che trasforma la massa di farina in pane mangiabile. "Annunciare il Vangelo deve essere per noi, come già per l'apostolo Paolo, impegno impreteribile e primario" (cfr. Messaggio del Papa, 1). È compito della Chiesa trasformare il mondo con la proclamazione del Vangelo dell'Amore.

**Il terzo impegno missionario** è la cooperazione con diocesi di Continenti che richiedono *operai della messe* (cfr Lc 10,2). La nostra cooperazione con la diocesi di Pinheiro in Brasile, offerta tramite il servizio pastorale del presbitero *fidei donum*, mons. Mario Pellegrino, deve essere sostenuta da tutta la diocesi: “La Chiesa intera deve impegnarsi nella *missio ad gentes*, fino a che la sovranità salvifica di Cristo non sia pienamente realizzata: Al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a Lui sottomessa” (Eb 2,8) (cfr. Messaggio del Papa, 3).

Viene richiesta alla nostra diocesi un'altra cooperazione missionaria da parte della prelatura de Caraveli in Perù. C'è un nostro presbitero disponibile, ma egli, giustamente, non intende partire senza il sostegno di tutta la diocesi.

Per S. Helena ricorre quest'anno il 15° anniversario della nostra presenza in Brasile. Mons. Mario Pellegrino si rende ancora disponibile ad operare lì come *fidei donum* nella prospettiva di un cambio di parrocchia, richiesta dal vescovo della Diocesi e da me condiviso, proprio perché S. Helena non sia intesa come nostra parrocchia esclusiva, bensì come assunzione di una responsabilità pastorale legata al vescovo dom Riccardo Paglia di Pinheiro.

Il messaggio del Papa ci stimola ad essere missionari anche mediante il martirio così come è avvenuto per il nostro P. Raffaele di Bari, *comboniano*, e come per Mons. Oscar Arnulfo Romero nel XXX anniversario della sua uccisione e “per quei missionari e missionarie che si trovano a testimoniare e diffondere il Regno di Dio in situazioni di persecuzione, con forme di oppressione che vanno dalla discriminazione sociale fino al carcere, alla tortura e alla morte” (dal Messaggio del Papa, 4).

Dobbiamo pregare intensamente e incessantemente perché la missionarietà della Chiesa sia sempre «seme dei cristiani».

D'intesa con la Commissione pastorale diocesana “Evangelizzazione dei Popoli e cooperazione tra le chiese”, vivremo in questo mese di ottobre:

La veglia di preghiera presso la parrocchia “S. Lorenzo” in Bisceglie, il 30 settembre 2009, alle ore 20.

Per il 15° anniversario della nostra presenza a S. Helena ci sarà la presentazione di un libro (*Tesi di Laurea*) che vuole celebrare la nostra presenza diocesana in quella terra, a cura della Dott.ssa Claudia Tupputi, in ogni Città dell'Arcidiocesi secondo un calendario che vi sarà comunicato dall'Ufficio missionario.

Alle Scuole di ogni ordine e grado continua ad essere proposto il progetto diocesano interculturale formulato dall'Ufficio missionario in collaborazione con l'Ufficio scuola: “*Ogni uomo è mio fratello: i popoli del Mediterraneo*”.

Nell'Anno sacerdotale che stiamo vivendo mi sembra quanto mai opportuno e significativo intitolare il centro Missionario Diocesano a **P. Raffaele di Bari**.

Questo avverrà nella ricorrenza del 10° anniversario del suo martirio, il 1° ottobre 2010.

Invocandovi la Benedizione di Dio ed affidandovi a Maria Santissima, Stella dell'Evangelizzazione, vi saluto cordialmente.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## ***Sono vicino a tutti gli agricoltori***

*Lettera di solidarietà ai lavoratori del settore agricolo per la situazione di grave crisi dovuta al prezzo troppo basso delle olive*

*Trani, 23 novembre 2009*

Ai Reverendissimi Parroci  
SEDE

p. c. Associazioni degli Agricoltori  
SEDE

Carissimi Parroci,

certamente vi è nota la sofferenza della categoria degli agricoltori, i quali lamentano con pubblica protesta la situazione di ingiustizia a causa del prezzo delle olive che è molto basso e di conseguenza crea grave disagio all'economia personale e familiare.

Come Chiesa manifestiamo la nostra solidarietà innanzitutto nella preghiera e nell'annunciare la "Caritas in Veritate" rendendo nota l'enciclica di Benedetto XVI con riferimento particolare al capitolo III: "Fraternità, sviluppo economico e società civile".

A livello diocesano sono vicino a tutti gli Agricoltori, li incoraggio ad elevare la loro protesta presso il Governo nella compostezza e dignità personale e comunitaria.

Domenica prossima, prima di Avvento, nella preghiera dei fedeli pregate con il popolo con una intenzione particolare.

Vi ringrazio per l'attenzione che mi date e benedico voi e le comunità che servite.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*



## **Lettera in occasione della Giornata del Seminario 2009**

*Trani, 29 novembre 2009, I domenica di Avvento*

Carissimi Ministri ordinati, Religiosi/e, fedeli laici, oggi celebriamo la giornata del Seminario, che ci ricorda la necessità sia di pregare il “Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!” (Mt 9,38) sia di essere generosi nel sostegno economico verso questa comunità. La nostra Diocesi, infatti, mette a disposizione per l’età dell’adolescenza, una specifica comunità per l’iniziale discernimento e accompagnamento delle vocazioni al presbiterato. È il seminario minore che offre a ragazzi e adolescenti una proposta di vita al seguito di Gesù, in un contesto comunitario, tenendo conto delle esigenze tipiche dell’età. La mia particolare benedizione e un vivo incoraggiamento li rivolgo a don Leonardo Sgarra che ha guidato il nostro Seminario nei cinque anni trascorsi, ora è parroco al Cuore Immacolato di Maria in Barletta, e al nuovo rettore, don Cosimo Delcuratolo, che con passione e competenza si sta prodigando nella guida della comunità.

La proposta spirituale che viene fatta in Seminario aiuta i ragazzi, nel rispetto del criterio di gradualità, a prendere consapevolezza del proprio mondo interiore per riconoscere e accogliere la chiamata di Dio e rispondervi con generosità; li educa gradualmente all’ascolto della Parola; offre loro momenti di preghiera personale e comunitaria, che trovano il loro fondamento e vertice nell’Eucaristia; li incoraggia a scoprire la bellezza e la gioia del sacramento della Riconciliazione; li introduce alla conoscenza del *depositum fidei* attraverso itinerari di catechesi. Seguendo Cristo nel cammino verso la piena maturità umana, il Seminario minore accompagna i ragazzi ad acquisire quelle virtù umane che sono necessarie alla costruzione di personalità equilibrate e mature, come la sincerità, l’onestà, la generosità, la responsabilità, la perseveranza, il rispetto per ogni persona e il perdono; li accompagna nella maturazione di autentiche relazioni amicali, nell’accettazione e nel rispetto delle regole della comunità, nella graduale maturazione alla libertà e all’autonomia; in particolare, li sostiene nel processo di evoluzione affettivo-sessuale, che ha un’importanza determinante negli anni dell’adolescenza. La scuola e lo studio sono parte integrante del cammino di crescita armonica e di ricerca vocazionale; questi infatti offrono le chiavi interpretative per accostare e affrontare la realtà in modo intelligente e critico. Inoltre, l’organizzazione della vita quotidiana e settimanale tiene in debito conto la dimensione del gioco e dello sport per uno sviluppo armonico della persona.

Il Seminario, “*cor cordis*” della nostra Chiesa Diocesana, è anche il punto di riferimento della pastorale vocazionale, della formazione permanente del clero, dei diaconi e dei ministri istituiti. Si comprende bene, allora, quanto sia importante, accanto al sostegno della preghiera, anche quello materiale. Un Seminario vivo, fiorente, ben organizzato è segno di una Diocesi che cammina nella speranza, che guarda in avanti e prepara il suo futuro. Purtroppo devo confessarvi che la comunità del Seminario sta attraversando un momento particolarmente difficile dal punto di vista economico, anche le offerte raccolte durante questa giornata sono diminuite sensibilmente negli ultimi anni. Carissimi, non lasciamoci vincere in generosità, secondo l’ esempio dell’apostolo Paolo: «Come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest’opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri» (2Cor 8,7-8).

Con l’animo pieno di gioia vi comunico la situazione vocazionale della nostra Diocesi:

- 7 seminaristi presso il Seminario minore di Bisceglie;
- 27 seminaristi presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta;
- 3 seminaristi di VI anno prossimi all’Ordinazione diaconale;
- 1 seminarista presso i Padri Vocazionisti di Napoli;
- 3 seminaristi presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore;
- 1 giovane all’anno propedeutico presso il Seminario Regionale di Molfetta;

Quest’anno gli adolescenti del Seminario minore offriranno la loro testimonianza vocazionale nelle parrocchie della città di Barletta. Affidiamoci tutti a Maria Santissima, *Regina apostolorum*, affinché con la sua materna protezione ci assista amorevolmente nella nostra vita e ci aiuti a radicarci profondamente in suo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo.

Con affetto fraterno vi saluto e vi benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

***Lettera postulatoria a Sua Ecc. mons. Angelo Amato, Prefetto della  
Congregazione delle Cause dei Santi affinché sia riconosciuta l'eroicità  
delle virtù della Serva di Dio suor Maria Chiara Damato***

*Trani, 12 dicembre 2009*

A Sua Ecc. mons. Angelo Amato  
Prefetto della Congregazione  
delle Cause dei Santi  
Roma

Ecc.za Reverendissima,  
innanzitutto vengo a ringraziarLa per la calorosa accoglienza offerta al postulatore diocesano, mons. Sabino Amedeo Lattanzio, nell'incontro tenuto giovedì 3 dicembre u.s., dove Lei ha avuto la amabilità di prospettare dettagliatamente lo Status delle Cause di Beatificazione e Canonizzazione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

In modo particolare ho esultato grandemente nell'apprendere che il 6 novembre 2009 si è riunito il Congresso Speciale della Congregazione delle Cause dei Santi, durante il quale si è discusso sulla eroicità delle virtù della serva di Dio suor Maria Chiara Damato, barlettana, clarissa del Monastero dell'Immacolata Concezione di Albano Laziale.

L'11 dicembre ho comunicato la suddetta notizia al clero e ai diaconi di Barletta, riuniti presso il Palazzo Arcivescovile Nazareno di Barletta che, unanimemente, hanno esultato di gioia, anche perché non si è ancora spento l'entusiasmo suscitato dall'apertura delle celebrazioni del 1° centenario della nostra Serva di Dio, tenutesi in Diocesi nei giorni 7, 8 e 9 novembre.

Eccellenza, a nome mio e di tutta l'Arcidiocesi umilmente mi permetto di chiederLe che durante questo Anno Sacerdotale, fortemente voluto dal Santo Padre Benedetto XVI, sia riconosciuta ufficialmente l'eroicità delle virtù della Serva di Dio suor Maria Chiara Damato che ha offerto la sua giovane vita particolarmente per il Santo Padre e per le vocazioni sacerdotali. Questo desiderio lo raccolgo anche dalle diverse sollecitazioni che giungono da più parti all'Ufficio della Postulazione Diocesana. Le faccio pervenire in allegato il saluto rivolto ai fedeli di Barletta lo scorso 8 novembre dalla Madre Presidente della Federazione delle Clarisse del Lazio, uscita eccezionalmente dalla clausura per la straordinarietà della circostanza.

Vedere questa degna Figlia della Chiesa proclamata Venerabile coronerebbe l'anno centenario in corso della sua nascita che, *Deo fovendo*, si chiuderà il 9 novembre 2010.

Sicuro che terrà in seria considerazione tale richiesta, colgo l'occasione per rivolgerLe il mio fraterno saluto assicurando la mia personale preghiera e quella di tutta la famiglia diocesana.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## ***Annuncio della missione parrocchiale e rito della benedizione degli animatori***

*Trani, 13 dicembre 2009, III domenica di Avvento*

*L'annuncio della missione parrocchiale e il rito della benedizione degli animatori ha luogo nella III domenica di Avvento, durante la Messa con maggior concorso di popolo, al termine dell'omelia.*

*Tutti si alzano in piedi.*

*Il sacerdote:*

Fratelli e sorelle carissimi,  
sono tante e diverse le attività pastorali  
che in questi anni abbiamo portato avanti nella nostra parrocchia.  
Esse certamente ci hanno aiutato a camminare insieme  
e a crescere nella fede, nella speranza e nella carità.  
Ma se ci guardiamo intorno,  
possiamo accorgerci che molti battezzati,  
pur non avendo rinnegato formalmente il loro battesimo,  
vivono un fragile rapporto con Cristo e con la Chiesa.  
Questa consapevolezza, dunque, ci spinge a dare il via  
ad un serio e profondo rinnovamento della nostra pastorale  
attraverso una missione parrocchiale  
che, a Dio piacendo, vivremo,  
in comunione con tutte le altre parrocchie  
della nostra Chiesa diocesana,  
nell'anno pastorale 2010/2011.  
Si è Chiesa e autentici discepoli di Cristo non per se stessi,  
ma per portare a tutti gli uomini il Vangelo della salvezza.  
Con la forza dello Spirito Santo,  
con la presenza, l'impegno e il contributo di tutti  
potremo risvegliare la fede nel cuore dei battezzati  
che non vivono il messaggio evangelico,  
far conoscere la bellezza dell'adesione a Cristo  
a quanti non sono cristiani,  
ridare speranza alla nostra vita personale e familiare,  
ecclesiale e sociale.

*Il diacono (o, in sua assenza, il sacerdote):*

Si presentino coloro che sono stati scelti e chiamati per l'animazione della missione parrocchiale.

*Tutti gli animatori si dispongono ai piedi del presbiterio.*

*Il sacerdote introduce il rito della benedizione con queste parole:*

Carissimi,

il Signore vi ha scelto per essere suoi collaboratori nell'annuncio del Vangelo.

Volete impegnarvi ad approfondire il mistero di Cristo attraverso uno studio attento e la meditazione della Parola di Dio, per essere pronti a rendere ragione della speranza che è in voi?

**Animatori:**

Sì, lo voglio!

**Il sacerdote:**

Il Signore Gesù vi doni lo Spirito di sapienza perché apra la vostra mente e il vostro cuore all'intelligenza delle Scritture.

*Gli animatori si inginocchiano o chinano il capo. Il sacerdote, stendendo le mani su tutto il gruppo degli animatori della missione, pronuncia la preghiera di benedizione:*

Padre della luce,

noi ti lodiamo e ti benediciamo per tutti i segni del tuo amore.

Tu hai fatto rinascere questi tuoi figli dall'acqua e dallo Spirito Santo nel grembo della Chiesa madre e ora, in forza del loro sacerdozio battesimale, li chiami come animatori della missione parrocchiale ad ascoltare e annunciare la parola che salva.

Alla scuola del divino Maestro tu li guidi alla conoscenza del mistero

nascosto ai dotti e agli intelligenti e rivelato ai piccoli.

Fa' che crescano nella fede  
 fino alla piena maturità in Cristo,  
 per divenire viva testimonianza del Vangelo.  
 Intercedano per loro  
 Maria, madre della sapienza,  
 e i santi nostri patroni [san N.].

Il tuo Santo Spirito doni a ciascuno di loro  
 la grazia di collaborare  
 in semplicità e letizia  
 all'edificazione del tuo Regno  
 a gloria del tuo nome  
 Per Cristo nostro Signore.  
**R. Amen.**

*Gli animatori si alzano in piedi e, in segno di accoglienza dell'incarico affidatogli, venerano l'Evangelario con il bacio. Quindi fanno ritorno al proprio posto. Il gesto è accompagnato dal canto Eccomi o da un altro canto adatto.*

*La Messa prosegue con la professione di fede.*

*Terminata l'orazione dopo la comunione, si recita la preghiera per la missione.*

Signore Gesù, tu che ci hai inviato  
 ad annunciare il regno del Padre  
 sino ai confini delle nostre parrocchie, con il dono del tuo Spirito  
 rendici testimoni autentici e credibili  
 del tuo Vangelo di salvezza universale.  
 Fa' che ogni parrocchia della Chiesa diocesana  
 ti indichi e ti manifesti nella tua Parola,  
 nei tuoi gesti salvifici, nel tuo amore misericordioso.  
 Vogliamo insieme essere fedeli al tuo mandato missionario.  
 E tu, o Madre celeste, sostieni la nostra Chiesa diocesana  
 che vuole imitare te, quale missionaria del Figlio tuo Gesù.  
 Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
 Arcivescovo

## **Natale 2009** **Auguri dell'Arcivescovo**

*Trani, 16 dicembre 2009*

Carissimi fratelli cristiani e uomini di buona volontà,

Natale è la nostra rigenerazione ed è l'inizio della nostra fede in Dio salvatore. Ogni anno celebriamo questa realtà.

*"Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio"* (Lc 2, 6-7).

Non è la citazione di una fiaba, ma il fatto che lo storico evangelista Luca narra della vicenda di Giuseppe e di Maria, ambedue di Nazareth e del casato di Davide.

Quel bambino è Gesù, il figlio dell'Altissimo, l'erede del trono di Davide che non avrà fine (Cfr. Lc 1, 30-33).

La storia di quel Bambino è la storia della nostra salvezza. Vivrà nel nascondimento di Nazareth per trent'anni (cfr. Lc 2, 39-40). Si manifesterà come *"Via - Verità - Vita"*, *"Maestro e Signore"*, negli ultimi tre anni, quando *"crocifisso, morto, sepolto"*, risorgerà al terzo giorno e mandando il suo Spirito insieme al Padre suo sulla Chiesa nascente, la renderà suo corpo mistico col compito di continuare la sua opera di salvezza sino ai confini della terra.

La celebrazione del Natale, pertanto, per noi cristiani è la professione di fede in Dio, il Verbo Incarnato, Salvatore del genere umano. La nostra preghiera in questo mese di dicembre secondo l'offerta quotidiana dell'Apostolato della preghiera ha questa intenzione particolare: *"A Natale i popoli della terra riconoscano nel Verbo Incarnato il Salvatore del mondo"*.

Nella cultura alienante del nostro tempo il Natale, svuotato dalla fede, assume per lo più un significato di valori generici, come ad esempio solidarietà, fraternità, amicizia ed altro. Questo è già qualcosa, ma non tutto il valore del Natale: la nascita di Dio nella nostra natura umana, partecipandoci la sua natura divina nell'unica persona del Verbo Incarnato.

Dobbiamo, perciò, recuperare in pienezza il significato vero del Natale così come preghiamo nella Divina liturgia: *"O Dio che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rigenerati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana"* (Oremus della Messa del giorno di Natale).



L'augurio natalizio che parte dal mio cuore è che possiate dire con me in questo anno sacerdotale così come diceva S. Giovanni Maria Vianney, il santo curato d'Ars dinnanzi a questo grande mistero, presente nell'Eucaristia: "*Mio Dio, vi amo, fate crescere sempre di più il mio amore per voi, da ora fino alla morte!*".

*Auguri di vero Natale e per un Anno davvero nuovo!*

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## ***Ritiro dei sacerdoti nella luce della divina volontà***

*Trani, 25 dicembre 2009*

Carissimi Sacerdoti,

apprezzo tantissimo l'iniziativa del "Ritiro dei sacerdoti nella luce della Divina Volontà" che si terrà all'Oasi di Corato nei giorni 13-14-15-16 giugno 2010, dopo l'incontro mondiale dei sacerdoti indetto da Papa Benedetto XVI a Roma a conclusione dell'Anno dedicato alla santificazione dei sacerdoti nella ricorrenza del 150° anniversario del pio transito di S. Giovanni Maria Vianney.

Vi accolgo con immenso piacere. Troverete una squisita ospitalità. In quei giorni avremo la gioia di ascoltare anche S. E. Mons. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il quale sarà presente in questa Arcidiocesi nella ricorrenza del centenario della nascita della Serva di Dio "Sr. Maria Chiara Damato" della città di Barletta.

Sono a voi vicino spiritualmente con la preghiera quotidiana, vivendo nella Divina Volontà.

Vi abbraccio fraternamente e vi benedico con l'augurio di Santo Natale e prospero Anno Nuovo 2010.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

Coraggio! Come famiglia acclamate con gioia:

*“Gloria a Dio nell’alto dei cieli  
e pace in terra a noi  
amati dal Signore”.*

Auguri vivissimi di Santo Natale!

*Natale del Signore, 25 dicembre 2009*

✦ **Giovan Battista Pichierri**  
✦ arcivescovo



ARCIDIOCESI  
TRANI  
BARLETTA  
BISCEGLIE  
E NAZARETH

LETTERA  
DELL'ARCIVESCOVO  
ALLE FAMIGLIE  
NEL GIORNO DI


*Natale*



*Cara famiglia cristiana,*

oggi Gesù è nato a Betlemme ed è tra le braccia di Maria e Giuseppe. Gesù nasce anche nelle nostre case, tra le nostre difficoltà, in mezzo ai nostri dolori, accanto ai figli, piccoli e grandi.

Voi siete la cellula della grande famiglia di Dio che è la Chiesa. Siete soggetto evangelizzante della parrocchia. Tutta la nostra Arcidiocesi è impegnata nella "Missione parrocchiale". Interessatevi presso la comunità parrocchiale ascoltando e seguendo quello che il parroco vi dirà a tale riguardo. Intan-



to vi dico:  
vivate da  
missionari  
del Vange-  
lo di Gesù  
nella vostra  
famiglia. Con-  
cretamente:  
partecipate alla  
Messa domenicale e  
partite da essa, nutriti di Gesù Eucaristia, per  
vivere in famiglia in Gesù e con Gesù nel  
vincolo dell'unità e dell'amore, che vi fanno  
gustare il dono della pace.

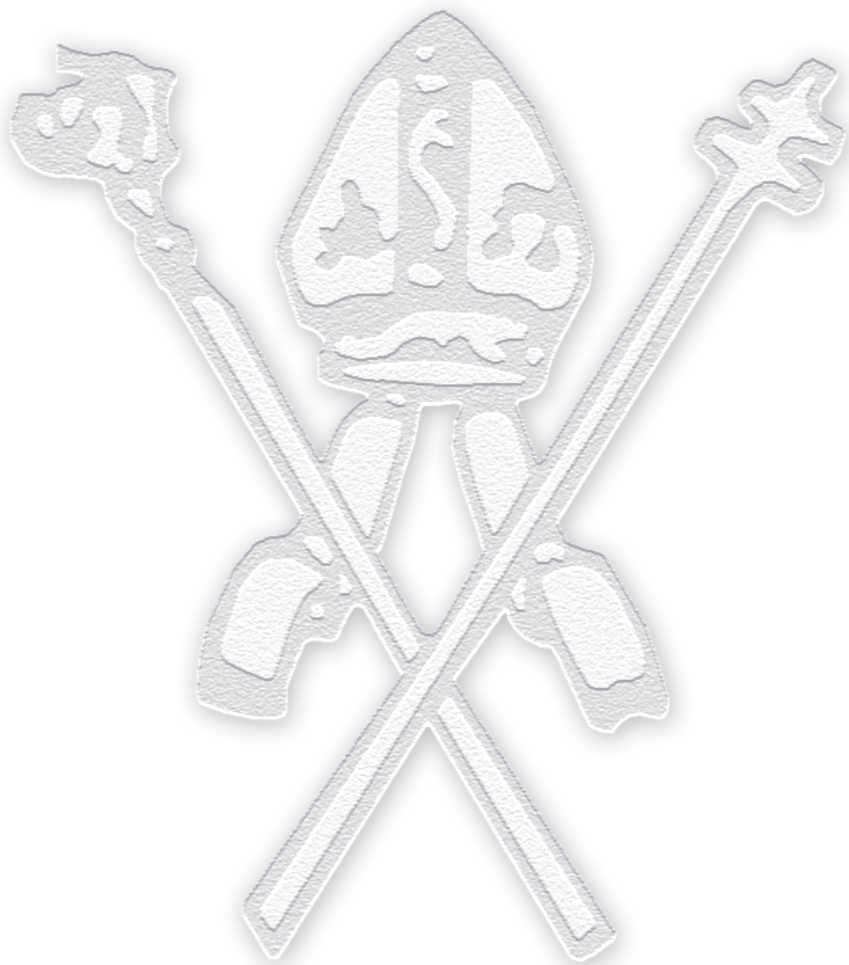
Con la grazia di Dio si cammina supe-  
rando ogni difficoltà, anche quelle più gravi  
del nostro tempo.



## ATTI DIOCESANI







*Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie e Nazareth***Verbale del Consiglio pastorale diocesano**

*Trani, 12 ottobre 2009*

Il giorno 12 ottobre 2009 si è riunito il Consiglio Pastorale diocesano presso la sala di comunità del Centro Jobel in Trani.

Sono presenti: Mons. Arcivescovo, don Giannotti, don Pavone, Ins. Mimmo Zuccaro, Sig.ra Giusy Venuti delegata da don Sarno, Francesco Dente, diac. Enzo Selvaggio, ins. Rosanna Di Lernia, Prof. Angelica Illuzzi, Prof. Gigia De Lia Agliati, Sig. Pantaleo Larocca, Diac. Losappio, don Bevilacqua, dott. Savino Scantamacchio, dott. Cesare De Fazio, Sig. Gino Lanotte, don Doronzo, mons. Lorusso, dott. Giannetto, don Sardaro, don Dibenedetto, don Corvasce, Prof. ssa Sara Pedico, Sig. Riccardo Garbetta.

Sano presenti, per volontà dell'Arcivescovo, i sacerdoti ordinati negli ultimi cinque anni. Sono presenti: don La Notte, don Fiorella, don Montarone, don Dario Dicorato, don Doronzo, don Emanuele Tupputi.

In mancanza del segretario Milone è incaricato per la stesura del verbale don Corvasce.

Si discute del seguente o.d.g.:

1. Presentazione Atti del Convegno Pastorale Diocesano;
2. Programmazione pastorale e missione parrocchiale;
3. Coordinamento Commissioni Pastorali Diocesane. Formazione;
4. Varie ed eventuali.

È data lettura del verbale dello scorso incontro del 4 giugno 2009, che è approvato.

Si comincia la discussione del primo punto all'o.d.g.:

- Mons. Arcivescovo: ricorda il convegno pastorale diocesano che ha aperto un laboratorio formativo nella diocesi. Vivere il cristianesimo significa vivere una esperienza, non un qualcosa di elitario ma un incontro con Cristo, così come ribadito nel Sinodo dei Vescovi africani. Mons. Arcivescovo porge la parola a don Sardaro che ha curato il convegno pastorale diocesano e la pubblicazione degli atti;
- Don Sardaro: Presenta il documento pastorale "la Chiesa madre che genera i suoi figli". La genesi del documento si ha col mandato dei catechisti dell'otto-

bre 2008 con la presenza di P. Paganelli e di Sr. Barbon e la successiva somministrazione dei questionari ai catechisti delle parrocchie e quindi l'incontro avuto con i sacerdoti e i catechisti delle parrocchie. Tutto questo è confluito nel convegno pastorale diocesano. Dopo il convegno si è deciso, in accordo con l'Arcivescovo, di dare il via ad un percorso formativo: "formare x formarsi". Tale progetto è stato steso con la collaborazione del Prof. Lobascio e Prof. Zuppa. Invita tutti a cambiare lo stile nella catechesi e spera che da questi passi si possa rispondere alle attese di un percorso formativo serio ed organico;

- Mons. Arcivescovo: a metà del decennio ci sarà una verifica sul percorso;
- Don Sardaro: l'intento della commissione catechistica è porre l'attenzione al catecumenato per rispondere a quello che dice la seconda nota sull'Iniziazione Cristiana della CEI;
- Mons. Arcivescovo: ricorda che a livello regionale c'è molta attenzione all'attività formativa che è messa in atto nella nostra diocesi;
- Sig.ra De Lia Agliati: richiama l'attenzione alla formazione e accompagnamento delle famiglie;
- Mons. Arcivescovo: bisogna informare le comunità su questa nuova attività;
- Mons. Lorusso: la prospettiva presentata è apprezzabile. Pone una domanda all'Arcivescovo e al Vicario Generale: se fosse possibile discutere di questa proposta nelle assemblee del clero zonale;
- Mons. Arcivescovo: ricorda che ci sono già stati degli incontri di clero zonale dove lui stesso ha invitato a consultare don Sardaro.

Si passa al secondo punto all'o.d.g.:

- Mons. Arcivescovo: presenta la missione parrocchiale diocesana. La missione parte da un discorso ecclesiologico per coinvolgere tutti gli operatori pastorali verso una maggiore apertura al territorio. Questo richiede preghiera e preparazione. Presentando questa esigenza al consiglio presbiterale, tale organo ha indicato l'opportunità di dedicare un anno di preparazione. Questo missione darà una svolta alle parrocchie dando una dimensione di luce, lievito e sale. Non è una parentesi ma dare una spinta nel cambio di mentalità. La Chiesa non è una istituzione da proteggere. Ci guida la Veglia pasquale che partendo dal buio iniziale ci fa percepire la mancanza di Cristo. Tale buio trova risposta nella luce del cero che viene poi trasmessa ai ceri dei fedeli. Dobbiamo avere una consapevolezza: non siamo noi a convertire il mondo. Ci sfugge il contatto con le persone e l'urgenza della formazione delle coscienze. L'annuncio ufficiale della missione sarà data il 20 ottobre prossimo, festa della Chiesa diocesana.

Mons. Arcivescovo invita mons. Pavone ad esporre il documento preparato dal Gruppo di Coordinamento della missione;

- don Pavone presenta il documento che è allegato al presente verbale;
- Sig.ra Venuti: In ogni città ci sono i centri d'ascolto Caritas che sono una buona antenna per captare le problematiche e le povertà del territorio;
- Mons. Arcivescovo: Vorrebbe distribuire il logo e la preghiera il 20 ottobre prossimo;
- Vicepresidente Zucaro: chiede degli incontri sulla comunicazione;
- Mons. Arcivescovo: Prima del 2011 proporrà un corso di esercizi spirituali per missionari e sacerdoti invitando P. Francesco Rossi De Gasperis. La lectio sul Risorto e sul linguaggio di Gesù potrebbe essere un apporto molto positivo alla formazione spirituale in vista della missione, e si potrà fare in una settimana nel mese di novembre, dal lunedì al giovedì;
- Don Sardaro: si dovrebbero collocare gli esercizi spirituali nel fine settimana per facilitare i lavoratori;
- Mons. Arcivescovo: stiamo vivendo l'anno sacerdotale che riguarda tutti ministri ordinati e i battezzati. Ci sarà il pellegrinaggio ad Ars che riguarderà i sacerdoti, ma potrà essere aperto anche ai laici. Il prossimo convegno pastorale diocesano avrà come tema la "Cittadinanza" continuando sugli ambiti del Convegno ecclesiale nazionale di Verona;
- Vicepresidente Zucaro: propone di dedicare il convegno alla missione parrocchiale;
- Don Giannotti: saluta i sacerdoti giovani presenti. Incoraggia la partecipazione alla proposta formativa per i catechisti e alla missione parrocchiale;
- Sig. De Fazio: la commissione famiglia ha organizzato degli incontri sulla famiglia nella sua dimensione missionaria;
- Mons. Arcivescovo: indica l'Azione Cattolica come un buon punto di riferimento per crescere nella missionarietà. Un altro fermento buono è la scuola biblica animata dal Sig. Giuseppe Ciliento. Buona l'attività del Rinnovamento nello spirito, delle Comunità Neocatecumenali. Buono l'apporto delle commissioni. Mons. Arcivescovo ricorda che il Santo Padre ha nominato Cappellani di Sua Santità otto sacerdoti della Diocesi;
- Don Dibenedetto: richiama la partecipazione alla festa della Chiesa diocesana del 20 ottobre prossimo per l'inizio delle attività della missione;
- Don Corvasce: comunica il progetto diocesano di pastorale giovanile. Tale progetto è allegato al presente verbale.

Il terzo punto all'o.d.g. verrà discusso nel prossimo incontro.

Prendono la parola:

- Mons. Lorusso: propone un momento diocesano per discutere e approfondire l'identità del presbitero in questo anno sacerdotale;
- Mons. De Toma: presenta il Centro Jobel. È un oratorio e struttura di accoglienza di persone con disagi. L'attività del centro sensibilizza la cittadinanza sui temi della emarginazione e della disabilità.

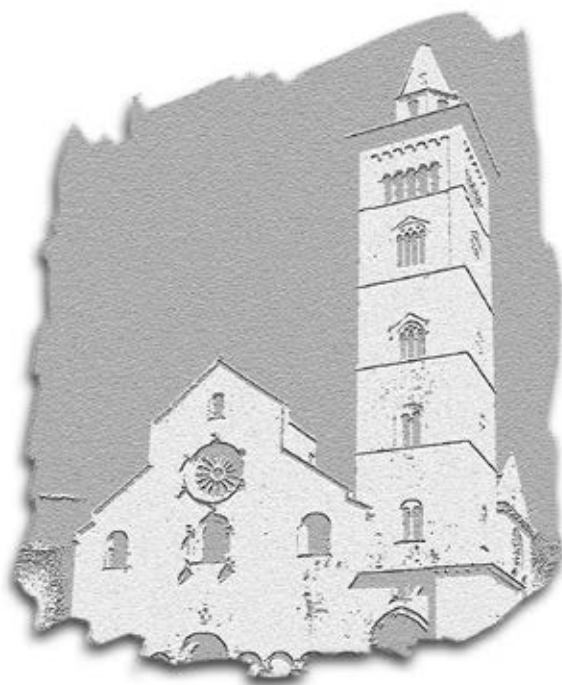
Dopo la preghiera l'incontro si scioglie con Agape finale.

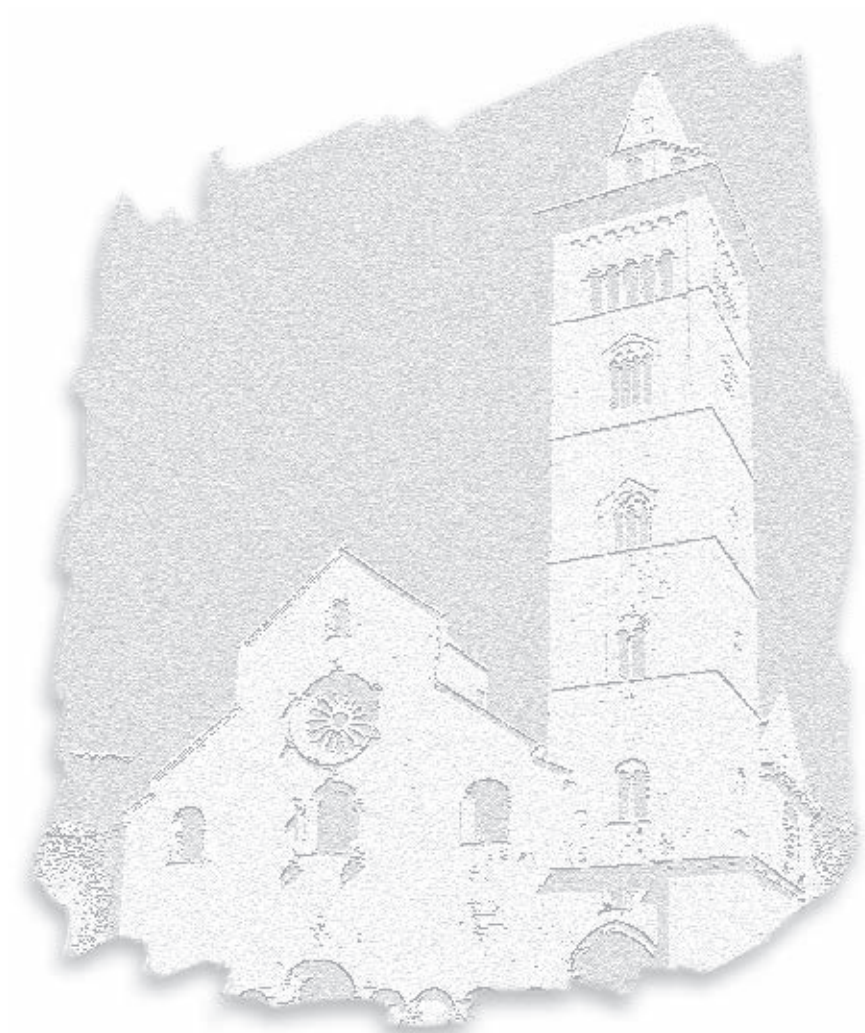
**Sac. Gaetano Corvasce**

*Il segretario*

# **ATTI DELLA SEGRETERIA PASTORALE GENERALE**

---





## ***Urgenza donazione sangue***

*Trani, 17 luglio 2009*

Reverendissimi Sacerdoti,  
Reverende Madri Superiori,  
Diaconi permanenti,  
Confraternite,  
Associazioni laicali,

l'alta temperatura ha causato situazioni di gravi interventi presso i nostri presidi ospedalieri in particolare Trani e Bisceglie.

Pertanto è urgente sensibilizzare la popolazione, soprattutto i giovani, perché si rechino presso i rispettivi luoghi di raccolta per la donazione di sangue.

È un gesto di grande solidarietà e di gratuità.

Si prega di prendere contatti anche con le diverse associazioni che si impegnano in questo settore.

Grazie per la vostra collaborazione.

**Mons. Savino Giannotti**  
*Vicario Generale*



***Convocato il Gruppo di coordinamento diocesano  
per la missione parrocchiale***

*Trani, 21 luglio 2009*

Rev.mi Sacerdoti  
membri del  
Gruppo di coordinamento diocesano  
per la missione parrocchiale  
LL.SEDI

È convocato il Gruppo di coordinamento diocesano per la missione parrocchiale venerdì 18 settembre p.v. alle ore 10,00 presso la sala riunioni della biblioteca diocesana di Trani per discutere i seguenti punti all'o.d.g.:

- approvazione del verbale dell'incontro del 25 giugno u.s.;
- definizione degli obiettivi, programmi, temi e metodologie della missione;
- organizzazione dell'incontro con gli operatori pastorali parrocchiali fissato per venerdì 25 settembre p.v. presso la Cattedrale di Trani;
- varie ed eventuali.

Come già evinto dall'o.d.g., si è deciso di convocare i parroci, i sacerdoti, i collaboratori e gli operatori pastorali che saranno coinvolti nella missione per venerdì 25 settembre p.v. presso la Cattedrale di Trani alle ore 19,30.

Allego alla presente il verbale dell'incontro del 25 giugno u.s. e la convocazione dell'incontro del 25 settembre p.v.

In attesa di incontrarvi vi auguro buone vacanze!

**Mons. Savino Giannotti**  
*Vicario Generale*

## ***Individuazione dei membri di un nucleo di operatori pastorali***

*Trani, 21 luglio 2009*

Rev.mi Parroci  
Rev. mi Sacerdoti  
Rev. mi Diaconi  
Gent.mi Collaboratori Parrocchiali  
LL.SEDI

Reverendissimi Sacerdoti, Diaconi, gentilissimi collaboratori ed operatori pastorali,

nel consiglio presbiterale del 20 aprile u.s. il nostro Arcivescovo ha annunciato la missione parrocchiale che coinvolgerà la nostra Chiesa arcidiocesana nell'anno pastorale 2010: "scopo della Missione sarà quello di annunciare il vangelo a quei battezzati che, pur non avendo rinnegato formalmente il loro battesimo, vivono un fragile rapporto con la Chiesa e devono quindi essere interpellati dal santo vangelo di Gesù Cristo per riscoprirne la bellezza e la forza trasformante e per ritrovare così la gioia di vivere l'esperienza cristiana in maniera più consapevole e operosa" (*Estratto verbale Consiglio Presbiterale del 20.04.2009*).

Pertanto ogni parroco è invitato ad individuare un **nucleo di operatori pastorali** che sarà coinvolto nella prossima missione nella propria parrocchia. Il parroco dovrà far pervenire alla Segreteria Pastorale Diocesana l'elenco degli operatori individuati entro il **6 settembre p.v.** Il numero dei partecipanti a tale servizio sarà variabile a seconda delle esigenze della parrocchia.

Inoltre parroci, sacerdoti, diaconi e i membri del nucleo di operatori pastorali individuati dai parroci in ogni parrocchia, sono invitati a partecipare all'incontro che si terrà venerdì **25 settembre** alle ore 19,30 presso la Cattedrale di Trani. Durante l'incontro saranno presentati gli obiettivi, i programmi, le tematiche, la metodologia della missione. Sarà inoltre presentato il percorso di preparazione e formazione alla missione.

In attesa di incontrarvi vi auguro buone vacanze!

**Mons. Savino Giannotti**  
*Vicario Generale*

***Celebrazione presieduta dall'Arcivescovo in occasione della giornata pro orantibus e nel decimo anniversario dell'ordinazione di dieci diaconi permanenti***

*Trani, 16 dicembre 2009*

Sabato 21 novembre 2009, a Barletta, presso il Monastero S. Ruggero, alle ore 17.30, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri presiederà una solenne celebrazione eucaristica in occasione di due eventi:

- la Giornata nazionale pro Orantibus dedicata alla preghiera e al sostegno delle religiose dei monasteri di vita consacrata. In diocesi sono tre le realtà monasteriali, tutte femminili, presenti: a Trani, il Monastero S. Giovanni - a Barletta, il Monastero S. Ruggero - a Bisceglie, il Monastero S. Luigi
- il decimo anniversario dell'ordinazione di dieci diaconi permanenti, avvenuta il 20 novembre 1999 ad opera di S.E. Mons. Carmelo Cassati. Si tratta dei diaconi: Nicola Camporeale - Antonio Corcella - Arturo De Pasquale - Vincenzo Di Lecce - Vincenzo Dimatteo - Giuseppe Peschechera - Michele Riordino - Andrea Robles - Ruggiero Serafini - Domenico Tina.

In tutta la diocesi i diaconi sono venticinque.

Per informazioni:

- [r.losappio@trani.chiesacattolica.it](mailto:r.losappio@trani.chiesacattolica.it)

## **Verbale del Comitato Diocesano per le attività di preparazione al Convegno Regionale sul laicato**

*Trani, 29 dicembre 2009*

In data 29 dicembre 2009 alle ore 20,00 in Trani presso l'Episcopio si riunisce per la prima volta il Comitato Diocesano per le attività di preparazione al Convegno Regionale sul laicato, che si terrà a San Giovanni Rotondo a fine aprile 2011. Sono presenti:

### COMITATO DIOCESANO PER IL 3° CONVEGNO ECCLESIALE REGIONALE

NOMINATIVO	INCARICO DIOCESANO	INCARICO COMITATO	TELEFONO	E-MAIL
1. Don Savino GIANNOTTI	VICARIO GENERALE		338-6208889	vicariogenerale@arctrani.it donsavino@aliceposta.it
2. Giuseppe MASTROPASQUA	Direttore Comm. Laicato	Presidente Comitato	340-8305004	rosanna.merra@alice.it
3. Savino SCATAMACCHIA	Vice-Pres. Cpz Corato	Membro	347-9037779	f.scatamacchia@alice.it
4. Emiliana STELLA	Segr. Comm. Cultura E Comunic.	Segretaria	347-0072607	emstella@alice.it
5. Domenico ZUCARO	Vice-Pres. Cpd	Membro	0808986167	chiara.zucaro@alice.it
6. Giuseppe MILONE	Segretario Cpd	Membro	328-8371054	milone.posta@libero.it
7. Francesco DENTE	Vice-Pres. Cpz Bisceglie	Membro	335-7725349	dentefrancesco@gmail.com
8. Luigi LANOTTE	Pres. Dioces. Aci	Membro	328-2764803	jobhel@inwind.it

Si è convenuto quanto segue:

**1.** Preparazione di questionari da consegnare ai laici della Diocesi; si propone che i questionari vertano sulle seguenti quattro aree tematiche:

- la figura e il ruolo del laico all'interno e all'esterno dell'ambito ecclesiale;
- la formazione personale e comunitaria del laico;
- laicato e comunione ecclesiale;
- testimonianza laicale nel contesto economico e socio-politico.

Ogni area tematica dovrà essere sviluppata con la formulazione di domande semplici, chiare ed efficaci, le cui risposte devono consentire di fotografare in maniera possibilmente fedele la realtà del laicato nell'Arcidiocesi.

La bozza dei questionari sarà vagliata all'incontro del Comitato fissato per il 14 gennaio p.v. alle ore 20,00 presso la Curia in Trani.

I componenti sono pregati di far pervenire alla segreteria in tempo utile le domande relative alle suddette quattro aree tematiche da inserire nei questionari.

**2.** All'incontro del 14 gennaio p.v. si dovrà organizzare per il 21 febbraio 2010 (1<sup>a</sup> Domenica di Quaresima) la Giornata di apertura della fase preparatoria al Convegno Regionale sul laicato che si terrà a San Giovanni Rotondo; al riguardo si propone che venga data lettura - durante le Sante Messe in tutte le Parrocchie - della lettera con cui sarà indetto il Convegno Regionale e che detta lettura sia accompagnata da qualche parola esplicativa.

**3.** L'11 gennaio alle ore 19,30 presso il Museo Diocesano, l'Arcivescovo e Giuseppe Mastropasqua incontreranno tutte le aggregazioni laicali presenti in Diocesi, per presentare il Convegno Regionale sul laicato; l'incontro avrà come tema *"Il laico per il futuro nella Puglia"*.

Pertanto, ciascun componente del Comitato è invitato a far pervenire entro il 6 gennaio p.v. - per posta elettronica o altro - direttamente a Giuseppe Mastropasqua proposte, suggerimenti e indicazioni in ordine a detto incontro dell'11 gennaio p.v..

**N.B.:** Al Comitato saranno aggiunti altri membri, quali i vice-presidenti degli altri C.P.Z. e il referente delle Confraternite.

**Emiliana Stella**

*La segretaria*

**Giuseppe Mastropasqua**

*Il direttore*

## ***Presentazione del Convegno regionale “Laico del sud”***

*Trani, 30 dicembre 2009*

Membri della Comm. Past. Dioc. Laicato  
Membri Consulta Laicato  
Direttori e Segretari delle Commissioni Past. Dioc.  
Referenti Parrocchiali per il Laicato  
Associazioni ecclesiali  
Consulta delle Arciconfraternite e Confraternite  
Aggregazioni Laicali  
Loro Sedi

Carissimi,

a nome dell’Arcivescovo invito le Sig.rie Vs. Ill.me a partecipare all’incontro del giorno lunedì 11 gennaio ore 19,30 presso il MUSEO DIOCESANO,

O.d.g.: Presentazione da parte dell’Arcivescovo del Convegno regionale “Laico del sud”.

Il tema sarà illustrato dal Dott. Giuseppe Mastropasqua, Direttore della Commissione Diocesana del Laicato.

Considerata l’importanza dell’invito, prego tutte le associazioni ecclesiali e le realtà laicali presenti nel territorio diocesano di essere presenti.

Ringraziando della cortese partecipazione e collaborazione, auguro a tutti un Buon Anno di pace e prosperità.

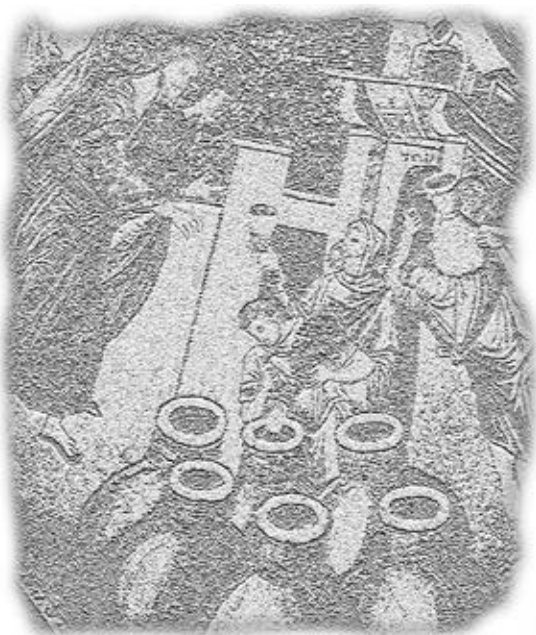
**Mons. Savino Giannotti**

*Vicario Generale*



# COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE

---







Commissione diocesana Ecumenismo e Dialogo Interreligioso

### **4<sup>a</sup> Giornata per la Salvaguardia del Creato**

*Trani, 1 settembre 2009*

Ai Rev.mi Parroci e Comunità  
Parrocchiali e Religiose  
e p.c. S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri  
Mons. Vicario Savino Giannotti

**“Laudato si’, mi’ Signore... per Frate Vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale, a le Tue creature dà sustentamento”.**

È questo l’invito alla lode al Signore per il dono dell’aria, fonte di vita per tutte le creature, che San Francesco proclama nel Cantico delle Creature: lodiamo Dio Creatore per gli innumerevoli doni del suo amore.

In occasione della quarta Giornata per la salvaguardia del creato, proponiamo all’attenzione delle comunità ecclesiali il rinnovato impegno e l’attenzione per quel bene indispensabile alla vita di tutti che è l’aria.

Riflettiamo sulla necessità di respirare aria più pulita e sul nostro contributo personale perché ciò avvenga. Riflettiamo pure sull’eventualità che gli elementi naturali possono dar luogo a catastrofi, ma soprattutto guardiamo ad essi con il cuore colmo di lode a Dio. Riscopriamo, anzi, in essi le sue stesse orme, secondo l’indicazione dell’episodio biblico di Elia sull’Oreb: egli incontra Dio non nel vento impetuoso e gagliardo, né nel terremoto, né nel fuoco, ma nel vento leggero (1 Re 19,11-12). Guardiamo alle realtà del creato con quella purezza di cuore, invocata da Gesù nelle “Beatitudini” (cfr. Mt 5,8), che giunge a vedere i doni di Dio in ogni luogo, anche nei gigli del campo e negli uccelli dell’aria (cfr. Lc 12,22-31).

#### **1. Lo Spirito di Dio**

L’aria che respiriamo è collegata con la vita. Soltanto quando respiriamo siamo in vita. Il libro della Genesi afferma: “Il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente” (2,7). Anzi, in Dio stesso la terza Persona è lo Spirito che dà la vita. Il venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo II, nell’udienza generale del 2 agosto

2000, spiegando il rapporto del Dio Trino con tutto il creato, diceva dello Spirito Santo: “Alla luce della fede cristiana, la creazione evoca in modo particolare lo Spirito Santo nel dinamismo che contraddistingue i rapporti tra le cose, all’interno del macrocosmo e del microcosmo e che si manifesta soprattutto là dove nasce e si sviluppa la vita...”.

## 2. Conversione ecologica

Viviamo in un mondo contrassegnato dal peccato e nel contempo già redento e avviato a un processo di trasformazione, finché un giorno, da Colui che fa nuove tutte le cose (Ap 21,5), ci sarà dato un cielo nuovo e una terra nuova (Ap 21,1). La crisi ecologica appare come un momento di questo processo: è conseguenza del peccato se la rete delle relazioni con il creato appare lacerata e se gli effetti sul cambiamento climatico sono innegabili, se proprio l’aria - così necessaria per la vita - è inquinata da varie “emissioni”, in particolare da quelle dei cosiddetti “gas serra”. Se, però, prendiamo coscienza del peccato, che nasce da un rapporto sbagliato con il creato, siamo chiamati alla “conversione ecologica”, secondo l’espressione di Giovanni Paolo II.

Il Santo Padre Benedetto XVI ha richiamato a uno stile di vita più essenziale, come espressione di “una disciplina fatta anche di rinunce, una disciplina del riconoscimento degli altri, ai quali il creato appartiene tanto quanto a noi che più facilmente possiamo disporne; una disciplina della responsabilità nei riguardi del futuro degli altri e del nostro stesso futuro”.

## 3. Giustizia e sostenibilità

L’impegno per la tutela della stabilità climatica è questione che coinvolge l’intera famiglia umana in una responsabilità comune, che pone anche una grave questione di giustizia: a sopportarne maggiormente le conseguenze sono spesso le popolazioni a cui è meno imputabile il mutamento climatico. Anche questo rende particolarmente importante la Conferenza Internazionale sui cambiamenti climatici, che si svolgerà nel mese di dicembre a Copenaghen, e nella quale la comunità internazionale dovrà definire le linee di un’efficace azione di contrasto del riscaldamento del pianeta per i prossimi decenni. Occorrerà, in particolare, una chiara disponibilità dei paesi più industrializzati - anzitutto quelli dell’Unione Europea - all’assunzione di responsabilità, muovendo i primi passi in un cammino che non potrà comunque raggiungere i propri obiettivi senza il contributo di tutti. Neppure il peso della crisi economico - finanziaria che investe l’intera

comunità internazionale può esonerare da una collaborazione lungimirante per individuare e attivare misure efficaci a garantire la stabilità climatica: è un passaggio cruciale per verificare la disponibilità della famiglia umana ad abitare la terra secondo giustizia. In quanto credenti, siamo chiamati a un particolare impegno di custodia del creato, perché l'essere cristiani implica sempre e comunque una precisa responsabilità nei riguardi della creazione. «Il creato geme - lo percepiamo, quasi lo sentiamo - e attende persone umane che lo guardino a partire da Dio» (Benedetto XVI).

## Commissione Pastorale Giovanile

**Saluto di don Alessandro Farano, responsabile uscente  
del settore diocesano per la pastorale giovanile**

Trani, 10 settembre 2009

Carissimi membri del Consiglio di Presidenza,  
Carissimi animatori dei gruppi giovanili,  
Carissimi giovanissimi e giovani,

come credo già sappiate, il nostro Arcivescovo, al termine del triennio dell'Agorà dei giovani italiani, ha provveduto a nominare il nuovo incaricato diocesano di Pastorale giovanile nella persona di don Gaetano Corvasce.

*A lui il mio augurio perché possa continuare a tessere quella rete di contatti che in questi tre anni abbiamo cercato di cucire facendo della Pastorale Giovanile un grande contenitore all'interno del quale tutte le realtà giovanili presenti nelle nostre parrocchie potessero trovare spazio.*

Permettetemi di dire un grande GRAZIE ai miei diretti superiori (Mons. Arcivescovo e al Vicario Generale) che hanno creduto in me per questa grande responsabilità diocesana.

Anche a voi membri del Consiglio di Presidenza, animatori e giovani il mio più caloroso e affettuoso ringraziamento, ognuno per la propria parte, che mi avete sostenuto, incoraggiato, aiutato nelle tante iniziative, non sempre facili da organizzare, che hanno riempito questo triennio di crescita spirituale.

Con don Gaetano lavoreremo ancora insieme, per altre mille iniziative come in una grande famiglia giovane, lasciandoci guidare dallo Spirito perché la Sua presenza arricchisca sempre di più la nostra vita.

*Duc in Altum!!!!*

Con grande stima,

**don Alessandro**

Commissione Pastorale Giovanile

***Saluto di Don Gaetano Corvasce,  
nuovo Incaricato diocesano di Pastorale Giovanile***

*Trani, 16 settembre 2009*

*“Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret” (Gv 2,45).*

Con queste parole Filippo annuncia a Natanaele un incontro determinante che cambierà anche la vita del suo amico. I due divennero discepoli.

Questo sarà il mio compito, annunciare l'incontro con Gesù Cristo che può cambiare l'intera vita.

Ringrazio il Signore che attraverso il ministero dell'Arcivescovo mi affida l'incarico di Responsabile Diocesano della Pastorale Giovanile. Questo organismo all'interno della Diocesi opera per orientare il cammino pastorale dei giovani coerentemente con il magistero della Chiesa, le esigenze delle comunità, nella ricchezza dei vari carismi e ministeri che ciascuna realtà giovanile esprime.

Ringrazio don Alessandro Farano che ha sapientemente guidato la Pastorale giovanile in questi anni, e ringrazio il Coordinamento cittadino di Trani di PG per il quale sono stato guida nell'anno appena trascorso per l'affiatamento, la generosa collaborazione e l'amicizia che ha contraddistinto il nostro operare.

Ringrazio la Commissione famiglia e vita, all'interno della quale opera la PG e tutti i coloro che hanno prestato o presteranno il loro servizio nella Pastorale Giovanile, confermo e sostengo i loro sforzi.

In attesa di incontrarvi personalmente, vi saluto fraternamente.

**don Gaetano Corvasce**

*Responsabile del Servizio Diocesano  
di Pastorale Giovanile*

Commissione Pastorale Diocesana Evangelizzazione dei popoli  
e Cooperazione tra le Chiese

***Serata di Spiritualità. Inizio anno Pastorale e consegna  
del materiale dell'ottobre missionario per le parrocchie***

*Barletta, 20 settembre 2009*

Ai Parroci e ai referenti parrocchiali  
per l'Ufficio missionario

Mercoledì 23 settembre p.v. alle ore 19.00, presso la Parrocchia SS.mo Crocifisso di Barletta ci sarà una Celebrazione della S. Messa, presieduta da don Mario, parroco di S. Helena.

Seguirà un momento di formazione con il nostro missionario fidei donum sul messaggio dell'ottobre missionario 2009: "Le nazioni cammineranno alla sua luce" (Ap 21, 24).

Sarà l'occasione per CONSEGNARE NELLE MANI DEL REFERENTE PARROCCHIALE IL MATERIALE MISSIONARIO da utilizzare per la formazione e l'animazione dell'ottobre nella tua comunità.

Nei prossimi mesi celebriamo alcuni appuntamenti missionari:

- il XV anniversario della nostra presenza a S. Helena (1994-2009), prima con don Ruggiero e Nino Ciliento e poi con don Savino e tutt'ora con don Mario;
- il prossimo 24 marzo 2010 ricorderemo come Chiesa il XXX anniversario dell'uccisione di Mons. Oscar Arnulfo Romero, vescovo di San Salvador, un pastore che ha dato la vita per il Vangelo e per la sua gente, proprio in questo anno sacerdotale indetto dal Santo Padre.
- il primo ottobre 2010 ricorrerà il X anniversario del martirio di P. Raffaele Di Bari, missionario oriundo della nostra Arcidiocesi, ucciso in Uganda per aver annunciato la Buona novella e cercato di risollevare le sorti di quelle popolazioni.

**Ruggiero Rutigliano**

*Il segretario*

Commissione diocesana problemi sociali e del lavoro,  
giustizia e pace, salvaguardia del creato  
Commissione servizio della carità e della salute  
Commissione ecumenismo e dialogo

## ***Documento sul fenomeno migratorio***

*Trani, 26 settembre 2009*

### **L'immigrato tra accoglienza, integrazione e sicurezza sociale**

#### **1 - Premessa**

L'immigrazione in Europa ha assunto negli ultimi anni dimensioni notevoli per una molteplicità di cause riconducibili a fattori storici recenti e remoti. L'Italia, che da tempo immemorabile è crocevia di culture e popoli diversi nella direzione est/ovest e sud/nord, è terra d'approdo per stranieri provenienti soprattutto dall'Africa e dall'Asia e da alcuni Paesi dell'est europeo; ciò ha fatto sì che il nostro Paese sia diventato ormai da molto tempo multi-etnico e multiculturale.

Infatti, le regioni soprattutto del mezzogiorno sono punteggiate da comunità albanesi (*arbereshe*) e grechaniche stabilitesi sul territorio da diversi secoli con la loro lingua, i loro usi e costumi rimasti pressoché immutati; negli ultimi decenni, poi, tutte le regioni italiane - a seguito della caduta del 'Muro di Berlino' in Europa, nonché di guerre tribali, conflitti regionali, persecuzioni politiche, carestie e povertà estreme - sono state interessate dall'immigrazione di uomini e donne provenienti dall'Europa orientale, dall'Africa settentrionale sahariana e subsahariana, nonché dai più lontani Paesi asiatici.

Anche l'Italia negli ultimi 140 anni è stata terra d'emigrazione verso le Americhe, l'Oceania e l'Europa settentrionale; non c'è famiglia a Nord, Centro e Sud che non abbia avuto almeno un congiunto emigrato in Germania, Francia, Svizzera, Belgio, Canada, U.S.A., Argentina, Australia, Uruguay, Paraguay, Brasile e altri Paesi.

Ne è un esempio la tragedia di Marcinelle in Belgio, di cui l'8 agosto di quest'anno è stato commemorato il 53° anniversario; in quell'occasione persero la vita ben 262 persone, di cui 136 italiani provenienti da regioni settentrionali, centrali e meridionali del nostro Paese.



## 2 - Criticità e risorse del fenomeno migratorio.

Il fenomeno migratorio produce certamente frizioni - sul versante dell'accoglienza, dell'integrazione e della sicurezza sociale - tra chi arriva e chi già vive in un determinato territorio; lo 'straniero' non sempre è ben accolto nel Paese d'approdo, spesso si rende responsabile di crimini anche molto efferati, frequentemente fa fatica a comprendere le leggi, gli usi e i costumi dello Stato ospitante e ad integrarsi nel nuovo tessuto socio-economico. Anche quella moltitudine di italiani, che dagli ultimi decenni dell'800 in poi è emigrata all'estero con le famigerate 'valigie di cartone', ha vissuto sulla propria pelle il duro impatto con la comunità d'arrivo; ad esempio, negli Stati Uniti gli italiani con disprezzo sono stati chiamati 'musi neri' e talvolta hanno portato con sé mentalità delinquenziali come, ad esempio, gli atteggiamenti e i metodi mafiosi negli U.S.A.

Non si dimentichi che una buona percentuale di emigranti italiani - provenienti dal Veneto e dalla Sicilia, dal Friuli e dalla Basilicata, dalla Lombardia e dalla Puglia, dall'Abruzzo e dalla Campania - è entrata in Paesi esteri senza passaporto e senza documento di soggiorno: gli irregolari italiani, che hanno valicato nottetempo i sentieri delle Alpi per stabilirsi in territorio francese, sono stati chiamati 'sans papier'; negli U.S.A. gli italiani entrati irregolarmente sono stati chiamati 'wop' (*without passport*).

Il fenomeno migratorio si è sviluppato anche all'interno dello stesso territorio italiano, interessando gran parte della popolazione meridionale che dopo l'Unità d'Italia - per necessità e bisogno - ha cercato lavoro nelle regioni settentrionali; anche in questi casi l'integrazione non è stata facile e spesso i meridionali sono stati chiamati 'terroni' o con altri appellativi offensivi.

La difficoltà ad accogliere e accettare lo 'straniero' o il 'diverso' permane ancora oggi nell'era della 'globalizzazione', se il Presidente della Repubblica - in occasione del 53° anniversario della tragedia di Marcinelle - abbia avvertito la necessità di puntualizzare che l'integrazione è un diritto fondamentale da soddisfare con la massima sollecita attenzione e con impegni coerenti; se un parlamentare del Nord partecipa a cori che intonano canti contro i 'napoletani puzzolenti, colerosi, terremotati e sporchi'; se anche adolescenti - in presenza di molte persone - aggrediscono stranieri, *clochard*, rom, sinti, *homeless* e persino cittadini italiani dalla 'pelle nera', che pacificamente siedono su panchine, stazionano in luoghi pubblici o passeggiano semplicemente per strada.

Tuttavia, a fronte delle suddette criticità, è indubbio che lo straniero sia anche una risorsa per la comunità d'arrivo: come farebbero tante fabbriche e aziende senza la manodopera straniera? Come farebbero tante persone ammalate e anziane non autosufficienti senza il supporto assistenziale delle badanti straniere?

Come farebbero tante scuole a formare le classi senza la presenza di ragazzi figli di persone immigrate? (mons. Cosmo Francesco RUPPI, *Immigrati, la legge ci ferisce*, in "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 4 luglio 2009).

### 3 - La disciplina positiva del fenomeno migratorio

Da diverso tempo assistiamo - in nome di un'ineffabile sicurezza sociale - all'approvazione di leggi ispirate dalla paura e dalla discriminazione dello straniero: la previsione nell'art. 61 n. 11**bis** codice penale di un'apposita aggravante per lo straniero irregolare che commette un reato; l'obbligo per lo straniero, che voglia contrarre matrimonio, di presentare all'ufficiale dello stato civile il titolo di soggiorno (art. 116 codice civile); il versamento da parte dello straniero di un contributo tra un minimo di 80,00 euro e un massimo di 200,00 euro, per ottenere il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno; l'obbligo di esibire agli uffici pubblici - tranne nei casi in cui si voglia svolgere una temporanea attività sportiva e ricreativa oppure accedere alle prestazioni sanitarie elencate nell'art. 35 d.lgs. n. 286/98 o alle prestazioni scolastiche obbligatorie - il titolo di soggiorno per ottenere licenze, autorizzazioni e qualsiasi altro provvedimento amministrativo; la punizione con la reclusione da sei mesi a tre anni per chi a titolo oneroso - al fine di trarre ingiusto profitto - dà alloggio ovvero cede anche in locazione un immobile ad uno straniero privo di titolo di soggiorno (art. 12, comma 5**bis** d.lgs. n. 286/98); il restringimento, dal IV al II grado di parentela, della fascia di familiari inespellibili dal territorio italiano ai sensi dell'art. 19, Il comma lettera c) d. lgs. n. 286/98; la disponibilità di un alloggio idoneo da parte dello straniero che voglia ricongiungersi col coniuge, con figli di età superiore a 14 anni o con i genitori ai sensi dell'art. 29, III comma lettera a) d. lgs. n. 286/98.

A ciò si aggiungano i recenti respingimenti sulle strade della morte e della disperazione di masse di migranti - 'pescati' nelle acque del Mediterraneo - ordinati sulla base di una 'innovativa', avventurosa e azzardata interpretazione del diritto internazionale, che ha suscitato rilievi critici e forti perplessità in sede O.N.U. e U.E.; in particolar modo si fa riferimento non soltanto all'omissione di soccorso nei confronti di persone stremate dalla fame e dalla sete stipate su gommoni galleggianti in acque internazionali e talvolta nazionali, ma anche a quei respingimenti di massa attuati indiscriminatamente persino nei confronti di quelle persone extracomunitarie che, provenendo da paesi in cui imperversano guerre e persecuzioni politiche, hanno diritto ad ottenere asilo politico e lo *status* di rifugiati.

Al riguardo si è affermato che [...] *il respingimento degli stranieri è un peccato grave. È uno dei più tristi segni della nostra acquiescente debolezza come*

*cristiani [...] e, con riferimento alle critiche mosse talvolta spavalidamente ad alcune istituzioni ecclesiastiche, si è puntualizzato che [...] È triste sentire certi politici che, ogni volta che la Chiesa dice la sua, la deridono con sciocchi pretesti. Credo che chi matura forme di disobbedienza civile non faccia altro che seguire gli esempi dei grandi santi. Come Tommaso Moro, patrono dei politici, che morendo, sul palco della sua decapitazione, affermò con luminosa chiarezza evangelica: “Ho sempre servito Dio e il re. Ma ho servito Dio prima del re” [...] (mons. GianCarlo Maria BREGANTINI, *La Chiesa deve parlare più forte*, in *Il Nostro Tempo*, 2 agosto 2009).*

Ma il cuore della normativa xenofoba è la disposizione dell'art. 10 *bis* d. lgs. n. 286/98, in cui si prevede che lo straniero, il quale fa ingresso o si trattiene nel territorio dello Stato in violazione delle disposizioni di detto decreto legislativo o di quelle di cui all'art. 1 legge n. 68/2007, è punito con l'ammenda da 5.000,00 a 10.000,00 euro: questo è il cd. '**reato di clandestinità**', in cui una semplice condizione anagrafica è elemento costitutivo di una fattispecie penale di natura contravvenzionale.

L'efficacia intimidatoria di detto reato è ulteriormente rafforzata con il prolungamento da due a sei mesi del periodo di permanenza nei Centri di Espulsione e Identificazione (C.I.E.), nonché con l'applicazione dell'espulsione allo straniero irregolare (art. 10 *bis*, IV e V commi d.lgs. n. 286/98).

L'impatto della suddetta normativa sarà prevedibilmente molto ampio, se si considera che gli immigrati irregolari in Italia sono per la CARITAS circa un milione, per l'OCSE tra i 500.000 e i 750.000.

L'introduzione del 'reato di clandestinità' ha fatto già emergere le prime aberranti mostruosità: un funzionario della Prefettura di Prato ha evidenziato che i genitori stranieri irregolari non possono più dichiarare la nascita dei propri figli allo stato civile, perché sono privi di un titolo di soggiorno e perciò cadono sotto la scure del 'reato di clandestinità'; è vero che in questi casi la madre partoriente può ottenere il rilascio di un permesso di soggiorno per sei mesi per 'motivi di salute', ma è altresì vero che ciò è precluso al padre non coniugato e che comunque la stessa madre alla scadenza del VI mese diventa irregolare a tutti gli effetti e perciò è perseguibile penalmente e va espulsa.

La conseguenza è che si avranno neonati 'invisibili', perché il 'reato di clandestinità', la restrizione nel C.I.E. e l'espulsione scoraggeranno gli stranieri irregolari a dichiarare la nascita dei propri figli.

Nel frattempo il Comune di Genova sta pensando di modificare il regolamento comunale, al fine di consentire a medici e ostetrici, che hanno assistito al parto, di dichiarare la nascita del bambino, non costringendo così i genitori stranieri

a presentarsi agli uffici pubblici e a dover esibire un titolo di soggiorno; inoltre, essendo prevedibile un aumento dei parti in casa per il timore di esser denunciati ed espulsi, si sta considerando l'ipotesi di prevedere sempre nel regolamento comunale che la registrazione del bambino possa essere fatta sulla base di una semplice dichiarazione dell'ostetrica.

Lo straniero irregolare può accedere soltanto alle cure elencate nell'art. 35 d. lgs. n. 286/98; ne consegue che ai sensi dell'art. 6, II comma d. lgs. n. 286/98 il medico, qualora sia richiesto di effettuare cure non previste nell'art. 35 *cit.*, dovrebbe chiedere allo straniero di esibire il titolo di soggiorno e, nel caso in cui questi ne sia sprovvisto, dovrebbe denunciarlo per il 'reato di clandestinità' ai sensi degli artt. 361 e 362 c.p..

D'altronde, ciò è già avvenuto a Milano ad agosto 2009 a danno di un brasiliano di 31 anni, il quale è stato denunciato subito dopo essere stato dimesso dall'ospedale ove si era ricoverato.

Il timore di essere denunciati, rinchiusi in un C.I.E. ed espulsi potrà indurre gli stranieri irregolari a non curarsi oppure a recarsi presso quelle strutture che praticano una 'sanità parallela'; pertanto, sarà elevatissimo il rischio che si diffondano 'clandestinamente' fra la popolazione anche italiana patologie infettive pericolose per la salute pubblica. Lo straniero irregolare può chiedere per suo figlio soltanto l'erogazione di prestazioni scolastiche obbligatorie ai sensi dell'art. 6, III comma d. lgs. n. 286/98; per converso, se chiedesse prestazioni scolastiche facoltative (es.: iscrizione al nido, alla scuola dell'infanzia, alla scuola media superiore, ad altri corsi scolastici o d'istruzione facoltativi), potrebbe essere denunciato per il 'reato di clandestinità' dal responsabile dell'istituto scolastico ai sensi degli art. 361 e 362 codice penale, perché è privo di un titolo di soggiorno.

In questo senso, peraltro, si sono già espressi il Presidente dell'A.N.C.I. e l'assessore alle risorse educative del Comune di Torino.

Anche nelle suddette evenienze i genitori stranieri irregolari si renderanno 'invisibili' e - con buona pace per ogni tentativo d'integrazione sociale e culturale - non iscriveranno più i loro figli a scuola, perché temeranno di essere denunciati, rinchiusi in un C.I.E. ed espulsi dal territorio italiano.

C'è solo da sperare che si affermi quell'orientamento giurisprudenziale inaugurato dal Tribunale di Milano con due distinti provvedimenti emessi nel 2008 e nel 2009, con cui è stato dichiarato illegittimo il diniego del Comune di iscrivere i figli di stranieri irregolari alla scuola dell'infanzia e ai corsi estivi comunali (facoltativi), perché i giudici hanno ritenuto che l'accesso all'istruzione è un diritto inviolabile da riconoscere a tutte le persona e la scuola è il veicolo più efficace per l'inclusione socio-culturale dello straniero.

Intanto, sempre il Comune di Genova sta studiando la possibilità di riconoscere in un apposito regolamento il diritto all'educazione ai bambini stranieri da zero a sei anni, al fine di evitare che i loro genitori stranieri siano costretti ad esibire il titolo di soggiorno per iscrivere i figli al nido e alla scuola dell'infanzia.

Ancor più chiaramente è stato osservato che il timore di essere denunciati per il 'reato di clandestinità' [...] *può dar luogo infatti a non previste situazioni di ulteriore auto-emarginazione delle persone, indotte per la paura a nascondersi e a ritirarsi definitivamente dalla fruizione di servizi essenziali che le strutture pubbliche fino a ieri garantivano a tutti [...]* (card. Angelo BAGNASCO, *Prolusione di apertura del Consiglio permanente C.E.I.* del 21 settembre 2009).

Sotto i colpi del 'reato di clandestinità' potrebbero cadere anche le badanti e le colf irregolari, che secondo le stime della CARITAS sono oltre 500.000.

Trattasi di un esercito di donne straniere che - secondo un'indagine del CENSIS - sono presenti ormai in 1/10 delle famiglie italiane, ove svolgono da diversi anni un'importante e spesso insostituibile attività di supporto domestico e di assistenza per numerosi disabili e anziani non autosufficienti, sicché hanno di fatto acquisito dei diritti (mons. Domenico SIGALINI - Segretario della Commissione episcopale per le migrazioni della C.E.I.).

La questione delle badanti e delle colf è stata affrontata dal legislatore con molta superficialità e approssimazione; infatti, si è stabilito che esse possono essere regolarizzate nel mese di settembre 2009 a condizione che i rispettivi datori di lavoro percepiscano un reddito annuo di almeno 20.000,00 euro (se trattasi di famiglia monoreddito) o di 25.000,00 euro (se trattasi di famiglia con più soggetti produttori di reddito), paghino un contributo di euro 500,00 e dichiarino che sono state assunte prima del 30 marzo 2009.

Dette previsioni normative prestano il fianco essenzialmente a due rilievi critici. In primo luogo manca l'allineamento temporale tra il periodo (1-30 settembre 2009) in cui si possono regolarizzare colf e badanti e la data di entrata in vigore (8 agosto 2009) della legge introduttiva del cd. 'reato di clandestinità'; ne deriva che le colf e le badanti - irregolari tra l'8 e il 31 agosto 2009 - potrebbero essere denunciate per detto reato.

In secondo luogo è agevole prevedere che molte persone anziane sole e non autosufficienti non potranno mai regolarizzare le badanti straniere, perché non percepiscono un reddito annuo di almeno 20.000,00 o 25.000,00 euro.

Nell'art. 116 codice civile si prevede l'obbligo per lo straniero, che voglia contrarre matrimonio in Italia, di presentare all'ufficiale dello stato civile il titolo di soggiorno; lo straniero, però, senza detto titolo non può neppure chiedere che siano effettuate le pubblicazioni propedeutiche al matrimonio.

Siamo chiaramente in presenza di un circolo vizioso, in cui alla persona straniera viene sostanzialmente impedito di sposarsi.

Questa disposizione normativa, pur mirando giustamente ad impedire matrimoni fittizi e di comodo tra cittadini italiani e stranieri, è tranciante per tutti gli stranieri nel senso che caccia in un 'vicolo cieco' anche coloro che realmente desiderano unirsi in matrimonio con cittadini italiani, precludendo loro di esercitare il diritto inviolabile a sposarsi e a formare una famiglia.

In buona sostanza siamo di fronte a disposizioni normative che - come è stato acutamente affermato da mons. Agostino Marchetto, Segretario del Pontificio Consiglio per migranti - porteranno soltanto dolore; anzi, si è correttamente sostenuto che [...] *equiparare l'immigrato al delinquente è cosa assurda, anticristiana, contraria a quella civiltà giuridica di cui tante volte meniamo vanto [...] è cosa immonda, incivile [...]* (Cosmo Francesco RUPPI, *cit.*).

#### **4 - Le argomentazioni addotte a sostegno della normativa sull'immigrazione: rilievi critici**

Dalle suddette disposizioni normative, che sono chiaramente persecutorie e punitive per lo straniero, trasuda una concezione 'stanziale' della comunità umana nel senso che esse partono dal presupposto che gli abitanti di un territorio hanno un potere pressoché esclusivo di appropriarsi e far uso delle risorse ivi esistenti: vivo su un territorio e perciò ne sono l'unico proprietario e usufruttuario, sicché lo straniero va demonizzato e criminalizzato con ogni mezzo e ad ogni costo, perché è il nemico che vuole usurpare la mia terra, i beni prodotti e il mio benessere.

Questa concezione viene puntellata con diverse motivazioni. Infatti, da un recente sondaggio della Fondazione 'Rosselli' (pubblicato sul *Corriere della Sera* del 10 agosto 2009) risulta che i timori per l'immigrazione, i quali sono espressi soltanto dal 12% del campione intervistato a fronte del 67% e del 32% degli intervistati che sono preoccupati rispettivamente di rimanere senza lavoro o dell'aumento dei prezzi dei beni di consumo, sono indotti dal fatto che la presenza dello straniero:

- faccia aumentare la criminalità (75%);
- sottragga posti di lavoro agli italiani (48%);
- metta a rischio la nostra identità culturale (22%);
- sia resa problematica dalla difficile integrazione (22%).

Dette motivazioni, abbastanza diffuse tra la popolazione, sono determinate in parte dalla reazione emotiva suscitata da alcuni crimini efferati commessi da stranieri, in parte dall'allarme per la sicurezza pubblica che viene non soltanto esagerato ed enfatizzato oltre misura da diversi mezzi di comunicazione, ma

anche strumentalmente amplificato da qualche forza politica presente in Parlamento e nell'attuale compagine governativa; peraltro, si osserva che suddette motivazioni non trovano oggettivi riscontri statistici e comunque - oltre ad essere antievangeliche e anticristiane - contrastano con i principi fondamentali consacrati nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, nella Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (C.E.D.U.) e nella Costituzione italiana.

Vediamo perché.

#### **4.1 LO STRANIERO È PERSONA**

Nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo si sancisce che tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti, sono dotati di coscienza e devono agire in spirito di fratellanza (art. 1); ogni individuo ha i diritti e le libertà enunciate nella Dichiarazione medesima senza distinzione per razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica, origine nazionale o sociale o altra condizione (art. 2); ogni individuo ha diritto al riconoscimento in ogni luogo della propria personalità giuridica (art. 6); ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato, nonché a lasciare qualsiasi paese (incluso il proprio) e a ritornare nel proprio paese (art. 13); ogni individuo ha diritto di cercare e ottenere in altri paesi asilo dalle persecuzioni (art. 14); ogni uomo e donna hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione (art. 16); ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione, nonché di manifestare isolatamente o in comune, in pubblico o in privato, la propria religione e il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti (art. 18); ogni individuo ha diritto alla sicurezza sociale, alla realizzazione dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili per la sua dignità e per il libero sviluppo della sua personalità (art. 22); ogni individuo ha diritto all'istruzione, la quale deve mirare al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché alla promozione della comprensione, tolleranza, pace, amicizia fra tutte le Nazioni, fra i gruppi razziali e religiosi (art. 26); ogni individuo, nell'esercizio dei diritti e delle libertà personali, può essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni stabilite per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà altrui, nonché per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale di una società democratica (art. 29).

Nella C.E.D.U. si riconoscono ad ogni persona la libertà di coscienza e il diritto di manifestare la propria religione e il proprio pensiero in pubblico e in privato entro i limiti stabiliti in una società democratica dalla normativa interna, al fine di garantire la sicurezza pubblica e proteggere l'ordine, la salute e la moralità

pubblica, nonché tutelare i diritti e le libertà altrui (art. 9); la libertà di sposarsi e formare una famiglia (art. 12). Si stabilisce, altresì, il divieto di discriminare le persone in base a razza, colore, lingua, religione, nazionalità, provenienza sociale, appartenenza a minoranza nazionale e ogni altra condizione (art. 14).

La Costituzione italiana all'art. 2 sancisce che la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo che nelle formazioni sociali in cui si realizza integralmente come persona, sicché richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica ed economico-sociale.

Inoltre, all'art. 3 prevede che tutte le persone hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali; impone, altresì, alla Repubblica l'obbligo di rimuovere tutti gli ostacoli economici e sociali che - limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza fra gli uomini - ne impediscono il pieno sviluppo della personalità e l'effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Infine, all'art. 10, III comma stabilisce che lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Anche nel Vecchio e nel Nuovo Testamento lo straniero viene in rilievo come persona da considerare e rispettare massimamente, perché è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio.

Nel Vecchio Testamento è scritto: *“Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto”* (Levitico 19, 33-34); ancora: *“Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto”* (Deuteronomio 10,19).

Nel Vangelo si legge: *“Ero straniero e mi avete accolto”* (Matteo 25, 35).

Anche San Paolo chiarisce: *“Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti”* (Colossesi 3, 11).

Questi precetti sono ulteriormente rafforzati dal fatto che Gesù stesso è straniero, perché assume il volto dell'altro: altro rispetto alle attese del Battista; altro rispetto alla sua famiglia che lo giudica 'fuori di sé' e vorrebbe riportarlo a casa; altro rispetto alla comunità religiosa che lo considera indemoniato; altro rispetto ai suoi stessi concittadini di Nazaret, che lo rifiutano sino a considerarlo nemico (Enzo BIANCHI, *Quando un forestiero bussa alla porta*, in *La Repubblica* del 12 luglio 2009).



Inoltre, nei seguenti documenti del Concilio Vaticano II si riconosce a chiare lettere la dignità della persona straniera:

[...] *Soprattutto oggi urge l'obbligo che diventiamo generosamente prossimi di ogni uomo, e rendiamo servizio coi fatti a colui che ci passa accanto, vecchio da tutti abbandonato, o lavoratore straniero ingiustamente disprezzato, o emigrante* [...] *"Quanto avete fatto ad uno di questi minimi miei fratelli, l'avete fatto a me"* (Mt. 25,40) [...] (Gaudium et Spes, 27 lettera b).

[...] *La giustizia e l'equità richiedono similmente che la mobilità [...] sia regolata in modo da evitare che la vita dei singoli e delle loro famiglie si faccia incerta e precaria. Per quanto riguarda i lavoratori che, provenendo da altre nazioni o regioni, concorrono con il loro lavoro allo sviluppo economico di un popolo o di una zona diversa dalla originaria, è da eliminare accuratamente ogni discriminazione nelle condizioni di remunerazione e di lavoro. Inoltre, tutti ed in primo luogo i poteri pubblici devono accoglierli come persone e non semplicemente come puri strumenti di produzione, e devono aiutarli perché possano accogliere presso di sé le loro famiglie e procurarsi un alloggio decoroso nonché favorire la loro integrazione nella vita sociale del popolo o della regione che li accoglie* [...] (Gaudium et Spes, 66 lettera b).

[...] *nella regolamentazione delle migrazioni sia messa assolutamente al sicuro la convivenza domestica* [...] (Apostolicam Actuositatem, 11 lettera c).

Peraltro, nel 1971 il Pontefice PAOLO VI già denunciava che [...] *la discriminazione razziale riveste in questo momento un carattere di più forte attualità, a motivo della tensione che essa solleva tanto all'interno di certi paesi quanto sul piano internazionale* [...]; poi, ricordava che [...] *i membri dell'umanità hanno la stessa natura e, di conseguenza, la stessa dignità, con i medesimi diritti e doveri fondamentali, e con identico destino soprannaturale* [...] (Octogesima Adveniens, 16).

Anche per il Pontefice BENEDETTO XVI [...] *ogni migrante è una persona umana che, in quanto tale, possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione* [...] (Caritas in veritate, 62).

Antonio Maria VEGLIÒ, Presidente del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, chiarisce a proposito degli immigrati irregolari: [...] *Il fenomeno delle migrazioni, dunque, va considerato non come semplice dato statistico e socio-economico, ma come un fatto problematico e complesso, che ha al centro uomini e donne. Anche se stipati nella stiva dell'imbarcazione o in fuga attraverso altri percorsi, via aria o via terra, si tratta di persone umane, che intraprendono la lunga marcia dell'emigrazione, perché per loro è impossibile giungere altrimenti in un luogo sicuro, aspettandosi di essere soccorsi nella difesa*

*della propria dignità e della propria storia [...] (A. M. VEGLIÒ, Accogliere i migranti: minaccia, dovere o diritto?, in Aggiornamenti Sociali 2009, 521).*

Il disconoscimento della dignità di persona e dei diritti inviolabili innesca campagne di odio e rancore, che facilmente possono scadere nella discriminazione e nella xenofobia; a questo proposito, PAOLO VI nel 1967 profeticamente ammoniva: [...] *Altri ostacoli ancora s'oppongono alla edificazione di un mondo più giusto e più strutturato secondo una solidarietà universale: intendiamo parlare [...] del razzismo [...] (che crea) ostacoli a una feconda comprensione reciproca e (provoca) rancori che sono la conseguenza di reali ingiustizie. Esso costituisce altresì un ostacolo alla collaborazione tra nazioni sfavorite e un fermento generatore di divisione e di odio nel seno stesso degli stati, quando, in spregio dei diritti imprescrittibili della persona umana, individui e famiglie si vedono ingiustamente sottoposti a un regime d'eccezione, a causa della loro razza e del loro colore [...]* (*Populorum Progressio*, 62-63).

È chiaro che - alla luce dei principi contenuti nella Dichiarazione universale dei diritti umani, nella C.E.D.U. e nella Costituzione, nonché degli insegnamenti del magistero della Chiesa - una parte della normativa sull'immigrazione sia un 'corpo estraneo' alla civiltà e alla cultura dell'accoglienza propria della comunità civile italiana; è chiaro che soprattutto con l'introduzione del 'reato di clandestinità' si è imboccata la strada dell'inciviltà più bieca e della discriminazione più subdola.

#### **4.2 LO STRANIERO NON È UN CRIMINALE**

L'analisi dei dati aggregati, relativi ai reati commessi dagli stranieri, non può prescindere dal *Rapporto sulla criminalità in Italia. Analisi, prevenzione, contrasto* (disponibile sul sito [www.interno.it](http://www.interno.it)) datato 20 giugno 2007 e redatto dal Ministero dell'interno.

Paolo FOGLIZZO ed Emanuele IULA (*Criminalità in Italia: l'incidenza degli stranieri*, in *Aggiornamenti Sociali* 2008, 77 e ss.) evidenziano che i dati riportati in detto *Rapporto*, pur segnalando una maggiore propensione a delinquere da parte degli stranieri rispetto agli italiani, vanno tuttavia letti in controluce sulla base dei seguenti fattori oggettivamente determinanti:

- innanzitutto l'età media degli stranieri dimoranti in Italia è nettamente inferiore a quella della popolazione italiana; ciò significa che gli stranieri sono percentualmente più presenti in quella fascia d'età (14-35 anni) in cui si commette il maggior numero di reati, sicché è legittimo attendersi che la percentuale degli stranieri denunciati sia maggiore di quella relativa alla popolazione italiana.

In ogni caso si dà atto che i reati denunciati sono soltanto una frazione di quelli realmente perpetrati, sicché è arduo ricostruire la percentuale dei reati effetti-

vamente ascrivibili agli stranieri e agli italiani; tuttavia, dai dati disponibili risulta che la percentuale degli stranieri regolari denunciati non parrebbe differenziarsi molto da quella degli italiani.

La maggioranza degli stranieri denunciati si trova in una condizione d'irregolarità; ciò induce a ritenere che esista una stretta correlazione fra marginalità sociale e propensione al crimine.

Tra il 1988 e il 2006 mentre il numero degli stranieri irregolari è cresciuto di quasi 6 volte, invece quello degli stranieri denunciati per omicidio volontario ha registrato una crescita molto inferiore; ciò significa che la condizione di straniero non è di per sé sinonimo di una più spiccata attitudine a delinquere.

È molto probabile che i dati statistici sottostimino il numero degli stranieri vittime dei reati in virtù soprattutto della presenza degli irregolari che - per il timore di uscire allo scoperto - omettono di denunciare i reati perpetrati a loro danno; tuttavia, anche dal lato delle vittime si conferma purtroppo lo stretto legame fra marginalità sociale e coinvolgimento in fatti criminosi, essendo abbastanza alta la percentuale degli stranieri irregolari vittime di reati.

#### **4.3 GLI STRANIERI SOTTRAGGONO LAVORO AGLI ITALIANI: UN LUOGO COMUNE SMENTITO DA STUDI STATISTICI**

Non è vero che la presenza degli stranieri faccia diminuire le *chances* occupazionali degli italiani.

Invero, la Banca d'Italia in un recentissimo rapporto pubblicato nel mese di agosto 2009 sottolinea - sulla base di dati statistici - la complementarità tra stranieri e italiani più istruiti nel mercato del lavoro nel senso che gli stranieri non sottraggono lavoro agli italiani, perché solitamente si dedicano a quei mestieri di basso livello che gli italiani non vogliono più svolgere, consentendo così a costoro di aspirare ad impieghi più qualificati; inoltre, constatata che le stesse donne italiane, affidando a persone straniere il lavoro di colf, baby sitter e badante, possono svincolarsi dagli impegni casalinghi e familiari e così mettersi alla ricerca di un'attività occupazionale.

Anche il predicatore valdese Daniele GARRONE, in occasione del Sinodo tenutosi a Torre Pellice (TO) a fine agosto 2009, ha rimarcato che i nuovi esuli [...] *vengono a cercare il loro bene e contribuiscono al nostro* [...].

Anzi, non può sottacersi il reale rischio che i lavoratori extracomunitari siano assunti 'in nero', ricevano un salario inferiore a quello dovuto per l'attività effettivamente svolta e non beneficino dei contributi previdenziali e assistenziali, il cui versamento grava sui datori di lavoro i quali, pertanto, possono lucrare maggiori profitti sulla pelle di persone socialmente sottoprotette e sindacalmente deboli.

#### 4.4 LA DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI E IL PRINCIPIO DI SOLIDARIETÀ

Per chi sostiene che il territorio possa essere abitato e utilizzato soltanto dalla popolazione 'autoctona', si richiama il versetto di un Libro del Vecchio Testamento in cui Dio proclama: [...] *Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini [...]* (Levitico 25, 23). Si rammentano, altresì, i principi dell'universale destinazione dei beni e di solidarietà enunciati nei seguenti termini:

[...] *Dio ha creato la terra e tutto ciò che contiene per l'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli, dimodoché i beni della creazione devono equamente affluire nelle mani di tutti secondo la regola della giustizia, che è inseparabile dalla carità [...]* (*Gaudium et Spes* 69, 1).

È necessario promuovere [...] *un mondo più umano per tutti, un mondo nel quale tutti abbiano qualcosa da dare e da ricevere, senza che il progresso degli uni costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri. Il problema è grave, perché dalla sua soluzione dipende l'avvenire della civiltà mondiale [...]* (*Populorum Progressio*, 44).

Dio ha creato [...] *la terra e l'uomo, ed all'uomo ha dato la terra perché la domini col suo lavoro e ne goda i frutti (cfr. Gn. 1, 28-29). Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenti tutti i suoi membri, senza escludere né privilegiare nessuno. È qui la radice dell'universale destinazione dei beni della terra. Questa, in ragione della sua stessa fecondità e capacità di soddisfare i bisogni dell'uomo, è il primo dono di Dio per il sostentamento della vita umana. Ora, la terra non dona i suoi frutti senza una peculiare risposta dell'uomo al dono di Dio, cioè senza il lavoro: è mediante il lavoro che l'uomo, usando la sua intelligenza e la sua libertà, riesce a dominarla e ne fa la sua degna dimora. In tal modo egli fa propria una parte della terra, che appunto si è acquistata col lavoro. È qui l'origine della proprietà individuale. E ovviamente egli ha anche la responsabilità di non impedire che altri uomini abbiano la loro parte del dono di Dio, anzi deve cooperare con loro per dominare insieme la terra [...]* (*Centesimus Annus*, 31).

#### 4.5 L'IMPEGNO PER LO SVILUPPO INTEGRALE DEI PAESI PIÙ POVERI

La questione dell'immigrazione può essere adeguatamente affrontata a condizione che - fra l'altro - gli Stati e la Comunità Internazionale profondano seri sforzi e mantengano gli impegni presi, per aiutare 'a monte' quei Paesi poveri da cui partono milioni di persone in preda alla disperazione e alla fame.

Al riguardo va ricordato in primo luogo l'insegnamento del Magistero sociale della Chiesa:

- le nazioni sviluppate hanno l'urgentissimo dovere di aiutare le nazioni in via di sviluppo nella piena espansione umana dei cittadini, nella valorizzazione

delle loro culture e tradizioni, nella promozione del loro benessere materiale, nei commerci e nella contrazione dei debiti internazionali, nell'utilizzo delle loro risorse, realizzando interventi di sostegno sul piano tecnico, culturale e finanziario (*Gaudium et Spes* 86, 3).

[...] *Si tratta di costruire un mondo in cui ogni uomo, senza esclusione di religione, di nazionalità, possa vivere una vita pienamente umana, affrancata dalle servitù che gli vengono dagli uomini [...]* (*Populorum Progressio*, 47).

I poveri del mondo non possono essere considerati come un fardello o come fastidiosi importuni, che pretendono di consumare quanto altri hanno prodotto; chiedono il diritto di partecipare al godimento dei beni materiali e di mettere a frutto le loro capacità. L'elevazione dei poveri e la promozione della giustizia sono due grandi occasioni per la crescita integrale dell'umanità in un mondo globalizzato (*Centesimus Annus*, 28 e 58).

Il fenomeno delle migrazioni richiede, oltre una forte e lungimirante politica di cooperazione internazionale tra i paesi di partenza e quelli di arrivo, anche adeguate normative in grado di armonizzare le esigenze e diritti delle persone e delle famiglie emigranti e quelli delle comunità di approdo (*Caritas in veritate*, 62).

La fame miete ancora moltissime vittime tra i tanti Lazzaro, ai quali non è consentito di sedersi alla mensa del ricco epulone; dare da mangiare agli affamati è un imperativo etico per la Chiesa universale. La fame non dipende tanto da scarsità materiale, quanto piuttosto dalla mancanza di un assetto di istituzioni economiche in grado di garantire un accesso regolare al cibo e all'acqua, nonché di fronteggiare i bisogni primari e le forti emergenze di crisi alimentare provocate da cause naturali e dall'irresponsabilità politica nazionale e internazionale. Pertanto occorre in particolare:

- eliminare le cause strutturali della fame, promuovendo - con il coinvolgimento delle comunità locali - lo sviluppo agricolo dei paesi più poveri mediante investimenti in infrastrutture rurali, sistemi d'irrigazione, trasporti, organizzazioni di mercato, formazione e diffusione di tecniche agricole appropriate;
- realizzare un'equa riforma agraria nei paesi in via di sviluppo, nonché considerare l'alimentazione e l'accesso all'acqua come diritti universali di tutti gli esseri umani senza distinzioni e discriminazioni;
- sostenere finanziariamente i Paesi economicamente poveri, perché provvedano essi stessi a soddisfare le domande di beni di consumo e di sviluppo dei cittadini (*Caritas in veritate*, 27).

Anche BAN KI-MOON, Segretario Generale delle Nazioni Unite, ha sollecitato - in occasione del summit tenutosi a L'Aquila nel luglio 2009 - un maggiore impegno verso i Paesi in via di sviluppo e soprattutto verso quelli africani.

Per converso, si dà atto che l'Italia negli ultimi 15 anni ha costantemente ridimensionato gli interventi in favore dei Paesi in via di sviluppo; infatti, in base agli impegni assunti, avrebbe dovuto versare sino ad oggi un miliardo di dollari e, invece, ne ha sborsati soltanto 30 milioni di dollari.

È chiaro, infine, che nell'immediato occorre uno sforzo congiunto dei Paesi U.E. nell'affrontare l'impatto dell'immigrazione, non lasciando soli gli Stati dell'Europa meridionale che sono maggiormente esposti agli sbarchi e all'ingresso degli stranieri extracomunitari; in tale ottica va positivamente valutata la disponibilità della Commissione europea ad attuare un apposito programma basato sull'adesione volontaria degli Stati U.E. e finalizzato non soltanto a finanziare le opere necessarie per fronteggiare l'emergenza degli sbarchi, ma anche a ripartire in quote - fra gli Stati aderenti - il numero complessivo degli stranieri immigrati.

### 5 - PROPOSTE

Ogni proposta deve partire dal presupposto che l'immigrato non soltanto è persona, ma è anche una risorsa per il Paese d'approdo: [...] *I lavoratori stranieri, nonostante le difficoltà connesse con la loro integrazione, recano con il loro lavoro un contributo significativo allo sviluppo del Paese ospite e al loro Paese d'origine grazie alle rimesse finanziarie. Ovviamente, tali lavoratori non possono essere considerati come una merce o una mera forza lavoro. Non devono, quindi, essere trattati come qualsiasi altro fattore di produzione [...]* (Caritas in veritate, 62).

Perciò, chiediamo che vengano elaborate e realizzate in concreto politiche e iniziative adeguate volte non soltanto a perseguire la sicurezza e l'ordine pubblico per la comunità ospitante, ma anche ad assicurare l'accoglienza e l'integrazione culturale e socio-economica degli stranieri. Infatti, non va dimenticato che l'accoglienza è un dovere di solidarietà umana e di carità cristiana ed è dovuta anche ai lavoratori immigrati, i quali vivono spesso in condizioni disumane e sono costretti a spremere il proprio salario, per alleviare un po' le famiglie rimaste nella miseria sul suolo natale (*Populorum Progressio*, 67 e 69). Si è altresì puntualizzato che [...] *il rispetto della legalità e della sicurezza dei cittadini non può essere disgiunto dalla garanzia dei diritti umani riconosciuti nell'ordinamento nazionale e internazionale, né può portare a trascurare stati di necessità e doveri da sempre radicati nel cuore della nostra gente [...]* (card. Angelo BAGNASCO, *Prolusione di apertura del Consiglio permanente C.E.I.* del 21 settembre 2009).

Sulla base di detti presupposti riteniamo irrinunciabili le seguenti due azioni convergenti:

- impegnarsi a far sì che i figli dei Paesi poveri non siano costretti ad abbandonare la loro terra;

- favorire l'effettiva integrazione delle persone straniere nella comunità d'approdo, evitando la formazione di gruppi chiusi e preparando patti di cittadinanza (così mons. Domenico POMPILI - Direttore dell'ufficio comunicazioni sociali della C.E.I.).

In particolare, al fine di poter gestire adeguatamente i flussi migratori, chiediamo non soltanto che si realizzino politiche sopranazionali concordate e si adeguino gli ordinamenti nazionali ai trattati internazionali, ma anche che si tutelino i diritti inviolabili e si responsabilizzino gli stranieri nell'assunzione di doveri; è necessario, altresì, superare gli steccati psicologici e le discriminazioni sociali che ingabbiano la speranza, rivedere la categoria dello straniero 'nemico' e puntare soprattutto sulla formazione delle coscienze attraverso percorsi pedagogici volti a far maturare nella società - in maniera diffusa e capillare - una maggiore disponibilità ad accogliere e integrare il 'diverso'.

Riteniamo che i percorsi pedagogici in parola debbano coinvolgere soprattutto due realtà decisive: la scuola e la famiglia.

Invero, la scuola soprattutto dell'infanzia e primaria è il primo luogo d'inclusione socio-culturale degli stranieri, perché i bambini e i fanciulli non hanno introiettato il tarlo del pregiudizio razziale e xenofobo, sicché sono maggiormente disposti ad aprirsi al 'diverso'.

Tuttavia, non possiamo tacere la nostra seria preoccupazione in ordine alla formazione spontanea di 'scuole-ghetto' in alcune grandi città: ad esempio, a Milano nell'Istituto 'Radice' quest'anno su 96 bambini iscritti ben 93 sono figli di stranieri; a Roma nell'Istituto 'Pisacane' su 184 bambini solo 6 sono italiani (cfr. *Corriere della Sera* - 11 settembre 2009).

Si tratta di un fenomeno che ha interessato Istituti scolastici ubicati in quartieri ad alta densità di famiglie extracomunitarie, la cui presenza ha indotto i genitori italiani ad iscrivere i propri figli in altri plessi lontani dalla zona di residenza; è chiaro che in questi Istituti viene annichilito ogni sforzo teso all'integrazione degli alunni figli di stranieri.

Non vogliamo colpevolizzare le famiglie italiane in fuga dalle 'scuole-ghetto', perché esse sono comprensibilmente preoccupate della qualità dell'istruzione scolastica per i loro figli; tuttavia, al fine di impedire detta fuga, condividiamo quelle proposte tese ad introdurre - senza ritardo e con urgenza - il criterio delle cc.dd. 'quote' di alunni stranieri nell'accettazione delle domande d'iscrizione scolastica e nella formazione delle classi.

Anche la famiglia è chiamata ad essere luogo di educazione all'accoglienza.

Riteniamo che soprattutto i genitori debbano responsabilmente e quotidianamente testimoniare con i loro comportamenti l'apertura al 'diverso', promuovendo

un clima di disponibilità e accoglienza nelle mura domestiche, nei rapporti sociali, in seno agli organi di partecipazione (consigli di classe e d'istituto), nelle relazioni tra i propri figli e i loro compagni di scuola extracomunitari; anzi, evidenziamo che la qualità di queste relazioni spesso dipende dall'organizzazione e dalla gestione dei momenti di aggregazione e di svago per i propri figli come, ad esempio, l'invito a partecipare alle feste di compleanno e di onomastico, alle attività ludiche in casa, ad iniziative extracurricolari e in genere a trascorrere insieme il tempo libero.

Anzi, riteniamo che l'educazione all'accoglienza, partendo dall'attuale realtà di una società già multietnica, debba mirare a costruire una comunità sociale 'interetnica' e 'interculturale' basata sulla 'convivialità delle differenze', in cui regnano la pace, il dialogo e l'incontro arricchente per tutti; un primo passo in questa direzione è rappresentato dall'allargamento degli spazi di partecipazione e inclusione e dall'eliminazione delle aree di emarginazione ed esclusione (A. M. VEGLIÒ, *cit.*).

Ciò è realizzabile soltanto se si comprende sino in fondo la [...] *situazione precaria di un gran numero di lavoratori migranti, la cui condizione di stranieri rende ancor più difficile, da parte dei medesimi, ogni rivendicazione sociale, nonostante la loro reale partecipazione allo sforzo economico del paese che li accoglie. È urgente che nei loro confronti si sappia superare un atteggiamento strettamente nazionalistico, per creare uno statuto che riconosca un diritto all'emigrazione, favorisca la loro integrazione, faciliti la loro promozione professionale e consenta ad essi l'accesso ad un alloggio decente, dove, occorrendo, possano essere raggiunti dalle loro famiglie [...]* (Octogesima Adveniens, 17).

Sulla base di questi presupposti, chiediamo espressamente di rivedere la normativa sull'immigrazione, al fine di eliminare il cd. 'reato d'immigrazione clandestina' e tutte quelle disposizioni chiaramente persecutorie, discriminatorie e xenofobe.

Guardiamo altresì con favore a quelle proposte di legge con cui, nell'attribuire la cittadinanza italiana agli stranieri extracomunitari, si ridimensiona il criterio del *ius sanguinis* e si estende quello del *ius soli*; infatti, riteniamo che in un mondo ormai globalizzato, nel quale gli spostamenti delle persone da uno Stato all'altro per motivi economico-sociali e di lavoro sono molto più frequenti e diffusi rispetto al passato, sia palesemente antistorico, controproducente e deleterio concedere la cittadinanza soltanto a quelle persone ritenute italiane per sangue, razza e lingua e, invece, negarla a quelle persone extracomunitarie che da diversi anni risiedono stabilmente in Italia, parlano l'italiano e contribuiscono con il loro lavoro anche al benessere della comunità che le ha accolte.

Al riguardo rammentiamo che, per ottenere la cittadinanza, lo straniero extracomunitario deve regolarmente soggiornare soltanto 5 anni in Gran Bretagna, Paesi Bassi e Francia; 8 anni in Germania; ben 10 anni in Italia. Ne consegue



che il congruo abbassamento del tetto dei 10 anni, oltre ad allineare la normativa italiana con quella di altri Paesi europei, favorisce maggiormente l'inclusione delle persone extracomunitarie nel tessuto culturale e sociale della comunità d'approdo.

Infine, invitiamo le comunità ecclesiali a realizzare - in collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà - iniziative volte a promuovere una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione, nonché a sostenere iniziative concrete d'inclusione sociale ed economica delle persone immigrate; in particolare, potrebbero celebrare momenti di preghiera e dare maggiore risalto in ambito nazionale e diocesano alla *Giornata del migrante e del rifugiato*, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica in maniera più capillare e profonda sulle tematiche delle migrazioni.

Non dimentichiamoci che negli ultimi 140 anni milioni di nostri connazionali - spinti dal bisogno - sono emigrati anche clandestinamente in altri Paesi europei, nelle Americhe e in Australia!

## ***Messaggio di saluto del nuovo incaricato diocesano della Pastorale Sanitaria***

*Trani, 1 ottobre 2009*

Alla comunità diocesana

Rev.mi confratelli nel sacerdozio,  
Rev.mi diaconi e istituti di vita consacrata,  
Carissime comunità parrocchiali,

è con grande gioia che ho accolto la nomina per l'incarico diocesano di Responsabile della Consulta di Pastorale Sanitaria, esprimendo viva gratitudine al nostro Padre Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, per questo segno di riconoscenza e di fiducia che ha mostrato verso di me, e soprattutto verso il mio ministero presbiterale da pochi mesi iniziato. Questo mi porta ad un maggiore impegno a servizio della Chiesa Diocesana, mostrandomi Cireneo e Buon Samaritano per tanti nostri fratelli e sorelle che nella loro vita sono segnati o attraversano la stagione della sofferenza e della malattia, in unione ai dolori di Cristo, offerti per noi sul legno della Croce.

La Consulta Diocesana di Pastorale Sanitaria è un organismo che opera all'interno del nostro territorio per umanizzare gli ammalati, facendoli sentire parte attiva delle comunità parrocchiali e membra vive della Chiesa di Dio.

Con l'aiuto e la collaborazione degli operatori pastorali del mondo della sanità e del personale ospedaliero siamo chiamati ad esprimere la sollecitudine amorosa della Chiesa verso gli ammalati e le problematiche della vita umana e della salute, per portarvi la luce e la grazia dello Spirito Santo, mediante la parola del Vangelo e le opere di carità.

Ringrazio il nostro stimatissimo don Francesco Dell'Orco, che ha paziente-mente guidato quest'Ufficio di Pastorale Sanitaria per nove anni, e che ho avuto la gioia di incontrare e di affiancare nel servizio già durante lo scorso anno, in uno spirito di sincera collaborazione.

Ringrazio la Commissione del Servizio della carità, all'interno della quale opera la PS e tutti coloro che continueranno a dedicarsi in questo settore.

Il Servo di Dio Don Pasquale Uva, che in questo anno sacerdotale avremo come esempio e modello di presbitero a servizio degli ammalati, vissuto nel

nostro territorio locale, e San Camillo de Lellis, patrono degli operatori sanitari, sostengano il nostro impegno e i nostri sforzi nella ripresa di questo cammino di evangelizzazione verso la santità.

In attesa di incontrarci personalmente, vi saluto affidandovi alla protezione della Vergine Maria, Signora di Lourdes e Salute degli infermi.

**don Maurizio Musci**

*Incaricato diocesano  
per la Pastorale Sanitaria*

Ufficio Diocesano per la pastorale  
del tempo libero, turismo e sport

***Pellegrinaggio sulle orme di San Giovanni Maria Vianney d'Ars  
e di Santa Bernardette (Nevers)***

*Trani, 23 ottobre 2009*

Rev.di Sacerdoti  
Loro sedi

Carissimi confratelli,

l'*Anno Sacerdotale* indetto dal Santo Padre Benedetto XVI, in occasione del 150° anniversario del *dies natalis* di San Giovanni Maria Vianney, vede la nostra diocesi attenta nel proporre a tutti noi sacerdoti percorsi che ci impegnano non solo a ravvivare la venerazione verso il Santo Curato d'Ars, celeste nostro patrono, ma a guardare a lui quale modello di asceti sacerdotale, di pietà eucaristica e di zelo pastorale.

La Chiesa, consapevole di tutte le difficoltà che noi sacerdoti incontriamo quotidianamente nell'esercizio del nostro ministero, della fedeltà coraggiosa della grande maggioranza e delle ascensioni spirituali dei migliori, ci sollecita a dirigere il nostro cammino verso vette di santità sacerdotale.

Il nostro Arcivescovo ha particolarmente a cuore la santità dei suoi sacerdoti, come si evince sfogliando il progetto per la formazione permanente del clero giovane, adulto e anziano preparato dai delegati per questo *Anno sacerdotale*.

In questo progetto, l'Arcivescovo ha pensato di inserire un pellegrinaggio, che lui stesso presiederà e guiderà, per soli sacerdoti, al fine di offrire a quanti lo desiderano un tempo di fraternità e di spiritualità vissuto intorno a delle figure significative della storia della Chiesa, della santità cristiana e della vita spirituale.

Questo pellegrinaggio ci porterà in terra di Francia sulle orme del Santo Curato d'Ars e di santa Bernardette (Nevers), dei quali ricorre, rispettivamente, il centocinquantesimo e il centotrentesimo anniversario della morte e di Santa Margherita Maria Alacoque (Paray le Monial).

Il pellegrinaggio, curato dall'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, si svolgerà dal 12 al 15 aprile 2010 secondo il seguente programma:

**12 aprile - 1° giorno - Ore 6.00** ritrovo dei partecipanti all'aeroporto di **Bari-Palese**, disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza alle **ore 7.00** con volo di linea per **Milano Linate**, con arrivo alle **ore 8.30**. Incontro con il ns. accompagnatore, sistemazione in pullman Gran Turismo e partenza per la **Francia**. Durante il tragitto, sosta a **Torino (Km 140)** e visita alla **Sacra Sindone**. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, proseguimento per **Lione (Km 310)**, città situata in una bella posizione alla confluenza della Saona nel Rodano. Indi, salita alla collina di Fourvière per visita esterna della **Basilica-Santuario di Notre Dame de Fourvière**. La struttura esterna della basilica si presenta come una fortezza con 4 torri imponenti che portano i nomi delle virtù cardinali, mentre la facciata principale è impreziosita da notevoli motivi decorativi. Al termine, sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

**13 aprile - 2° giorno - LIONE**, prima colazione - **ARS**, Santa Messa presso l'urna del Santo Curato con riflessione dettata dal Vescovo; adorazione eucaristica; visita dei luoghi del Santo e pranzo - nel pomeriggio sosta a **PARAY LE MONIAL**, visita ai luoghi che ricordano le rivelazioni del Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque; nella Basilica del Sacro Cuore, recita dei vesperi e delle litanie del Sacro Cuore. - **NEVERS**, cena e pernottamento.

**14 aprile - 3° giorno - NEVERS**, prima colazione, visita ai luoghi di permanenza a Nevers di Santa Bernardette e al museo. Santa Messa e pranzo - nel pomeriggio sosta a **CLUNY**, visita guidata dell'Abbazia benedettina (**ingresso incluso**), fondata nel 910, ora sede del più importante ordine monastico dell'Occidente. La grande chiesa abbaziale ha sempre sorpreso per le sue proporzioni fuori del comune; infatti, le volte più alte dell'era romanica, che ancora oggi svettano a oltre 30 metri sotto il campanile dell'acqua santa, rimangono a testimoniare le dimensioni maestose dell'impianto. La ricchezza del decoro dell'abbazia è testimoniata dai capitelli del coro, veri capolavori della scultura romanica, esposti oggi in una delle sale del museo. - **BOURGE-EN-BRESSE**, cena e pernottamento.

**15 aprile - 4° giorno - BOURGE-EN-BRESSE**, prima colazione e partenza per il rientro in **Italia**. Attraverso il traforo del Monte Bianco si giunge a **St. Vincent** per il pranzo in ristorante. Al termine, trasferimento all'aeroporto di **Milano Linate (Km 160)**, disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza alle **ore 19.30** con volo di linea per **Bari**, con arrivo alle **ore 21.00**.

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 800,00 a persona.**  
**SUPPLEMENTO SINGOLA € 120,00 (disponibilità limitata)**

**La quota comprende:**

- passaggio aereo in classe turistica Bari/Milano Linate e Milano Linate/Bari con voli di linea;
- tasse aeroportuali (tasse d'imbarco/tasse di sicurezza/tasse comunali);
- viaggio in pullman come da programma da Milano a Milano
- pedaggi autostradali/trafori/parcheggi/permessi/lva;
- alloggio in alberghi 3 stelle, in camere a due letti con bagno e doccia;
- vitto dal pranzo del 1° giorno al pranzo del 4° giorno (bevande escluse);
- visite con guida ed escursioni come da programma;
- ingresso all'Abbazia di Cluny e utilizzo cuffie per visita al Convento di St. Gildard;
- accompagnatore tecnico per tutto il tour da/per aeroporto di Milano Linate;
- assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance.

**Organizzazione Tecnica: EVES Pellegrinaggi Paolini Bari**

I sacerdoti interessati faranno pervenire la propria iscrizione e l'acconto di € 250,00 entro il 13 dicembre 2009 a d. Peppino Pavone, c/o Parrocchia Beata Maria Vergine di Loreto in Trinitapoli (Bt).

Per informazioni: Tel. 0883 631304 o 329 5820418

e-mail [parroco@parrocchialoreto.net](mailto:parroco@parrocchialoreto.net)

Sicuro di avervi reso un servizio, in attesa di vostre adesioni, fraternamente vi saluto.

Vostro

**don Peppino Pavone**

## Centro Iniziazione Ministeri Istituiti e Diaconato Permanente

***Lettera ai diaconi permanenti****Bisceglie, 9 novembre 2009*Diaconi Permanenti  
LL.SS.

e p.c.

Ecc.za Rev.ma Mons. Giovan Battista PICHIERRI

Mons. Domenico MARRONE  
Delegato Vescovile Formazione permanenteDon Gianni CURCI  
Padre Spirituale

Carissimi diaconi permanenti,

ancora una volta il Signore è entrato nella mia vita con un nuovo dono. Il 1° novembre u.s., infatti, l'Arcivescovo mi ha nominato Delegato Vescovile per i Ministeri Istituiti e il Diaconato Permanente al posto di Don Leonardo Sgarra, ora parroco, ed io ho accolto con grande gioia questo nuovo incarico. Ringrazio di cuore l'Arcivescovo per la fiducia accordatami in questo Anno Sacerdotale, nominandomi dapprima Rettore del Seminario Diocesano ed ora Suo Delegato per la vostra formazione. Sapete bene come il ministero diaconale sia presente nella Chiesa fin dalle sue origini. L'Apostolo Paolo saluta i "diaconi" assieme ai vescovi nella lettera ai Filippesi (Fil 1, 1). Nella prima Lettera a Timoteo si elencano le qualità richieste ai candidati al diaconato (1 Tim 3, 8-13). Il Concilio Vaticano II ha ripristinato il diaconato come grado proprio e permanente della gerarchia, conferito a uomini di età matura che vivono nello stato matrimoniale, così pure a giovani idonei che assumono l'impegno del celibato. Sempre di più, oggi, la Chiesa scopre l'inestimabile ricchezza del diaconato permanente e vi ringrazia per la vostra dedizione e il vostro qualificato lavoro ministeriale. «Al contempo,

vuole incoraggiarvi sulla strada della santificazione personale, della vita di preghiera e della spiritualità diaconale. A voi si può egualmente applicare ciò che il Papa ha detto ai Sacerdoti, per l'Anno Sacerdotale, ossia: bisogna "favorire questa tensione dei Sacerdoti verso la perfezione spirituale, dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero"»<sup>1</sup>. Ecco, quindi, l'orizzonte nel quale si colloca la formazione permanente: è un'esigenza che si pone in continuità con la formazione iniziale, con la quale condivide ragioni di finalità e di significato e, nei confronti della quale, compie una funzione di integrazione, di custodia e di approfondimento<sup>2</sup>. «Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani» (2Tm 1,6), ricorda l'Apostolo al Vescovo Timoteo, lasciando intendere che il dono dell'Ordine Sacro, se non passa attraverso la periodica rinnovazione del «sì, lo voglio» pronunciato il giorno dell'ordinazione, rischia di restare sepolto sotto la cenere del tempo trascorso.

Ci incontreremo domenica prossima (15 novembre) presso il Seminario di Bisceglie alle ore 10.00 per trascorrere insieme una giornata di fraternità e conoscenza (l'incontro terminerà alle ore 17.30). Gli incontri di formazione teologica si terranno il sabato pomeriggio alle ore 16.30 e saranno preceduti dalla celebrazione dei Vespri. I Ritiri Spirituali inizieranno alle ore 16.00 e termineranno alle ore 20.30. Ricordate di portare sempre con voi la Liturgia delle Ore e, per i ritiri, anche la Sacra Scrittura.

Nell'attesa di incontrarvi vi auguro ogni bene.

**sac. Cosimo Damiano Delcuratolo**  
Il Delegato Vescovile

<sup>1</sup> CARD. CLAUDIO HUMMES, *Lettera ai diaconi permanenti*, 10 agosto 2009.

<sup>2</sup> Cf CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, n. 67.



Commissione Diocesana Educazione Cattolica, Scuola e Università,  
Commissione Diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali

***8 dicembre: la festa del laureato dell'anno***

*Barletta, 7 dicembre 2009*

Martedì 8 dicembre 2009, solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria, a Barletta, presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto, avrà luogo la "Festa del laureato dell'anno". Si tratta di un evento diocesano, nella sua settima edizione, al quale sono invitati i giovani laureati nell'anno, cui sarà impartita una speciale benedizione. Ciò rappresenta un modo per accostarsi e dialogare con i giovani appena usciti dall'università, in una fase delicata, quella, appunto, dell'inserimento nel mondo del lavoro.

L'iniziativa è stata promossa dalla "Parrocchia Maria SS. dello Sterpeto".

# 60<sup>a</sup> SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

---





## ***A Barletta fervono i preparativi. Da tutta Italia vescovi, sacerdoti, laici a confronto***

*Trani, 6 agosto 2009*

Come ormai noto, questa edizione, la sessantesima, della Settimana Liturgica si sarebbe dovuta svolgere a L'Aquila, dove era stata presentata qualche giorno prima del gravissimo terremoto che ne ha provocato il trasferimento ad altra sede. Il Centro Azione Liturgica (C.A.L., associazione di cultori di liturgia ed operatori pastorali voluta dalla CEI al fine di consentire alla comunità cristiana di vivere ciò che celebrano), che la promuove, ai fini della realizzazione dell'evento nazionale, ha chiesto la collaborazione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie che ha proposto la città di Barletta, dove è ubicato il "Paladisfida Borgia" capace di ospitare circa 3000 persone.

A proposito, così si è espresso S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, in una lettera alla comunità ecclesiale: *"Questa scelta è stata fatta dal Consiglio direttivo del Cal e noi siamo disposti a bene accoglierla come segno di solidarietà con la Chiesa dell'Aquila, a cui ci sentiamo legati a motivo della 'perdonanza celestiniana', per la presenza a Barletta delle Benedettine Celestine nel Monastero di San Ruggero"*.

Il tema della Settimana, ***"Celebrare la misericordia" "Lasciatevi riconciliare con Dio" (2 Cor 5,20)***, partendo da alcune fondamentali categorie della tradizione biblica, fatte proprie dal cristianesimo - quali la misericordia divina, il perdono, la riconciliazione, si colloca nella riflessione sempre in atto in ordine ad una rinnovata prassi pastorale che il sacramento della penitenza richiede, leggendolo alla luce della dimensione teologica, antropologica, ecclesiale e pastorale.

Si tratta di recuperare il necessario ricentrimento teologico e liturgico del sacramento della penitenza alla luce dell'evento della risurrezione del Signore, da intendersi come inizio della nuova creazione anche relativamente alla remissione dei peccati.

Da ciò deriva che occorre rendere normali ed incoraggiare le "celebrazioni penitenziali" non sacramentali come "utilissime per la conversione e la purificazione del cuore"; e le celebrazioni sacramentali della Penitenza vanno ricollocate all'interno di un più vasto e quotidiano dinamismo penitenziale, capace di ispirare l'agire globale della Chiesa penitente. Ciò in un contesto socio-culturale in cui, a seguito dell'ampliamento delle conoscenze scientifiche attorno ai meccanismi ed alle dinamiche della psiche umana e dallo svilupparsi di tecniche terapeutiche più

incisive, il sacramento della penitenza può scadere in un approccio meramente psicologico.

In occasione della celebrazione della 60ª Settimana Liturgica Nazionale è prevista la partecipazione di sacerdoti, diaconi, religiosi, laici, operatori pastorali provenienti da ogni parte d'Italia (all'edizione tenutasi lo scorso anno a Palermo si registrò una presenza di 1000 persone).

Per info: [www.60settimanaliturgicanazionale.it](http://www.60settimanaliturgicanazionale.it)

**Riccardo Losappio**

## ***Alcune note per l'accredito di giornalisti e operatori della comunicazione***

*Trani, 12 agosto 2009*

Per favorire la presenza e la partecipazione dei giornalisti e degli operatori della comunicazione ai fini di servizi relativi alla Settimana Liturgica Nazionale (SLN), è necessario che gli interessati facciano richiesta di accredito, inviando semplicemente una e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica:

[ufficiostampa@60settimanaliturgicanazionale.it](mailto:ufficiostampa@60settimanaliturgicanazionale.it)

indicando cognome e nome, testata di appartenenza, indirizzo e-mail, recapito telefonico.

Chi intende partecipare compiutamente come convegnista ai lavori della SLN deve effettuare l'iscrizione con versamento di euro 40 (le modalità di versamento possono essere trovate su [www.60settimanaliturgicanazionale.it](http://www.60settimanaliturgicanazionale.it)).

Si comunica che è possibile usufruire del pranzo al "Brigantino" di Barletta al costo di euro 15, ma prima è necessario ritirare il buono-pasto.

Si ricorda che, durante la SLN; a disposizione dei giornalisti e operatori della comunicazione sarà operativa una sala stampa dotata di computer, stampante, fotocopiatore e fax.

**Riccardo Losappio**

*Direttore Ufficio Stampa SLN*

**Lunedì 24 agosto l'inizio della Settimana Liturgica Nazionale.  
Conferenza stampa di presentazione del programma**

*Trani, 18 agosto 2009*

Venerdì 21 agosto 2009, a Barletta, presso il Palazzo di Città, alle ore 11.00, si terrà una conferenza stampa di presentazione del programma della 60ª edizione della *Settimana Liturgica Nazionale*, prevista a Barletta dal 24 al 28 agosto 2009, sul tema *“Celebrare la misericordia. Lasciatevi riconciliare con Dio” (2 Cor 5,20)*.

Come ormai noto, questa edizione della Settimana Liturgica si sarebbe dovuta svolgere a L'Aquila, dove era stata presentata qualche giorno prima del gravissimo terremoto che ne ha provocato il trasferimento ad altra sede. Il *Centro Azione Liturgica* (CAL, associazione di cultori di liturgia ed operatori pastorali voluta dalla CEI), che la promuove, ai fini della realizzazione dell'evento nazionale, ha chiesto la collaborazione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, che ha proposto la città di Barletta quale luogo di svolgimento del convegno.

Per l'occasione è prevista la partecipazione di vescovi, sacerdoti, diaconi, laici, operatori pastorali provenienti da ogni parte d'Italia.

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, accolta la richiesta di ospitare l'edizione corrente della Settimana Liturgica Nazionale, si è mossa tramite un comitato diocesano nominato dall'Arcivescovo Pichierri e coordinato da Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale. Non è mancata la collaborazione e il patrocinio delle istituzioni: Regione Puglia, amministrazioni comunali di Trani, Andria ed, in particolare di Barletta.

Durante le cinque giornate sono anche previste visite guidate secondo un itinerario turistico-culturale-religioso a Trani, Barletta, Andria. A Trani, nella Cattedrale, si terrà un concerto meditazione a cura dei membri del progetto *“Frammenti di Luce”*.

Le celebrazioni liturgiche si terranno nella Cattedrale di Trani, nella Concattedrale di Barletta e nella Basilica del Santo Sepolcro di Barletta.

**Riccardo Losappio**  
*Direttore Ufficio Stampa SLN*

## **Nota sui contenuti**

Il tema della Settimana, partendo da alcune fondamentali categorie della tradizione biblica, fatte proprie dal Cristianesimo - quali la misericordia divina, il perdono, la riconciliazione, si colloca nella riflessione sempre in atto in ordine ad una rinnovata prassi pastorale che il sacramento della penitenza richiede, leggendo alla luce della dimensione teologica, antropologica, ecclesiale e pastorale.

Si tratta di recuperare il necessario ricentramento teologico e liturgico del sacramento della penitenza alla luce dell'evento della risurrezione del Signore, da intendersi come inizio della nuova creazione anche relativamente alla remissione dei peccati. Da ciò deriva che occorre rendere normali ed incoraggiare le "celebrazioni penitenziali" non sacramentali come "utilissime per la conversione e la purificazione del cuore"; e le celebrazioni sacramentali della Penitenza vanno ricollocate all'interno di un più vasto e quotidiano dinamismo penitenziale, capace di ispirare l'agire globale della Chiesa penitente. Ciò in un contesto socio-culturale in cui, a seguito dell'ampliamento delle conoscenze scientifiche attorno ai meccanismi ed alle dinamiche della psiche umana e dallo svilupparsi di tecniche terapeutiche più incisive, il sacramento della penitenza può scadere in un approccio meramente psicologico.

### **Come raggiungere Barletta**

#### **In AUTO (autostrada):**

- Da nord e centro (Adriatico): A14 (Bologna-Taranto), uscita casello di Andria-Barletta.
- Da nord e centro (Tirreno): A1 (Milano-Napoli) fino a Nola, poi A16 (Napoli-Canosa) fino a Canosa e A14 direzione Bari, uscita casello di Andria-Barletta.
- Da sud (Ionio): S.S. 106 Ionica fino a Taranto, poi A14, uscita casello di Andria-Barletta.
- Da sud (Tirreno): A3 (Salerno-Reggio Calabria) fino alla A16 (per Avellino); proseguire in direzione Canosa fino alla A14 (direzione Bari), uscita casello di Andria-Barletta.

#### **In AUTO (Strada Statale 16bis):**

Da nord e sud: Uscita Barletta Centro

#### **In TRENO:**

- FS Stazione centrale: Milano-Lecce; Roma-Lecce; Barletta-Spinazzola
- Ferrovie del Nord Barese: Bari-Barletta



**In AEREO:**

- BARI (50km): AEROPORTO "KAROL WOJTYLA"  
da Bergamo - Bologna - Genova - Milano Linate - Milano Malpensa - Pisa -  
Roma - Torino - Venezia - Verona
- FOGGIA (70km): AEROPORTO "GINO LISA"  
da Milano Malpensa - Palermo - Torino

**Riccardo Losappio***Direttore Ufficio Stampa SLN*

## ***Il benvenuto dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie***

*Barletta, 23 agosto 2009*

A poche ore dall'inizio della 60ª Settimana Liturgica Nazionale, vorrei porgere un mio primo benvenuto a chi si appresta a seguirne i lavori. Come ormai noto, essa si sarebbe dovuta tenere a L'Aquila, ma, per il gravissimo terremoto che ha colpito quella terra, avrà luogo in questa Arcidiocesi, e precisamente a Barletta. Accettammo la scelta fatta dal Centro Azione Liturgica - al quale, nella persona di S.E. Mons. Felice Di Molfetta, suo Presidente, rinnovo il mio grazie - come segno di solidarietà con la Chiesa de L'Aquila. Ci sentiamo legati ad essa a motivo della "perdonanza celestiniana", per la presenza a Barletta delle Benedettine Celestiniane nel Monastero di San Ruggero.

Il tema della Settimana "Celebrare la misericordia. Lasciatevi riconciliare con Dio" (2 Cor 5, 20) richiama San Nicola il pellegrino, patrono dell'Arcidiocesi (Trani) insieme con San Ruggero vescovo (Barletta) e i santi martiri Mauro vescovo, Sergio e Pantaleo (Bisceglie).

San Nicola il pellegrino, in particolare, è un "salòs" (folle per Cristo) morto a Trani il 1094 d.C., originario di Stiri nell'Anatolia (Grecia). È un Santo che ci apre all'ecumenismo con la Chiesa Ortodossa Greca. San Nicola con il suo insistente "Kyrie eleison" invitava tutti a "lasciarsi riconciliare con Dio".

Siate, pertanto, i benvenuti in terra di Puglia, in questa nostra Arcidiocesi, che vi accoglie con "il calore" tipico della gente del Sud e con le sue chiese che, nella loro architettura, ci parlano di un popolo ricco di fede e di cultura.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*



Contiene I.R.

**Speciale**

# in **Comunione**

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

**n. 4**  
agosto 2009  
Anno XV - CXV

Palazzo Anticosovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - csp n. 225/9702  
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conc. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

## CELEBRARE LA MISERICORDIA

*"Lasciatevi riconciliare con Dio"*

(2Cor 5,20)

FOTOLIFEY



CENTRO  
AZIONE LITURGICA



ARCIDIOCESI  
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE  
E NAZARETH

**60<sup>a</sup>**

SETTIMANA  
**LITURGICA**  
NAZIONALE

BARLETTA 24•28 agosto 

# 60ª SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

BARLETTA 24-28 agosto

## Lunedì 24 agosto

### PALADISFIDA "MARIO BORGIA"

ore 17.00 **Celebrazione d'inizio**  
S.E. Mons. Giovan Battista PICHIERRI  
*Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth*

#### Saluto

S.E. Mons. Felice DI MOLFFETTA  
*Presidente del Centro di Azione Liturgica*

RELAZIONE **Perdono e riconciliazione: gli scenari del tempo, gli scenari del cuore**

S.E. Mons. Bruno FORTE  
*Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto*

## Martedì 25 agosto

### PALADISFIDA "MARIO BORGIA"

ore 8.30 **Celebrazione delle Lodi**  
S.E. Mons. Francesco MONTERISI  
*Arciprete eletto della Basilica di San Paolo fuori le Mura*

ore 9.30 RELAZIONE **"Dio ha posto in noi la parola della riconciliazione" (2Cor 5,19): il messaggio dell'Apосто-lo Pio**

S.E. Mons. Carlo GHIDELLI  
*Arcivescovo di Lanciano-Ortona, Presidente della Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana*

ore 11.00 RELAZIONE **Le vie della riconciliazione nei Padri e nel Magistero della Chiesa**

S.E. Mons. Francesco Pio TAMBURRINO  
*Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino*

ore 15.30 RELAZIONE **Linee per una comprensione teologica del sacramento della Penitenza**

S.E. Mons. Alceste CATELLA  
*Vescovo di Casale Monferato*

ore 17.00 COMUNICAZIONE **Perdono e riconciliazione nei riti della celebrazione eucaristica**

Fr. Goffredo BOSELLI  
*Liturgista, Monastero di Bose*

### CATTEDRALE DI TRANI

ore 19.00 **Celebrazione Eucaristica**  
*preside* S.E. Mons. Giuseppe MOLINARI  
*Arcivescovo Metropolita di L'Aquila*

ore 22.00 **"O Amore che tanto ardi e mai ti estingui"**  
CONCERTO-MEDITAZIONE a cura di "Frammenti di Luce"

## Mercoledì 26 agosto

### PALADISFIDA "MARIO BORGIA"

ore 8.30 **Celebrazione delle Lodi**  
S.E. Mons. Michele SECCIA  
*Vescovo di Teramo-Atri*

ore 9.30 RELAZIONE **Il Rito della Penitenza a circa 40 anni dalla pubblicazione**

S.E. Mons. Luca BRANDOLINI  
*Vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo, Presidente emerito del Centro di Azione Liturgica*

ore 10.30 COMUNICAZIONE **60 anni delle Settimane Liturgiche Nazionali**  
Dott. Enzo PETROLINO  
*Diacono permanente Reggio Calabria, Presidente della Comunità del diaconato in Italia*

### BASILICA SANTA MARIA MAGGIORE

ore 12.00 **Celebrazione Eucaristica**  
S.E. Mons. Giovan Battista PICHIERRI  
*Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth*

### BASILICA SANTO SEPOLCRO

ore 17.00 **Liturgia della Riconciliazione**  
S.E. Mons. Piero MARINI  
*Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Inter.*

## Giovedì 27 agosto

### PALADISFIDA "MARIO BORGIA"

ore 8.30 **Celebrazione delle Lodi**  
S.E. Mons. Felice DI MOLFFETTA  
*Presidente del Centro di Azione Liturgica*

ore 9.30 RELAZIONE **Effusione dello Spirito Santo e remissione dei peccati**

Fr. Enzo BIANCHI  
*Priore Monastero di Bose*

ore 11.00 COMUNICAZIONE **Il perdono nella preghiera del Padre nostro**

S.E. Mons. Tommaso VALENTINETTI  
*Arcivescovo Metropolita di Pescara-Penne*

ore 15.30 GRUPPI DI INTERESSE

- La Penitenza: il luogo della celebrazione**  
Mons. Antonio VALENTINO  
*Direttore Comm. regionale pugliese di Pastorale Liturgica*  
Arch. Rosario SCRIMERI, Roma
- Celebrazione della Penitenza per fanciulli e ragazzi**  
don Silvano SIRBONI  
*Liturgista, Alessandria*
- Iniziazione cristiana e sacramento della Penitenza**  
Mons. Fabio IARLORI  
*Liturgista, Istituto Teologico Abruzzese-Molisano*
- Ministro e penitente: aspetti antropologici di una relazione**  
S.E. Mons. Claudio MANIAGO  
*Vescovo Ausiliare di Firenze, Vice Presidente del Centro di Azione Liturgica*

### BASILICA SANTA MARIA MAGGIORE

ore 18.30 **Celebrazione Eucaristica**  
S.E. Mons. Giuseppe BERTELLO  
*Nunzio Apostolico in Italia*

## Venerdì 28 agosto

### BASILICA SANTO SEPOLCRO

ore 8.30 **Celebrazione Eucaristica**  
S.E. Mons. Francesco CACUCCI  
*Arcivescovo Metropolita di Bari-Bitonto, Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese*

### PALADISFIDA "MARIO BORGIA"

ore 10.00 RELAZIONE **Per una rinnovata pastorale della Riconciliazione: dalla celebrazione alla vita**  
S.E. Mons. Giancarlo Maria BREGANTINI  
*Arcivescovo Metropolita di Campobasso-Boiano*

ore 11.30 CONCLUSIONE **Te Deum di ringraziamento**

In serata sono previste visite alle città di Barletta, Trani e Castel del Monte



**SETTIMANA  
LITURGICA  
NAZIONALE  
BARLETTA**

**Home**

Espositori  
Photo Gallery  
Contatti  
Links



Liturgia del giorno  
Giovedì 22/09/2011  
San Maurizio e compagni

**AREA RISERVATA**

Username

Password

Ricordami

**Entra**

Password dimenticata?  
Nessun account? Registrati

**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER**

Nome

E-mail

Sottoscrivimi  
 Cancellati

**Vai!**



Messaggio del Vescovo   Programma   Iscrizione   Rassegna stampa   Barletta

Organizzatori   Documenti   Comunicati   Inno   Precedenti edizioni   Ospitalità
















Design by Richard Thomas

New Mediabertz Communication - All Rights Reserved - Management by Editrice Rotas Barletta

## **Celebrare la Misericordia: cammino verso l'«uomo nuovo»**

Dal 24 al 28 agosto p.v., la nostra Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie si prepara a vivere e a celebrare nella città di Barletta la 60ª Settimana Liturgica Nazionale sul tema “Celebrare la Misericordia. Lasciatevi riconciliare con Dio (2 Cor 5,20)”.

Ci viene offerta un'opportunità: quella di riscoprire il dono di un Dio che ama e, attraverso il Rito della Penitenza, far emergere la dimensione ecclesiale di questo sacramento.

Da più parti questo sacramento appare tra i più discussi sul piano teorico e pratico tanto da dichiararne la sua crisi. Si discute sul nome, sulla peculiarità del sacramento, sul rapporto penitenza-eucaristia, sulle tre forme celebrative, su altre forme penitenziali. Prova di tutto questo è l'interesse teologico che ancora oggi continua a riflettere ai fini di un rinnovamento celebrativo.

Un valido contributo liturgico lo riceviamo dal Rito della Penitenza (2 dicembre 1973), che a distanza di trentasei anni ha bisogno di essere approfondito e verificato nella nostra pastorale.

“Il nostro Salvatore Gesù Cristo, quando conferì ai suoi apostoli e ai loro successori il potere di rimettere i peccati, istituì nella sua Chiesa il sacramento della Penitenza, perché i fedeli caduti in peccato dopo il Battesimo riavessero la grazia e si riconciliassero con Dio (Rito della Penitenza, pag. 15 n. 2). “Acqua e lacrime non mancano alla Chiesa: l'acqua del Battesimo, le lacrime della Penitenza” (Sant'Ambrogio, Epist. 41, 12: PL 16,1116).

Il tema della riconciliazione è sempre attuale ed è legato alla conversione del singolo cristiano e di tutta la Chiesa. Teologicamente e storicamente il sacramento della penitenza è un recupero della grazia battesimale e a ragion veduta Tertulliano lo chiamava *secunda poenitentia*, rispetto al Battesimo detto *prima poenitentia*, una conversione radicale, un battesimo laborioso, perché il battezzato che ha infranto l'alleanza con Dio e con i fratelli deve ritrovare la sua condizione battesimale di penitente e di perdonato. La penitenza ha una connotazione battesimale: il peccatore ribattezzato è un membro della Chiesa e poiché l'Eucaristia è il massimo atto della vita della Chiesa, la partecipazione del peccatore non può avvenire senza aver ristabilito il legame con la Chiesa. Ecco la dimensione penitenziale e riconciliatoria, o meglio la tensione tra conversione e riconciliazione, entro la quale si gioca o si muove l'intero processo.

Riscoprire e valorizzare la celebrazione di questo sacramento come possibilità di una “metànoia” in quanto primo e più importante degli atti del penitente è la conversione del cuore: “dipende dunque da questa contrizione del cuore la

verità della penitenza” (*Rito della Penitenza*, pag. 18, n. 6). La conversione interiore deve esprimersi con opere concrete e prendere pure un aspetto sociale, comunitario, ecclesiale, muovendoci ad agire con le opere della misericordia che sono il superamento del nostro egoismo e insieme il condividere con gli altri tutto quello che abbiamo.

Paolo VI amava definire il sacramento della penitenza “sacramento dell’umiltà e della gioia”: umiltà nel riconoscere il proprio peccato e gioia per il perdono ricevuto.

È questo lo spirito che deve animarci preparandoci a questo evento con una riflessione comunitaria sulla tematica della 60ª Settimana Liturgica Nazionale. Le varie piste di riflessione che troverete in questo numero speciale di “In Comunione”, sono di aiuto e di stimolo a noi tutti perché possiamo partecipare alla Settimana Liturgica ben preparati e dare la possibilità a tutti coloro che non potranno prendere parte personalmente alle relazioni di sentirsi ugualmente coinvolti su questa tematica che ha bisogno di essere riscoperta.

“Quando la Chiesa proclama la lieta novella della riconciliazione, o propone di realizzarla attraverso i sacramenti, esercita un ruolo profetico” (Giovanni Paolo II, *Esortazione Apostolica post-sinodale*, *Reconciliatio et Poenitentia*, 2 dicembre 1984, n. 4).

Con questo spirito profetico ci auguriamo di vivere intensamente la 60ª Settimana Liturgica Nazionale in sintonia con la riforma liturgica e il lungo cammino che sicuramente ci resta da compiere.

**don Mauro Dibenedetto**

*Direttore Commissione Diocesana “Liturgia”*

Le illustrazioni che accompagnano i seguenti articoli mostrano le figure di santità che hanno operato e sono venerate nella diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth. Con la loro vita hanno incarnato e testimoniato la misericordia di Dio. Vari sono i colori della loro santità così come molteplici i doni che lo Spirito ha donato a ciascuno di loro per la Chiesa e il tempo in cui sono vissuti. La sezione iconografica di questo numero, con i relativi testi, è stata curata da don Gaetano Corvasce

## *Il sacramento della Penitenza/1*

### *Il contesto antropologico e sociologico*

#### **L'uomo e il suo limite**

L'uomo vive in se stesso l'esperienza lacerante della sua fragilità e del suo limite, della sua "finitudine" fisica e morale.

Con tutte le sue forze egli tende alla pienezza; ma col tempo s'accorge sempre più che questa sua aspirazione viene frustrata nelle sue realizzazioni quotidiane e nella fase conclusiva della sua vita.

#### **a. L'uomo sperimenta il suo limite fisico.**

Il saggio biblico scriveva: "Sono morente fin dall'infanzia" (Ps. 87,16);

"L'uomo è come l'erba, la sua vita è come il fiore del campo" (Gb 14,2, Ps. 102,15; Is 40,6);

Seneca riconosceva stoicamente: "Quotidie morimur" (Ep I); Effettivamente portiamo già in noi i segni della decadenza, preludio inarrestabile della morte: chissà quale organo o funzione del nostro corpo ci tradirà e segnerà la nostra fine.

"Per chi suona la campana?" si chiede angosciato Hemingway; e risponde: "Suona anche per te, perché ogni volta che muore un uomo, muore un pezzo della tua umanità".

#### **b. L'uomo sperimenta il suo limite morale.**

C'è sempre un gap tra l'ideale e il reale. Ovidio riconosceva: "Video bona, proboque: deteriora sequor" (Met. 53); e Orazio constatava che siamo sempre attirati da ciò che è proibito: "Nitimur in vetitum semper"; S. Paolo, in modo anche più drammatico: "Vedo in me questo contrasto: ogni volta che voglio fare il bene, trovo in me solo la capacità di fare il male... Scopro in me la lotta di una doppia legge... Me infelice! Chi mi libererà da questa situazione che mi uccide?" (Rom 7,21-25).

#### **L'ambiente sociale deresponsabilizzante**

A molti contemporanei queste domande di senso e di futuro sembrano ormai superate, se non addirittura nocive, perché rischiano di disturbare, con



inutili problematicismi, l'appagamento promesso da uno stile di vita spensierato, all'insegna del "carpe diem". In realtà, dopo la crisi dei grandi sistemi filosofici (idealismo, scientismo positivistico, marxismo), di cui è simbolo la caduta del muro di Berlino nel 1989, la società post-moderna è definita dai sociologi "liquida", cioè non retta da sistemi morali fissi e da tutti condivisi. Nella coscienza delle persone recedono le "evidenze etiche".

L'epoca post-moderna è caratterizzata dalla "cultura del frammento". I mass-media sollecitano soprattutto i giovani a muoversi in una miriade di esperienze occasionali, che faticano a fare unità, a costruire un progetto. Conta l'immediato. La parola d'ordine è: goditi l'attimo fuggente, segui l'istinto e il sentimento, non farti fermare da scrupoli morali. Insomma, dominano il relativismo e il nichilismo etico. L'imperativo dell'"usa e getta" vale non solo per le cose, ma anche per le persone, per le relazioni e perfino per l'ambito liturgico, per cui vengono richiesti - quasi fossero un diritto civile - Battesimi, Cresime, Prime Comunioni, Matrimoni, ma spesso vengono intesi e organizzati come "feste" isolate dal contesto della vita cristiana.

Mille esperienze atomizzate non conducono a decisioni definitive, a scelte impegnative. Di qui la crisi del matrimonio a favore della convivenza e la crisi delle vocazioni sacre a favore del volontariato.

Nel campo della religione, si è passati dall'ateismo battagliero settecentesco e ottocentesco e da quello sanguinario del Novecento a un ateismo soffice, irridente, che sfocia nell'indifferenza religiosa. L'ateo ideologico rifiutava Dio e lo combatteva; l'indifferente è un ateo pratico, che egli ignora Dio, ne prescinde, ritenendolo irrilevante per la sua vita. Egli vive "come se Dio non esistesse". Egli è ormai affascinato e guidato dagli "assoluti terrestri": il lavoro, il benessere individuale, l'edonismo, il consumismo. Mentre lo schema del credente è "la mia vita dipende da Dio, da me e dagli altri", invece lo schema del non credente è duale: "La vita dipende da me e dagli altri".

In questo contesto i valori del Cristianesimo appaiono irrimediabilmente insignificanti e superati, se non addirittura sciocchi e ridicoli. Tra i valori in declino c'è il concetto di peccato, che è una categoria tipicamente teologica, per cui, negato il rapporto uomo-Dio, cade anche la valenza peccaminosa di un atto e la necessità di confessarlo e chiederne perdono. Lo rilevava già Giovanni Paolo II nell'Esortazione post-sinodale *Riconciliazione e penitenza*. Prima ancora di lui, Pio XII, già nell'immediato dopoguerra, denunciava la "amoralità" come il più grave peccato del nostro tempo, frutto del soggettivismo e del relativismo.

Un'azione dannosa per sé o per altri, eticamente si dice "male", medicalmente è definita "malattia", psicologicamente si qualifica come "disturbo mentale";

giuridicamente si configura come “delitto” o “reato”. Addirittura, privato del suo riferimento a Dio, si è capovolto il senso stesso del peccato, per cui - ad esempio - se fino a ieri tradire l'amore era considerato peccato, oggi, se un coniuge fedele non profitta di un'occasione di tradimento, si commenta allegramente: “Che peccato!”.

## La solidarietà

Come si pone la Chiesa in questo contesto? Per il mistero dell'Incarnazione e della Pasqua, tutto ciò che è umano - compresa l'alienazione da Dio - è terreno di grazia (cfr. GS 4.32). L'uomo, soprattutto nelle sue esperienze estreme, non può essere abbandonato a se stesso.

Lutero notava che ciascuno di noi, umanamente parlando, è irrimediabilmente solo, soprattutto nelle situazioni decisive della sua vita. Il dolore, l'amore, la fede chiamano a una presa di coscienza e a una responsabilità personali, senza possibilità di deleghe né di sostituzioni. Ma poi aggiunge: “Poiché è inserito in Cristo, il cristiano non è più solo: egli è liberato dalla sua solitudine, perché è chiamato a vivere, soffrire, amare, morire con Cristo”.

Effettivamente la Chiesa, corpo mistico di Cristo, realizza tra i diversi suoi membri non soltanto una comunione di fede e di vita spirituale, ma anche una comunione nella sofferenza e nel peccato.

I dolori di un membro colpiscono tutto l'organismo ecclesiale e le impurità contratte da un membro contaminano tutto il corpo: “Se un membro soffre - scrive S. Paolo - tutte le membra soffrono con lui” (1 Cor 12,26). Nella sua *Etica* (p. 95), Bonhoeffer osserva: “Il peccato personale avvelena la comunità, come un germe patogeno avvelena il corpo. Anche il peccato individuale più segreto insozza e distrugge il corpo di Cristo”.

“La vita cristiana - nota M. Thurian nel suo libro *La confessione* (pp. 61, 62, 63 passim) - era stata ridotta a pratica individuale di preghiera e obbedienza. Questo apporto della spiritualità del XIX secolo deve essere mantenuto e sempre rimesso in onore nella Chiesa, per non cadere in eccessi di liturgismo ed ecclesiasticismo formalistici. Ma lo sviluppo della concezione della Chiesa come corpo mistico di Cristo ci obbliga a pensare la nostra vita cristiana come dipendente dalla vita comunitaria. In effetti, la nostra vita spirituale si nutre, si sviluppa e sboccia nella comunione dei santi. Ciascun cristiano non appartiene più a se stesso, ma, inserito in Cristo, si trova legato al suo prossimo, se ne renda conto o no, in un modo talmente unico che nessun altro vincolo umano è più intimo e più forte.

Questa comunione ontologica di vita nuova è universale nel tempo, nello spazio, e sarà piena e definitiva nell'eternità. Per effetto di questa comunione con

i cristiani della Chiesa militante di tutta la terra, noi soffriamo del peccato, delle debolezze e delle difficoltà che il corpo di Cristo sopporta. Ma possiamo anche rallegrarci delle vittorie che Cristo riporta nei suoi fedeli sulla terra e che ha riportato nella vita dei suoi santi. Noi ci sosteniamo a vicenda nel nostro cammino verso Cristo. Siamo responsabili gli uni verso gli altri e possiamo aiutarci a vicenda”.

Perciò “la comunità cristiana progredisce nella misura in cui si fa penitente” (Bonhoeffer), perché contrasta il lievito del peccato, che minaccia di corrompere tutta la pasta e impedisce di essere azzimi per la Pasqua del Signore (cfr. 1 Cor 5,7). Il peccato, sia nascosto sia manifesto, non può mai essere considerato come semplice colpa personale. Esso non ha solo conseguenze psicologiche per chi lo commette (è una sconfitta, una delusione, un indebolimento, una diminuzione dell'uomo - cfr. GS 13), ma appesantisce il cammino dalla Chiesa.

Però, come c'è una solidarietà nella colpa, così, e ancor più, c'è una solidarietà nella redenzione: “Ubi abundavit delictum superabundavit gratia” (Rom. 5,20). Il peccatore resta sempre nella Chiesa un fratello, oggetto della sollecitudine materna della Chiesa, che lo sostiene nella lotta contro Satana. Il peccato è più forte dell'uomo, il quale da solo non lo può vincere; ma Cristo, mediante il suo Spirito e l'azione di intercessione della Chiesa, vince in te il peccato.

Nel combattimento contro Satana, la Confessione, seguita dall'assoluzione, è un fattore di vittoria.

Il peccato è rottura, squilibrio, disarmonia (cfr. Gen 3): ma Dio in Cristo ricrea la comunione e la riconciliazione, perché Cristo è la nostra pace (Ef 2,14). Il peccato è paralizzante, perché non costruisce il futuro dell'uomo, è inganno e menzogna sulla propria vita. Il sacramento della Penitenza è un dono di grazia, che impegna a un atto di coraggio, per far chiarezza sulla propria vita e recuperarne la verità ontologica di legame con Dio.

Il perdono ridà unità, scopo e futuro all'esistenza, perché è incontro con il Cristo crocifisso e risorto, il quale libera dal male e dà vita nuova, che apra il cuore alla fiducia e alla misericordia.

È vero che confessarsi costa (Carducci diceva: “Mai mi umilierò, inginocchiandomi davanti a un uomo”): ma appunto la mortificazione o umiliazione della Confessione è partecipazione alla croce di Gesù: e lì è la tua salvezza. Del resto sappiamo, contro ogni tentazione di individualismo e privatismo spirituale, che la salvezza ci viene donata per mediazione umano-ecclesiale. “Cristo ci si fa incontro nel fratello; noi cogliamo nel fratello la voce stessa di Dio” (Bonhoeffer, *Scritti* 181).

## Crisi della Confessione

Se nella nostra società si tende a minimizzare la portata morale del peccato, ridotto socraticamente a semplice frutto dell'ignoranza (virtù = conoscenza, male = ignoranza); se un certo psicologismo concepisce il peccato come malattia dell'anima; se alcuni sociologi vedono le radici del peccato nell'ingiustizia sociale, di conseguenza non c'è spazio per la responsabilità personale e soprattutto non c'è alcun riferimento trascendente e non c'è più neanche bisogno di confessarsi.

Ma in tal modo si addormentano le coscienze: tutto è giustificabile e permesso. Karl Gustav Jung afferma che "coscienza e civiltà sono strettamente congiunte. L'umanità progredisce emergendo dal sonno dell'incoscienza e l'uomo cosciente conquista la terra. Il Cristianesimo, richiamando alla responsabilità, al senso del peccato e della riconciliazione, è stato propulsore di civiltà. Si può dire - conclude Jung - che la civiltà occidentale sia nata dal confessionale".

D'altra parte, la vita umana, veramente umana, è possibile solo se è vissuta sotto il segno del perdono. Infatti, non c'è vita senza conflitti: esistono conflitti dentro l'uomo, nei rapporti di coppia, nella famiglia, tra i gruppi sociali, tra le generazioni, nella Chiesa stessa. E i conflitti lasciano ferite: perciò è necessaria la riconciliazione, per ricostruire l'armonia con se stessi, con i fratelli, con Dio. Non bastano le parole: occorre mettersi su un cammino di vita riconciliata. La riconciliazione è il cuore della salvezza. Tre parole ricorrono nel N.T.: conversione, perdono, riconciliazione. Tante pagine della Bibbia cantano il perdono; e gli ebrei celebrano ancora oggi il "giorno del perdono" (Yom kippùr) come la festa più importante. Per noi cristiani il giorno del perdono è la Pasqua, festa della riconciliazione, che ci viene partecipata nel Battesimo, nell'Eucaristia e nel sacramento della Penitenza.

Molta incomprendimento nei riguardi di questo sacramento dipende anche da una presentazione spesso riduttiva e inadeguata che se ne fa. Nei nostri manuali scolastici, e anche in tanta catechesi e predicazione, si parla della Penitenza ancora in modo limitante e poco invitante. Due aspetti prevalgono: il legalismo e il privatismo.

*Il legalismo:* la Confessione è vista come precetto della Chiesa, quasi come una invadenza nella privacy e un mezzo di controllo delle coscienze. In realtà, si tratta soprattutto di un "dono di grazia", anzi, di un "gran dono", stando proprio all'etimologia del prefisso greco, che è una forma di superlativo. Confessarsi, non è tanto sottoporsi - almeno una volta all'anno - a un peso imposto dalla Chiesa, ma è soprattutto ricevere un regalo da Dio mediante la Chiesa.

Spesso si parla della Confessione ancora in termini, di “giudizio”, con tutti gli elementi, che lo compongono: accusa, colpa, condanna o assoluzione. Invece questo è fondamentalmente il sacramento dell’incontro con Cristo crocifisso e risorto, che accoglie e perdona; si tratta di una medicina per la guarigione del peccatore e si offre la grazia salvante per la conversione e la vita nuova.

*Il privatismo*: le celebrazioni comunitarie della Penitenza sono ancora rare e la stessa “confessione” spesso è intesa come elenco di tante mancanze quasi alla rinfusa, insistendo a volte esageratamente su un’accusa dettagliata, spinta fin quasi allo scrupolo. Invece, senza cadere nella superficialità di un’accusa generica, sembra più formativo per la vita cristiana partire da un dialogo sulla situazione spirituale del penitente, la sua opzione fondamentale, i suoi orientamenti e il suo impegno cristiano.

“Confessione”, in senso biblico, è innanzitutto riconoscimento della bontà infinita di Dio, che ha un cuore più grande del nostro peccato (1Gv 3,20); e significa anche “riconoscimento” della propria responsabilità e colpevolezza in situazioni e atti concreti difforni dal progetto di Dio sulla nostra vita.

Si sente spesso dire la parola “amministrazione” del sacramento: l’accentuazione della sicurezza del perdono indipendentemente dalle qualità morali del ministro certe volte ha ridotto il confessore quasi a un mezzo meccanico, a un ‘canale di grazia’, senza partecipazione personale. Invece teniamo presente che questo sacramento, anche nella sua forma tutta individuale, è sempre una “celebrazione”, in cui, col penitente e a favore dal penitente, a nome della Chiesa e a favore della Chiesa intera, il sacerdote è coinvolto come soggetto attivo, che si fa solidale nella sofferenza del peccato e nel cammino di conversione e riconciliazione: “Portate gli uni i pesi degli altri” (Gal. 6, 2). Se è celebrazione, tocca anche il sacerdote come presidente, lo arricchisce di grazia, lo santifica.

## **Il sacramento della Penitenza: dono d’amore e di consolazione**

Affinché possiamo vivere cristianamente l’esperienza della debolezza umana, fisica e spirituale, il Signore ci ha dato due sacramenti, detti appunto “medicinali”: il sacramento della Penitenza (per la conversione, il perdono dei peccati e la riconciliazione), e il sacramento dell’Unzione dei malati, per sostenerci nella crisi della malattia, aprire il nostro cuore alla speranza a disporci alla risurrezione totale.

Questi due sacramenti attingono la loro energia vitale al mistero pasquale di Cristo, che segna la vittoria di Dio su ogni forma di egoismo devastante e di fallimento dell’uomo.

È stato pubblicato, in un piccolo libro di appena 28 pagine, il testamento spirituale dello scrittore svedese Stig Dagerman, morto suicida nel 1954, ad appena 31 anni. Egli riconosce: “Mi manca la fede: perciò non potrò mai essere felice, perché un uomo felice non può avere il timore che la propria vita sia solo un vagare insensato verso una morte certa... lo stesso sono a caccia di consolazione, come un cacciatore lo è della sua selvaggina”.

I sacerdoti sono invitati dalla liturgia a essere “ministri della speranza e del conforto cristiano”. Il nostro Dio è il Dio della consolazione, che ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo a nostra volta consolare tutti quelli che soffrono, “portando la stessa consolazione che egli ci dà” (2 Cor. 1,3-4).

Gli ortodossi chiamano la Penitenza esattamente così: “Sacramento della consolazione”: perché in esso lo Spirito consolatore brucia le sterpaglie dei nostri peccati e ci colma della consolazione dell’amore di Dio: Egli ci rialza dalla paralisi del peccato, ci rimette in piedi, per farci riprendere fiduciosi il cammino.

Al peccatore pentito e riconciliato il Signore dice: “Non conta più il tuo passato: ecco, io faccio nuove tutte le cose” (cfr. 2Cor 5,17). “Alzati e cammina”, ripete Gesù, come al paralitico, al cristiano che è caduto, perché non rimanga infangato a terra. Cristo lo solleva, gli ridona fiducia, speranza e lo impegna, come fece con l’adultera che salvò da sicura morte: “Và in pace, ma non peccare più”. L’incontro con Gesù nel sacramento del perdono è risurrezione e vita nuova, da festeggiare con un banchetto (quello eucaristico), come fecero Levi, Zaccheo e il padre del figliol prodigo.

**Sac. Antonio Sorrentino**

*Direttore Ufficio Liturgico*

*Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno*

## **Il sacramento della Penitenza / 2**

### **Il contesto biblico**

I cristiani, incorporati a Cristo e rinati a vita nuova con i sacramenti della Iniziazione, non dovrebbero più peccare, dovrebbero vivere sempre nella fedeltà al Signore e progredire nel suo amore. Scrive S. Giovanni: “Chi è nato da Dio non vive più nel peccato, perché ha ricevuto la vita di Dio. Non può continuare a peccare, perché è diventato figlio di Dio” (1 Gv. 3,11).

S. Leone Magno nel suo *Primo sermone per il Natale* (Pl 54,193) esorta caldamente: “Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all’abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricordati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricordati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del regno di Dio. Con il sacramento del Battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Non mettere in fuga un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e non sottometterti di nuovo alla schiavitù del demonio. Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo”.

Senonché “noi portiamo un tesoro prezioso in fragili vasi di creta” (2 Cor 4,7). Il peccato è sempre in agguato, perché “il vostro avversario, il diavolo, vi gira intorno come un leone ruggente, cercando di divorarvi” (1Pt 3,8). E in realtà, pur giustificati dalla grazia di Dio, sperimentiamo continuamente, nella nostra debolezza, le ferite o conseguenze del peccato originale, per cui abbiamo sempre bisogno della misericordia di Dio, che ci risani e ci ristabilisca nella sua amicizia. Egli, che è Dio-amore, non ci lascia soli nelle nostre difficoltà e risponde al nostro grido di aiuto.

### **Peccato e misericordia nell’Antico Testamento**

Il pio ebreo, consapevole del suo peccato e del suo bisogno di perdono, invocava con fiducia da Dio la purificazione, la riconciliazione e l’inizio di una vita nuova. Il Salmo 51 (*Miserere*), canto accorato di Davide peccatore pentito, è fatto proprio dall’israelita che implora la misericordia di Dio:

“Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre” (Ps 51,7).

“Anche il giusto pecca sette volte al giorno” (Prov 24,16).

“Se tu guardi le colpe, chi potrà sussistere? Ma presso di te è il perdono” (Ps 129,3).

Due salmi in particolare (il 103 e il 145) sono meravigliosi inni di lode alla misericordia di Dio:

*“Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome...  
Egli perdona tutte le tue colpe...”*

*Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.*

*Egli non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

*Perché egli sa di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere.*

*Ma la grazia del Signore è da sempre, dura in eterno per quanti lo temono”.*

*“Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.  
Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.*

*Canti la mia bocca la lode del Signore e ogni vivente benedica il suo santo nome, ora e per sempre”.*

Il tema della misericordia nella Bibbia è legato a quello dell'alleanza, che dapprima fu da tutti accettata con entusiasmo. Dissero, infatti: “Tutto quello che il Signore ci ha detto noi lo vogliamo fare” (Es 19,3; 24,7; Giosuè 24,24; Num 8,6). Ma poi spesso essa fu infranta dagli ebrei sia come singoli sia come popolo, provocando il giusto sdegno di Dio per l'amore incompreso e tradito. In effetti, la Bibbia è come un grandioso romanzo che documenta il rapporto travagliato del popolo eletto con il suo Dio, in un'altalena di fedeltà e tradimenti, pentimenti e perdono.

A fronte delle frequenti colpe che il Signore denuncia come “adulterio”, Dio, pur adirato, fa poi prevalere la sua misericordia, che è tra i suoi titoli esclusivi. Egli è “Colui che fa misericordia” (Ger 32,18), perché “Dio è misericordioso e pietoso, tardo all'ira e ricco di misericordia e fedeltà” (Es 34,6). Del resto, la misericordia è un aspetto dell'amore divino, in quanto si curva sull'uomo bisognoso e sofferente, chiunque egli sia - anche non ebreo - perché Dio è sensibilissimo e tenero con le sue creature, che egli ama più di uno sposo, più di un padre, più di una madre:

*“Sì, come una giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo Creatore;  
come si rallegra lo sposo per la sposa, così il tuo Dio si rallegrerà di te” (Is. 62,5).*

*“Sion ha detto: Jahvè mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato.*

*Può mai dimenticarsi una donna del suo bambino,  
una madre del frutto del suo grembo?*

*Anche se una donna si dimenticasse, io mai mi dimenticherò di te” (Is. 49,14-15).*

Dio non abbandona mai le sue creature, soprattutto nelle loro situazioni di peccato, che è la massima miseria dell'uomo, ma interviene per perdonarlo e ristabilire in una rinnovata amicizia il peccatore pentito e riconciliato. Lo



stesso profeta Giona, che - con criteri umani - non aveva condiviso l'intervento misericordioso di Dio per la conversione dei corrotti abitanti di Ninive, alla fine si arrende a Dio e lo invoca come "Dio di tenerezza e di misericordia" (Giona 4,2).

L'amore misericordioso di Dio va al di là dei ripetuti tradimenti del suo popolo, perché egli è "il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e misericordia per mille generazioni" (Dt 7,9), "sempre pronto a perdonare, pieno di misericordia, lento all'ira e di grande misericordia" (Neemia 9,17).

La sconvolgente vicenda matrimoniale di Osea, obbligato da Dio a sposare una prostituta e costretto a riprendersela in casa nonostante i suoi ripetuti tradimenti, è un segno emblematico dell'amore fedele e irrevocabile di Dio, che dichiara solennemente: "Ti sposerò per l'eternità, ti sposerò nella giustizia e nel diritto, nella misericordia e nell'amore; ti sposerò nella fedeltà e tu conoscerai il Signore" (Osea 2,21-22).

Dice il Signore: "Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà" (Ger 31,3). "Anche se i monti vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace" (Is 54,10).

Poiché Dio è misericordioso e fedele, "l'Antico Testamento incoraggia gli uomini sventurati, soprattutto quelli gravati dal peccato - come tutto Israele che aveva aderito all'alleanza con Dio - a fare appello alla misericordia, a contare su di essa, la ricorda nei tempi di caduta e di sfiducia e invita a rendere grazia e gloria a Dio per la sua infinita misericordia, la quale, in fondo, è una speciale potenza dell'amore, che prevale sul peccato e sull'infedeltà del popolo eletto" (G. Paolo II, *Dives in misericordia*, n. 4).

## La misericordia di Dio nel Nuovo Testamento

Nel Nuovo Testamento l'attributo divino della misericordia acquista particolare rilievo, perché la buona novella, l'evento salvifico giunto al suo compimento in Cristo, è fondamentalmente una rivelazione di misericordia. Lo riconoscono stupiti e grati - alle soglie del Nuovo Testamento - Maria e Zaccaria: "Ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia... Ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza" (Lc 1,54.72).

I successivi sviluppi della riflessione sulla vita di Cristo riveleranno chiaramente che in Lui il Padre ha rivelato "le sue perfezioni invisibili" e soprattutto la sua misericordia. Gesù non solo parla di essa e la spiega ricorrendo a similitudini e parabole, ma soprattutto egli stesso è definito "misericordioso" (Eb 2,17). Anzi, lui stesso è, in certo senso, la misericordia, la incarna e la personifica.

Se nell'incarnazione "è apparsa la filantropia di Dio" (Tito 3,4), se i gesti e le parole di Gesù sono piene di misericordia, nel mistero pasquale si ha il trionfo della divina misericordia. Dio, infatti, "Padre misericordioso" (2Cor 1,3), dona il Figlio al mondo (Gv 3,16); il Figlio si offre al Padre in sacrificio per la salvezza del mondo; il Padre accetta quest'offerta di Cristo e manda il suo Spirito a risuscitarlo dalla morte e così riconcilia a Sé il mondo intero (cfr. formula dell'assoluzione).

La Chiesa ci fa pregare nella *Prima Prece Eucaristica della Riconciliazione*: "Eravamo morti a causa del peccato e incapaci di accostarci a te; ma tu ci hai dato la prova suprema della tua misericordia, quando il tuo figlio, il solo giusto, si è consegnato nelle nostre mani e si è lasciato inchiodare sulla croce".

L'israelita, reso dalla Legge cosciente del suo peccato, ne invocava la purificazione (Ps 51,12), ma non poteva avere la garanzia di averla ottenuta. Così pure l'anelito dei profeti al rinnovamento interiore (Ger 31,33; Ez 36,26) era un pazientare in attesa del futuro (Rm 3,23-26), un'anticipazione dell'unico e completo perdono che si sarebbe manifestato nell'evento-Gesù, nella sua parola, nella sua morte e risurrezione. Gesù, nella sua stessa persona, nella sua comunione vitale con il Padre e con noi, nella sua obbedienza al Padre in nostro favore, è il nostro perdono davanti a Dio. Il "per-dono" è il "grande dono" di colui che, nella volontaria obbedienza al Padre, dal primo istante della sua incarnazione fino al "consummatum est" della croce, ha fatto della sua intera vita un sacrificio: "Entrando nel mondo Cristo dice: tu non hai voluto sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato... Allora ho detto: ecco, io vengo, per fare, o Dio, la tua volontà" (Eb 10,5-7).

È significativo che le prime "presentazioni" di Gesù facciano sempre riferimento a Lui come "salvatore": "Lo chiamerai Gesù - disse Gabriele e Maria - perché salverà il suo popolo da tutti i peccati" (Mt 1,21). E Giovanni Battista, ai suoi discepoli e alla folla che attendevano ansiosi il Messia salvatore presso il Giordano, indicò in Gesù "l'agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo" (Gv 1,29).

Già la prima dichiarazione messianica di Gesù nella sinagoga di Nazaret (Lc 4,16-20) fu sulla linea della misericordia verso i peccatori e gli infelici della vita, quasi a dire che, con la venuta di Cristo, nel mondo ingiusto e cattivo è stato seminato l'amore divino, vi è presente e operante, perché Dio, in Cristo buon samaritano, si china sulle miserie umane.

Questo amore si qualifica come "misericordia", parola latina che, secondo l'interpretazione etimologica di Sant'Agostino, è da leggere così: "miseris cor dare = dare il cuore ai miseri". Perciò Gesù si rivolge soprattutto agli esclusi, ai peccatori, tipo Zaccheo o Matteo. Ai suoi nemici che lo criticavano per questo

comportamento irriuale, egli risponde: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare cosa significhi: voglio la misericordia e non i sacrifici; infatti, non sono venuto a chiamare quelli che si credono giusti, ma i peccatori” (Mt. 9,12-13).

Con le famose tre parabole della misericordia (la moneta ritrovata, la pecorella smarrita, il figliol prodigo - detta anche “parabola del padre misericordioso”), con i suoi numerosi gesti di misericordia Gesù ha mostrato al mondo il cuore misericordioso del Padre.

In particolare, la guarigione del paralitico è segno della guarigione interiore che Gesù opera in nome di Dio Padre (Mc. 2,10). Il racconto del perdono della donna adultera indica chiaramente che Gesù è segno vivente della misericordia del Padre, che va oltre il legalismo dell’Antico Testamento (Gv 8,1-11).

Questa misericordia è “gratuita” (Rm 9,15), è “grande” (1Pt 1,3) e ridona vita: “Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia, infatti, siete stati salvati” (Ef 2,4-5).

La misericordia, invocata, concessa e accolta, dà gioia sia a Dio sia all’uomo. Lo insegna Gesù con le sue parabole e, accogliendo con bontà i peccatori, assicura che in cielo si fa gran festa quando un peccatore si converte e la misericordia di Dio lo rende capace di vita nuova (Lc 15,7.10).

In realtà, come scrive S. Giovanni nella sua prima lettera, “anche se il nostro cuore ci rimprovera per le nostre colpe”, non c’è da scoraggiarsi, perché “Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa” (1 Gv 3,20).

## La misericordia, frutto della Pasqua

Momento culminante dell’opera riconciliatrice di Gesù fu l’offerta della sua vita in croce, quando per tutti noi, “con forti grida e lacrime” (Eb 5,7) implorò e ottenne il perdono del Padre (Lc 23,33), e anche a noi, come al ladrone pentito, aprì il cielo (Lc 24,44). Pertanto, la pienezza del perdono di Dio giunge all’uomo in Cristo redentore. Dio salva il mondo riscattandolo nel sangue del suo figlio: “Il figlio dell’uomo è venuto a dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45). Perciò “tutti sono giustificati gratuitamente per la sua benevolenza, grazie alla redenzione avvenuta in Cristo Gesù. Dio lo ha esposto quale propiziatore nel suo sangue per mezzo della fede” (Rm 3,24-25). Cioè Gesù è il perdono, la pace. I molti, cioè “i tutti che sono molti” (Mt 26,28; Mc 14,24) vengono liberati dal peccato per il prezzo di riscatto che è il sangue di Cristo. Ciò che è impossibile agli uomini, lo compie Lui, l’Unico, il figlio di Dio. Cristo, infatti, dona la sua vita, passa attraverso la morte come uno della moltitudine votata alla perdizione (“Dio

mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”). Egli, con funzione vicaria, ha preso il posto di quella moltitudine: “Padre, per essi sacrifico me stesso” (Gv 17,19). Il suo sangue sancisce la nuova alleanza: “Questo è il sangue mio, dell’alleanza, che viene sparso per molti in remissione dei peccati” (Mt 26,28).

Se i riti sacrificali dell’Antico Testamento potevano realizzare una certa purificazione legale e culturale, “quanto più il sangue di Cristo, il quale offrì se stesso immacolato a Dio, in virtù di uno Spirito eterno, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte per servire al Dio vivente” (Eb 9,14). Questa purificazione e giustificazione del peccatore è destinata a tutti gli uomini e li rinnova totalmente. Paolo descrive la sua conversione e il suo apostolato come frutto della misericordia divina, che liberamente lo ha chiamato e inviato perché ne fosse una manifestazione vivente (1 Cor 7,25; 2 Cor 4,1). Ecco come scrive nella prima lettera a Timoteo: “Cristo Gesù venne nel mondo per salvare i peccatori, e di questi il primo sono io. Ma fu usata misericordia a me, perché Gesù Cristo volle dimostrare in me, per primo, tutta la sua longanimità, ad esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1 Tim 15,16).

Se il peccato è morte e la misericordia di Dio è vita, ne abbiamo estremo bisogno e dobbiamo invocarla con tutto l’ardore del nostro spirito per noi e per la Chiesa, facendo nostre le parole di Santa Caterina da Siena:

*“Signore, volgi l’occhio della tua misericordia sopra il tuo popolo e sopra il corpo mistico della santa Chiesa. Non mi partirò dalla tua presenza, finché non vedrò che tu gli faccia misericordia. O abisso di carità! Qual cuore può esservi che non scoppi, a vedere l’altezza discesa a tanta bassezza, quanta è la nostra umanità?”*

*Noi siamo immagine tua, e tu immagine nostra, per l’unione che hai fatta nell’uomo, velando la deità con la miserabile nuvola e massa corrotta di Adamo. Chi ne fu la cagione? L’amore. Tu, Dio, sei fatto uomo, e l’uomo è fatto Dio. Per questo amore ineffabile, ti costringo e ti prego di far misericordia alle tue creature.*

*O eterna misericordia, tu ricopri i difetti delle tue creature. O misericordia, che esce dalla tua deità, o Padre eterno, e governa tutto quanto il mondo con la tua potenza! Nella tua misericordia fummo creati; per la tua misericordia fummo nuovamente creati nel sangue del tuo figliuolo. La tua misericordia ci conserva; la tua misericordia dà vita. Ella dà lume, per il quale si conosce la tua clemenza in ogni creatura: nei giusti e nei peccatori”* (Dialogo della divina Provvidenza).

**Sac. Antonio Sorrentino**

*Direttore Ufficio Liturgico*

*Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno*

## ***Il Sacramento della Penitenza / 3***

### ***Il contesto ecclesiale***

#### **Gesù Cristo, segno vivente di Dio misericordioso**

S. Giovanni scrive che il nome vero di Dio è amore: *Deus caritas est* (1 Gv 4,8). Un amore concreto, visibile, soccorrevole, che, come il buon samaritano, si china sulle miserie umane per risanarle e trasfigurarle in vita nuova. Scriveva Giovanni Paolo II: “L’amore di Dio è più potente della morte e del peccato” e “credere nell’amore di Dio significa credere nella misericordia” (*Dives in misericordia*, nn. 7-8). Pertanto, il vero nome di Dio è anche misericordia, “l’essenza di Dio è misericordia” (Benedetto XVI a Savona, 17 maggio 2008).

Ma, concretamente, questa misericordia divina, che “si estende di generazione in generazione” (Lc 1,50), come giunge a noi?

Attraverso Gesù: egli è la misericordia divina che si è fatta carne, vicinanza, condivisione. Gesù è il luogo concreto del perdono e della riconciliazione degli uomini con Dio e tra loro. Nella sua solidarietà con i peccatori, mettendosi nella fila dei peccatori per ricevere il battesimo di penitenza da Giovanni Battista, sedendo a mensa con i peccatori, guarendo e perdonando, accogliendo gli emarginati, sacrificandosi per tutti sulla croce, Gesù ha fatto toccare con mano l’amore gratuito e preveniente di Dio, il quale, “per salvare lo schiavo, ha sacrificato il Figlio” (Sant’Agostino”).

Ma Gesù attualmente è vivente, operante, perdonante attraverso il suo nuovo corpo, che è la sua comunità, la sua Chiesa, con la quale egli forma una unità, il “*Christus totus*” (Sant’Agostino).

La misericordia di Dio salvante in Cristo giunge a noi per mezzo della sua comunità di salvezza, perché - dice il Concilio - sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento, Dio ci salva non individualmente, ma in un contesto comunitario (LG 9).

Cantava il salmista: “Abbiamo ricevuto la tua misericordia in mezzo al tuo tempio” (Ps 47,10). Gesù, indissolubilmente congiunto con la sua Chiesa, è il vero tempio di Dio, in cui ogni uomo può cercare e ricevere la misericordia. Quando Gesù stava visibilmente sulla terra, donava salvezza servendosi del suo corpo fisico, ricevuto da Maria Vergine: imponeva le mani, toccava, parlava, perdonava, guariva (il cieco, il lebbroso, il sordomuto, l’emorroissa...), richiamava in vita, suscitando la meraviglia e la lode di tutti. “Da Lui, infatti, usciva una virtù risanatrice” (Lc 8,46).

Quello che Gesù fece un tempo in Palestina comandò ai discepoli di continuare a farlo su tutta la terra: “Andate, predicate, perdonate, ungete i malati...” I suoi doni, (la parola, il perdono, il suo corpo e sangue, la vita divina) li ha affidati alla sua comunità. In essa e mediante essa, egli continua a ricolmare gli uomini della sua misericordia. “La Chiesa - dice il Concilio - è sacramento mirabile e universale di salvezza” (LG 1) e, in quanto corpo mistico di Cristo, ne continua, estende e comunica l’opera di salvezza. Insomma, come insegna S. Leone Magno, i gesti salvifici del Cristo storico sono diventati i gesti sacramentali del Cristo risorto, che continua a salvare mediante il suo nuovo corpo, che è appunto la Chiesa: “Ciò che era visibile nel nostro Salvatore è passato nei misteri” (*Sermo* 74,2).

I sacramenti sono appunto gesti del Risorto e atti vitali della Chiesa, unita nello Spirito al suo Sposo e Signore; sono azioni simboliche memoriali del mistero pasquale nelle quali è operante anche il dono della misericordia di Dio per la remissione dei peccati.

## 1. La Chiesa, ministra di riconciliazione.

Facendo riferimento a parole e gesti di Gesù, la Chiesa, fin dai suoi primissimi inizi, ha sempre avuto coscienza di essere depositaria della grazia del perdono e della riconciliazione nel nome di Gesù Cristo redentore e perciò ha sempre predicato e celebrato la “remissione dei peccati”.

I testi biblici di riferimento sono:

*Mt 18,15-35*: Gesù invita i suoi discepoli alla correzione fraterna e a beneficiare della remissione dei peccati nella comunità, la quale è depositaria del potere di “legare e sciogliere”. Questo dono è personalmente conferito anche a Pietro (*Mt 16,19*), perché Pietro è il segno visibile dell’unità di tutta la comunità.

*Gv 20,22-23*: apparendo agli apostoli nel Cenacolo, Gesù risorto “alitò su di loro e disse: Pace a voi. Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete resteranno non rimessi”. La remissione dei peccati è frutto della Pasqua e viene donata mediante l’azione congiunta della Chiesa e dello Spirito Santo.

Il mattino di Pentecoste, la Chiesa, per bocca di Pietro, annunciò il perdono dei peccati e la salvezza, da ottenersi mediante il Battesimo: “Alle parole di Pietro i presenti si sentirono come trafiggere il cuore e chiesero a Pietro e agli altri apostoli: cosa dobbiamo fare? Pietro rispose: cambiate vita, ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo e riceverete il perdono dei peccati e il dono dello Spirito Santo” (*Atti* 2,37-38).

San Paolo è convinto di dover annunciare e dare la riconciliazione nel nome di Cristo. Così scrive ai Corinzi: “Dio ha riconciliato il mondo con Sé per mezzo

di Cristo: perdona agli uomini i loro peccati e ha affidato a noi l'annuncio della riconciliazione. Quindi, noi siamo ambasciatori inviati da Cristo, ed è come se Dio stesso esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo, da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio" (2 Cor 5,17-20). E infatti in 1 Cor 5,1-12 e 2 Cor 2,5-11: S. Paolo interviene per giudicare e condannare l'incestuoso di Corinto il quale, però, dopo il suo ravvedimento, viene riammesso nella comunità. "Fedele al mandato del Signore... mai la Chiesa tralasciò di chiamare gli uomini dal peccato alla conversione, e di manifestare con la celebrazione della penitenza, la vittoria di Cristo sul peccato" (*Premesse al Rito della Penitenza*, n. 1).

La remissione dei peccati è un elemento essenziale del Kerigma apostolico e un articolo fondamentale della professione di fede (cfr. il Simbolo apostolico e quello Niceno-costantinopolitano), ed è stata sempre celebrata con riti particolari.

La grazia del perdono, frutto della vittoria di Cristo sul peccato, viene comunicata agli uomini soprattutto attraverso tre sacramenti:

- **il Battesimo:** "La vittoria di Cristo sul peccato risplende anzitutto nel Battesimo. In esso il vecchio uomo viene crocifisso con Cristo, perché si è distrutto il corpo del peccato e perché noi non siamo più schiavi del peccato, e risorgendo con Cristo, viviamo ormai per Dio" (*Premesse al Rito della Penitenza*, n. 2).

"Una cosa è certa: ciò che eravamo prima ora è stato crocifisso con Cristo, per distruggere la nostra vita peccaminosa e liberarci dal peccato... Consideratevi morti al peccato e viventi per Dio, con Cristo Gesù" (Rm 6,6.11). Perciò nel Credo la Chiesa professa "un solo Battesimo per la remissione dei peccati". Sicché, il Battesimo è il primo dono di grazia che purifica e fa rinascere a vita nuova ed eterna. Esso divinizza l'uomo, costituendolo figlio di Dio, ci fa "miliardari spirituali" (Léon Bloy).

- **L'Eucaristia:** in essa la Chiesa ripresenta al Padre il sacrificio di riconciliazione del suo Figlio nei segni sacramentali del corpo donato e del sangue versato in remissione dei peccati. L'Eucaristia è la sintesi celebrativa della redenzione, è il cuore della Chiesa. Nella Prece eucaristica della Riconciliazione, la liturgia ci fa pregare così: "Eravamo morti a causa del peccato e incapaci di accostarci a te, ma tu ci hai dato la prova suprema della tua misericordia quando il tuo Figlio, il solo giusto, si è consegnato nelle nostre mani e si è lasciato inchiodare sulla croce. Prima di stendere le braccia fra il cielo e la terra, in segno di perenne alleanza, egli volle celebrare la Pasqua con i suoi discepoli. Mentre cenava, prese il pane, e rese grazie... Prese il vino e disse: questo è il calice del mio sangue per l'alleanza, versato in remissione dei peccati".

Ogni Eucaristia è il segno vivente e perenne della misericordia di Dio, che nel suo Figlio per noi sacrificato ci offre la riconciliazione, che è frutto della redenzione e ci riaccoglie nell'alleanza, sancita con noi nel sangue di Cristo.

- **La penitenza:** come il Battesimo è necessario per essere rigenerati alla vita divina, così la Penitenza (che i Padri chiamavano anche "Battesimo faticoso") è necessaria per i cristiani quando con il peccato mortale perdono questa vita divina o con il peccato veniale la indeboliscono.

Certo, l'Eucaristia è il vertice celebrativo della misericordia e della riconciliazione degli uomini con Dio e tra di loro. L'Eucaristia, infatti, celebra l'alleanza, ma non sostituisce il sacramento specifico della misericordia, che è la Penitenza o sacramento del perdono. Questo sacramento esplicita quello che è contenuto nell'Eucaristia e prepara a una sua "degnata" celebrazione, come già esige S. Paolo (1 Cor 11,28). L'Eucaristia è la festa dei riconciliati. Per sedere a mensa, al banchetto del figlio del Re, bisogna infatti avere la veste bianca, quella battesimale, non imbrattata da peccati gravi (cfr. Mt 22,1-10; 1 Cor 11,27-29).

Il rapporto uomo-Dio nella storia della salvezza si è sempre realizzato con una struttura sacramentale e di mediazione comunitaria, culminante in Cristo e nella sua Chiesa. Anche il perdono dei peccati e la riconciliazione rientrano in questo stile salvifico, perciò tendono a farsi evento sensibile, percettibile, da celebrare in un ambito comunitario. Osserva Herbert Vorgrimler:

"Se il perdono è visto solo nella fede e nell'ambito intimo dell'incontro di Dio con un singolo uomo, la dimensione tangibile e comunitaria del rapporto con Dio non è più percepita".

Questa mediazione sacramentale ed ecclesiale, più che essere subita come un peso, dovrebbe essere apprezzata come una situazione favorevole e vantaggiosa. Il cristiano, nella sua triste esperienza di peccato, non può sentirsi solo, abbandonato al suo destino di separazione da Dio e dai fratelli, ma può contare sulla vicinanza e sul sostegno dell'intercessione della Chiesa, la quale nella Messa prega così: "Signore Gesù Cristo... non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace, secondo la tua volontà".

"Tutta la Chiesa, in quanto popolo sacerdotale, è cointeressata e agisce nell'opera di riconciliazione, che dal Signore le è stata affidata. Non solo, infatti, essa chiama i fedeli a penitenza mediante la predicazione della parola di Dio, ma intercede anche per i peccatori, e con premura e sollecitudine materna aiuta e induce il penitente a riconoscere e confessare i suoi peccati, per ottenere da Dio, che solo può rimetterli, misericordia e perdono. Ma, più ancora, la Chiesa



stessa diventa strumento di conversione e di assoluzione del penitente, mediante il ministero affidato da Dio agli apostoli e ai loro successori” (*Premesse al rito della Penitenza*, n. 8).

## 2. La Penitenza, sacramento necessario e prezioso

Il sacramento, con cui la Chiesa specificamente riconcilia i suoi figli peccatori, è davvero un dono di grazia; anzi, come dice esattamente la parola “per-dono”, è davvero un “grande-dono”. Eppure a tanti, fuori e anche dentro la Chiesa, sembra quasi una ingiustificata pretesa clericale e un peso insopportabile. Alcuni non ne sentono il bisogno, altri, pur riconoscendosi peccatori, pretendono di chiedere perdono direttamente a Dio.

Certo, il Battesimo ci ha resi membra del corpo di Cristo e fratelli fra noi. L’Eucaristia ci mette in comunione col Signore e con gli altri cristiani. Spesso, però, noi non viviamo da veri figli di Dio: per errori e per colpa nostra, questi legami di unità e di carità si allentano o addirittura si spezzano. Ogni peccato è uno strappo, una rottura con Dio e con i fratelli. Riconoscere questa situazione è un atto di verità sulla nostra vita, soprattutto se la confrontiamo con le esigenze altissime del Vangelo: “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,48); “Chi è senza peccato alzi la mano” (Gv 8,8).

Tutta la nostra esistenza, come umanamente è sotto il segno del conflitto e della dilacerazione, così vien posta da Cristo sotto il segno della riconciliazione mediante un sacramento particolare, che, cancellando i peccati, ricompona la comunione con Dio e i fratelli e dona una forza speciale per vincere il male. Il peccato, infatti, non è una conquista, ma una diminuzione dell’uomo (GS 13), è una sconfitta della sua libertà, un atto di chiusura egoistica. Prenderne coscienza è un atto di coraggio e segna un momento di maturazione. Ma vincere il peccato è un dono di grazia. Come al paralitico di Cafarnao, Gesù ad ogni peccatore sinceramente pentito dice: “I tuoi peccati sono perdonati. Alzati e cammina” (Mc 2,11).

Il perdono divino porta con sé una presa di coscienza, rende l’uomo responsabile, libera il peccatore dalla paralisi di un angosciante senso di colpa e lo rimette in piedi.

### ***Ma perché confessarsi al sacerdote?***

Certo, solo Dio può perdonare i peccati. Ma anche il perdono - come qualsiasi altro dono (la vita, la gioia, l’amore, la cultura) - ci viene da Dio mediante persone concrete.

Scrive S. Giovanni (1 Gv 3,20): “Anche se il nostro cuore ci condanna, Dio è più grande del nostro cuore”. Dio ha mostrato concretamente il suo infinito amore per noi nel mistero pasquale. In esso il Padre ha consegnato il suo Figlio alla morte per tutti noi (Rm 8,32) e il Figlio, offrendosi al Padre per noi (Eb 9,14), chiese perdono per l’umanità intera; il Padre glielo concesse, “riconciliando a Sé il mondo in Cristo suo Figlio”.

Perciò il Risorto, apparendo agli apostoli nel cenacolo, li salutò ripetutamente dicendo: “Pace a voi”. La pace, la riconciliazione è frutto della Pasqua. Gesù la dona ai discepoli che lo avevano abbandonato; ma essa è da estendere e portare, mediante l’azione dello Spirito Santo, a tutti gli uomini: “Alitò su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo: a chi perdonerete i peccati saranno perdonati, a chi non li perdonerete resteranno non perdonati” (Gv 20,21-23). Così Gesù affidò la grazia del perdono alla sua comunità, che è santa, perché amata da Cristo e purificata nel suo sangue (Ef 5,25-26), ma è anche sempre peccatrice nei suoi membri e perciò è sempre bisognosa di misericordia, ma è anche ministra di riconciliazione.

“Il Signore - scrive S. Gregorio VII - vuol servirsi di peccatori per riconciliare altri peccatori”. D’altra parte, rimane sempre vero che nessuno riesce a guardarsi con piena serenità né a risollevarsi unicamente con le proprie forze. Se il Signore, nell’esperienza amara del peccato, ci mette accanto un sacerdote, è perché non vuol lasciarci soli in un momento così delicato, esposti al rischio dell’illusione, dell’incertezza e dello scoraggiamento. Certo, costa confidare le proprie colpe morali. Ma, nota Bonhoeffer, questo atto di umiltà rende partecipi della croce di Cristo e compensa la superbia insita in ogni peccato.

Inoltre, siccome ogni peccato, anche il più nascosto, non solo offende Dio, ma, come germe patogeno, danneggia anche i fratelli, per averne il perdono, bisognerebbe confessarlo pubblicamente davanti a tutti. Chi ne avrebbe il coraggio? Perciò la Chiesa, madre comprensiva della debolezza dei suoi figli, ha voluto che la confessione fosse fatta con estrema discrezione a un suo ministro, il quale, impastato anch’egli di miserie umane ed esposto come tutti alla tentazione, si pone con il penitente sotto la croce di Cristo e invoca per sé e per il fratello la misericordia e la pace del Signore.

Il confessore - come diceva Sant’Alfonso - è insieme giudice, medico e padre. Egli, quale ministro del perdono, accoglie, ascolta, illumina, consiglia, guida, incoraggia. Poi, nel nome di Cristo Salvatore, imponendo le mani, invoca lo Spirito Santo perché sciolga dalla colpa (=assolvere), guarisca le ferite del peccato, riconcili con il Padre e con la comunità, doni forza per riprendere con gioia il cammino cristiano nella fedeltà e nella carità.

### 3. Dai testi biblici alle prime liturgie penitenziali.

L'attività penitenziale della Chiesa è correlativa alla coscienza di fragilità e di peccaminosità del cristiano: infatti si è consapevoli che, anche dopo il Battesimo, è possibile (e in pratica avviene) la caduta nel peccato. Dio, in Gesù Cristo, vuol salvare anche questi figli peccatori, perciò la Chiesa deve annunciare la conversione e comunicare la grazia del perdono.

L'uomo, a causa del peccato, è "figlio dell'ira" (cfr Ef 2,3: "eramus natura filii irae") e ha costantemente bisogno del perdono di Dio. Gesù Cristo gli offre, mediante il suo corpo ecclesiale, una nuova possibilità di salvezza. Così per Sua grazia, il peccatore, come diceva Lutero, diventa "figlio della misericordia". La Penitenza perciò dai Padri era chiamata "2° Battesimo". Scrive Sant'Ambrogio: "Non mancano mai alla Chiesa l'acqua del Battesimo e le lacrime della penitenza" (Ep. 41,12).

Una specifica liturgia della penitenza si è andata sviluppando nella Chiesa tra il II e il III secolo, assumendo forme diverse, secondo se si trattava di peccati capitali e manifesti (apostasia, omicidio, adulterio) oppure di peccati leggeri, per i quali il perdono poteva essere ottenuto attraverso opere penitenziali (atti di carità, preghiera, digiuno, elemosina...), che Agostino chiama "penitenza quotidiana".

Quanto però alle concrete forme celebrative, la storia rivela una notevole varietà: dalla penitenza pubblica a quella privata-individuale; dalla riconciliazione con la Chiesa alla confessione di devozione: segno che l'irrinunciabile e inalterabile contenuto sacramentale del perdono divino è stato mediato e posto in essere dalla comunità con una varietà di gesti e un'accentuazione di significati, corrispondenti a diverse circostanze storiche, teologiche, umane, che hanno richiesto modifiche dei riti sacramentali.

### 4. La prassi penitenziale antica

Nell'evoluzione storica della prassi penitenziale antica possiamo distinguere due tappe: penitenza pubblica e confessione privata.

a) Dal II al VI sec. vigeva la cosiddetta *Penitenza pubblica o canonica*, cioè: le forme attraverso le quali il peccatore pentito fa "penitenza" e viene riconciliato si svolgono con la partecipazione della comunità (anche se normalmente l'accusa si fa in privato, mai in pubblico); tale prassi, poi, ha delle norme e canoni ben precisi, perciò viene detta "canonica".

La Penitenza pubblica era riservata ai peccatori ritenuti colpevoli di peccati gravissimi e notori. Non era reiterabile, cioè si concedeva una sola volta in vita. Solo nel IV-VI sec. si concesse ai penitenti anche il Viatico in punto di morte.

L'itinerario penitenziale, che portava il peccatore pentito al perdono, si svolgeva in tre fasi:

1. l'ingresso nell'ordo (o gruppo) dei penitenti, in genere all'inizio della quaresima, con l'imposizione di una penitenza da praticare per un congruo periodo di tempo;
2. l'esercizio di tale penitenza con digiuni, orazioni, pellegrinaggi ecc.;
3. la riconciliazione, in genere al mattino del giovedì santo.

Così tutta la quaresima aveva un carattere penitenziale, anche per tutta la comunità, che accompagnava i penitenti verso la riconciliazione.

Questa prassi penitenziale metteva in risalto la dimensione liturgico-comunitaria della penitenza, però non era ripetibile ed era anche molto austera. Difatti durante il periodo della penitenza era proibito sposarsi, o se sposati, di usare i diritti matrimoniali. Era altresì interdetto il commercio nonché l'esercizio di incarichi pubblici. Insomma, sia le pesanti opere penitenziali sia queste interdizioni civili sia la non reiterabilità, resero un po' alla volta impraticabile questa penitenza pubblica.

Addirittura alcuni catecumeni rimandavano il Battesimo in età avanzata o addirittura in punto di morte, temendo di doversi sottomettere, in caso di peccato, a una prassi così rigorosa, che era giustificabile e praticabile solo in un'epoca di grande fervore religioso ed esigeva un impegno di conversione molto serio, soprattutto per evitare che i cristiani convertiti sentissero il richiamo a ritornare al paganesimo.

**b)** Perciò, verso la fine del secolo VI, venne accolta con favore un'altra forma di Penitenza, portata nel continente dai monaci irlandesi, i quali avevano privilegiato, del messaggio evangelico, soprattutto la misericordia sconfinata di Dio.

Questa nuova forma, denominata *Penitenza privata* è basata su questi principi: tutti i peccatori, chierici e laici, possono richiedere e ricevere il perdono ogni volta che sono pentiti, senza limitazioni. Il peccatore si rivolge privatamente al sacerdote, che gli impone la penitenza da praticare; poi, compiuta tale penitenza, il penitente ritorna per avere la riconciliazione, che comincia ad essere chiamata "assoluzione". In un secondo tempo, facendo affidamento sulla promessa del penitente, si anticipò l'assoluzione prima ancora che il penitente avesse compiuta la penitenza prescritta.

Tale forma di *Penitenza* veniva anche chiamata *tariffata*, perché v'erano come delle "tabelle di pene" rigidamente previste per i diversi peccati e che il penitente poteva eseguire di persona o anche far eseguire da altri, soprattutto commutando le opere con preghiere e celebrazioni di Messe. Così, anche per soddisfare tali opere penitenziali, sorse la figura dei cosiddetti preti "altaristi", perché stavano per

ore e ore all'altare a celebrare in continuazione formulari di Messe penitenziali. In tal modo il sacramento della Penitenza rischiò di diventare meccanico e banale.

Nel secolo XI convivevano due forme penitenziali, quella pubblica e quella privata. Dal secolo XIII cominciò a rimanere solo la confessione *auricolare*: cioè l'accento venne posto sull'accusa dei peccati e sull'assoluzione. Il rito venne sempre più semplificato sino a ridursi alle sole formule assolutorie, e tutta la celebrazione diventò un fatto quasi completamente privato: scomparve la comunità, e la quaresima perse il suo carattere di grande percorso penitenziale.

C'è da riconoscere che la Confessione privata lungo i secoli ha portato frutti lodevoli di direzione spirituale e di formazione ascetica, ma spesso è anche scaduta a semplice devozione e talvolta ha creato dei cristiani eternamente dipendenti, incapaci di regolarsi da sé e sempre bisognosi di essere condotti per mano, fino al limite dello scrupolo, impegolati in mille problemi casistici.

Dal punto di vista rituale, l'introduzione del confessionale, voluto da S. Carlo Borromeo, favorì la discrezione ma anche l'anonimato del penitente; inoltre tolse visibilità al gesto di imposizione delle mani e portò anche a uno scadimento della celebrazione a semplice amministrazione di routine del sacramento, visto frequentemente come una dolorosa obbedienza al precetto ecclesiastico di confessarsi almeno una volta all'anno (Concilio lateranense IV, 1215) e come un mezzo facile per avere il perdono, senza eccessiva attenzione al mistero del peccato, al cammino di conversione e senza esplicito riferimento al mistero pasquale di Cristo.

**Sac. Antonio Sorrentino**

*Direttore Ufficio Liturgico*

*Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno*

## ***Il Sacramento della Penitenza/4***

### ***Il contesto liturgico***

#### **1. Dal Rituale tridentino del 1614 all'Ordo Paenitentiae del 1974**

Per circa sei secoli (dal '300 al '900), la confessione auricolare, fatta privatamente al sacerdote, è rimasta l'unica forma celebrativa del sacramento della Penitenza, riconosciuta dal Concilio di Trento e attuata secondo il Rituale del 1614.

Pure con i suoi limiti teologici e liturgici (ma siamo anche figli del tempo!), tale confessione, gestita con fede, pietà e sacrificio sia da preti carismatici (il santo curato d'Ars, S. Giuseppe Cafasso, Padre Pio, P. Leopoldo Mandic) sia da tanti oscuri ma zelanti sacerdoti, è stata un grande strumento di grazia e ha prodotto frutti lodevoli di formazione ascetica e di santità. Purtroppo, però, una concezione riduttiva dei sacramenti, la poca attenzione ai Praenotanda del Rituale tridentino, che insistevano molto sulle doti spirituali del confessore e su un'amministrazione responsabile e saggia del sacramento, e il prevalere di una concezione minimistica e validistica dei sacramenti, ridotti ai loro elementi essenziali, portarono a una progressiva disistima e decadenza della Confessione.

Spesso essa fu considerata non più un meraviglioso dono di grazia, un dono pasquale di rinascita, ma un impegno oneroso per preti e fedeli, da soddisfare in circostanze eccezionali, se non addirittura solo a Pasqua, come adempimento del precetto ecclesiastico sancito a partire dal Concilio Lateranense IV (1215).

È pur vero che questa crisi è stata favorita anche da una fondamentale incomprendimento della coscienza moderna per il momento rituale della vita, in quanto oggi si privilegia la spontaneità, mentre il rito è percepito tendenzialmente come una modalità primitiva, un po' superstiziosa e magica, di espressione del sentimento religioso. Però "molte incomprensioni dipendono anche da una pratica concreta dei sacramenti e dei riti cristiani in genere e dal loro ricadere in ritualismo o, al contrario, in forme celebrative assai discutibili, improvvisate e ripetitive". Perciò rimane attuale l'invito dei Vescovi italiani a "correggere i difetti del ritualismo e cioè della riproduzione soltanto materiale di ciò che è prescritto" e a curare molto la pastorale presacramentale (cfr. CEI, *La forza della riconciliazione*, 2.3.3d) e la dignità celebrativa del sacramento (G. Paolo II, *Esortazione post-sinodale Penitenza e Riconciliazione*, n. 32).

Il Rituale tridentino tentò di dare all'amministrazione della Penitenza una certa visibilità e solennità. Prevedeva, infatti, che il sacerdote rivestito di cotta e stola violacea, confessasse normalmente (soprattutto le donne) in chiesa e nel confes-

sionale. Inoltre, ad evitare che l'incontro con il penitente scadesse in un rapporto anonimo, formale e sbrigativo, prescriveva al confessore, prima di accedere al confessionale, di invocare l'aiuto di Dio "divinum auxilium piis precibus implorabit" (bellissimo!), di accogliere con bontà (humaniter) il penitente, informarsi della sua situazione di vita, aiutarlo a dire con sincerità e vero pentimento i propri peccati, istruirlo con una brevissima catechesi, a "correggerlo" con paterna carità per condurlo sulla strada di una reale conversione anche con l'invito a confessarsi più frequentemente, almeno nelle grandi feste e preferibilmente ogni mese.

Prescrizioni, queste, ancora oggi preziose e valide. Tuttavia, la Confessione rimaneva pur sempre circoscritta in un ambito privato, quasi come una sorta di transazione tra il prete e il penitente, in vista del perdono dei peccati. Due elementi erano - se non assenti - tuttavia non percepibili: la parola di Dio (sostituita da severe norme giuridico-morali) e il riferimento ecclesiale.

D'altra parte, è onesto riconoscere che il sacramento della Penitenza è per definizione il sacramento della crisi, cioè del confronto sincero e impegnativo della vita del singolo battezzato e di tutta la Chiesa con le esigenze altissime del Vangelo. Niente di strano che sia il sacramento più difficile da celebrare e da vivere. Il Concilio Vaticano II, constatando la povertà del rito post-tridentino, chiese: "Si rivedano il rito e le formule della Penitenza, in modo che esprimano più chiaramente la natura e l'effetto del sacramento" (SC 72).

A sua volta, la *Lumen gentium* (nn. 8 e 11) aveva sottolineato la dimensione ecclesiale del sacramento della Penitenza e la Costituzione liturgica (n. 27) aveva invitato a "preferire la celebrazione comunitaria dei sacramenti a una loro celebrazione individuale e quasi privata".

E così, dopo un iter lungo e travagliato, finalmente, nel 1974, fu formulato il nuovo *Ordo Paenitentiae*, uno dei documenti post conciliari più attesi e controversi, con il quale si è tentato di recuperare il meglio delle liturgie passate, conciliando le esigenze di una celebrazione comunitaria con quelle di una celebrazione più personale del sacramento per la riconciliazione dei peccatori.

Pertanto, il nuovo *Ordo Paenitentiae* ha articolato la celebrazione della Penitenza in tre forme o riti, che già nel titolo rivelano la relativa destinazione:

**Rito della riconciliazione dei singoli penitenti.** Nella sua struttura è quasi identico al rito precedente, ma anche abbastanza differente, perché si riconosce spazio alla parola di Dio (sia nella preparazione sia nel momento specifico della Confessione), si evidenzia il rito dell'imposizione delle mani e viene adottata una nuova e più ricca formula di assoluzione.

**Rito per la riconciliazione di più penitenti con confessione e assoluzione individuali.** Il sacramento viene celebrato nel corso di una vera e propria liturgia

della parola di Dio, con omelia ed esame di coscienza (guidato oppure silenzioso), confessione generale, preghiera litanica, recita del Pater noster e preghiera conclusiva del presidente. La confessione e l'assoluzione sono individuali, in una linea ancora di ascolto e di preghiera comune. Infine, insieme i fratelli riconciliati ringraziano il Signore con una delle sette preghiere di lode e ricevono la benedizione di congedo.

**Rito per la riconciliazione di più penitenti con confessione e assoluzione generali.** È questa la vera grande novità del nuovo Ordo; una novità molto attesa e contrastata, non da tutti accolta e consentita. Dal punto di vista rituale, si svolge come nel 2° rito. Però, anziché confessarsi singolarmente al sacerdote, tutti insieme i penitenti recitano in ginocchio una formula di confessione generale e ricevono l'assoluzione generale, tuttavia impegnandosi esplicitamente a confessare quanto prima i propri peccati al sacerdote.

## 2. Caratteristiche del nuovo Ordo Paenitentiae

**1. Pluralità di riti o forme celebrative.** È certo che la Chiesa è comunità di salvezza e le è stata affidata la grazia del perdono di Dio. Le modalità di offerta di questo dono variano, perché la Chiesa, nella sua discrezionalità annette a certi gesti un valore e un'efficacia particolari, quali veicoli di grazia.

Perciò non ci meravigliamo dei cambiamenti della gestualità liturgica: siamo nel provvisorio dei segni. Ma è la Chiesa che li sceglie e li determina in riferimento alle indicazioni di Cristo e alle concrete situazioni storiche della comunità e li carica di un'efficacia salvifica. Il sacramento è un gesto divino e umano, la cui funzione significativa naturale è veicolo di un significato e di una efficacia soprannaturale: perciò questo gesto umano deve essere eloquente per gli uomini che lo compiono e ai quali viene rivolto.

Il modo di celebrare la Penitenza oggi nella Chiesa dovrà essere determinato sia in base a ciò che Dio ci ha rivelato del suo mistero di misericordia e di salvezza, sia in base alla situazione culturale propria dell'uomo d'oggi. Anzi, il modo di celebrare la Penitenza in ogni singolo caso dovrà prendere in considerazione la situazione concreta di una data assemblea o di un dato penitente. È per questo adattamento che Cristo ha lasciato alla sua Chiesa un ampio potere discrezionale nella determinazione del modo concreto di celebrare i sacramenti, e ha voluto che essi fossero celebrati per mezzo di persone intelligenti e libere. L'evoluzione della mentalità e della psicologia umana esigono un continuo sforzo di ripensamento e di adattamento del modo di presentare il messaggio di Cristo e di celebrare il suo mistero. La varietà dei luoghi e delle situazioni impongono pure una varietà



dei modi di espressione dell'unico vangelo e degli identici sacramenti. E ciò sia a livello della Chiesa universale, sia a livello delle chiese particolari. Nessuna modalità celebrativa può essere assolutizzata quale unica forma espressiva del Vangelo e del mistero di Cristo celebrato.

**2. Dei nuovi riti, due su tre sono forme comunitarie:** quasi a sottolineare che la preferenza dovrebbe essere data a celebrazioni comunitarie, analogamente a quanto avviene in campo eucaristico, dove la forma tipica di celebrazione non è quella privata, ma quella con la partecipazione del popolo.

Questa prevalenza di forme comunitarie di riconciliazione, dato che la liturgia è luogo teologico, in quanto celebra la fede, porta a sottolineare che la mediazione ecclesiale nel cammino penitenziale è ineludibile. La nuova prospettiva è: dal singolo penitente alla Chiesa penitente, recuperando una nuova visione ecclesiale del sacramento, che dal Medioevo era diventato sinonimo di incontro segreto e individualistico del peccatore con un sacerdote.

Infatti nei numeri 3-5 dell'*Introduzione* al nuovo Ordo troviamo tutta una teologia rinnovata dell'ecclesialità penitenziale, in quanto tratta:

- della Chiesa che, pur essendo santa, è sempre bisognosa, di purificazione;
- della penitenza nella vita e nella liturgia della chiesa;
- della riconciliazione con Dio e con la Chiesa.

Così la Chiesa è indicata come "luogo" stesso dell'itinerario individuale della Penitenza. Perciò il singolo penitente non è più solo in questo incontro, ma viene coinvolto nel movimento e nella dimensione penitente e riconciliatrice di tutta la Chiesa.

Tuttavia è da notare che successivi interventi sia del nuovo *Codice* (can. 961) sia dell'Esortazione apostolica *Ric. e Pen.* hanno ristretto molto e praticamente reso rarissimi i casi di adozione della terza forma, riservandola eccezionalmente a imminente pericolo di morte e a grave necessità pastorale (però, si esemplifica, non sono di questo genere una grande folla presente ad una festa o a un pellegrinaggio). Inoltre bisogna sempre avvertire i fedeli che l'assoluzione generale non li esime dall'obbligo di confessare personalmente i peccati gravi (ReP 33).

Alla base di disposizioni tanto restrittive c'è evidentemente il ragionevole timore che queste celebrazioni sacramentali si trasformino in occasione di disimpegno più che di impegno penitenziale: "La grazia a buon mercato, cioè il perdono senza pentimento e conversione - direbbe Bonhoeffer - è il nemico mortale della nostra Chiesa" (*Sequela*, pag. 21).

Praticamente, salvo casi eccezionali determinabili dalla Conferenza Episcopale, normalmente possiamo usare solo le prime due forme celebrative,

le quali evidenziano ciascuna un aspetto particolare del sacramento: “La prima forma (celebrazione individuale) consente la valorizzazione di aspetti più propriamente personali ed essenziali, che sono compresi nell’itinerario penitenziale, la seconda forma (celebrazione comunitaria con confessione e assoluzione individuale) evidenzia maggiormente l’aspetto ecclesiale della penitenza” (ReP 31, IV).

Certo, non possiamo pretendere che un rito risponda a tutte le nostre attese: ogni rito ha un suo specifico più evidente. Così la prima forma dà più spazio all’incontro personale del sacerdote col penitente, al dialogo, a un intervento più diretto e rispondente alla sua situazione, a proporre una forma soddisfattoria più idonea e consente anche un po’ di direzione spirituale.

Però rimane il rischio di un certo privatismo.

L’introduzione del “Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l’assoluzione individuali” è l’innovazione più caratteristica della riforma e costituisce liturgicamente e pastoralmente la celebrazione migliore del sacramento, perché concilia due esigenze: quella della responsabilità personale del peccato e della conversione nell’incontro col Signore misericordioso, e quella del riflesso sociale-comunitario del peccato e della mediazione ecclesiale per la conversione e il perdono. Il tutto in un contesto di Chiesa radunata, penitente, in ascolto della Parola, gioiosamente grata per la riconciliazione.

Qui traspare senza dubbio una maggiore verità del sacramento (*veritas signi*), perché meglio si esplicita la preghiera di intercessione della Chiesa per i suoi figli, “caduti e cadenti, che ella rialza e sorregge maternamente nel loro cammino incontro al Padre” secondo la bella espressione del card. Journet.

Tuttavia c’è poco spazio per il colloquio personale, anche se, a dir il vero, la Parola di Dio proclamata e attualizzata nell’omelia può essere più efficace di certe esortazioni vaghe, moraleggianti e superficiali, fatte - talvolta - senza adeguata attenzione alla parola di Dio e al penitente.

Queste celebrazioni comunitarie - senza tuttavia escludere anche la forma individuale - dovrebbero diventare più frequenti, quasi una prassi normale, soprattutto nei tempi di Avvento e di Quaresima, in preparazione alle feste liturgiche e patronali, sia per tutto il popolo che per categorie particolari di persone, come prevede il nuovo Ordo, che fornisce anche schemi celebrativi specifici per ragazzi, giovani, malati, ecc.

Riconoscendoci insieme peccatori sotto la croce di Cristo e rinnovati per la Parola e per la grazia del Sacramento, facciamo luce e verità sulla nostra vita e cadono le maschere, i pregiudizi, le resistenze, per aprirci al perdono e all’amore reciproco.

### 3. Indicazioni pratiche sulle modalità celebrative del sacramento

Giovanni Paolo II, nel documento post sinodale “*Ric. e Penit.*” (n. 32) raccomanda di curare “l’aspetto celebrativo del sacramento della Penitenza”. In realtà i segni ci plasmano, sono un linguaggio, a volte più espressivo e penetrante delle parole, perché toccano sfere sensibili ed emotive, evocano col loro simbolismo situazioni che sfuggono al controllo della fredda ragione e della espressione puramente verbale, coinvolgono l’uomo nella sua totalità.

*Innanzitutto viene raccomandata l’accoglienza*, l’aspetto umano del sacramento non va mai sacrificato. Chi viene a confessarsi deve sperimentare la gioia dell’incontro con Gesù misericordioso e trovare fraternità e paternità.

Perciò non è incoraggiante cominciare la confessione in modo fiscale con un interrogatorio stereotipato. Il nuovo Rito (nn. 16 e 41) invita ad accogliere il penitente con bontà, con parole affabili e cordiali. Suggerisce anche ben sei formule possibili di accoglienza e riconosce la possibilità di inventarne altre (sempre di ispirazione biblica e intonate al clima celebrativo).

*Dialogo*. L’attenzione sia alla componente umana del sacramento sia alla storia della salvezza - di cui è celebrazione memoriale - induce a evidenziare, nella celebrazione, l’aspetto delicato e a volte decisivo del dialogo.

Il RP al n. 11 specifica che il sacramento viene celebrato insieme dal sacerdote e dal penitente: quest’ultimo non può limitarsi a fare la lista dei peccati, ma si alterna e si unisce al sacerdote nel dialogo e nella preghiera.

Il penitente ha bisogno del perdono, ma anche di una parola giusta, per fare chiarezza sulla propria vita e ritrovare in Cristo coraggio e fiducia per ricominciare il cammino cristiano o per riprenderlo e proseguirlo con maggiore velocità, secondo la bella espressione di Gregorio VII: “chi già corre, aiutiamolo a correre più velocemente” (“*currentem citius impellamus currere*”).

È anche previsto che nel momento celebrativo vi sia un po’ di direzione spirituale, che per le persone più sensibili e maggiormente bisognose può evidentemente trovare maggiore sviluppo fuori del momento sacramentale.

*Dare spazio alla parola di Dio*; essa deve essere sempre presente, in ogni tipo di celebrazione, anche in quella tutta individuale (RP n. 17).

Superiamo così il rischio dello psicologismo, cioè la riduzione dell’incontro sacramentale a puro incontro umano. Noi celebriamo il sacramento della fede, alla luce della parola di Dio. Questa va letta e meditata già nella preparazione al sacramento, per confrontarvisi (vengono proposti ben 12 brani brevi, altri più lunghi; di altri ancora si dà riferimento testuale). Durante il rito della confessione il sacerdote e il penitente possono leggere la parola di Dio o almeno il sacerdote

la propone a memoria o a senso. Nella celebrazione di questo sacramento non ci confrontiamo con il perbenismo borghese e l'estremismo scandalistico, di fronte ai quali ci sentiamo tutti bravi; né ci esaminiamo di fronte al soggettivismo etico, che può giustificare tutto; ma ci confrontiamo con le esigenze altissime della perfezione di Dio (Mt 5,48), di fronte ai quali siamo sempre manchevoli e bisognosi di purificazione.

Anche nel dare consigli al penitente, il confessore si ispiri più alla parola di Dio che a modelli moralistici e filosofici (stoicismo, idealismo). La vita cristiana non si costruisce con criteri puramente umani, anche se alti, ma con le esigenze ben più forti e consolanti della Rivelazione.

*La soddisfazione o opera penitenziale:* “È l'atto finale che corona il segno sacramentale della Penitenza... Le opere della soddisfazione - che, pur conservando un carattere di semplicità e umiltà, dovrebbero essere più espressive di tutto ciò che significano - vogliono dire alcune cose preziose: esse sono il segno dell'impegno personale, che il cristiano ha assunto con Dio nel sacramento, di cominciare un'esistenza nuova (e pertanto non dovrebbero ridursi soltanto ad alcune formule da recitare, ma consistere in opere di culto, di carità, di misericordia, di riparazione); includono l'idea che il peccatore perdonato è capace di unire la sua propria mortificazione fisica e spirituale, ricercata, o almeno accettata, alla passione di Gesù che gli ha ottenuto il perdono; ricordano che anche dopo il perdono rimane nel cristiano una zona d'ombra, dovuta alle ferite del peccato, all'indebolimento delle facoltà spirituali, in cui opera ancora un focolaio infettivo di peccato, che bisogna sempre combattere con la mortificazione e la penitenza” (ReP n. 31).

È bene evitare le solite formule penitenziali, stantie, incolore, uguali per tutti; già la forma “dirai per ‘penitenza’ tre Ave Maria” è inesatta, perché non è ben motivata e dà adito ad equivoci; si potrebbe, se mai dire: “In riparazione dei tuoi peccati, per ringraziare il Signore, per chiedere il suo aiuto nella tentazione, dirai tre volte il Padre nostro...”.

Ma occorre scegliere e dosare - se mai d'accordo col penitente - forme più vere e formative di soddisfazione, più rispondenti ai peccati e anche più salutari, come suggerisce il nuovo Codice (can. 981).

*Il gesto dell'imposizione delle mani:* è un felice recupero; purtroppo - se c'è la grata - non è più visibile, ma spesso non lo si fa per niente! Invece è un gesto carico di significato: è un gesto epicletico, che richiama, anche nel segno, come il perdono viene dato per mezzo dello Spirito Santo. Ha anche un altro significato: Dio ti accoglie, ti protegge, ti accompagna; sii sicuro e fiducioso del suo perdono, sei fra le forti e paterne mani di Dio.

*Le parole o formula sacramentale:* sono state modificate, sono più belle e complete teologicamente. La formula precedente era più giuridica e fredda; quella attuale è più ricca e vera; nella prima parte, anamnetica, sintetizza l'intera storia della salvezza, inserendoci così nel contesto della parola di Dio che la precede, per cui assume una grande importanza teologica e pastorale. I riferimenti sono al mistero pasquale di Cristo, all'azione dello Spirito Santo, alla mediazione ecclesiale.

Evidentemente la formula va detta in modo che sia ascoltata e partecipata dal penitente, senza abbreviazioni e senza sovrapporla, addirittura recitata sottovoce (!), all'atto di pentimento borbottato dal fedele.

*Atto di pentimento:* il nuovo rito riporta ben 10 formule utilizzabili, per superare la recita frettolosa e distratta del solito "Mio Dio, mi pento...".

Per il *congedo* il nuovo Rituale propone 5 formule, anche dialogate, e tutte improntate alla gioia e alla fiducia. I nuovi riti della Penitenza si concludono con l'inno della riconoscenza e della gioia (chiamato "rendimento di grazie"). La riconciliazione attuale, pur seria, esige un clima festoso e vuol comunicare la pace del Cristo risorto. Questo sacramento non porta a guardare indietro, verso il passato, quanto piuttosto a guardare avanti, verso il proprio futuro, che è Cristo, uomo nuovo.

*Vesti liturgiche:* sono necessarie, come segno che si sta celebrando non un incontro puramente umano, ma un evento di salvezza, che suppone, richiede, ma anche supera il rapporto semplicemente psicologico. Pertanto è doveroso che il confessore si presenti col camice e la stola viola oppure in talare-cotta-stola. È semplicemente ridicolo confessare in chiesa in clergyman; né una ministola sovrapposta all'abito civile è sufficiente a salvare il segno.

*Il luogo della celebrazione della Penitenza* non sia tetro, impolverato, e coperto di ragnatele, deposito di candele e pacchi vari! Sia il nuovo Ordo che la CEI chiedono che "di norma sia predisposto in modo da favorire il collegamento con l'ambiente in cui si riunisce l'assemblea e apparire come sede di una vera celebrazione sacramentale; sia quindi dignitoso, funzionale e anche adatto, per quanto possibile, allo svolgimento dei riti come sono previsti dal nuovo Ordo".

Certo, rimane ancora il confessionale: lo si potrebbe concepire in modo nuovo, cioè da un lato con la grata e dall'altro senza, per consentire al penitente di usarne o meno. Dovrebbe anche essere collocato non in un angolo buio della chiesa, ma in uno spazio più idoneo, vero "luogo della Penitenza", inquadrandolo anche con elementi decorativi (fondale dell'ambiente, vetrata, ecc.), che richiamino il cammino penitenziale dell'uomo.

#### 4. Non solo il sacramento

Rispetto al rito tridentino, unico nella forma celebrativa e dal carattere privatistico, i nuovi riti scaturiti dal Vaticano II sono davvero una ricchezza, sia per la pluralità delle forme celebrative sia per i polivalenti contenuti teologici e le ricadute a livello pastorale.

Il 3° rito, pur di fatto praticabile solo rarissimamente, tuttavia, riapre su una prassi antica e su una prospettiva futura da vagliare e attuare con maggiore serenità.

L'impegno pastorale oggi più urgente sembra quello di rendere quasi normale l'adozione del 2° rito sia per la sua chiara visibilità ecclesiale sia per la formazione di una coscienza cristiana sinceramente penitente, conciliata e riconciliatrice.

Però, di fatto, quasi quotidianamente i fedeli chiedono la confessione individuale. D'altra parte, questo rito ha pieno diritto di cittadinanza nella Chiesa: ha dato buoni frutti di formazione cristiana e, se liberato dall'abitudine e dal formalismo, può essere recuperato e celebrato con nuova dignità e maggiore efficacia. Purtroppo questo rito è sembrato, a molti fedeli, il meno rinnovato: esso offre minore visibilità e controllo. Inoltre anche negli incontri formativi dei preti - pur soffrendo il disagio di una crescente disaffezione - forse per un certo rispetto della sua connaturale segretezza, raramente ci si confronta sulle modalità concrete della sua celebrazione. Si rischia così di vanificare la riforma e di perdere una preziosa occasione di grazia.

Volendo celebrare dignitosamente la Penitenza anche nella forma individuale, c'è bisogno di serenità e di tempo adeguato, quale è richiesto dal ritmo di una vera azione liturgica. Talvolta la ressa di lunghe file di penitenti immediatamente prima della Messa induce a celebrare sbrigativamente oppure a sovrapporre indebitamente alla celebrazione della Messa un evento di salvezza tanto serio e impegnativo.

Perciò sia l'Esortazione post sinodale ReP (n. 32) sia il Codice di diritto canonico (n. 986) chiedono che per comodità dei fedeli siano stabiliti giorni e orari per la celebrazione della Penitenza, così come esistono orari ben precisi per la celebrazione eucaristica.

Giovanni Paolo II raccomandava vivamente ai sacerdoti una grande disponibilità per la celebrazione del sacramento della Penitenza (ReP nn. 29 e 31). D'altra parte, lo specifico del presbitero è presiedere l'Eucaristia e celebrare la Penitenza. Purtroppo si trovano più facilmente sacerdoti disponibili per le Messe che per le confessioni.

Il Papa esorta all'"esercizio diligente, regolare, paziente, fervoroso del sacro ministero necessario e benefico per i fratelli, un contributo insostituibile alla

riconciliazione dell'umanità: ogni confessionale è uno spazio privilegiato e benedetto, dal quale, cancellate le divisioni, nasce nuovo e incontaminato un uomo riconciliato, un mondo riconciliato" (ReP 31, V).

Però bisogna onestamente riconoscere che c'è anche, talvolta, lo stillicidio delle cosiddette "confessioni di devozione", in cui si accusano piccole mancanze quotidiane o si chiede semplicemente "una benedizione". È vero che soprattutto persone sole e/o anziane vengono al confessionale per confidare una pena e sentire una parola di consolazione dal sacerdote, che è pur sempre "ministro del conforto cristiano" (*Premesse al Rito delle Esequie*). Però è anche necessario chiarire che per i peccati mortali è necessaria la confessione sacramentale; ma i peccati veniali possono essere perdonati anche mediante altre vie - liturgiche ed extraliturghiche - che i Padri (soprattutto Cassiano e Giovanni Crisostomo) chiamavano "penitenza quotidiana" e noi oggi indichiamo come forme quotidiane di riconciliazione. Ad esempio occorre valorizzare le numerose formule di richiesta di misericordia ricorrenti nella Messa (nel Gloria, Agnello di Dio, Signore non son degno) e soprattutto l'atto penitenziale della Messa, motivato, non abbreviato, purché sia un gesto sentito, e cioè rispettando il suo ritmo (invito, silenzio, confessione generale).

Altri elementi della tradizione cristiana vanno riscoperti nel loro valore penitenziale, quali l'esame di coscienza l'atto di pentimento a sera (soprattutto all'inizio di Compieta), la lettura della Parola di Dio, la preghiera prolungata, le mortificazioni volontarie, il perdono delle offese, l'elemosina, la visita ai malati, la disponibilità in opere di volontariato, la via Crucis, l'accettazione della sofferenza, l'esatto adempimento del proprio dovere...

I sacramenti sono certamente i momenti massimi, i vertici della donazione di grazia salvante ed elevante di Cristo; ma non sono gli unici modi di comunicazione della salvezza, né s'improvvisano, quasi oasi nel deserto: ci si arriva per gradi e non precludono le molteplici vie di dialogo tra Dio e l'uomo. Dovremmo impegnarci a passare dall'assolutizzazione del sacramento, con conseguente pratica abitudinaria e svalutata, alla valorizzazione della "riconciliazione diffusa" della Chiesa, esprimendosi in una vasta gamma di modalità comunicative.

Come nella considerazione quasi esclusiva dei ministeri ordinati andiamo riscoprendo una Chiesa tutta ministeriale, in una molteplicità di carismi e di servizi; come crediamo, col Concilio (SC 7), a una presenza diffusa e reale di Cristo nella sua Chiesa, culminante nella presenza per eccellenza, sostanziale e permanente, nell'Eucaristia; così è doveroso superare l'assolutismo del sacramento della Penitenza, quale momento unico e a sé stante, per inquadrarlo, invece, con maggiore chiarezza e frutto, nel più vasto contesto di una Chiesa che è tutta e sempre penitenziale, cioè riconciliata e riconciliatrice.

La prassi penitenziale proposta dall'*Ordo Paenitentiae* richiede di coordinare saggiamente le prime due forme celebrative; esige altresì una costante azione formativa, che comporta informazione, chiarificazione e confronto, a vari livelli e in vari momenti, al fine di intendere insieme i principi teologici e le emergenti esigenze, che giustificano le varie modalità celebrative della Penitenza.

Avendo un occhio rivolto alla normativa liturgica e l'altro al passo dei fedeli, è necessario incamminarsi con fiducia su questa strada, convinti che la tradizione ha un suo peso notevole e "nessuno è così forte da non sentirsi turbato dalle novità" (*nemo est tam fortis qui rei novitate non turbetur* - Cesare); ma, d'altra parte, occorre tendere decisamente all'ideale, passando per i gradi possibili del reale. Se con perseveranza, un po' alla volta noi pastori educiamo i fedeli a servirsi dei vari mezzi (sacramentali e non) di riconciliazione, la celebrazione del sacramento della Penitenza sarà più distanziata, ma riacquisterà dignità e stima, quale vero evento di salvezza, impegnativo e serio, e non più sbrigativo gesto di routine, che dà pochi frutti e lascia spesso insoddisfatti sia il confessore sia il penitente. Al contrario, "l'esercizio diligente, regolare, paziente, fervoroso di questo sacro mistero necessario e benefico per i fratelli, darà un contributo insostituibile alla riconciliazione dell'umanità" (ReP 31 V).

**Sac. Antonio Sorrentino**

*Direttore Ufficio Liturgico*

*Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno*



## Documenti del Magistero

### Confessarsi, perché?

#### *La riconciliazione e la bellezza di Dio*

*Proviamo a capire insieme che cos'è la confessione:  
se lo capisci veramente, con la mente e col cuore,  
sentirai il bisogno e la gioia  
di fare esperienza di questo incontro, in cui Dio,  
donandoti il Suo perdono attraverso il ministro della Chiesa,  
crea in Te un cuore nuovo, mette in te uno Spirito nuovo,  
perché Tu possa vivere un'esistenza riconciliata con Lui,  
con Te stesso e con gli altri,  
divenendo a tua volta capace di perdono e di amore  
al di là di ogni tentazione di sfiducia  
e di ogni misura di stanchezza*

### Perché confessarsi?

Fra le domande che vengono poste al mio cuore di Vescovo, ne scelgo una che mi è stata fatta spesso: perché bisogna confessarsi? È una domanda che ritorna in molteplici forme: perché si deve andare da un sacerdote a dire i propri peccati e non lo si può fare direttamente con Dio, che ci conosce e comprende molto meglio di qualunque interlocutore umano? E, ancora più radicalmente: perché parlare delle mie cose, specie di quelle di cui ho vergogna perfino con me stesso, a qualcuno che è peccatore come me, e che forse valuta in modo completamente diverso dal mio ciò di cui ho fatto esperienza o non lo capisce affatto?

\* Pubblichiamo la lettera pastorale dell'Arcivescovo Sua Ecc. Mons. Bruno Forte alla Sua Diocesi per l'anno 2006-2007. Il lettore troverà spunti di riflessione e indicazioni concrete per la realtà personale e pastorale.

Che ne sa lui di che cosa è veramente peccato per me? Qualcuno aggiunge: e poi, esiste veramente il peccato, o è solo un'invenzione dei preti per tenerci buoni? A quest'ultima domanda sento di poter rispondere subito e senza timore di smentita: il peccato c'è, e non solo è male, ma fa male. Basta guardare la scena quotidiana del mondo, dove violenze, guerre, ingiustizie, sopraffazioni, egoismi,

gelosie e vendette si sprecano (un esempio di questo “bollettino di guerra” ce lo danno ogni giorno le notizie su giornali, radio, televisione e internet!). Chi crede nell’amore di Dio, poi, percepisce come il peccato sia amore ripiegato su se stesso (“*amor curvus*”, “amore curvo”, dicevano i Medioevali), ingratitudine di chi risponde all’amore con l’indifferenza e il rifiuto. Questo rifiuto ha conseguenze non solo su chi lo vive, ma anche sulla società tutta intera, fino a produrre dei condizionamenti e degli intrecci di egoismi e di violenze che costituiscono delle vere e proprie “strutture di peccato” (si pensi alle ingiustizie sociali, alla sperequazione fra paesi ricchi e paesi poveri, allo scandalo della fame nel mondo...). Proprio per questo non si deve esitare a sottolineare quanto sia grande la tragedia del peccato e quanto la perdita del senso del peccato - ben diverso da quella malattia dell’anima che chiamiamo “senso di colpa” - indebolisca il cuore davanti allo spettacolo del male e alle seduzioni di Satana, l’Avversario che cerca di separarci da Dio.

## L’esperienza del perdono

Nonostante tutto, però, non mi sento di dire che il mondo è cattivo e che fare il bene è inutile. Sono, anzi, convinto che il bene c’è ed è molto più grande del male, che la vita è bella e che vivere rettamente, per amore e con amore, vale veramente la pena. La ragione profonda che mi fa pensare così è l’esperienza della misericordia di Dio, che faccio in me stesso e che vedo risplendere in tante persone umili: è un’esperienza che ho vissuto tante volte, sia dando il perdono come ministro della Chiesa, sia ricevendolo. Sono anni che mi confesso regolarmente, più volte al mese e con la gioia di farlo. La gioia nasce dal sentirmi amato in modo nuovo da Dio ogni volta che il Suo perdono mi raggiunge attraverso il sacerdote che me lo da in Suo nome. È la gioia che ho visto tanto spesso sul volto di chi veniva a confessarsi: non il futile senso di leggerezza di chi “ha vuotato il sacco” (la confessione non è uno sfogo psicologico né un incontro consolatorio, o non lo è principalmente), ma la pace di sentirsi bene “dentro”, toccati nel cuore da un amore che sana, che viene dall’alto e ci trasforma. Chiedere con convinzione, ricevere con gratitudine e dare con generosità il perdono è sorgente di una pace impagabile: perciò, è giusto ed è bello confessarsi. Vorrei far partecipi delle ragioni di questa gioia tutti coloro che riuscirò a raggiungere con questa lettera.

## Confessarsi da un sacerdote?

Mi chiedi dunque: perché bisogna confessare a un sacerdote i propri peccati e non lo si può fare direttamente a Dio? Certamente, è sempre a Dio che ci si

rivolge quando si confessano i propri peccati. Che sia, però, necessario farlo anche davanti a un sacerdote ce lo fa capire Dio stesso: scegliendo di inviare Suo Figlio nella nostra carne, egli dimostra di volerci incontrare mediante un contatto diretto, che passa attraverso i segni e i linguaggi della nostra condizione umana. Come Lui è uscito da sé per amore nostro ed è venuto a “toccarci” con la sua carne, così noi siamo chiamati ad uscire da noi stessi per amore Suo e andare con umiltà e fede da chi può darci il perdono in nome Suo con la parola e col gesto. Solo l’assoluzione dei peccati che il sacerdote ti dà nel sacramento può comunicarti la certezza interiore di essere stato veramente perdonato e accolto dal Padre che è nei cieli, perché Cristo ha affidato al ministero della Chiesa il potere di legare e sciogliere, di escludere e di ammettere nella comunità dell’alleanza (cfr. Mt 18,17). È Lui che, risorto dalla morte, ha detto agli Apostoli: “Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi” (Gv 20,22s). Perciò, confessarsi da un sacerdote è tutt’altra cosa che farlo nel segreto del cuore, esposto alle tante insicurezze e ambiguità che riempiono la vita e la storia. Da solo non saprai mai veramente se a toccarti è stata la grazia di Dio o la tua emozione, se a perdonarti sei stato tu o è stato Lui per la via che Lui ha scelto. Assolto da chi il Signore ha scelto e inviato come ministro del perdono, potrai sperimentare la libertà che solo Dio dona e capirai perché confessarsi è fonte di pace.

## Un Dio vicino alla nostra debolezza

La confessione è dunque l’incontro col perdono divino, offertoci in Gesù e trasmessoci mediante il ministero della Chiesa. In questo segno efficace della grazia, appuntamento con la misericordia senza fine, ci viene offerto il volto di un Dio che conosce come nessuno la nostra condizione umana e le si fa vicino con tenerissimo amore. Ce lo dimostrano innumerevoli episodi della vita di Gesù, dall’incontro con la Samaritana alla guarigione del paralitico, dal perdono all’adultera alle lacrime di fronte alla morte dell’amico Lazzaro... Di questa vicinanza tenera e compassionevole di Dio abbiamo immenso bisogno, come dimostra anche un semplice sguardo alla nostra esistenza: ognuno di noi convive con la propria debolezza, attraversa l’infermità, si affaccia alla morte, avverte la sfida delle domande che tutto questo accende nel cuore. Per quanto, poi, possiamo desiderare di fare il bene, la fragilità che ci caratterizza tutti ci espone continuamente al rischio di cadere nella tentazione. L’Apostolo Paolo ha descritto con precisione questa esperienza: “C’è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio” (Rom

7, 18s). È il conflitto interiore da cui nasce l'invocazione: "Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?" (Rom 7, 24). Ad essa risponde in modo particolare il sacramento del perdono, che viene a soccorrerci sempre di nuovo nella nostra condizione di peccato, raggiungendoci con la potenza sanante della grazia divina e trasformando il nostro cuore e i comportamenti in cui ci esprimiamo. Perciò, la Chiesa non si stanca di proporci la grazia di questo sacramento durante l'intero cammino della nostra vita: attraverso di essa è Gesù, vero medico celeste, che viene a farsi carico dei nostri peccati e ad accompagnarci, continuando la sua opera di guarigione e di salvezza. Come accade per ogni storia d'amore, anche l'alleanza col Signore va rinnovata senza sosta: la fedeltà è l'impegno sempre nuovo del cuore che si dona e accoglie l'amore che gli viene donato, fino al giorno in cui Dio sarà tutto in tutti.

## Le tappe dell'incontro col perdono

Proprio perché desiderato da un Dio profondamente "umano", l'incontro con la misericordia offertaci da Gesù avviene attraverso varie tappe, che rispettano i tempi della vita e del cuore. All'inizio c'è l'ascolto della buona novella, in cui ti raggiunge l'appello dell'Amato: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1, 15). Attraverso questa voce è lo Spirito Santo ad agire in te, dandoti dolcezza nel consentire e credere alla Verità. Quando ti rendi docile a questa voce e decidi di rispondere con tutto il cuore a Colui che ti chiama, intraprendi il cammino che ti porta al dono più grande, quel dono tanto prezioso da far dire a Paolo: "Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio" (2 Cor 5,20). La *riconciliazione* è appunto il sacramento dell'incontro con Cristo, che attraverso il ministero della Chiesa viene a soccorrere la debolezza di chi ha tradito o rifiutato l'alleanza con Dio, lo riconcilia col Padre e con la Chiesa, lo ricrea come creatura nuova nella forza dello Spirito Santo. Questo sacramento è chiamato anche della *penitenza*, perché in esso si esprime la conversione dell'uomo, il cammino del cuore che si pente e viene ad invocare il perdono di Dio. Il termine *confessione* usato comunemente - si riferisce invece all'atto di confessare le proprie colpe davanti al sacerdote, ma richiama anche la triplice confessione da fare per vivere in pienezza la celebrazione della riconciliazione: la confessione di lode ("*confessio laudis*"), con cui facciamo memoria dell'amore divino che ci precede e ci accompagna, riconoscendone i segni nella nostra vita e comprendendo meglio in tal modo la gravità della nostra colpa; la confessione del peccato, con la quale presentiamo al Padre il nostro cuore umile e pentito riconoscendo i nostri peccati ("*confessio peccati*"); la confessione di

fedele, infine, con cui ci apriamo al perdono che libera e salva, offertoci con l'assoluzione (*"confessio fidei"*). A loro volta, i gesti e le parole in cui esprimeremo il dono che abbiamo ricevuto confesseranno nella vita le meraviglie operate in noi dalla misericordia di Dio.

## La festa dell'incontro

Nella storia della Chiesa la penitenza è stata vissuta in una grande varietà di forme, comunitarie e individuali, che hanno però tutte mantenuto la struttura fondamentale dell'incontro personale fra il peccatore pentito e il Dio vivente attraverso la mediazione del ministero del vescovo o del sacerdote. Attraverso le parole dell'assoluzione, pronunciate da un uomo peccatore, che però è stato scelto e consacrato per il ministero, è Cristo stesso che accoglie il peccatore pentito e lo riconcilia col Padre e nel dono dello Spirito Santo lo rinnova come membro vivo della Chiesa. Riconciliati con Dio, veniamo accolti nella comunione vivificante della Trinità e riceviamo in noi la vita nuova della grazia, l'amore che solo Dio può effondere nei nostri cuori: il sacramento del perdono rinnova, così, il nostro rapporto col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo, nel cui nome ci è data l'assoluzione delle colpe. Come mostra la parabola del Padre e dei due figli, l'incontro della riconciliazione culmina in un banchetto di vivande saporite, cui si partecipa col vestito nuovo, l'anello e i calzari ai piedi (cfr. Lc 15,22s): immagini che esprimono tutta la gioia e la bellezza del dono offerto e ricevuto. Veramente, per usare le parole del Padre della parabola, "bisogna far festa e rallegrarsi, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato" (Lc 15,24). Come è bello pensare che quel figlio può essere ognuno di noi!

## Il ritorno alla casa del Padre

In rapporto a Dio Padre la penitenza si presenta come un *"ritorno a casa"* (questo è propriamente il senso della parola *"teshuvà"*, che l'ebraico usa per dire "conversione"). Attraverso la presa di coscienza delle tue colpe, ti accorgi di essere in esilio, lontano dalla patria dell'amore: avverti disagio, dolore, perché capisci che la colpa è una rottura dell'alleanza col Signore, un rifiuto del Suo amore, è "amore non amato", e proprio così è anche sorgente di alienazione, perché il peccato ci sradica dalla nostra vera dimora, il cuore del Padre. È allora che occorre ricordarci della casa dove siamo attesi: senza questa memoria dell'amore non potremmo mai avere la fiducia e la speranza necessarie a prendere la decisione di tornare a Dio. Con l'umiltà di chi sa di non essere degno di venir

chiamato “figlio”, possiamo deciderci di andare a bussare alla porta della casa del Padre: quale sorpresa scoprire che lui è alla finestra a scrutare l’orizzonte, perché aspetta da tanto il nostro ritorno! Alle nostre mani aperte, al cuore umile e pentito risponde la gratuita offerta del perdono, con cui il Padre ci riconcilia con sé, “convertendosi” in qualche modo a noi: “Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò” (Lc 15,20). Con straordinaria tenerezza Dio ci introduce in modo rinnovato nella condizione di figli, offerta dall’alleanza stabilita in Gesù.

## L’incontro con Cristo, morto e risorto per noi

In rapporto al Figlio il sacramento della riconciliazione ci offre la gioia dell’incontro con Lui, *Signore crocifisso e risorto*, che attraverso la Sua Pasqua ci dona la vita nuova infondendo il Suo Spirito nei nostri cuori. Questo incontro si compie attraverso l’itinerario che porta ognuno di noi a confessare le nostre colpe con umiltà e dolore dei peccati e a ricevere con gratitudine piena di stupore il perdono. Uniti a Gesù nella Sua morte di Croce, moriamo al peccato e all’uomo vecchio che in esso ha trionfato. Il Suo sangue sparso per noi ci riconcilia con Dio e con gli altri, abbattendo il muro dell’inimicizia che ci teneva prigionieri della nostra solitudine senza speranza e senza amore. La forza della Sua resurrezione ci raggiunge e trasforma: il Risorto ci tocca il cuore, lo fa ardere in noi di una fede nuova, che schiude i nostri occhi e ci rende capaci di riconoscere Lui accanto a noi e la Sua voce in chi ha bisogno di noi. Tutta la nostra esistenza di peccatori, unita a Cristo crocifisso e risorto, si offre alla misericordia di Dio per essere sanata dall’angoscia, liberata dal peso della colpa, confermata nei doni di Dio e rinnovata nella potenza del Suo amore vittorioso. Liberati dal Signore Gesù, siamo chiamati a vivere come Lui nella libertà dalla paura, dalla colpa e dalle seduzioni del male, per compiere opere di verità, di giustizia e di pace.

## La vita nuova nello Spirito

Grazie al dono dello Spirito che effonde in noi l’amore di Dio (cfr. Rm 5,5), il sacramento della riconciliazione è sorgente di *vita nuova*, comunione rinnovata con Dio e con la Chiesa, di cui proprio lo Spirito è l’anima e la forza di coesione. È lo Spirito a spingere il peccatore perdonato a esprimere nella vita la pace ricevuta, accettando anzitutto le conseguenze della colpa commessa, e cioè la cosiddetta “pena”, che è come l’effetto della malattia rappresentata dal peccato e va considerata come una ferita da sanare con l’olio della grazia e la pazienza

dell'amore da avere verso noi stessi. Lo Spirito, poi, ci aiuta a maturare il proposito fermo di vivere un cammino di conversione fatto di impegni concreti di carità e di preghiera: il segno penitenziale richiesto dal confessore serve appunto ad esprimere questa scelta. La vita nuova, a cui così rinasciamo, può dimostrare più di ogni altra cosa la bellezza e la forza del perdono sempre di nuovo invocato e ricevuto ("perdono" vuol dire appunto dono rinnovato: perdonare è donare all'infinito!). Ti chiedo, allora: perché fare a meno di un dono così grande? Accostati alla confessione con cuore umile e contrito e vivila con fede: ti cambierà la vita e darà pace al tuo cuore. Allora, i tuoi occhi si apriranno per riconoscere i segni della bellezza di Dio presenti nel creato e nella storia e ti sgorgherà dall'anima il canto della lode. Ed anche a te, sacerdote che mi leggi e come me sei ministro del perdono, vorrei rivolgere un invito che mi nasce dal cuore: sii sempre pronto - a tempo e fuori tempo - ad annunciare a tutti la misericordia e a dare a chi te lo chiede il perdono di cui ha bisogno per vivere e per morire. Per quella persona potrebbe trattarsi dell'ora di Dio nella sua vita!

## Lasciamoci riconciliare con Dio!

L'Invito dell'Apostolo Paolo diventa, così, anche il mio: lo esprimo servendomi di due voci diverse. La prima è quella di Friedrich Nietzsche, che negli anni della giovinezza scrive queste parole appassionate, segno del bisogno della misericordia divina che tutti ci portiamo dentro: "Ancora una volta, prima di partire e volgere i miei sguardi verso l'alto, rimasto solo, levo le mie mani a Te, presso cui mi rifugio, cui dal profondo del cuore ho consacrato altari, affinché ogni ora la voce Tua mi torni a chiamare [...]. ConoscerTi io voglio, Te, l'Ignoto, che a fondo mi penetri nell'anima e come tempesta squassi la mia vita, inafferrabile eppure a me affine! ConoscerTi, io voglio, e anche servirTi" (*Scritti giovanili*, 1,1, Milano 1998, 388). L'altra voce è quella attribuita a Francesco d'Assisi, che esprime la verità di una vita rinnovata dalla grazia del perdono:

*"Signore, fa' di me uno strumento della Tua pace.*

*Dov'è odio, che io porti l'amore.*

*Dov'è offesa, che io porti il perdono.*

*Dov'è discordia, che io porti l'unione.*

*Dov'è errore, che io porti la verità.*

*Dov'è dubbio, che io porti la fede.*

*Dov'è disperazione, che io porti la speranza.*

*Dove sono tenebre, che io porti la luce.*

*Dov'è tristezza, che io porti la gioia.*

*Maestro, fa' che io non cerchi tanto  
di essere consolato quanto di consolare,  
di essere compreso quanto di comprendere,  
di essere amato quanto di amare".*

Sono questi i frutti della riconciliazione, invocata ed accolta da Dio, che auguro a tutti Voi che mi leggete. Con questo augurio, che diventa preghiera, Vi abbraccio e benedico uno per uno.

**Bruno Forte**

*Arcivescovo metropolita di Chieti-Vasto*



## ***Il mistero della Misericordia***

*La mia esperienza di ministro della Misericordia,  
attraverso il sacramento della riconciliazione, dopo 58 anni di vita presbiterale*

Attraverso l'incontro con i vari penitenti, carichi delle conseguenti loro problematiche spirituali, ho colto la particolare presenza di Dio nella vita di ogni uomo. È come se fossi stato testimone del cammino di Cristo, che, lungo le strade del mondo, con l'occhio attento all'uomo, indipendentemente dalla sua storica situazione spirituale, gli è andato incontro e lo ha chiamato alla sua sequela. Ho scoperto Cristo misericordia che si svela all'uomo con la potenza del suo amore e lo rende capace di corrispondergli con lo stesso amore. Ho toccato con mano la misericordia di Dio.

La conferma l'ho avuta col meditare attentamente il rapporto del Signore con l'uomo, nel santo Vangelo.

Zaccheo, ad esempio, un pubblicano, un emarginato dalla società israelitica. Vuol vedere Cristo che stava per passare e, data la sua piccola statura, sale su un sicomoro. Un semplice suo desiderio? No. Cristo lo aveva chiamato e non se n'era accorto. Se ne accorge quando il Signore, di fatto, lo chiama e gli dice: scendi, Zaccheo, oggi verrò a casa tua. L'amore è entrato nel cuore di Zaccheo. Con lo stesso amore risponde a Cristo, testimoniandolo con fatti concreti di vita: la restituzione dei beni che aveva frodato al prossimo e l'elargizione di altri beni a favore dei poveri. E la sua testimonianza attira a sé altri peccatori, che superano le proprie abitudini e siedono alla stessa mensa di Cristo. Come il figliol prodigo, nella parabola che tutti conosciamo, che, dopo aver tutto sperperato tuffandosi nei peggiori vizi, fa ritorno alla casa paterna, col richiamare alla mente la sua casa dove regnava la gioia. In questo richiamo non è forse la voce del Padre che percepisce nella profondità del cuore e lo invita a ritornare?

Che dire poi di Matteo, della peccatrice che lava i piedi del Signore con le lacrime, dell'adultera che beneficia del suo perdono ecc. Possiamo dire che il cammino di Cristo è stato un vero cammino di misericordia.

Ogni qual volta ho accolto un'anima per la confessione sacramentale, mi si è fatta sempre presente la figura di Cristo con l'esempio del suo approccio all'uomo peccatore, fatto di dolcezza, di comprensione, di immedesimazione, di amore senza misura. Egli mi ha fatto sentire accanto al fratello o alla sorella, con gli stessi suoi sentimenti, come accanto non a dei peccatori, anche se di fatto lo erano, ma a degli inviati da Lui, misericordia infinita, che li ha chiamati ad uscire dallo stato di schiavitù e li ha mandati a conseguire la gioia della libertà

dello spirito, mediante la grazia del sacramento della riconciliazione. Con questa visione dell'uomo peccatore ho potuto tracciare la figura di me confessore ed il mio conseguente operare.

Non sono il proprietario del sacramento della penitenza, ma l'amministratore fedele e umile, col cuore aperto alla misericordia, per attingerne con pienezza ed effonderla alle anime come dono della bontà e dell'infinito amore di Cristo. Ho capito che bisogna accogliere con gioia il penitente, non fargli pesare la coscienza del suo peccato, ma portarlo, con pazienza e con l'aiuto della Parola, a detestarlo. Occorre dargli tutto il tempo perché possa esprimersi in piena libertà, sincerità e manifestare liberamente peccati, problemi e tutto quanto possa angustiarlo.

Ascoltare senza dare segni di impazienza o di fretta ma, con amore, incoraggiarlo e aiutarlo a vedere Dio che lavora nel suo cuore, lo trasforma e lo riapre alla gioia della vita smarrita col peccato. Noi presbiteri abbiamo nelle nostre mani un mistero che si chiama Dio misericordia, come, nelle nostre mani, abbiamo l'altro mistero che si chiama Eucaristia. Misteri che vanno evidenziati, illuminati e distribuiti, come doni di Dio a tutti coloro che si lasciano attrarre, come da una calamita, dalla loro grandezza e dalla loro forza redentrice e salvifica.

Se noi, ministri della confessione, crediamo nella meravigliosa opera della misericordia, non possiamo non restarne affascinati e vederla operante in noi per prima, peccatori tra peccatori.

Questa visione mi ha accompagnato sempre nei miei lunghi anni di sacerdozio, e, particolarmente, mi ha guidato nell'esercizio del ministero della riconciliazione.

Poveri pensieri che con umiltà depongo in questo scritto, in obbedienza alla richiesta del caro direttore del nostro mensile diocesano "In Comunione".

**mons. Michele Morelli**

*Parroco emerito della  
Parrocchia S. Agostino in Barletta*



16 MARTEDÌ  
25 AGOSTO 2009Fies: esercizi spirituali,  
calendario di settembre

**P**ubblichiamo il calendario degli esercizi spirituali proposti dalla Fie (Federazione italiana Esercizi spirituali) per il mese di settembre, ispirati alla vita ed indotto e mai dondolare l'oviglio...  
Per tutte le zone: 29 agosto-8 settembre: R. 1 (4.19 / 4.19 / 21.27 Villa Santa Croce, San Mauro Torinese, 011 8221565 (p. G. Giacalone) / s. Giavelli / p. G. C. Chiodi / A. Casa Padri Barnabiti, Espino (Co), 011 6550301 (p. A. Genelli) / 11.19 Casa Obasi di Rho (Mi), 02 932008 (p. M. Cacciola) / 14.13 / 28.30 Ospizio Centro Regio, Morlupo (Rm), 061 97215 (p. G. De'Angelis).

**Per religiose e consacrate.** 5/13 / 14/21 / Casa Maria Consolata, Legnano (Vv), 0332 647200 (p. M. Ferrari) / s. L. Ferrari / s. C. Casa Santa, Loreto, 071 970190 (p. G. Fracino) / s.13 Villa Morte, Pergine Valseriana (Tr), 0461 53186 (p. D. Cavalli).

**Per presbiteri, comunitari e diaconi.** 12/6 Casa Piumi, Capaccio (Sa), 0828 730259 (p. B. Sorpi) / 14/8 / 21/25 Villa Immacolata, Torreggata (Pg), 049 521340 (p. G. Tolofano) / 19/20/28/30 Casa Obasi di Rho (Mi), 02 932008 (p. M. Eb) / 21/25 Casa Maria, Loreto, 071 970232 (provveduto di Loreto G. Tonucci).

Sinodo valdese:  
«Anche noi solidali  
con gli abruzzesi»

**TORRE PELLICE.** Un messaggio di solidarietà rivolto alle popolazioni dell'Abruzzo colpito dal terremoto del 6 aprile scorso. È contenuto in uno dei primi ordini del giorno approvati all'unanimità dal Sinodo delle Chiese metodiste e valdesi, aperto domenica 1° settembre a Torre Pellice (Torino). I deputati sinodali hanno espresso apprezzamento per i lavori del Sinodo e per l'offerta dalla Chiesa metodista di una speciale preghiera per i terremotati abruzzesi. Una preghiera in cui si è espresso il desiderio di unirsi ai fedeli della Chiesa metodista e valdesi, manifestando la propria solidarietà con i fondi raccolti da sottoscrizioni.

## A San Gabriele la «Tendopoli» della speranza

**A**nora in tenda, ancora all'ombra del Gran Sasso, ancora per tentazioni e speranze. Da oggi è sartorio abruzzese di San Gabriele dell'Addolorata la 29ª edizione della «Tendopoli» dei padri passionisti che dal 1980 invitano in Abruzzo centinaia di giovani e ragazzi per un'esperienza di spiritualità. Esperienza che significa ancora di carica di un significato particolare per l'Abruzzo, che proprio dalle tende in questi mesi ha imparato a tracciare i suoi nuovi percorsi di futuro. Stasera i tendopoliologi accoglieranno la «fasciola della speranza» di Benedetto XVI, i vescovi il 2 agosto e durante il mese all'iniziativa che fino al 29 agosto, li vedrà impegnati a riflettere sul tema «Amore misero

e incanto il tuo unico desiderio» e saranno il tuo comando. A presiedere la celebrazione di apertura, alle 18.30, sarà Michele Secca, vescovo di Teramo-Atri. Il «fascio», benedetto dal Papa durante un'udienza a Castel Gandolfo alla presenza, tra gli altri, del presidente dell'Abruzzo, arriverà all'assistente della Tendopoli, padre Antonio Molinari, direttore del santuario di San Gabriele a Isola del Gran Sasso dopo un pellegrinaggio che partirà stamattina alle 8 dall'Aquila. Un viaggio che, alla presenza di monsignor Giuseppe Molinari, arcivescovo dell'Aquila, prenderà avvio da Casa Dio dello studente come atto di omaggio verso le giovani vittime del sisma e per ricordare in particolare Federico Moscardini, giovane tendopoliologo che ha perso la vita nel terremoto.

La fasciola, poi, portata da un gruppo di podisti di Montorio al Vomano (Teramo), scenderà anche nel piazzale della Croce Rossa alla di Scuola degli allenatori della Guardia di Finanza a Coppito. L'arrivo a San Gabriele è previsto per le 21.30, passaggio della fasciola nel piazzale del santuario verso il crocifisso e l'annuncio biblico di olio cromo tenuti con i nomi delle 307 vittime del terremoto. Nei prossimi giorni i lavori della tendopoli saranno animati da personaggi come il giornalista Alessandro Pellucci, il cantautore Giòy Cento, l'attore Saverio Veneri e il prete di Imteveve dell'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte. Sabato, dopo la marcia da Isola di San Gabriele, la celebrazione conclusiva con Molinari. (M.Lu.)

Il Santuario di San Gabriele dell'Addolorata

Al via stasera al santuario  
iniziativa per giovani e ragazzi  
promossa dai Passionisti

VIVERE  
LA FEDE

Fino all'agosto 2010 le spoglie del santo «pellegrino»  
nelle diocesi d'Abruzzo e Molise. E si potrà ottenere  
la remissione della pena per i peccati commessi.  
Molinari: «Celebrazioni che vanno all'essenziale»

A San Gabriele della  
Tendopoli della speranza

**DALL'AQUILA ALESSIA GHERARDI**  
U indolgenza plenaria lunedì 14 luglio. In un anno di grazia per celebrare gli ottocento anni dalla nascita di papa Celestino, che fu il primo a concedere la possibilità di ottenere la remissione della pena dovuta per i peccati commessi. È uno speciale «perdono» a quanti pregarono nelle undici diocesi di Abruzzo e Molise durante lo spoglio di Pietro da Morrone, dunque la sua peregrinazione fino all'agosto 2010. La prima Perdona plenaria post sisma si anima di un significato ancora più profondo per la concessione da parte della Pontificia Apostolica, a nome di Benedetto XVI, di una speciale indulgenza plenaria, così come richieduto dai vescovi dell'Abruzzo e del Molise. Un dono ai fedeli che non ha nulla a che fare con il terremoto, bensì con l'anno Celestino. Indotto prima del 6 aprile, che concede - appunto - l'Indulgenza plenaria fino al 29 agosto 2010, a quanti venereranno la croce con le spoglie di san Pietro Celestino in una delle chiese designate dal vescovo abruzzese e molisano che accoglieranno il corpo di Pietro da Morrone nei prossimi dodici mesi. I fedeli potranno ottenere la remissione della pena spirituale a una funzione pubblica o a un esercizio recitando il Credo, invocando la Vergine Assunta e pregando davanti alle spoglie del santo pontefice. Le altre condizioni necessarie sono: confessione, comunione e preghiera secondo le intenzioni di Benedetto XVI. Anche gli anziani potranno beneficiare dell'indulgenza se, dopo la confessione, la comunione a preghiera, venereranno un'immagine di san Celestino V. L'anno dedicato al pontefice molisano inizia proprio venerdì 1° agosto a L'Aquila con la tradizionale Perdonanza che porterà migliaia di fedeli, tra i vescovi del 23 agosto e quelli del 29 agosto, a un successo, ad attraversare la Porta Santa della Basilica di Collemaggio.

Alla vigilia della  
Perdonanza, presentata  
la speciale indulgenza  
plenaria concessa  
da Benedetto XVI  
nell'800° della nascita  
di Pietro da Morrone

per ottenere l'Indulgenza plenaria, così come stabilito dalla bolla di Celestino V. Al quale quest'anno la Porta Santa sarà l'agosto 2010. La prima Perdona plenaria post sisma si anima di un significato ancora più profondo per la concessione da parte della Pontificia Apostolica, a nome di Benedetto XVI, di una speciale indulgenza plenaria, così come richieduto dai vescovi dell'Abruzzo e del Molise. Un dono ai fedeli che non ha nulla a che fare con il terremoto, bensì con l'anno Celestino. Indotto prima del 6 aprile, che concede - appunto - l'Indulgenza plenaria fino al 29 agosto 2010, a quanti venereranno la croce con le spoglie di san Pietro Celestino in una delle chiese designate dal vescovo abruzzese e molisano che accoglieranno il corpo di Pietro da Morrone nei prossimi dodici mesi. I fedeli potranno ottenere la remissione della pena spirituale a una funzione pubblica o a un esercizio recitando il Credo, invocando la Vergine Assunta e pregando davanti alle spoglie del santo pontefice. Le altre condizioni necessarie sono: confessione, comunione e preghiera secondo le intenzioni di Benedetto XVI. Anche gli anziani potranno beneficiare dell'indulgenza se, dopo la confessione, la comunione a preghiera, venereranno un'immagine di san Celestino V. L'anno dedicato al pontefice molisano inizia proprio venerdì 1° agosto a L'Aquila con la tradizionale Perdonanza che porterà migliaia di fedeli, tra i vescovi del 23 agosto e quelli del 29 agosto, a un successo, ad attraversare la Porta Santa della Basilica di Collemaggio.

al centro questo santo eremita e anche la Perdonanza celestina. Quest'anno tutto sarà meno solenne, ma non dai tratti basati sulla punta di vista celebrativo, ha aggiunto, la popolazione potrà attraversare la Porta Santa che, come l'intera Basilica di Collemaggio, mostra evidenti lesioni del terremoto. Piccoli gruppi di venti persone seguiranno un percorso obbligato. Saranno gli «angeli del sisma», i vigili del fuoco, a occuparsi della sicurezza dei fedeli, in più scortando i bolla del Pontefice e la croce di Celestino dal santuario Margherita in piazza zona rosa, fino alla Villa comunale dove il ridotto corteo si compirà di nuovo. Sempre ai pompieri potrà essere affidato il compito di far vedere, rendendolo visibile l'evento ai fedeli, il momento in cui verrà dedicato al parco della Transumanza, sul lato orientale della chiesa volta da Celestino V.

## L'AGENDA

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».

VIVERE  
LA FEDE

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».

VIVERE  
LA FEDE

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».

VIVERE  
LA FEDE

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».

L'Aquila  
E la diocesi ritorna a casa

**DALL'AQUILA**  
Un'immagine di san Celestino V. L'anno dedicato al pontefice molisano inizia proprio venerdì 1° agosto a L'Aquila con la tradizionale Perdonanza che porterà migliaia di fedeli, tra i vescovi del 23 agosto e quelli del 29 agosto, a un successo, ad attraversare la Porta Santa della Basilica di Collemaggio.

**cinquecento metri quadrati**  
su dei piani, in perfetto stile moderno che materierà, pur con il ricorso del suggestivo palazzo carule nella zona rossa, di partire. La nuova struttura ospiterà il ufficio del vicario generale, la cancelleria e la commissione per i titoli dei beni ecclesiali. Nel edificio in commento Molinari - hanno mostrato - a ammirazione per come la popolazione aquilana è stata accolta da un funzionario che, con un'organizzazione che, con una travolgente, stendendo la forza, la di-

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».

**L'11 agosto con il simposio**  
Venardi Bertone apre la Porta Santa  
Edizione sobria, ma non scarna. Il terremoto non ferma la Perdonanza 2009. Il 11 agosto, venerdì 28 e sabato 29 agosto prossimi, le celebrazioni, che aprono anche l'anno Celestino verso l'ottocentesimo della nascita di Celestino V. Il 12 agosto, sabato, il vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, giovedì 27 alle 10 con il simposio in cui verrà discusso la storia dell'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI. Il 23 agosto, mercoledì, il vescovo di Teramo-Atri, Michele Secca, e il vescovo di Pescara, Antonio Di Iorio, apriranno la porta della penitenza. Il percorso proseguirà il 28 alle 15 con il tema «Amore misero e incanto il tuo unico desiderio» e poi l'anno compagnia nella sua applicazione. Da ieri, per cinque giorni, il Palazzo Reale di Barberia si è trasformato in un tempio e accoglie gli ospiti nelle porte-paesi della settimana numero 69 (quella che si sarebbe dovuta tenere all'Aquila, prima che il terremoto imponesse il cambiamento di sede). Così la cifra tonda richiama sisma e proprio da questa appuntamento di Molinari, che come sempre il segretario di Santa vaticano, cardinalato Termino, nel messaggio invitato a nome del Papa, «ha offerto preziose occasioni di approfondimento, sempre in una prospettiva di sviluppo ecclesiale».













## La riconciliazione

### SACRAMENTO CHE DONA SPERANZA

60<sup>a</sup> SETTIMANA  
LITURGICA  
NAZIONALE  
BARLETTA 24•28 agosto

di **Sabina Leonetti**

LA CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA E IL SUO SENSO PER LA VITA DI OGGI AL CENTRO DELLA 60ª EDIZIONE DELL'EVENTO NAZIONALE PRESENTATO A BARLETTA

Lasciarsi guidare dal "programmatico pensiero paolino" per dare forma a "una liturgia vissuta nella carne e nello spirito".

È questo l'invito formulato da monsignor Felice Di Molletta, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano e presidente del Centro di azione liturgica (Cal), durante la presentazione della 60ª Settimana liturgica nazionale che si terrà dal 24 al 28 agosto a Barletta. L'evento è dedicato al tema *Celebrare la misericordia, lasciatevi riconciliare con Dio*. (2Cor 5,20).

In realtà, questa edizione, che si sarebbe dovuta svolgere all'Aquila, era già stata presentata qualche giorno prima del gravissimo terremoto. I danni provocati dal sisma, però hanno spinto il Cal a trasferire la sede chiedendo la collaborazione dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. La stessa comunità locale ha proposto di tenere l'incontro a Barletta dove si trova il "Paladisfida Borgia" capace di ospitare oltre tremila persone.

Siamo ben lieti di accogliere la proposta del Cal come segno di solidarietà con la Chiesa dell'Aquila a cui ci sentiamo legati soprattutto nei giorni (a fine agosto) in cui si celebra la "Perdonanza celestiniana" - ha detto alla presentazione monsignor Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie. A Barletta, infatti, sono presenti le Benedettine Celestine nel Monastero di San Ruggero. Il tema della settimana, poi, ci ricorda la figu-



I tetti della Cattedrale (FOTORUDY)

ra di san Nicola, il Pellegrino, patrono dell'arcidiocesi, insieme con san Ruggero vescovo, e i santi martiri Mauro vescovo, Sergio e Pantaleo. San Nicola originario di Stiri, nell'Anatolia greca, con il suo insistente "Kyrie eleison" invitava tutti a "lasciarsi riconciliare con Dio".

Il tema - aggiunge monsignor Alfredo Di Stefano, segretario del Cal - attinge da alcune fondamentali categorie della tradizione biblica, fatte proprie dal cristianesimo, come la misericordia divina, il perdono e la riconciliazione. Ci proponiamo così di contribuire alla riflessione su una rinnovata prassi pastorale nel sacra-

mento della Penitenza. Non si tratta di cambiare parole o rito, ma recuperare il necessario significato teologico e liturgico del sacramento della Penitenza alla luce dell'evento della Resurrezione del Signore. Per questo oggi occorre incoraggiare le celebrazioni penitenziali non sacramentali come "utilissime per la conversione e la purificazione del cuore".

Di fronte a un sacramento "oggi sempre più mortificato o scaduto in un approccio meramente psicologico", conclude il segretario del Cal, non basta curare l'"agenda pastorale" rendendola fitta di appuntamenti, ma è necessario sostenere la scelta

# 60<sup>a</sup> SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

BARLETTA 24•28 agosto

IL SALUTO DI BENVENUTO  
DEL SINDACO NICOLA MAFFEI

**E**ccellenze, Autorità, Illustri Relatori, Convegnisti, Barletta, Città della Disfida e pluridecorata, Città Mariana è onorata di accogliereVi ed io sono particolarmente lieto di porgere a Voi tutti il più sentito e cordiale benvenuto.

Saluto di benvenuto rivolto soprattutto a chi giunge qui per la prima volta in una terra, la nostra, ricca di arte e cultura, di fede e devozione, di storia, tradizioni e anche di sapori, note che, nella storia quasi millenaria, si intrecciano e si nobilitano.

Appena 100 giorni or sono, era l'8 maggio, Barletta è stata proclamata "Città di Maria" a sigillo della plurisecolare devozione del nostro popolo alla Vergine Maria alla quale, da sempre, è dedicata la nostra Basilica di Santa Maria Maggiore, che nei recenti lavori di restauro ha fatto emergere un impianto paleocristiano risalente al V-VI secolo d.C.

In questa Città si celebravano importanti Fiere, di cui due dedicate a Maria: quella in onore dell'Assunta a partire dal 1234 e quella in onore dell'Annunziata dal 1466.

Sin dal 1098 con QUARTUS de SOLER a Barletta è stato sempre presente un *legatus* del vescovo di Nazareth, motivo per cui questa Città è stata la sede degli Arcivescovi Nazareni che, ininterrottamente, dagli inizi del XIV secolo fino al 1818 vi hanno trovato devota accoglienza.

Il nostro imponente castello, di impianto normanno, è stato il luogo scelto da Federico II di Svevia per indire la VI Crociata (1228-1229).

Nella nostra Basilica Concattedrale riceve l'incoronazione Re Ferdinando I d'Aragona (detto Don Ferrante) nel 1459.

Ma Barletta è anche Città d'Arte, che ha dato i natali al pittore Giuseppe De Nittis i cui dipinti sono accolti in una

SETTEMBRE 2009

Chiesa

Pinacoteca di indiscutibile valore a Palazzo della Marra; è la Città della celebre Disfida, quella Disfida che ci ha permesso di essere presenti in tutti i libri di storia e che il 13 febbraio 1503 visse il primo anelito di orgoglio nazionale, prodromico a quell'Unità d'Italia della quale ci prepariamo a festeggiare (nel 2011) il 150° anniversario.

Ed è proprio in questo contesto, ricco di cultura e di grande valenza storica, artistica e letteraria (che anche Massimo d'Azeglio celebrò nel famoso romanzo del 1833 *Ettore Fieramosca* ossia *La Disfida di Barletta*), che ci apprestiamo ad ospitare e vivere l'evento odierno che celebra, qui a Barletta, la **60° Settimana Liturgica Nazionale** organizzata in sinergia con l'Arcivescovo e con la comunità ecclesiale.

Nell'attualità del tema de "*La Riconciliazione*", vogliamo auspicare che venga favorito il confronto, in ambito antropologico, sociale, teologico e sacramentale, le cui ricadute, in un contesto culturale ricco, ma frammentato, globalizzato, ma spesso miope, multiculturale e sovente conflittuale, chiamano la nostra comunità civile ad interrogarsi ed impegnarsi sul tema di **chi mi sarà vicino**.

Nel rivolgere, in questo particolare momento, il mio pensiero alle comunità ed alla Chiesa aquilane, colpite dal sisma del 6 aprile scorso, esprimendo loro grande solidarietà e vicinanza, formulo a Voi tutti l'augurio di buona permanenza e di un proficuo lavoro a beneficio della comunità civile ed ecclesiale di cui siete nobile e significativa rappresentanza.

Nicola Maffei

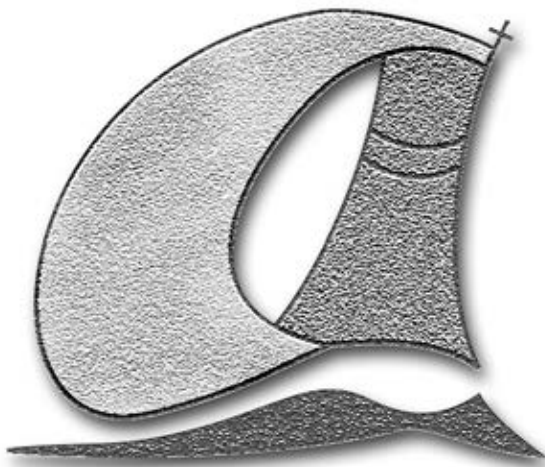


Un momento del messaggio di benvenuto del sindaco di Barletta Nicola Maffei (FOTOKRUDY)

IL FIERAMOSCA 17



# AZIONE CATTOLICA





## **Apertura dell'anno associativo dell'Azione Cattolica diocesana**

*Trani, 20 settembre 2009*

Si aprirà ufficialmente il 23 settembre prossimo l'anno associativo dell'Azione Cattolica diocesana, in occasione dell'incontro organizzato dalla zona pastorale di Corato presso la Chiesa matrice alle ore 19,15 sul tema:

“Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nella società”  
a vent'anni dalla *Christifidelis Laici*, bilanci e prospettive

Interviene Prof. Franco **MIANO**

Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana.

Per l'occasione tutte le associazioni parrocchiali sono invitate ed alle stesse sarà consegnato il programma del nuovo anno associativo.

**La Presidenza diocesana**

***In occasione della 43ª giornata mondiale della pace  
riflessione del presidente diocesano di Azione Cattolica  
sul messaggio di Benedetto XVI***

*Trani, 27 dicembre 2009*

**“Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato”**

È il Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la 43ª Giornata Mondiale della Pace che si celebrerà il 1° gennaio 2010.

Le parole del Pontefice richiamano in modo universale tutti gli uomini a salvaguardare il creato per una pacifica convivenza. Richiamando poi le riflessioni in merito al creato dei suoi predecessori, esalta il ruolo - da sempre - della Chiesa nell'impegno continuo nella storia a favore della pace e della salvaguardia del creato.

Infatti, si legge al n.12: *“la Chiesa ha una responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico...”*. In particolare, poi, quando si rifà al messaggio di Papa Giovanni Paolo II: *“Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato”*, parlando di *“coscienza ecologica”*.

Da pochi giorni conclusa la quindicesima Conferenza ONU sui cambiamenti climatici a Copenaghen che ha visto i grandi della Terra discutere di ambiente, viene da chiedersi come trasformare lo stile di vita dell'uomo, perché di trasformazione si dovrebbe parlare, e soprattutto come i governi dei vari paesi possano attuare scelte concrete dedite alla cura dell'ambiente. Il Messaggio di Benedetto XVI, si inserisce, allora, nella storia di questi giorni in cui celebriamo il Natale e subito dopo l'apertura della Conferenza ONU, affinché la parola della Chiesa diventi presenza tangibile nella vita del mondo; ma soprattutto susciti nel cuore degli uomini di buona volontà e nei governanti, un desiderio di amore della vita a favore del Creato. *“Contemplare la bellezza del creato è stimolo a riconoscere l'amore del Creatore, quell'Amore che «move il sole e l'altre stelle»”*. Straordinario in questo passaggio del Messaggio del Papa la citazione di Dante Alighieri presa dalla Divina Commedia.

Riflettere solo sull'urgenza di rivedere gli stili di vita per la salvaguardia del Creato è solo il punto d'inizio, occorre anche rivedere - in modo concreto - il rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale, come già richiamato dal Papa nell'ultima Enciclica *“Caritas in Veritate”*.

Siamo obbligati - si legge nel Messaggio della Pace - ad un modo di vivere sobrio e improntato alla solidarietà, *“con nuove regole e forme d'impegno, pun-*

*tando con fiducia e coraggio sulle esperienze positive compiute e rigettando con decisione quelle negative” (cfr. n. 5).*

Benedetto XVI invita l'uomo ed i governanti, a considerare questa crisi ambientale globale come un'occasione di discernimento e di nuova progettualità.

Custodire il creato implica un prendersi cura dello stesso per consegnarlo alle future generazioni. Il Messaggio per la 43ª Giornata Mondiale della Pace, ci spinge come generazioni presenti ad essere responsabili nei confronti di quelle future. *“Tante sono oggi le opportunità scientifiche e i potenziali percorsi innovativi, grazie ai quali è possibile fornire soluzioni soddisfacenti ed armoniose alla relazione tra l'uomo e l'ambiente” (cfr n. 10).* Attraverso un'attenta analisi delle varie forme di energia sfruttabili (in particolare quella solare) e poi le questioni ambientali legate ai cambiamenti climatici, si deve intervenire con politiche nazionali ed internazionali che offrano opportunità nuove all'umanità intera.

Accogliamo, pertanto, l'appello del Santo Padre e facciamolo nostro: *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato.*

**Luigi Lanotte**





## DOCUMENTI VARI

---





## **Mons. Filippo Salvo nominato vicario episcopale per la zona pastorale di Barletta**

*Trani, 3 novembre 2009*

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ha nominato Mons. Filippo Salvo Vicario Episcopale per la Zona pastorale di Barletta. Lo ha comunicato lo stesso Arcivescovo in una lettera al clero e alla comunità ecclesiale: *“Dopo la consultazione fatta tra il Clero cittadino, presbiteri e diaconi, vi comunico: mons. Filippo Salvo è il nuovo vicario episcopale per la Zona Pastorale “S. Ruggero” in Barletta. Succede a mons. Pino Paolillo, il quale mi ha collaborato lodevolmente in questi anni trascorsi del mio servizio episcopale. E per questo lo ringrazio con viva riconoscenza”.*

*“Ho accettato questo incarico - ha dichiarato Mons. Filippo Salvo - per la fiducia avuta nei miei confronti dai superiori e dai miei confratelli. Lo spirito con cui mi dispongo a vivere questo mio ministero è quello di essere al servizio dell’Arcivescovo. Lavorerò per la comunione presbiterale nella zona pastorale. Ascolterò i sacerdoti, i diaconi, le persone di vita consacrata. Nel contempo mi farò attento agli aspetti sociali e culturali della Città di Barletta”.*

A norma del diritto canonico il Vicario Episcopale viene scelto dal Vescovo nei casi in cui lo ritenga opportuno con le facoltà che spettano allo stesso Ordinario ma nell’ambito di una determinata parte della diocesi o per un genere determinato di ambito pastorale.

Mons. Filippo Salvo è nato a Barletta il 17 luglio 1962. Ha visto sbocciare la vocazione al sacerdozio nella Parrocchia di S. Agostino. Ha compiuto la formazione presso il Pontificio Seminario Francese in Roma, compiendo gli studi teologici e di Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma e successivamente, sempre nella Capitale, presso lo Studio Rotale. È stato ordinato sacerdote il 19 novembre 1988. Dal 19 luglio 1992 è Parroco della Parrocchia Spirito Santo in Barletta. Svolge il servizio di Giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale di Bari ed è Vicario Giudiziale dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Dal 2004 è membro dell’Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

## ***L'inizio del ministero del nuovo Parroco della Parrocchia San Ruggero, Vescovo di Canne***

*Trani, 11 luglio 2009*

“Carissimi, con la liturgia eucaristica, che si terrà il 13 luglio p.v. alle ore 20.00, nel santuario “San Ruggero” a Canne della Battaglia - scrive Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, alla comunità diocesana - tutta la chiesa diocesana e in particolare la chiesa di Barletta avrà il nuovo parroco, ove dagli anni '70 esiste la Parrocchia e Santuario diocesano del santo patrono di Barletta e compatrono di Trani-Barletta-Bisceglie”.

Don Francesco Fruscio, nato a Barletta il 22 luglio 1975 da Piccinni Angela e Fruscio Ruggero. Ha frequentato l'Istituto Magistrale di Molfetta e dal 1995 al 2000 il Pontificio Seminario Abruzzese-Molisano San Pio X di Chieti. Ordinato sacerdote da Mons. Pichierri il 26.10.2000 nella Basilica di Santa Maria Maggiore in Barletta.

Dal 1999 al 2001 è stato insegnante ai sordomuti presso l'Istituto Superiore delle Salesiane dei Sacri Cuori. Dal 2000 al 2001 è stato vicario parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria in Barletta e responsabile cittadino della Pastorale giovanile. Dal Settembre 2001 è stato vicario parrocchiale della Sacra Famiglia in Barletta e assistente spirituale del gruppo Rinnovamento nello Spirito. Dal 2001 ad oggi è cappellano dell'Istituto Santa Teresa di Gesù Bambino.

Don Francesco con il mandato dell'Arcivescovo tiene corsi e predicazioni ai gruppi del Rinnovamento Carismatico Cattolico e Rinnovamento nello Spirito. Da 2 anni ha iniziato un cammino con oltre 30 famiglie denominate “Infuocati per Dio” che ha come finalità l'evangelizzazione per la strada ad altre famiglie.

Il Vescovo nella sua lettera alla comunità diocesana prosegue così: “È mio desiderio, condiviso dalle autorità civili, ripristinare il culto e la devozione a San Ruggero, vescovo di Canne e patrono di Barletta, donando la presenza costante di un mio sacerdote zelante e capace in questo non facile incarico, vista la necessità prossima di edificare la chiesa per le azioni di culto, e ospitare degnamente i pellegrini, come in ogni santuario. Sicuramente non mancherà la Provvidenza che si manifesterà attraverso la generosità dei fedeli.

Intanto sarà inaugurata la nuova struttura “Centro di spiritualità San Ruggero”, per l'accoglienza di quanti desiderano sostare in quel luogo raccolto, incontaminato dai frastuoni e inconvenienti delle nostre realtà urbane e circondato dalla natura

che invita l'uomo a contemplare il mistero di Dio Creatore. È desiderio comune valorizzare il patrimonio culturale-artistico della cittadella di Canne della Battaglia, promuovendo, in sintonia con le Autorità competenti, l'area archeologica.

Don Francesco Fruscio succederà come parroco a don Angelo Dipasquale, che ha curato i lavori di ripristino in questi ultimi anni nel Santuario del Santo Patrono di Barletta in Canne della Battaglia.

Rivolgo a don Francesco Fruscio un affettuoso augurio di buon apostolato e invoco sulle attività del Santuario "San Ruggero" in Canne della Battaglia la mia paterna benedizione".

## Programma

### LUNEDÌ 13 LUGLIO 2009

- Ore 18.30, Santo Rosario. Misteri Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi
  - Ore 20.00, Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Arcivescovo, durante la quale ci sarà l'inizio del servizio Parroco e Rettore del Santuario di Don Francesco Fruscio
- Presentazione del Progetto del nuovo Santuario di San Ruggero in Canne della Battaglia: "Il realizzato e le prospettive".
- Relatori: Mons. Angelo Dipasquale, economo diocesano  
Ing. Carlo Vista, delegato arcivescovile "area vasta"  
Dott. Filippo Nico, dirigente Regione Puglia
- Benedizione del Centro di Accoglienza Spirituale

### MARTEDÌ 14 LUGLIO 2009

- Ore 9.30, Lodi mattutine e catechesi mariana tenuta da P. Giacomo Cotoia della Comunità "Maria Stella dell'Evangelizzazione"
- Ore 12.00, Angelus Domini
- Ore 18.00, Misteri Dolorosi e Gaudiosi
- Ore 18.30, Arrivo in Santuario e accoglienza dell'Icona della Vergine Maria dello Sterpeto
- Ore 19.00, Santa Messa e ringraziamento
  - Benedizione degli oggetti e preghiera per gli Ammalati
  - Terza parte del Rosario: Misteri Gloriosi
- Ore 22.00, Adorazione Eucaristica animata da P. Giacomo Cotoia e i ragazzi della comunità

**MERCOLEDI 15 LUGLIO 2009**

- Ore 9.30, Lodi mattutine e catechesi mariana tenuta da Don Luciano Volpe dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne
- Ore 12.00, Angelus Domini
- Ore 18.30, Misteri Dolorosi e Gaudiosi
- Ore 19.00, Santa Messa e ringraziamento
  - Benedizione degli oggetti e preghiera per gli Ammalati
  - Terza parte del Rosario: Misteri GloriosiPreghiera di lode carismatica

**GIOVEDI 16 LUGLIO 2009**

- Ore 9.30, Lodi mattutine e catechesi mariana tenuta dal Rev.do Parroco Don Ruggero Mastrodomenico
- Ore 11.00, Santa Messa
- Ore 12.00, Angelus Domini
- Ore 17.00, Santo Rosario e partenza dell'Icona per Trinitapoli
- Ore 19.00, Santa Messa presieduta dal Rev.do Parroco Don Ruggero Caporusso e ringraziamento
  - Benedizione degli oggetti e preghiera per gli Ammalati
  - Terza parte del Rosario: Misteri Gloriosi
- Ore 22.00, Adorazione Eucaristica animata dalla Fraternità di Famiglie "Infuocati per Dio"

**Riccardo Losappio**

*Direttore Ufficio Stampa Diocesano*

## ***Un gruppo di volontari della Caritas Diocesana sarà presente nella zona di S. Giacomo (Aquila Est)***

*Trani, 17 agosto 2009*

La Caritas Italiana, subito dopo il 6 aprile, si è immediatamente attivata per offrire sostegno e solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto e programmando, fin dai primissimi giorni dopo il sisma, una presenza costante e a lungo termine.

Il Centro di coordinamento Caritas ha suddiviso il territorio colpito dal sisma in 9 zone omogenee, "affidate" alle Delegazioni regionali delle Caritas Diocesane, che si alternano in Abruzzo in base ai calendari diocesani stabiliti.

La Caritas Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie sarà presente nella zona di S. Giacomo (Aquila Est), con un gruppo di volontari, dal 20 al 27 settembre: qui supporterà il parroco della zona, don Antonio, nelle attività didattiche, ludiche, di ascolto e di intrattenimento e di sostegno rivolte a bambini, ragazzi ed adulti della comunità. Principalmente ci occuperemo di ascolto ed animazione socio-pastorale, così come programmato dai responsabili Caritas Italiana e Caritas Puglia.

Fra le attività previste ci sono anche serate strutturate a 'mo di sagra, animate anche con brani musicali pugliesi, durante le quali offriremo specialità dolci e salate della nostra terra e serate di intrattenimento puro, fra cui quiz e prove varie, che comporteranno la premiazione dei partecipanti.

A questo riguardo, ci stiamo rivolgendo a produttori locali, aziende artigianali e commercianti chiedendo loro di contribuire offrendo prodotti alimentari tipici, vino e gadgets, per contribuire alle attività di animazione che realizzeranno i volontari che si sono resi disponibili per la settimana indicata.

Vi preghiamo di dare la massima diffusione a questo comunicato, affinché la Caritas Diocesana possa contare sul contributo della comunità locale.

Contiamo di redigere, durante la settimana indicata, un diario di bordo di cui poi vi forniremo copia, perché la comunità sia adeguatamente informata delle attività svolte anche grazie al contributo di tutti.

Fraterni saluti

**don Raffaele Sarno**

*Il Direttore della Caritas Diocesana*



## ***Nona Marcialonga 'Don Raffaele Dimiccoli'***

*Barletta, 1 settembre 2009*

Come ogni anno è stata organizzata dall'Oratorio don Raffaele Dimiccoli in Barletta la "9ª MARCIALONGA - don Raffaele Dimiccoli" gara podistica non competitiva aperta a tutti senza alcun limite d'età. In occasione della festa di Santa Maria della Croce la Parrocchia di San Giovanni Apostolo e l'Oratorio dedicano una giornata dei festeggiamenti alle attività sportive, per tenere sempre alta l'attenzione, anche nei momenti di festa, sul bisogno di socialità di cui necessitano le periferie. Quest'anno, la manifestazione giunta alla sua nona edizione promette molte novità e sorprese. Si stima un numero di partecipanti al di sopra delle 250 persone tra bambini, ragazzi, giovani e meno giovani. La manifestazione che si svolgerà domenica 13 settembre seguirà questo programma:

- da 0 a 6 anni si corrono Km 0,100;
- da 7 a 9 anni si corrono Km 0,500;
- da 10 a 12 anni si corrono Km 1,000;
- da 13 a 15 anni si corrono Km 1,500;
- da 16 anni in su si corrono Km 3,000;
- per gli amatori si corrono Km 7,500;
- gara per i diversamente abili.

Le iscrizioni sono aperte da lunedì 7 a sabato 12 settembre dalle ore 17 alle ore 19, la quota di iscrizione è di euro 3,00. L'iscrizione deve essere firmata da un maggiorenne e ogni atleta all'atto dell'iscrizione si assume le proprie responsabilità sul suo buono stato di salute.

Il raduno è fissato presso la Parrocchia alle ore 9,30 di domenica mattina, mentre la partenza è fissata alle ore 10,00. Le premiazioni avverranno subito dopo che i giudici avranno stilato le classifiche. Per tutti i partecipanti, a fine gara, ci sarà un ristoro. Inoltre sarà garantita l'assistenza medica prima, durante e dopo la gara.

**Riccardo Losappio**

*Direttore Ufficio Stampa Diocesano*

***Giornata europea della cultura ebraica  
Apertura straordinaria della chiesa di S. Anna in Trani, sede  
temporanea della sezione ebraica del museo diocesano di Trani***

*Trani, 2 settembre 2009*

In occasione della Giornata Europea della Cultura Ebraica, il 6 settembre 2009, la Chiesa di S. Anna straordinariamente sarà aperta al pubblico. L'edificio sacro, di culto cattolico, per iniziativa dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, è temporaneamente adibito a sezione del Museo Diocesano della Cultura Ebraica. L'apertura del Museo - non inaugurazione, come qualcuno erroneamente ha inteso, che viene rinviata a data da determinarsi a motivo del completamento dei lavori di allestimento - avrà luogo dalle ore 16.00 alle 20.30 (apertura per le autorità alle ore 12.30).

Di seguito si pongono alcune note sulla Sezione Ebraica del Museo Diocesano di Trani ubicata nella Chiesa di S. Anna.

La Sezione Ebraica del Museo Diocesano di Trani è stata realizzata su iniziativa dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie attraverso i progetti finanziati dalla Regione Puglia con il contributo dell'Unione Europea:

- P.I.S. n. 12 Itinerario Turistico-Culturale Normanno Svevo Angioino: "Chiesa di S. Anna già sinagoga: restauro e recupero funzionale come Sezione Ebraica del Museo Diocesano".
  - A.P.Q. Sistema dei Musei: "Il Museo-cantiere".
- Ente attuatore e cofinanziamento: Arcidiocesi di Trani, Barletta, Bisceglie - Ufficio Diocesano Arte Sacra e Beni Culturali
  - Ente erogatore e cofinanziamento: Regione Puglia - Assessorato Diritto allo Studio - Settore Beni Culturali, Musei, Archivi
  - Alta Sorveglianza dei lavori: Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia e Soprintendenze: Beni Architettonici; Patrimonio Artistico; Beni Archeologici
  - Ideazione - Progetto generale di restauro e allestimento: Arch. Enrico Casanelli - Arch. Giorgio Gramegna
  - Direzione scientifica - Traduzioni dall'ebraico - Testi e fotografie: Prof. Cesare Colafemmina
  - Progetto museologico - Ricerche iconografiche - Testi e fotografie: Arch. Giorgio Gramegna

## L'INTERVENTO DI RESTAURO

Il restauro conservativo ha consentito la lettura delle diverse trasformazioni del monumento, giunto a noi come Chiesa di S. Anna, attraverso i secoli.

Si possono osservare le tracce di murature preesistenti rinvenute durante gli scavi archeologici e la struttura originaria della sinagoga con il suo livello pavimentale, l'abside della chiesa cristiana medievale e le decorazioni seicentesche della stessa, l'altare ligneo e la cripta settecenteschi.

Oggetto dell'accurato restauro è stato anche l'apparato murario in pietra di Trani e 'tufo' con il sistema dei quattro pilastri con gli archi e la cupola - di pregevolissima fattura - ricordata anche dall'epigrafe di fondazione in ebraico del 1246-47: "una cupola alta e maestosa".

## L'INTERVENTO MUSEALE

L'unicità della costruzione - che racchiude in sé le caratteristiche sia dell'edificio sinagoga che dell'edificio chiesa, in una storia architettonica e religiosa che spazia dal Medioevo all'Ottocento - ha suggerito un suo utilizzo come Sezione Ebraica del Museo Diocesano di Trani fin dal 1992.

In questa Sezione trovano adeguata sistemazione i reperti della storia ebraica cittadina del XIII-XV secolo posseduti dall'Arcidiocesi o provenienti da prestiti e donazioni: lapidi sepolcrali, frammenti di una bibbia ebraica e una mezuzah.

Una parte importante dell'esposizione assume il materiale didattico e descrittivo raccolto e ordinato dai curatori: documenti archivistici che fanno luce sulla presenza ebraica nel Mezzogiorno e a Trani in particolare; materiale illustrativo delle opere esposte e sulla storia di questo monumento: Sinagoga Grande, poi chiesa di Sant'Anna ed oggi Museo.

**Riccardo Losappio**

*Direttore Ufficio Stampa Diocesano*

*Dal 7 all'11 settembre, a Castel del Monte il XXI Congresso nazionale dell'Associazione Teologica Italiana*

***“Teologia dalla scrittura.  
Attestazione e interpretazione”***

*Trani, 4 settembre 2009*

A distanza di quasi cinquant'anni dal Concilio, è sempre di nuovo pertinente e attuale interrogarsi sul rilievo e la posizione accordati al testo biblico nella pratica della teologia alla luce della ricca evocazione suggerita da *Dei Verbum* 24, ove diverse immagini convergono nel segnalare l'intrinseco legame che intercorre fra rivelazione, Bibbia e teologia:

*la parola di Dio scritta costituisce il fondamento perenne per la teologia;  
quest'ultima riceve dalla prima vigore e ringiovanimento;  
lo studio della Scrittura ha da essere l'anima della teologia.*

Il titolo del XXI Congresso dell'Associazione intende proporre la prospettiva e la direzione del percorso (fare teologia a partire dalla Scrittura), nonché i due fuochi della ricerca: la testimonianza ecclesiale dell'evento rivelatore (attestazione) e l'esercizio di intelligenza del testo in ottica credente (interpretazioni).

In chiave di teologia fondamentale, sorge anzitutto l'esigenza di mostrare in qual senso il momento biblico dell'esercizio teologico nelle sue molteplici forme possa e debba integralmente aderire alla struttura originaria della parola di Dio per il suo aprirsi nello spazio di fede della Chiesa.

Alla teologia sistematica spetta il compito d'interrogarsi sul modo in cui occorre esprimere un'ermeneutica in grazia della quale l'accostamento alla Scrittura non costituisca soltanto il primo capitolo della storia dei dogmi, ma attivi un processo d'intelligenza della fede nel quale il principio sistematico si legittimi e si produca in conformità alla struttura veritativa della rivelazione attestata dalla Scrittura e trasmessa nello Spirito dalla comunità credente.

L'ascolto della lezione della storia della teologia suggerisce di sostare su alcuni momenti della tradizione, per discernere come l'approdo a nuovi paradigmi di lettura della Scrittura abbia comportato una riformulazione dei compiti del teologo e nuove forme di trasmissione della fede ecclesiale.

Sul piano della teologia biblica, si tratta di avviare alla separazione fra “testo” e “testimonianza”, in quanto il senso della Scrittura è perfettamente raggiunto

allorché la fede riconosce analiticamente di sapere la cosa stessa attestata dalle Scritture.

Sul piano della metodologia teologica, infine, bisogna mostrare in qual senso la teologia sappia di non poter disporre del suo oggetto (la rivelazione) fuori della Scrittura, e insieme riconosca che è nella Chiesa, dunque nell'esperienza del vissuto credente declinato nelle sue molteplici e convergenti istanze di competenza, che la Scrittura ha da essere letta e interpretata.

Il Congresso, assieme alle relazioni fondamentali e a comunicazioni più settoriali, offrirà ai partecipanti l'occasione per lavori di gruppo su più di un "caso esemplare" del rapporto Scrittura-teologia.

## PROGRAMMA

### Lunedì 7 settembre

- Ore 16.00: Saluto delle Autorità

Lo studio delle Scritture anima della teologia (Dei Verbum 24). Un'introduzione, Carmelo Torcivia

Il Dio attestato. Struttura e forme del cristianesimo, Marcello Neri

- Ore 19.30: Celebrazione del Vespro

### Martedì 8 settembre

- Ore 7.30: Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto
- Ore 9.00: Il rilievo sistematico del primato della Scrittura, Massimo Epis
- Ore 11.00: Discussione
- Ore 16.00: Gruppi di studio

Introduzione e coordinamento: Serena Noceti - Francesco Scanziani

1. "Pro multis": teologi, liturgisti ed esegeti si interrogano (Cesare Giraudo)
  2. L'uso della Scrittura in alcuni documenti ecumenici mariologici (Giancarlo Bruni)
  3. Egesi femminista e teologia: cambiamenti di paradigmi, recezione, resistenza (Stella Morra)
  4. Un conflitto di interpretazioni: "porneia" (Mt 19,9). Teologia morale matrimoniale, sacramentaria, diritto, questioni ecumeniche (Basilio Petrà)
  5. "Quod ubique, quod semper, quod ab omnibus" (Commonitorium, 2): il consensus ecclesiarum come interpretazione delle Scritture (Cristina Simonnelli).
- Ore 19.30: Celebrazione del Vespro

**Mercoledì 9 settembre**

- Ore 7.30: Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Mariano Crociata, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana
- Ore 9.00: Modelli di teologia a partire dalla Scrittura

Presentazione, Riccardo Battocchio

1. «Al di là di ciò che è scritto». Intelligenza delle Scritture e conoscenza di Cristo in Origene, Antonio Montanari
  2. «Ea quae obscura sunt aperienda». Scrittura e teologia in s. Agostino, Luigi Alici
  3. «Sacra Scriptura dum narrat textum, prodit mysterium». Scrittura e teologia in s. Tommaso d'Aquino, Piero Coda
  4. «Togli Cristo dalle Scritture, che cosa vi troverai?». Parola e Scrittura in Lutero Fulvio Ferrario
- Ore 15.30: Visita alle cattedrali romaniche pugliesi del Comprensorio Nord-barese.

**Giovedì 10 settembre**

- Ore 7.30: Celebrazione eucaristica
- Ore 9.00: Approccio letterario e teologia biblica. Riflessioni a partire dal primo Testamento André Wénin
- Ore 16.00: Comunicazioni (sarà possibile partecipare a due delle sei comunicazioni proposte)
  1. Linee direttrici della comprensione ratzingeriana della Scrittura, a partire dal "Gesù di Nazaret", Andrea Bellandi
  2. Riformulazione del concetto di "persona" in dialogo con la teologia asiatica (India e Giappone), Paolo Gamberini
  3. Il rapporto Scrittura-Tradizione-Magistero nei documenti del dialogo luterano-cattolico, Angelo Maffei
  4. "L'uno e l'altro testamento...". Henri de Lubac e la riscoperta dell'esegesi spirituale, Roberto Repole
  5. Sociologia del cristianesimo primitivo ed ecclesiologia del Nuovo Testamento, Serena Noceti
  6. Dal corpo al corpo: la proposta di Paul Beauchamp, Roberto Vignolo
- Ore 19.30: Celebrazione del vespro
- Ore 21.00: Assemblea dei soci.

**Venerdì 11 settembre**

- Ore 7.30: Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto.

- Ore 9.00: Scrittura e teologia. La Chiesa "luogo" dell'interpretazione, Giacomo Canobbio
- Ore 11.00: Conclusioni (Paolo Gamberini)

### **SEDE DEL CONGRESSO**

Castel del Monte Park Hotel

sp 234 km 17,00

tel: 0883 569866

fax: 0883 569977

[www.casteldelmonteparkhotel.it](http://www.casteldelmonteparkhotel.it)

Fondata nel 1967 "con lo scopo di promuovere la Scienza Teologica in Italia", l'A.T.I. organizza attività di studio e di ricerca, incontri periodici a carattere nazionale e regionale, lavoro interdisciplinare con altre associazioni, corsi di aggiornamento, pubblicazione di opere scientifiche e divulgative. I soci sono docenti delle Facoltà Teologica, degli Istituti Teologici dei Seminari e delle Congregazioni o degli Istituti Superiori di Scienze Religiose; oppure coloro che hanno conseguito un dottorato in Scienze religiose o che attraverso le loro pubblicazioni si sono accreditati come cultori della Scienza teologica. Il numero attuale dei soci è di 340.

L'attuale presidente dell'A.T.I. è il Prof. Mons. Piero Coda. Il vice-presidente è il Prof. Marco Vergottini; il Segretario-Economista è il Prof. Riccardo Battocchio. Il Consiglio di Presidenza è composto da sei consiglieri e da tre rappresentanti per ciascuna zona (Sud - Centro - Nord).

Le attività principali dell'A.T.I. sono i corsi di aggiornamento per docenti di teologia (con cadenza annuale) e i Congressi Nazionali (con cadenza biennale).

Il prossimo congresso nazionale sarà celebrato qui in Puglia, regione che vede una presenza vivace di istituzioni teologiche (e di soci) ma nella quale finora l'A.T.I. non ha ancora svolto la sua attività più qualificante.

L'evento ha una grande importanza scientifica in quanto frutto della stima e del rilievo assunto dall'Associazione in questi quarant'anni di ricerca. Ciò che lo rende prestigioso è la partecipazione di illustri studiosi provenienti dalle più importanti Università europee e avrà, come di consueto, una grande eco mediatica a livello nazionale.

Il titolo del congresso sarà: Teologia dalla Scrittura. Attestazioni e interpretazioni. Esso intende dare un contributo alla ricerca di una adeguata

relazione fra il testo biblico, le sue molteplici possibilità di lettura e l'indagine teologico-sistematica. Si tratta di un tema molto importante poiché alla base dell'apertura e del dialogo tra scienze religiose e altre discipline, tra Vangelo e cultura.

### **ISCRIZIONI**

Segreteria dell'Associazione Teologica Italiana - Via del Seminario, 29 - 35122 Padova

**Riccardo Losappio**  
*Direttore Ufficio Stampa Diocesano*



## ***Nuovo parroco al Cuore Immacolato di Maria***

*Barletta, 7 settembre 2009*

Martedì 8 settembre, a Barletta, presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, alle ore 20.00, durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Don Leonardo Sgarra darà inizio al suo ministero nella qualità di parroco presso quella comunità parrocchiale, succedendo a Don Matteo Martire, inviato come parroco alla Parrocchia Maria SS. Ausiliatrice in Margherita di Savoia.

Don Leonardo Sgarra è nato a Barletta il 6 agosto 1974 ed è stato ordinato presbitero il 29 settembre 2000. Vice parroco presso il SS. Salvatore in Margherita di Savoia fino al 31 agosto 2004. Dal 1 settembre 2004, a tutt'oggi è stato Rettore del Seminario Arcivescovile "Don Pasquale Uva" e Delegato Vescovile per i Ministeri Istituiti e il Diaconato Permanente. Conserva l'incarico di delegato Vescovile.

**Riccardo Losappio**

*Direttore Ufficio Stampa Diocesano*

## ***Ricordato a Barletta mons. Ignazio Monterisi vescovo di Marsico Nuovo-Potenza***

*Barletta, 14 settembre 2009*

Nella mattinata del 14 settembre 2009, nel Cimitero di Barletta, presso la cappella dei sacerdoti, si è svolta una Paraliturgia in memoria di mons. Ignazio Monterisi, vescovo di Marsico-Potenza, presieduta da Sua Ecc.za mons. Francesco Monterisi, pronipote del Presule commemorato. La commemorazione è stata fortemente voluta dalla Madre Generale delle Suore Missionarie Catechiste del Sacro Cuore, madre Giuseppina Anatrone, la quale era presente con un folto numero di religiose provenienti dalle diverse case d'Italia, del Brasile e della Romania.

L'occasione è stata data dalla chiusura del centenario di fondazione dell'Istituto Religioso in questione, istituito il 1° maggio 1908 dal servo di Dio gravinese don Eustachio Montemurro.

Andando indietro nella storia, per varie vicende dolorose, il servo di Dio Montemurro, fu raggiunto dal Decreto di soppressione della Congregazione da lui fondata delle "Figlie del Sacro Costato", emanato dalla Sacra Congregazione dei Religiosi il 21 febbraio 1911. Grazie alla mediazione di mons. Losito, Mons. Ignazio Monterisi ottenne che le suore di Montemurro residenti in Potenza e Marsico Nuovo potessero continuare la loro opera sotto la giurisdizione di vescovo ordinario del luogo. Da questo drappello scaturì l'Istituto delle "Figlie del Sacro Costato - Missionarie Catechiste" che il 4 maggio 1949 ricevette il Decreto di lode della Sacra Congregazione dei Religiosi, con il nome di "Missionarie Catechiste del Sacro Cuore".

Alla commemorazione è intervenuto don Sabino Amedeo Lattanzio, Postulatore Diocesano, che ha delineato la figura e l'opera del grande Prelato barlettano, deceduto nel 1913 all'età di 52 anni, dopo aver consumato nella Diocesi di origine, in altre località d'Italia e, da vescovo, nella Diocesi Lucana, la sua giovane esistenza, tutta dedicata alla formazione dei candidati al sacerdozio, alla moralizzazione del clero e all'evangelizzazione e catechizzazione del popolo di Dio nelle diverse fasce d'età, tanto da meritarsi grande stima del papa del tempo, san Pio X.

La Madre Generale delle Suore Missionarie Catechiste, dopo aver ricordato la gratitudine dell'intero Istituto Religioso verso mons. Monterisi per il bene da lui operato a loro vantaggio, ha scoperto una targa ricordo apposta sulla lastra

tombale con la seguente scritta: “All’amato Pastore il nostro grato imperituro ricordo per la sua paterna bontà verso di noi”. Infatti, ha ricordato Madre Giuseppina: “Se il nostro Istituto uscì illeso dalla bufera del 1911, si deve proprio alla protezione e alla solerzia dell’eccellentissimo vescovo mons. Ignazio Monterisi il quale, nel dicembre del 1911 con gioia ci trasmise il telegramma di Pio X che affermava: ‘Voglio che le Figlie del Sacro Costato esistano’”.

A conclusione, l’assessore Francesco Grippo, a nome del sindaco di Barletta, ha porto il saluto della cittadinanza.

Si auspica in vista del 2013, per il centenario della morte di mons. Ignazio Monterisi, un convegno di studi per far conoscere e approfondire meglio la figura di questo grande vescovo meridionale, gloria della nostra città.

**don Sabino Amedeo Lattanzio**

## ***L'ordinazione sacerdotale di don Cosimo Damiano Fiorella***

*Trani, 20 settembre 2009*

Sabato 26 settembre 2009, a Barletta, presso la Parrocchia San Giacomo Maggiore, alle ore 19.30, durante una solenne concelebrazione, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ordinerà presbitero il diacono Cosimo Damiano Fiorella.

In preparazione all'evento, è in via di svolgimento una settimana vocazionale secondo il seguente programma:

- **Sabato 19 settembre 2009, Parrocchia S. Giacomo Maggiore**

Ore 19.00: Celebrazione eucaristica con professione di fede di Don Cosimo

- **Martedì 22 settembre 2009, Parrocchia Spirito Santo**

Ore 20.00: "Ascolteranno la mia voce ..." (Gv 10,11-21)

Veglia di preghiera presieduta da Don Filippo Salvo, Parroco dello Spirito Santo

- **Mercoledì 23 settembre 2009, Parrocchia S. Giacomo Maggiore**

Ore 20.00: "Il sacerdote ministro del perdono" (Gv 20,19-23)

Veglia di preghiera presieduta da Don Savino Filannino, Vicario Parrocchiale di San Giacomo Maggiore

- **Giovedì 24 settembre 2009, Parrocchia S. Giacomo Maggiore**

Ore 20.00: "Li chiamò perché stessero con lui" (Mc 3,13-19)

Adorazione eucaristica vocazionale presieduta da Don Sabino Lattanzio, Parroco di San Giacomo Maggiore

- **Venerdì 25 settembre 2009, Parrocchia Spirito Santo**

Ore 20.00: "Mi hai chiamato, eccomi" (1 Sam 3,1-10)

Incontro di preghiera animato dai seminaristi del Seminario diocesano, presieduto da Don Cosimo Delcuratolo, Rettore del Seminario Arcivescovile "Don Uva"

- **Sabato 26 settembre 2009, Parrocchia S. Giacomo Maggiore**

Ore 19.30: ordinazione presbiterale di Don Cosimo Fiorella

- **Domenica 27 settembre**

Ore 11.00: Parrocchia S. Giacomo Maggiore, prima celebrazione eucaristica presieduta da Don Cosimo Damiano Fiorella

Ore 19.00: Parrocchia Spirito Santo, celebrazione eucaristica presieduta da Don Cosimo Damiano Fiorella

Cosimo Damiano Fiorella è nato a Barletta il 27 settembre 1982. Ha maturato la sua vocazione al ministero sacerdotale presso la Parrocchia S. Giacomo in Barletta. Dopo gli anni di liceo, nel novembre 2002, ha avviato il suo percorso formativo con la frequenza all'anno propedeutico presso il seminario regionale di Molfetta. Nel settembre 2003 ha fatto il suo ingresso nel medesimo seminario e completato gli studi filosofico-teologici di primo grado, presso la Facoltà Teologica Pugliese. Attualmente è Vicario parrocchiale nella parrocchia "Spirito Santo" in Barletta e sta completando i suoi studi per il conseguimento della licenza presso l'istituto di teologia ecumenico-patristica greco-bizantina in Bari. È inoltre membro della commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.

**Riccardo Losappio**

*Direttore Ufficio Stampa Diocesano*

## ***Il 1° ottobre S.E. Mons. Francesco Monterisi inizia ufficialmente il suo nuovo incarico***

*Solenne celebrazione a Roma in San Paolo fuori le Mura*

*Trani, 29 settembre 2009*

Giovedì 1 ottobre 2009, a Roma, S. Em. il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Benedetto XVI, a cominciare dalle ore 17.30, presiederà la celebrazione della S. Messa con Vespri e insedierà nell'ufficio di Arciprete della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura S.E. Mons. Francesco Monterisi, Arcivescovo tit. di Alba Marittima. Come ormai noto, tale nomina fu comunicata dalla Santa Sede in data 3 luglio 2009. Fino ad allora Mons. Monterisi aveva svolto l'incarico di Segretario della Congregazione dei Vescovi. Succede al Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo. La Basilica papale di San Paolo fuori le Mura sorge sul luogo dove la tradizione indica come quello in cui l'apostolo Paolo fu sepolto. La sua tomba si trova sotto l'altare maggiore.

Di seguito si propone una breve intervista rilasciata da S. E. Mons. Francesco Monterisi.

### **Vuole spiegare cosa comporta la nomina a Arciprete della Basilica Pontificia di San Paolo fuori le Mura?**

*Ciascuna delle quattro Basiliche Pontificie di Roma (San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo) ha un Arciprete, il quale ha il compito di promuovere e seguire le attività pastorali e culturali che si svolgono in esse, di custodirle e di curarne la bellezza e la fruizione spirituale ed artistica.*

*La nomina dei quattro Arcipreti delle Basiliche stesse è esclusiva del Santo Padre. Sua Santità sceglie la persona adatta, come dice il documento di nomina, "per il bene della Chiesa Universale e per rendere più efficace il servizio della Sede Apostolica".*

### **Cosa significa questa nomina per Vostra Eccellenza?**

*Certamente è un segno della bontà e della stima del Papa nei miei riguardi. Si tratta di un ufficio a cui il Santo Padre annette come scopo principale la continuazione dei frutti dell'Anno Paolino, svoltosi dal giugno 2008 al giugno scorso: diffondere il messaggio di San Paolo, che ha incentrato l'essere cristiani*

*nel "vivere in Cristo", che ci ha salvati attraverso la Croce e la Resurrezione e ci comunica la vita dello Spirito con il Battesimo e gli altri sacramenti. E, aggiunge il Papa, "andando oltre l'ambiente dei credenti", la figura di San Paolo dev'essere sempre più conosciuta come "Maestro delle Genti", che indica a tutti l'essenza dell'umanesimo cristiano.*

*Si tratta di un compito difficile ma esaltante, che mi riempie di gioia e mi impegna seriamente, per il bene dei cattolici e dei non cattolici.*

### **SCHEDA SU S.E. MONS FRANCESCO MONTERISI**

Nato a Barletta il 28 maggio 1934, è studente al Pontificio Seminario Romano, poi consegue il Dottorato in Teologia alla Pontificia Università del Laterano (1951-1958).

Il 16 marzo 1957 è ordinato sacerdote e incardinato nell'allora Arcidiocesi di Barletta. Dal 1958 al 1961 esercita la funzione di Vice-rettore presso il Seminario Interdiocesano "Don Pasquale Uva" di Bisceglie. Contemporaneamente, durante l'anno accademico 1960-1961, insegna filosofia al Pontificio Seminario Regionale di Molfetta.

A partire dal 1961, Mons. Monterisi segue a Roma i corsi di diplomazia ecclesiastica. Nel 1964 consegue il Dottorato in Diritto Canonico.

Nell'agosto dello stesso anno entra nel Servizio Diplomatico della Santa Sede come collaboratore di nunziatura presso la Delegazione Apostolica del Madagascar. Due anni più tardi è nominato Segretario della nunziatura apostolica della Repubblica Araba Egiziana.

Nel 1970 è incaricato delle questioni del Medio Oriente presso la Segreteria di Stato.

Il 23 dicembre 1982 è nominato Nunzio Apostolico in Corea e Arcivescovo titolare di Alba Marittima; riceve la consacrazione episcopale dalle mani di Sua Santità Giovanni Paolo II, nella Basilica di San Pietro, il 6 gennaio 1983.

L'incarico di Nunzio Apostolico in Corea dura quattro anni. Poi esercita il suo servizio ministeriale presso la Sezione per le Relazioni con gli Stati della Segreteria di Stato, settore dell'Africa. Il 28 agosto 1990 è nominato Delegato per le Rappresentanze Pontificie. Giovanni Paolo II, nel mese di giugno 1992, lo nomina Nunzio Apostolico in Bosnia-Erzegovina.

A partire dal marzo 1998 è Segretario della Congregazione per i Vescovi e Segretario del Collegio Cardinalizio.

**Riccardo Losappio**

*Direttore Ufficio Stampa Diocesano*

***Conferenza stampa di presentazione della guida  
all'assunzione del lavoratore di cittadinanza non italiana  
regolarmente soggiornante sul territorio***

*Trani, 30 settembre 2009*

Giovedì 1 ottobre 2009, a Trani, presso la Biblioteca Diocesana Centrale "Arcivescovo Giovanni" in Piazza Cesare Battisti 16, alle ore 11, si terrà una conferenza stampa di presentazione della "**Guida all'assunzione del lavoratore di cittadinanza non italiana regolarmente soggiornante sul territorio**".

La Guida è stata realizzata nell'ambito del progetto "Cittadinanza Senza Confine", promosso dalla Caritas Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie in collaborazione con numerosi partner presenti sul territorio.

Essa è concepita come uno strumento chiaro in grado di fornire risposte utili a datori di lavoro, aziende, Enti Pubblici, privati, soggetti abilitati (consulenti del lavoro, avvocati, commercialisti, ragionieri, periti commerciali, associazioni di categoria, agenzie per il lavoro, soggetti promotori di tirocini), Centri per l'Impiego, operatori e volontari che offrono a vario titolo servizi informativi sul tema immigrazione, è di fatto un tentativo di colmare questa mancanza di informazione.

Un'azione "strutturale", uno strumento che si spera possa rappresentare una nuova soluzione e che, soprattutto, possa essere utile.

La GUIDA può essere richiesta a:

**Coordinamento "Cittadinanza Senza Confine"**

referente 348.4776841 cittadinanza09@gmail.com

**Riccardo Losappio**

*Direttore Ufficio Stampa Diocesano*



## ***Don Vincenzo Misuriello nuovo parroco di San Benedetto***

*Trani, 6 ottobre 2009*

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ha nominato Parroco della Parrocchia barlettana di San Benedetto il sacerdote Don Vincenzo Misuriello. Fino a qualche giorno fa la Parrocchia era stata guidata da due parroci 'in solido' o co-parroci: Mons. Angelo Dipasquale (nella qualità di legale rappresentante e responsabile amministrativo) e Don Vincenzo Misuriello (responsabile della pastorale). Ora quest'ultimo ha assunto la piena responsabilità della Parrocchia San Benedetto.

Don Vincenzo Misuriello, nato a Barletta il 27 febbraio 1974, ha maturato la sua vocazione al sacerdozio nella Parrocchia di Sant'Agostino. Dopo la formazione nei Seminari di Trani, Taranto e Molfetta è stato ordinato sacerdote il 26 giugno 1999.

Ha svolto gli incarichi di Vice Rettore e Padre spirituale presso il Seminario Diocesano di Bisceglie, Direttore del Centro Diocesano Vocazioni e Assistenza diocesano dei giovani di Azione Cattolica. È stato Cappellano di alcune Comunità religiose femminili della Diocesi e dell'Ospedale Civile di Barletta.

Dal 2003 è nella Parrocchia di San Benedetto, dapprima come Vicario parrocchiale e dal settembre 2005 come Parroco in solido, con responsabilità della cura pastorale. Ha svolto il compito di formatore cittadino dei referenti della Commissione diocesana "Problemi sociali e del Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del creato", collabora con il Consultorio cittadino per i corsi di preparazione al Matrimonio ed è membro del Consiglio Presbiterale.

Ha conseguito la Licenza in Sacra Teologia e specializzazione in Antropologia Teologica, discutendo la tesi "La famiglia via di evangelizzazione nella società del benessere".

Dal 1° gennaio 2009 è Delegato Diocesano per la Scuola Cattolica e rappresentante F.I.S.M.

**Riccardo Losappio**

*Direttore Ufficio Stampa Diocesano*

## ***Tre frati cappuccini emetteranno la professione perpetua***

*Trani, 6 ottobre 2009*

Sabato 10 ottobre 2009, a Barletta, presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto, con inizio alle 17.30, si terrà una solenne celebrazione eucaristica durante la quale tre frati della Provincia di Puglia dei Frati Minori Cappuccini - fra Michele Monterisi da Trani, fra Mirco My da Triggiano e fra Andrea Viscardi da Barletta - emetteranno la Professione Perpetua dei consigli evangelici nelle mani di fra Francesco Neri, ministro provinciale O.F.M. Cappuccini di Puglia.

In preparazione all'evento sarà celebrato un triduo di preghiera e riflessione, secondo il seguente programma:

### **Mercoledì 7 ottobre**

Parrocchia S. Maria del Pozzo - Trani

ore 18.30: S. Rosario

ore 19.00: Santa Messa presieduta da fra Diomede Stano O.F.M. Capp.

Parrocchia S. Giuseppe - Trani

ore 20.30: Incontro di testimonianza dei Frati Minori Cappuccini di Puglia con i giovani guidato da fra Rufino Cagnazzo responsabile della Pastorale Giovanile Vocazionale

### **Giovedì 8 ottobre**

Parrocchia S. Francesco - Trani

ore 18.00: S. Rosario meditato animato dall'Ordine Francescano Secolare

ore 18.30: Santa Messa presieduta da fra Sabino Fuzio O.F.M. Capp.

ore 19.30: Liturgia Penitenziale (tempo per le confessioni) presieduta dal ministro provinciale fra Francesco Neri O.F.M. Capp.

### **Venerdì 9 ottobre**

Parrocchia S. Chiara - Trani

ore 20.30: Veglia di preghiera: adorazione eucaristica animata dalla Pastorale Giovanile Vocazionale dei Frati Minori Capp. di Puglia presieduta da fra Emanuele Fiorella O.F.M. Capp.

**Riccardo Losappio**

*Direttore Ufficio Stampa Diocesano*

***Il centro culturale “T. S. Eliot” presenta  
“Scienza e speranza: il metodo e lo sguardo  
per rispondere ai bisogni dell’uomo”***

*Trani, 15 ottobre 2009*

Il Centro culturale “T. S. Eliot”, in collaborazione con Medicina e Persona, presenta a Barletta, presso la Sala della Comunità S. Antonio, dal 17 al 24 ottobre 2009, un’iniziativa culturale dal titolo “Scienza e speranza: il metodo e lo sguardo per rispondere ai bisogni dell’uomo”, ruotante attorno alla mostra sul tema “Misurare il desiderio infinito? La qualità della vita” proposta al Meeting di Rimini 2008.

La presenza della Mostra è l’elemento dominante di un progetto del Centro Culturale “T. S. Eliot” di Barletta e sostenuto dal CSV di Bari dal titolo “Scienza e speranza: il metodo e lo sguardo per rispondere ai bisogni dell’uomo”.

Il progetto prevede un incontro di apertura per la presentazione della mostra con interventi di Dino Dellino (medico-chirurgo) e Francesco Di Molfetta (farmacista) ed uno di chiusura con le testimonianze di Luigi Romano (responsabile della casa famiglia Mirabilia Dei) e Nicola Scommegna (volontario UNITALSI conosciuto in occasione del Banco Farmaceutico); prevede inoltre, durante la settimana, visite guidate.

**PROGRAMMA:**

- Dal 17 al 24 ottobre esposizione della mostra “Misurare il desiderio infinito? La qualità della vita”.  
Visite guidate dalle ore 19 alle ore 21.
- 17 ottobre, ore 19.30, “Misurare il desiderio infinito? La qualità della vita”.  
Presentazione della mostra: intervengono il dott. Dino Dellino e il dott. Francesco Di Molfetta.
- Il 21 ottobre visite guidate dalle ore 10 alle ore 12; in serata la mostra non sarà aperta al pubblico.
- 24 ottobre, ore 19.30, “Misurare il desiderio infinito? La qualità della vita”.  
Testimonianze: conversazione con il sig. Luigi Romano (responsabile della casafamiglia Mirabilia Dei di Matino) e il sig. Nicola Scommegna (volontario UNITALSI).

**Riccardo Losappio**

*Direttore Ufficio Stampa Diocesano*

## ***L'inaugurazione dell'Oasi di Pace presso la Parrocchia Santuario di San Ruggero in Canne della Battaglia***

*Barletta, 25 ottobre 2009*

Lunedì 26 ottobre 2009, a Barletta, presso la Parrocchia Santuario San Ruggero in Canne della Battaglia, alle ore 19.00, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, presiederà una solenne celebrazione eucaristica al termine della quale inaugurerà e benedirà l'“Oasi della Pace”, una casa di recente costruzione, situata tra il verde e il silenzio della campagna, per ospitare singoli e gruppi per ritiri e per pellegrinaggi.

Don Francesco Fruscio, Parroco di San Ruggero in Canne della Battaglia, esprime gioia e soddisfazione per l'opera messa a disposizione “per la preghiera personale e comunitaria ... tra passaggi preziosi partendo dall'immersione delle proprie mani nell'acqua come memoria battesimale e, attraverso la mediazione di Maria, arrivare all'Albero della Vita, Gesù, nella celebrazione della penitenza e dell'eucaristia”.

**Riccardo Losappio**

*Direttore Ufficio Stampa Diocesano*

**Saluto rivolto dalla Madre Presidente Federale delle Clarisse del Lazio per l'apertura del primo centenario della nascita della Serva di Dio suor Maria Chiara Damato, clarissa barlettana**

*Barletta, Parrocchia Sacra Famiglia, 8 novembre 2009*

Eccellenza Reverendissima,

La ringrazio sentitamente per avermi rivolto l'invito a prender parte alle iniziative fortemente volute dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, per ricordare la nostra consorella la serva di Dio suor Maria Chiara Damato, clarissa del Monastero di Albano Laziale, a cento anni dalla sua nascita.

Suor Maria Chiara, al secolo Vincenza Damato è degna figlia di questa Chiesa locale, in quanto nata a Barletta, città benedetta da Dio per il dono di innumerevoli vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa. Anch'io, in quanto barlettana, faccio parte di questa schiera. Provingo da Palestrina, uno dei numerosi Monasteri laziali, tra i quali quelli di Albano Laziale, Ferentino, Anagni, Civita Castellana e Fara Sabina, in cui, soprattutto i Servi di Dio don Raffaele Dimiccoli e don Ruggero Caputo hanno indirizzato molte giovani alla vita claustrale, sotto la regola di santa Chiara d'Assisi.

Da sempre suor Maria Chiara Damato è stata considerata tra le sorelle Clarisse del Lazio una testimonianza luminosa di autentica vita consacrata da imitare. Indirizzata diciannovenne nel Monastero di Albano da mons. Sabino Cassatella, allora parroco della Sacra Famiglia, nel chiuso del chiostro questa dolcissima creatura visse in un clima di grande intimità con lo Sposo Gesù, suo unico bene. Il frutto di questa intimità si manifestò sempre più nella carità con cui ebbe a relazionarsi con le sorelle. Carità che raggiunse l'eroismo soprattutto durante la Seconda Guerra Mondiale che falciò 18 monache del suo Monastero. Anch'ella durante i bombardamenti rimase gravemente ferita, ma preferì prodigarsi a vantaggio delle superstiti trascurando la sua salute, mettendo in atto il comandamento di Gesù che dice: *"Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i propri amici"* (Gv 15, 13).

In questo triste periodo anche il nostro Monastero di Palestrina fu colpito dai bombardamenti aerei, seppellendo quasi tutte le monache. Ne rimase indenne sotto le macerie solo una consorella. Per ricostituire la comunità vennero in aiuto le sorelle di Albano che, nonostante anch'esse provate, non si risparmiarono in generosità. In una lettera della nostra Serva di Dio del 20 aprile 1945, indirizzata a

sua sorella sr. Maria Alfonsa, Missionaria del Sacro Costato, troviamo un accenno di quanto detto: *“Siamo in dieci, poiché tre per ordine del nostro Superiore Cardinale sono state chiamate per la riforma di una nostra casa in Palestrina provincia di Roma, prega molto per loro”*.

Se è vero che quel momento tragico segnò molto la vita di suor Maria Chiara, è pur vero che contribuì ad un salto di qualità. Sempre nella citata lettera così si esprime: *“Le amate consorelle defunte qui sepolte formano per me un soggetto di profonda meditazione, cioè la brevità della vita e l’eternità di contenti, o di tormenti; mi sento ripetere da quelle tombe: scegli Chiara, noi siamo le tue maestre, o santa religiosa, o l’eterna rovina!...”*.

In questa solenne circostanza, a nome delle Clarisse dei monasteri laziali e di fuori Federazione che ho avuto modo di sentire, rivolgo a Sua Ecc.za mons. Giovan Battista Pichierri, pastore di questa privilegiata Arcidiocesi per i tanti frutti di santità che ha generato, di presentare alla suprema autorità ecclesiastica del Santo Padre la richiesta che durante questo Anno Centenario la nostra Serva di Dio venga proclamata Venerabile.

Suor Maria Chiara Damato continui ad essere uno dei tanti fari di luce che il Signore ha acceso nel nostro tempo perché tanti giovani, dietro il suo esempio, possano essere sollecitati a camminare più speditamente verso la via della santità.

Pace e bene!

**suor Maria Assunta Parente**  
*Presidente Federale*

**“AUREA”, la Borsa internazionale del Turismo Religioso  
e delle Aree Protette vi dà appuntamento  
dal 26 al 28 novembre 2009 nel Quartiere Fieristico di Foggia**

*Trani, 13 novembre 2009*

L'edizione 2009 di “AUREA”, la Borsa del Turismo Religioso e delle Aree Protette, si terrà a Foggia, nel quartiere fieristico della città pugliese, dal 26 al 28 novembre p.v. sotto l'egida della Cei - Ufficio Pastorale del Turismo e del Tempo libero e del Pontificio Consiglio della Cultura, avvalendosi della collaborazione con lo SPI (Segretariato Pellegrinaggi Italiani). La Borsa, inserita nel calendario delle fiere specializzate dell'Enit - l'Agenzia nazionale per il Turismo - si presenta con un programma ricco di novità. Da una parte i convegni, occasione di riflessione e di dialogo interculturale, dall'altra i workshop con la domanda nazionale e internazionale, altamente qualificata.

Forte dell'adesione di numerosi espositori che hanno confermato anche quest'anno la loro presenza, Aurea 2009 può definirsi l'unica autentica fiera B2B in Italia dedicata al comparto religioso. La manifestazione continua, dunque, nel suo ruolo di stimolo nei confronti degli operatori impegnati in un settore per troppo tempo considerato minore, ma che invece necessita, per ciò che rappresenta sul piano culturale e sociale, nonché economico e strutturale, di dotarsi di un'offerta competitiva e in sintonia con l'evoluzione della domanda.

Filo conduttore delle riflessioni relative alla prossima edizione di novembre, la valenza dei luoghi di culto, con particolare riferimento a quelli meno noti. Santuari, Abbazie e Cammini di Fede come strumento di promozione per alimentare i flussi turistici verso le destinazioni: arte e religione, spiritualità e forma, natura e tradizione, si intrecciano in una straordinaria sequenza di opportunità per lo sviluppo dell'incoming, laddove i luoghi di devozione rappresentano modelli di integrazione con i siti di eccellenza culturale e ambientale. È in questa ottica che Aurea organizzerà il convegno istituzionale dal tema “Sulle strade dell'uomo e dello spirito” in collaborazione con la CEI, ponendosi l'obiettivo di accendere i riflettori su quei percorsi meno noti, ma così densi di storia e interiorità.

Le tre giornate saranno scandite - oltre che da articolati momenti di approfondimento su temi di particolare attualità legati al mondo del turismo religioso - dall'organizzazione di due workshop. Su un'area espositiva di 5.000 mq, tour operator e agenzie di viaggi, organizzazioni di pellegrinaggi, strutture di acco-

glienza, enti di promozione turistica, luoghi di culto e percorsi di fede, avranno la possibilità di presentare la propria offerta ai più importanti decision maker del turismo religioso: un segmento di operatori, mirato ed esclusivo e spesso fuori dal circuito delle altre fiere di turismo.

Il primo workshop - si terrà il 26 novembre - è dedicato alla domanda nazionale, che gli espositori di Aurea potranno incontrare nei loro stand grazie ad una agenda di appuntamenti prefissata.

Il workshop con i buyer internazionali - circa 100 tour operator specializzati selezionati dall'Enit provenienti da tutta l'Europa e da paesi extraeuropei tra cui Australia, Brasile, Canada, Filippine, Argentina, Usa, Messico e India - si terrà il 27 novembre.

Per informazioni: [www.aurea.spazioeventi.org](http://www.aurea.spazioeventi.org)

**Riccardo Losappio**

*Direttore Ufficio Stampa Diocesano*



## ***24 novembre: l'inizio delle funzioni ministeriali del nuovo vicario episcopale e del nuovo arciprete di Barletta***

*Trani, 22 novembre 2009*

Martedì 24 novembre 2009, a Barletta, in serata, nella Basilica S. Maria Maggiore, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, durante una solenne concelebrazione eucaristica, darà l'avvio ufficiale delle funzioni ministeriali a Mons. Filippo Salvo, nuovo Vicario Episcopale per la Zona pastorale di Barletta, e a Mons. Angelo Dipasquale, di cui avrà luogo la immissione canonica come Arciprete e Rettore della medesima Basilica.

L'evento significativamente si terrà nel giorno - il 24 novembre appunto - della Solennità della Dedicazione di S. Maria Maggiore. Entrambi succedono a Mons. Giuseppe Paolillo, che ricopriva entrambe le cariche, ora disgiunte dall'Arcivescovo su stessa indicazione del clero barlettano a motivo del carico e della complessità di impegno pastorale che ciascuna di essa richiede.

Nell'annunciare le nomine Mons. Giovan Battista Pichierri ha voluto ringraziare di cuore Mons. Paolillo, "il quale mi ha collaborato lodevolmente in questi anni trascorsi del mio servizio episcopale. E per questo lo ringrazio con viva riconoscenza".

La celebrazione si svolgerà secondo il seguente programma, all'interno di una serie di azioni liturgiche e gesti simbolici di alto valore ecclesiale e storico:

- Ore 19.30, accoglienza dell'Arciprete eletto all'ingresso della Concattedrale da parte del Capitolo Concattedrale: bacio del Crocifisso - aspersione - visita al SS. Sacramento

Vespri solenni presieduti dall'Arciprete eletto con la partecipazione del Capitolo Concattedrale

- Ore 20.00, solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie.

### **Scheda n. 1: Il Capitolo Concattedrale "Santa Maria Maggiore"**

Il Capitolo Concattedrale "Santa Maria Maggiore" ha origine sin dall'epoca della chiesa omonima (certamente prima del sec. X), che è stata sempre la chiesa principale di Barletta.

La storia della Chiesa barlettana, e quindi dello stesso Capitolo, è strettamente legata alle vicende storiche della Terra Santa (movimento religioso, sociale, politico, ecc. legato alle Crociate), e in particolare alla città di Nazareth. Infatti, già nel

1169 esiste una vicaria del Presule Nazareno “in terrà Baruli” (Codice Diplomatico Barese, vol. VIII, n. 110, p. 155). In due documenti, rispettivamente del 1276 e del 1277, si desume la presenza, nella Chiesa Madre di S. Maria Maggiore, dei resti mortali di S. Ruggero Vescovo della vicina Canne (Codice Diplomatico Barlettano, vol. I, n. 32, p. 86; Loffredo, “Storia di Barletta”, vol. II, p. 314, doc. 24).

Dopo gli avvenimenti nefasti avvenuti nella Palestina, nel 1327 gli Arcivescovi Nazareni trasferirono la loro Sede Metropolitana dalla Nazareth della Galilea in Barletta. Nel 1456 la Sede Vescovile Cannense fu unita all’Arcivescovado Nazareno (Codice Diplomatico Barlettano, vol. IV, n. 179, p. 120).

Nel 1536 fu annessa alla Metropolia Nazarena la Sede Vescovile di Monteverde (AV). Evidentemente l’Arcivescovo di Nazareth, oltre alla Curia, aveva una propria Cattedrale, un proprio Capitolo, un proprio presbiterio e diverse Chiese con opere alle sue dipendenze (ibidem).

Leone XII il 22 settembre 1828, con propria Bolla piana, definì la unificazione dei Capitoli di S. Maria di Nazareth e di S. Maria Maggiore; per dare maggiore risalto al Clero della città di Barletta, risale a questo periodo anche la denominazione di Capitolo Metropolitan. Quindi, prima ancora della elevazione di Barletta ad Arcidiocesi (avvenuta con Bolla di Pio IX del 21 aprile 1860 e munita del “regio exequatur” del 18 agosto dello stesso anno), il Capitolo di Santa Maria Maggiore aveva ottenuto dai sommi pontefici particolari riconoscimenti, proprio in virtù dell’ormai plurisecolare presenza dell’Arcivescovo nazareno in Barletta.

A norma del codice di diritto canonico, “Il capitolo dei canonici, sia in cattedrale sia collegiale, è il collegio dei sacerdoti al quale spetta assolvere alle funzioni liturgiche più solenni nella chiesa cattedrale o collegiale; spetta inoltre al capitolo cattedrale adempiere i compiti che gli vengono affidati dal diritto o dal Vescovo diocesano” (can. 503) ... “Vi sia fra i canonici chi presiede il capitolo” (can. 508) .... “Spetta ancora al Vescovo confermare colui che è eletto dal capitolo stesso per presiederlo” (can. 509).

## **Scheda n. 2: Sul Vicario Episcopale**

A norma del diritto canonico il Vicario Episcopale viene scelto dal Vescovo nei casi in cui lo ritenga opportuno con le facoltà che spettano allo stesso Ordinario ma nell’ambito di una determinata parte della diocesi o per un genere determinato di ambito pastorale.

## **Scheda n. 3: Profili biografici di Mons. Filippo Salvo e Mons. Angelo Dipasquale**

Mons. Filippo Salvo è nato a Barletta il 17 luglio 1962. Ha visto sbocciare la vocazione al sacerdozio nella Parrocchia di S. Agostino. Ha compiuto la

formazione presso il Pontificio Seminario Francese in Roma, compiendo gli studi teologici e di Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma e successivamente, sempre nella Capitale, presso lo Studio Rotale. È stato ordinato sacerdote il 19 novembre 1988. Dal 19 luglio 1992 è Parroco della Parrocchia Spirito Santo in Barletta. Svolge il servizio di Giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale di Bari ed è Vicario Giudiziale dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Dal 2004 è membro dell’Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Mons. Angelo Dipasquale è nato a Barletta il 20 agosto 1958. Il suo legame con la Parrocchia San Benedetto è stato sempre stretto: essa lo ha accolto ed ha visto nascere la sua vocazione al sacerdozio, fino ad averlo come parroco. Il sacerdote si è formato presso il Seminario Regionale di Molfetta e a Roma ha conseguito la licenza in teologia liturgica. È stato ordinato presbitero il 7 maggio 1983. Dopo l’ordinazione ha svolto numerosi incarichi: Rettore del Seminario Minore, Cancelliere dell’ex Arcidiocesi di Barletta; responsabile cittadino della Caritas, avviò il locale centro di accoglienza immigrati e un centro di ascolto per tossicodipendenti; assistente dell’Azione Cattolica. L’11 luglio 1990 divenne Parroco di San Benedetto succedendo a Mons. Vincenzo Frezza; l’anno dopo divenne economo. Da allora ha vissuto anni di intenso impegno, dividendosi tra la comunità parrocchiale e la diocesi. È stato Amministratore parrocchiale di alcune parrocchie di Barletta (Santo Sepolcro, Cuore Immacolato, SS. Crocifisso, S. Andrea) e Parroco di S. Ruggero in Canne della Battaglia). In data 31 ottobre 2009 ha lasciato l’incarico di Coparroco della Parrocchia di S. Benedetto. Dal 24 novembre sarà Arciprete e Rettore della Basilica Concattedrale S. Maria Maggiore.

**Riccardo Losappio**

*Direttore Ufficio Stampa Diocesano*

## ***Riapre la chiesa di S. Andrea dopo i radicali lavori di restauro***

*Barletta, 26 novembre 2009*

Sabato 28 novembre, a Barletta, nella Chiesa di S. Andrea, alle ore 9.30, avrà luogo una conferenza stampa di presentazione della nuova veste della Chiesa di S. Andrea Apostolo dopo i radicali lavori di restauro durati parecchi mesi. Ai giornalisti sarà data la possibilità di visitare in anteprima questo gioiello storico-culturale-artistico-religioso tra i più antichi di Barletta.

Alla conferenza stampa saranno presenti:

- Mons. Saverio Pellegrino, Direttore Ufficio diocesano Beni Culturali
- Mons. Angelo Dipasquale, economo diocesano e Arciprete della Concattedrale
- Mons. Giuseppe Paolillo, Parroco di S. Andrea
- Arch. Francesca Onesti, Progettista e Direttore dei lavori

La Chiesa sarà inaugurata ufficialmente lunedì 30 novembre durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, mentre lunedì 1 dicembre si terrà una conferenza pubblica.

Di seguito si offre una scheda tratta da wikipedia.org della Chiesa di S. Andrea.

La Chiesa di Sant'Andrea è una chiesa sita su via Sant'Andrea, a Barletta, a ridosso delle mura urbane, la cui ubicazione all'interno del centro storico è sicuramente da ritenersi singolare e caratterizzata da una successione di eventi che ne hanno restituito l'esito che oggi è possibile osservare. L'edificio è infatti sopraelevato rispetto al livello stradale di circa cinque metri ed è possibile accedere all'accesso principale mediante una scalinata che permette di superare questa notevole differenza di altezza. L'accesso laterale è invece posto all'incirca alla medesima quota di via Duomo, principale strada del centro storico.

### **LA STORIA**

La storia riguardante le origini della chiesa di Sant'Andrea è dibattuta tra vari studiosi, alcuni dei quali hanno affermato che, laddove oggi insiste l'edificio di Sant'Andrea, vi fosse un precedente tempio dedicato a San Pietro, posto sotto quello oggi esistente, che spiegherebbe la sopraelevazione della chiesa. La curiosità non trova in realtà fondamento alcuno e non vi sono reperti storici o documentazioni che possano supportare questa congettura.

In realtà è possibile affermare con certezza che il nucleo dell'attuale edificio religioso in origine fosse occupato almeno in parte da una chiesetta dedicata al Santissimo Salvatore e che la differenza di quota di cinque metri è dovuta all'abbassamento del livello stradale voluto in età angioina, per consentire un più facile accesso al mare, visto che fino ad allora tra la cinta muraria e il mare vi era un dirupo superabile solo attraverso una serie di rampe e scalinate. Per questo motivo l'intera area di Santa Maria è situata ad una quota più alta rispetto a quella al di là delle mura e i vicoli ortogonali al mare, di accesso al quartiere salgono attraverso scale o in maniera piuttosto ripida ed inusuale per una città pianeggiante come Barletta.

### **DAL XII AL XVI SECOLO**

La chiesetta del Santissimo Salvatore sembra risalire al XII secolo e doveva essere una piccola cappella con un tipico impianto romanico terminante con un'abside retrostante. Un secolo dopo fu costruito il portale monumentale sul fronte principale. La chiesa fu costruita dai Della Marra a cui appartenne fino al 1532, anno in cui fu ceduta ai frati Minori Osservanti, che ne ampliarono e modificarono l'aspetto, grazie alle ingenti donazioni di quegli anni, dandone quello tipico delle chiese mendicanti, e il nome dedicandola a Sant'Andrea. La chiesa diventa ad unica navata, così com'era lo stile edificatorio solito dei Minori, che preferivano ambienti unitari, caratterizzati da una completa visibilità dell'interno. Vengono costruite delle cappelle con relativi altari laddove precedentemente vi erano le navate laterali. In seguito alla consegna della chiesa all'Ordine dei Frati Minori, nel 1578 viene fondato il monastero adiacente alla chiesa, utilizzato anche come scuola.

### **DAL XVII AL XVIII SECOLO**

La peste del 1656 portò gravi effetti anche sulla chiesa di Sant'Andrea e sul convento, tanto che all'interno della chiesa, per la precisione a ridosso delle mura di divisione tra il convento e il tempio cristiano, vennero scavate delle fosse comuni in cui furono seppelliti i cadaveri degli appestati. Terminato il periodo più difficile per l'intera comunità barlettana e naturalmente per quella ecclesiastica, i lavori di costruzione del convento e di completamento della chiesa proseguirono per tutto il XVII secolo e nel 1701 vi fu un ulteriore ampliamento del convento e un innalzamento della navata centrale della chiesa, per potersi adattare all'altezza del piano copertura del convento vicino. All'interno della chiesa continuava a ripetersi intanto un'usanza tipica

di quel periodo, che vedeva molti nobili barlettani scegliere come personale luogo di sepoltura, proprio una delle cappelle della chiesa di Sant'Andrea, a seguito solitamente di ingenti donazioni a favore dei Minori Osservanti. L'arrivo dei francesi in città sul finire del 1700 fece sì che il convento fosse utilizzato come quartier generale delle truppe militari, ponendo fine all'insegnamento di teologia e di scuole elementari che da tempo ormai veniva praticato.

### **DAL XIX SECOLO AD OGGI**

Alla partenza dei francesi l'editto murattiano del 1809, che prevedeva la soppressione degli Ordini religiosi e in particolar modo, tra gli altri, degli Osservanti, vide la fine della storia monastica dell'edificio conventuale, che venne consegnato al Comune, mentre la chiesa restava aperta per le celebrazioni liturgiche. Fino all'Unità d'Italia la storia del monastero è stata la storia di avvicendamenti di truppe militari. Dal 1876 invece questo fu adibito in parte a carcere e in parte a caserma, mentre la chiesa, chiusa alcuni decenni prima, continuava a restare chiusa al pubblico. Solo negli anni Trenta del Novecento i carabinieri si trasferiranno nell'attuale sede, lasciando liberi i locali del convento. Nel 1959 la chiesa di Sant'Andrea fu elevata a Parrocchia e da allora ha continuato ad esercitare un forte richiamo sulla comunità cittadina.

### **ARCHITETTURA**

**L'esterno.** La chiesa di Sant'Andrea è sita nel quartiere Santa Maria, dal nome della vicina cattedrale. La chiesa, provvista di un campanile, è caratterizzata da due accessi: uno principale posto ad ovest e l'altro, secondario, posto lungo la navata laterale. Nei pressi del portale principale vi è il sagrato, sovrelevato rispetto alla sottostante via Sant'Andrea di circa cinque metri ed è collegato ad essa attraverso una scalinata. Al di là del portale, finemente ornato, la chiesa risulta essere il risultato di una serie di stratificazioni, aggiunte e accorpamenti, avvenute nel tempo. Il prospetto ovest, quello principale, vede in asse la presenza del portale monumentale e, superiormente, di una finestra arcuata che illumina la navata centrale. Il tutto termina con il profilo del tetto a falde.

**Il portale monumentale.** Particolare del bassorilievo presente sul portale monumentale della chiesa. Elemento fondamentale nel prospetto principale è il portale monumentale che vede la presenza su ognuno dei due lati di quattro colonnine con capitelli, che dovevano probabilmente sorreggere un arco su-

periore. Il timpano è lunettato e al suo interno vi sono delle sculture scavate nella pietra che rappresentano il Cristo al centro con, a destra la Vergine e a sinistra Giovanni Battista, entrambi con le braccia tese e volte verso la figura centrale di Gesù. Nella parte laterale del timpano vi sono invece due angeli inginocchiati di profilo rivolti verso il centro della scena. Sui piedritti vi sono poi altre scene dell'Antico e del Nuovo Testamento.

**L'interno.** L'interno è suddiviso in tre navate e le navate laterali vedono la presenza delle dodici cappelle costruite in momenti differenti. La navata centrale, coperta con un sistema a capriate lignee, è separata da quelle laterali attraverso una serie di pilastri sormontati da archi. L'interno è illuminato da finestroni posti lungo la navata centrale, in alto, sul lato meridionale della chiesa. Sul fondo, in asse con l'accesso principale vi è l'altare maggiore, coperto da una volta a botte.

**Riccardo Losappio**

*Direttore Ufficio Stampa Diocesano*

## **Meditazione su “Spiritualità escatologica”**

*Bisceglie, Seminario Arcivescovile , 27 novembre 2009*

### **Premessa**

In questi giorni viviamo il tempo dell'attesa, l'Avvento. L'attesa nella Bibbia assume due volti: da una parte, l'attesa del Messia, la cosiddetta prima venuta, preannunciata dall'Antico Testamento; dall'altra l'attesa della Parusia, ovvero il ritorno del Cristo glorioso, la sua seconda venuta, della quale il Nuovo Testamento ci parla nella speranza.

L'attesa è una componente propria dell'essere umano. Solitamente si attende qualcosa/qualcuno che deve venire. Noi cristiani attendiamo una Persona - il Cristo - che storicamente è già venuto e che apparirà alla fine dei tempi.

L'avvento, come tempo liturgico celebrato dalla Chiesa, rinvia a fare memoria della prima venuta del Signore (il passato), invita ad attualizzarne e riviverne il mistero e il senso (il presente), ma soprattutto, orienta lo sguardo verso il suo ritorno (il futuro).

Questa apertura al futuro conferma, tra l'altro l'aspirazione dell'uomo all'immortalità: a che servirebbe, infatti, vivere se non ci fosse dato di vivere per sempre?

### **Il concilio Vaticano II**

La riflessione escatologica del Concilio Vaticano II al capitolo VII della *Lumen gentium* presenta un rapporto duplice tra la vita presente e quella futura, tra il già e il non ancora: un rapporto di discontinuità e un rapporto di continuità.

Possiamo parlare di un rapporto di discontinuità, ovvero dialettico, in quanto tra presente e futuro c'è una dimensione di alterità: da una parte, il presente scompare quando arriva il futuro, cioè l'oggi svanisce all'arrivo del domani, allo stesso modo che la notte si dilegua con l'aurora; d'altro canto, nel presente il futuro non c'è ancora.

Il dramma della discontinuità emerge con violenza con l'evento della morte, sipario inesorabile che chiude la scena del mondo.

Ma alla discontinuità, va affiancato un rapporto di continuità, di tipo armonico: infatti, il presente è anticipazione del futuro; la vita storica si tramuta in vita eterna. Una vita, dunque, che diverrà altra, cioè nuova; non in contrapposizione a quella, ma in continuità. Questo perché: saremo ciò che siamo, troveremo ciò che stiamo



cercando e vedremo Colui che contempliamo con gli occhi della fede. La vita eterna ci permetterà di essere noi stessi, anche se non più gli stessi: noi stessi e nel contempo diversi, perché ri-creati, “perché avremo più di quanto abbiamo sperato” (secondo un’espressione di S. Tommaso d’Aquino).

Certo, come ci ricorda ancora S. Tommaso: “Non tutta la gioia entrerà nei beati, ma tutti i beati entreranno nella gioia”.

Un’attestazione di questa continuità si ha, per esempio, nelle parole di Gesù che leggiamo nella pagina del “giudizio finale”: “Ricevete in eredità il regno (...) perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere (...): entra nella gioia del tuo Signore” (Mt 25, 34-35). O ancora: Gesù a Nicodemo: “Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato ha la vita eterna (...) è passato dalla morte alla vita. Io sono la risurrezione e la vita” (Gv 5, 24). Infine Gesù a Marta: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me non morrà in eterno” (Gv, 11,25).

A ben vedere, è una continuità che parte dal basso, da noi, come evoluzione del presente verso il futuro. Ma la continuità presenta anche un movimento inverso: dall’alto verso il basso, dal futuro al “qui e adesso” della nostra esistenza. Infatti, il tempo presente non è solo un’anticipazione del nostro futuro, ma è già raggiunto da questo. Con la prima venuta del Signore Gesù, infatti, la vita eterna è entrata nella vita terrena, è stata seminata da Gesù nel cuore di ogni credente.

La salvezza del Padre ci ha raggiunti in Cristo sotto l’azione dello Spirito santo, celebrando “la grande liturgia trinitaria”, come direbbe un illustre liturgista come Tommaso Federici.

Nel già menzionato cap. VII della *Lumen gentium*, che tratta dell’indole escatologica della Chiesa pellegrinante, sono riportate parole luminose per illustrare questo movimento discendente e descrivere la continuità tra i due tempi della nostra vita: “La promessa restaurazione che aspettiamo è già incominciata in Cristo, e portata innanzi nella missione dello Spirito Santo. (...) Già dunque è arrivata a noi l’ultima fase dei tempi e la rinnovazione del mondo è stata irrevocabilmente fissata e in un certo modo realmente anticipata in questo mondo”<sup>1</sup>.

Anche la *Gaudium et spes* affronta la questione e così si esprime: “Qui sulla terra il regno è già presente, in mistero; ma con la venuta del Signore, giungerà alla perfezione”<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> CONCILIO VATICANO II, *Costituzione dogmatica sulla Chiesa “Lumen gentium”*, n. 48.

<sup>2</sup> ID., *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo “Gaudium et spes”*, n. 39.

Possiamo pertanto parlare della nostra vita temporale come di vita già escatologica e salvata. Se il paradiso non è altro che vivere in eterno nell'amore trinitario, allora esso è già iniziato quaggiù, ogni volta che amiamo Cristo che si presenta malato, infermo, povero, bambino...

### **Lex orandi, lex credendi**

Ora, l'approdo escatologico dell'umanità è continuamente ripresentato nella celebrazione eucaristica. Non può pertanto restare marginale - come spesso invece avviene - nella catechesi e nella vita della Chiesa questa dimensione "ultimativa" dell'Eucaristia.

Infatti l'Eucaristia fa memoria della Pasqua del Signore (il passato), rende attuale il mistero della Pasqua nel tempo della Chiesa (il presente) e si protende verso il ritorno del Signore (il futuro). Quest'ultimo movimento si realizza non come semplice speranza, ma come certezza. Dicendo: "Da ora in poi non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò di nuovo con voi nel regno del Padre mio" (Mt 26, 29), Gesù ci ha dato appuntamento ad un'altra Pasqua, quella che celebriamo con il "vino nuovo" della felicità, per sempre: parola, quest'ultima, scritta nei vocabolari, ma del tutto estranea alla nostra esperienza terrena, ove niente, sembra, sia possibile considerare permanente, cioè per sempre.

Tra l'altro, la connotazione escatologica della fede è professata - ma non si sa quanto consapevolmente - con l'espressione che è ormai quasi un ritornello, ripetuto dall'assemblea subito dopo il racconto della istituzione eucaristica. "Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la risurrezione, nell'attesa della tua venuta".

Infine, la prospettiva escatologica è anche ribadita, poco dopo, dallo stesso sacerdote quando dice: "Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo, nell'attesa della sua venuta, ti offriamo ecc...".

Il banchetto della nuova alleanza rinvia, dunque, esplicitamente a quello definitivo del regno, preannunciato dal profeta Isaia: "Preparerà il Signore degli eserciti, per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, di vini eccellenti (...) Eliminerà la morte per sempre..." (25, 6 ss),

Dunque, l'Eucaristia, da una parte è memoriale del sacrificio storicamente realizzatosi di Cristo e, dall'altra parte, anticipa sacramentalmente il banchetto escatologico definitivo.

A questo punto, è doverosa una precisazione e cioè che l'attesa della vita eterna non aliena il cristiano dalla vita temporale. La Costituzione pastorale del Vaticano II ha parole significative su questo: "La speranza escatologica non dimi-

nuisce l'importanza degli impegni terreni, ma anzi dà nuovi motivi a sostegno della loro attuazione"<sup>3</sup>. E ancora: "Il messaggio cristiano, lungi dal distogliere gli uomini dal compito di edificare il mondo, lungi dall'incitarli a disinteressarsi del bene dei propri simili, li impegna piuttosto a tutto ciò con un obbligo ancor più stringente"<sup>4</sup>. E approfondendo la tematica, il documento giunge ad affermare con espressioni di rara chiarezza e intensità espressiva: "Certo, siamo avvertiti che niente giova all'uomo se guadagna il mondo intero ma perde se stesso. Tuttavia, l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, ove cresce quel corpo dell'umanità nuova che già riesce a offrire una certa prefigurazione che adombra il mondo nuovo.(...) E infatti, i beni, quali la dignità dell'uomo, la fraternità, la libertà (...) li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia e trasfigurati"<sup>5</sup>.

Potremmo dichiarare, dunque, beati coloro per i quali l'impegno nel mondo presente non attenua l'attesa di quello futuro. E beati coloro per i quali l'attesa del mondo futuro non attenua l'impegno nel mondo presente.

Il cristiano è l'uomo della sintesi tra le diverse polarità tra cui si gioca l'esistenza: tra l'assoluto e il relativo, tra l'immanente e il trascendente.

È necessario, allora, rinvigorire l'impegno educativo a vivere nelle cose penultime, cioè attuali e temporali, con lo sguardo orientato alle cose ultime, quelle definitive. Viceversa, è chiaro che non si può non affermare il valore delle cose provvisorie, se questo è in qualche modo bilanciato dalla considerazione della provvisorietà delle realtà temporali.

L'approdo escatologico della nostra vita costituisce una verità centrale della nostra fede, in nessun modo trascurabile o relativizzabile: anzi, essa è motivo di grande speranza.

Nell'Eucaristia, infatti, il racconto del passato, per il quale rendiamo grazie, diviene grazia, luce, forza per il presente e, nel contempo, speranza per un futuro, simboleggiato dal "nuovo cielo" e dalla "nuova terra" di cui ci parla l'Apocalisse (cf. 21, 1).

In altri termini, possiamo sostenere fermamente che, per noi che crediamo in Cristo, il futuro non è una specie di buco nero che divora e cancella la vita, ma una luce piena e senza tramonto che proietta la nostra vita nell'Eterno.

"A confronto di quella luce cui giungeremo - scrive sant'Agostino - anche il giorno più luminoso in cui viviamo è quasi notte".

<sup>3</sup> *Ibidem*, n. 21.

<sup>4</sup> *Ibidem*, n. 34.

<sup>5</sup> *Ibidem*, n. 39.

## Conclusione

Quanto abbiamo meditato non può restare sospeso in aria, quale serie di proposizioni astratte e aleatorie: piuttosto, deve trovare reale incarnazione nell'azione pastorale e, molto più, deve alimentare la fede di ogni cristiano.

Accade tutto questo? Quando, come e dove ci confrontiamo su queste realtà? Non è forse vero che c'è, anche tra noi ministri ordinati, una diffusa reticenza - se non anche riluttanza - a parlare delle realtà ultime? Non è forse ravvisabile un certo sbilanciamento sui problemi della vita quotidiana, che pure è necessario tenere presenti? Si dirà: ma la "gente" si attende che si parli delle cose "concrete" (lavoro, sicurezza, famiglia, educazione dei giovani ecc...). Se è vero che bisogna avere a cuore le problematiche più urgenti per la gente, talvolta può esserci il rischio di non voler disattendere ciò che la gente si aspetta da noi, magari sacrificando anche talune verità di fede.

A tal proposito, don Milani insegnava ai suoi ragazzi: "Dicesi commerciante colui che accontenta i gusti dei suoi clienti; dicesi maestro colui che li contesta e li cambia".

Con la sua prima venuta (l'incarnazione nel grembo di Maria e il suo ingresso nel mondo), il Signore Gesù pose la sua tenda in mezzo a noi (è questo il senso letterale di "habitavit in nobis"). Con la seconda venuta (la Parusia), verrà per porre la nostra tenda nel cuore della Trinità santissima.

Non sappiamo quando e come questo avverrà. Sappiamo però molto di più: che certamente accadrà.

**mons. Vittorio Peri**

*Presidente dell'Unione Apostolica del Clero*

## ***Vorrei formulare auguri di speranza***

*Il messaggio natalizio di Don Mario Pellegrino,  
missionario fidei donum in Brasile*

*Pinheiro, 10 dicembre 2009*

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

in questo Natale vorrei formulare auguri di speranza. Speranza prima di tutto a me che, se Dio vorrà, sarà l'ultimo anno a condividere il Natale con il popolo helenense. Sì, perché dal prossimo febbraio 2010 il vescovo di Pinheiro, dom Ricardo Pedro Paglia, d'accordo con il nostro Arcivescovo, mi invierà presso la comunità di Pacas per fondarvi una parrocchia.

Il motivo di questo trasferimento, oltre al già citato progetto di fondare una parrocchia in questa zona, è legato soprattutto al fatto che dom Ricardo mi vuole più vicino al centro della diocesi per attendere meglio ai vari incarichi diocesani che da tempo ho assunto nell'ambito della catechesi, del diaconato permanente, della scuola di formazione teologica per laici, del Consiglio Pastorale diocesano e come direttore spirituale delle coppie cristiane.

Purtroppo di questo villaggio so ancora poche cose: si trova nella estrema periferia della città di Pinheiro, dovrò guidare circa ottanta comunità ecclesiali di base nei villaggi prossimi a questa zona e in Pacas mancano del tutto servizi basilari che vanno dalla presenza ad esempio di un ospedale alla possibilità di collegarmi in internet.

E come spesso succede nei cambiamenti, già vivo momenti di forte ricordo per tutto l'operato svolto in questi undici anni a Santa Helena, grazie all'azione dello Spirito Santo, unito alla novità del nuovo incarico che si manifesta pieno di speranza perché praticamente devo far nascere una parrocchia con tutte le varie pastorali necessarie, come anche devo ambientarmi ad una realtà differente e sotto vari punti di vista più povera e problematica di Santa Helena, in quanto non essendo Pacas un Municipio non ha tutte le strutture necessarie per vivere dignitosamente.

E poi desidero augurare speranza anche a tutti voi. Sì, perché la speranza è stata seminata nel cuore di ciascuno di noi e certamente un giorno fiorirà. Anzi se ci guardiamo attorno, possiamo vedere che anche nel cuore del nostro fratello, a volte gelido come il nostro, è spuntato un ramoscello carico di attese.

E anche in tutto il mondo, sotto l'apparente spessore del ghiaccio dell'indifferenza, nasce una foresta di speranze che sfida e disperde i venti densi di bufere portatrici di morte.

È chiaro che questa speranza ci invita da un lato a non avere paura, anche perché il Natale ci porta un lieto annuncio: Dio è sceso su questo mondo disperato e ha scelto di chiamarsi Emmanuele, che vuol dire Dio con noi; e dall'altro a testimoniare un deciso atteggiamento di coraggio, perché si sta approssimando il giorno in cui le nostre nevi dell'indifferenza si scioglieranno, le nostre bufere di disperazione si placheranno e una primavera senza tramonto regnerà nel giardino della nostra vita quando stanno fiorendo alberi di giustizia e di pace, spuntando fiori di fraternità e di solidarietà, aparendo germogli di amore e di condivisione.

Ma perché questi auguri siano reali e non utopici, tocchino non solo il cuore, ma anche il corpo della gente, siamo invitati a ri-nascere, rimboccarci le maniche e impegnarci affinché tutti possano ri-vivere.

Sì, perché se non facessimo così, mi chiedo come saranno accolti questi auguri dai «nuovi poveri» che il nostro sistema di vita da un lato ignora e dall'altro coltiva: dagli anziani reclusi nelle case di riposo o abbandonati nella solitudine delle loro case vuote, dai tossicodipendenti che non riescono ad abbandonare il tunnel della droga; dagli sfrattati che imprecano contro se stessi e contro il destino; dai disoccupati senza denaro e senza prospettive; da tutta la gente, insomma, priva dell'essenziale: la salute, la casa, il lavoro, l'accesso agli studi.

Se quest'anno voglio formularvi questo tipo di augurio natalizio di speranza, è perché, come diceva don Tonino Bello, voglio esortarvi a recuperare un genere diverso di vita e un nuovo gusto di vivere. È perché voglio invitarvi a stare nella crisi attuale senza rassegnazioni, ma con lucidità e coraggio. È perché voglio stimolarvi ad andare controcorrente e a porre sui valori morali le premesse di un'autentica cultura di vita, che possa battere ogni logica di distruzione, di avvillimento e di morte e dare un senso nuovo a tanti giovani appiattiti dal consumismo, resi saturi dallo spreco, devastati dalle passioni, incerti del domani, travagliati da drammi interiori, incompresi nei loro problemi affettivi.

Forse qualcuno che ha posto come suoi idoli di sicurezza il denaro, il potere, il tornaconto, la violenza premeditata, l'intolleranza come sistema, potrà ridere dinanzi a questi auguri di Natale. Ma anche per loro voglio ricordare che Gesù che nasce è il segno di una speranza che, nonostante tutto, si è già impiantata nel cuore della terra.

E sempre ricordando il pensiero di don Tonino Bello, Gesù che nasce per amore ci dia la nausea di una vita egoista e senza spinte verticali e ci conceda la forza di inventarci un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di coraggio.

Maria, che incontra soltanto paglia onde collocare il Bambino Gesù per dormire, ci tolga il sonno finché non sapremo con gioia donare ospitalità a un povero di passaggio.

Il Dio che diventa uomo ci faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della nostra vita; il sorpasso, progetto dei nostri giorni; la schiena del prossimo, strumento delle nostre scalate.

Giuseppe, che nell'affronto di tante porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, ci provochi di fronte allo spreco dei nostri cenoni, fino a quando non ci lasceremo provocare dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunziano la pace sveglino la nostra sonnolenta e silenziosa tranquillità incapace di vedere che affianco a noi si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si condannano i popoli allo sterminio per fame.

I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, ci facciano capire che le nostre elemosine spesso si trasformano in tranquillanti inutili se non siamo capaci di far ri-nascere la nostra società alla giustizia, al perdono e all'amore.

Buon Natale di speranza, allora, mio carissimo fratello e mia dolcissima sorella, e che possiamo impegnarci a far ri-nascere anche questa nostra società come vera casa del nostro vivere quotidiano.

Con affetto

**sac. Mario Pellegrino**

## ***Spiritualità cristocentrica: Meditazione al ritiro del clero***

*Bisceglie, 18 dicembre 2009*

### **Rilievo introduttivo**

Tutti, probabilmente, ricordiamo almeno il titolo di un notissimo libro di Vittorio Messori - *Ipotesi su Gesù* - pubblicato nel 1976. Messori iniziava il suo saggio con una provocatoria constatazione: *“Di Gesù, non si parla tra persone educate”*. Con ciò constataba quanto il riferimento alla persona di Gesù fosse scarso tra gli stessi scrittori cattolici.

Oggi, invece, sembra diventata una moda parlare e, soprattutto, scrivere di Gesù anche da parte di non credenti per dimostrare la frattura tra il “Gesù della storia” e il “Gesù della fede”.

A tal proposito si pensi al *Codice da Vinci* di Dan Brown o a *Inchiesta su Gesù* di Corrado Augias e Mauro Pesce.

C'è anzi da rilevare che, mentre in tempi passati la polemica anticlericale era rivolta alla Chiesa, adesso - come recentemente scriveva *La Civiltà Cattolica* - è diffuso un attacco frontale alla stessa figura di Gesù, di cui si nega la divinità, l'incarnazione, la concezione verginale, la sua risurrezione.

Su *Avvenire* del 4 ottobre u.s., p. Raniero Cantalamessa rilevava che *“la persona di Cristo è assente in ognuno dei tre maggiori dialoghi dell'attuale momento culturale:*

- nel dialogo tra scienza e fede, perché in esso si discute se esiste un creatore o se il mondo è frutto del “caso o della necessità”;
- nel dialogo tra fede e filosofia, perché quest'ultima si occupa di concetti metafisici, non dei personaggi storici;
- nel dialogo interreligioso, dove il nome di Gesù Cristo è ciò che distingue e, dunque, rigorosamente “taciuto”.

Il rifiuto che Gesù incontrò tra i suoi a Nazareth si ripete oggi nei popoli di antica tradizione cristiana, dove il cristianesimo - nato in Asia - è stato per così dire “allevato”. E allora, più che per il rifiuto delle “radici cristiane” dell'Europa dovremmo preoccuparci del rifiuto della persona e del Vangelo di Cristo.

Una volta ci si preoccupava dei “cristiani senza Chiesa” (cristiani non praticanti). Oggi ci troviamo di fronte all'inedito fenomeno di “cristiani senza Cristo” (cristiani non credenti). Per dirla con un incredibile ossimoro, potremmo affermare che si realizza uno scisma sommerso.



Questo rilievo introduttivo ci spinge a ribadire una verità della nostra fede che, per quanto perenne, è spesso dimenticata e cioè che l'elemento fondante della spiritualità cristiana di ogni battezzato è il primario e assoluto riferimento a Gesù: alla sua persona, in cui risplende il volto del Padre, e al suo Vangelo, come chiaramente mostrano alcuni testi giovannei della sua auto-rivelazione:

*"In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita" (5,24);*

*"Io sono il pane della vita" (6, 48);*

*"Io sono la porta delle pecore (...) Se uno entra attraverso di me, sarà salvo" (10,7);*

*"Io sono la risurrezione e la Vita" (11,25);*

*"Io sono la Via, la Verità e la Vita" (14,6);*

*"Questa è la vita eterna che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo" (17,3).*

Gesù si presenta come l'assoluto della vita di fede, secondo quelle espressioni con cui il Signore si autodefinisce, mediante binomi antitetici, nell'ultima pagina dell'Apocalisse: *"Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine. (...) la stella luminosa del mattino" (22, 13. 16).*

Gesù è il riferimento primario della fede non solo perché:

- è "vero Dio" (i Concili di Nicea del 325 e di Costantinopoli del 381 precisarono la formulazione della fede opponendosi a chi, come Ario, negava la divinità di Gesù);
- è "vero uomo" (secondo la definizione del Concilio di Calcedonia del 451 contro il monofisismo di Eutiche, secondo il quale il Cristo era solo di natura divina);
- ma anche perché è anche "uomo vero", archetipo della piena e integrale crescita della persona umana, come afferma anche il Vaticano II in due dense affermazioni di grande valore antropologico. La prima afferma che *"solamente alla luce del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo"*<sup>1</sup>; la seconda insegna che *"chiunque segue Cristo, uomo perfetto, si fa lui pure più uomo"*<sup>2</sup>. In mancanza di questo riferimento assoluto alla persona e alla parola del Signore è inevitabile assistere:
- a una deriva devozionistica, con tutti gli annessi folcloristici più o meno profani che tale deviazione porta con sé;

<sup>1</sup> CONCILIO VATICANO II, *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo "Gaudium et spes"*, n. 22.

<sup>2</sup> *Ibidem*, n. 41.

- a forme di sincretismo religioso, ovvero un miscuglio di credenze diverse, frutto di scelte arbitrarie nell'ambito del sacro;
- a ibride appartenenze trasversali e contemporanee a più gruppi interreligiosi;
- al diffuso ricorso alla magia, alla cartomanzia e a tutto ciò che riguarda il mondo dell'occulto;
- e, tra gli stessi cristiani praticanti, alla devozione esasperata ai santi, oltre i limiti di un culto composto e genuino, che può diventare un problematico ed equivoco surrogato della vera fede.

La conseguenza inevitabile di tutto questo è la situazione che sperimentiamo ogni giorno: tanti devoti, pochi cristiani.

L'Anno Paolino, che abbiamo celebrato, ci ha richiamato più volte alcune espressioni radicalmente cristocentriche dell'Apostolo, che sottolineano la centratura della fede intorno a Cristo: anzi la struttura unificante del pensiero paolino è proprio il cristocentrismo. Ecco alcune espressioni attinenti:

1. *"Io sono stato conquistato (ghermito, afferrato) da Gesù Cristo"* (Fil 3,12);
2. *"Per me vivere è Cristo"* (Fil 1, 21);
3. *"Nessuna creatura potrà mai strapparmi dall'amore di Dio in Cristo Gesù"* (Rom. 3, 39);
4. *"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me"* (Gal 2, 20);
5. *"Se noi viviamo, viviamo per il Signore. Se noi moriamo, moriamo per il Signore"* (Rom 14, 3);
6. *"Il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore"* (Rom 6, 23).

In breve: Gesù è stato la svolta radicale della sua vita, il passaggio dall'uomo vecchio all'uomo nuovo.

### Configurazione a Cristo

Ora, tutto questo vale per ogni battezzato: Cristo dovrebbe avere il primato nella vita di ogni cristiano. Però, per i ministri ordinati, e per i sacerdoti in particolare, il riferimento a Cristo assume un valore del tutto speciale.

Questo legame è definito dall'attuale vocabolario magisteriale con un termine abbastanza recente: "configurazione". *Pastores dabó vobis*, l'esortazione apostolica con cui nel 1992 Giovanni Paolo II concludeva il Sinodo sulla formazione dei sacerdoti, così insegna:

- *"Il sacramento dell'Ordine li configura (i presbiteri) a Cristo capo e pastore, servo e sposo della Chiesa"* (n. 3).

- *“il presbitero (...) è mandato dal Padre, per mezzo di Gesù Cristo, al quale come capo e pastore del suo popolo è configurato in modo speciale”* (n. 12);
- *“mediante la consacrazione sacramentale, il sacerdote è configurato a Gesù Cristo in quanto capo e pastore della Chiesa e riceve in dono un “potere spirituale” che è partecipazione all’autorità con la quale Gesù Cristo mediante lo Spirito guida la Chiesa”* (n. 21).

Lo stesso Rito dell’ordinazione dei presbiteri, nello schema dell’omelia che è presentato al suo interno, recita così: *“essi saranno configurati a Cristo sommo ed eterno sacerdote”*.

Il termine “configurazione” sostituisce quello della “rappresentanza”: *“prima di rappresentare il popolo presso Dio, il sacerdote rappresenta il Divin Redentore”*<sup>3</sup>. La sostituzione è motivata dal fatto che la categoria della rappresentanza può indicare una qualità temporanea e accessoria. Viene ad essere pressoché superato anche la categoria della “partecipazione” che pure compare in *Presbyterorum ordinis* (nn. 1 -2): ma il termine risulta insufficiente perché si può prendere parte ad un progetto anche dall’esterno, senza essere parte del soggetto che lo promuove.

La configurazione è la categoria che maggiormente si presta a descrivere il rapporto Cristo-sacerdote, a patto che essa sia considerata non in termini analogici, secondo un generico diventare simili a Cristo, bensì sostanziale: il sacramento dell’Ordine, infatti, rende il sacerdote capace di operare *“in persona Christi”* e impegna il sacerdote ad essere *“una ripresentazione sacramentale di Gesù Cristo, capo e pastore della Chiesa”*<sup>4</sup> e ad essere una sua *“viva immagine”*<sup>5</sup>.

Si comprende bene come questa *“nuova consacrazione a Dio”*<sup>6</sup> tocchi l’identità della persona. Il verbo “configurare” indica, per i sacerdoti, un radicamento cristologico che, pur comune ad ogni declinazione della spiritualità cristiana, produce in essi uno *“specifico legame ontologico a Cristo in quanto capo e pastore della Chiesa e riceve un “potere spirituale” che è partecipazione all’autorità con la quale Gesù Cristo mediante lo spirito guida la Chiesa”*<sup>7</sup>.

Questa trasformazione ontologica, tra l’altro, resta integra al di là del vissuto più o meno coerente del presbitero con ciò che la sua rinnovata configurazione esprime ed esige.

<sup>3</sup> PIO XII, *Mediator Dei*.

<sup>4</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica post-sinodale “Pastores dabo vobis”*, n. 15.

<sup>5</sup> *Ibid.*, 22.

<sup>6</sup> *Ibid.*, 12.

<sup>7</sup> *Ibid.*, 12.

La conformazione a Cristo si esplicita, poi, nei tre *munera* dell'azione pastorale, di cui si possono offrire delle esemplificazioni:

- *munus docendi*: quando proclamiamo il Vangelo, non siamo noi a parlare ma è Gesù stesso che parla, realizzando la *fractio Verbi*;
- *munus sanctificandi*: quando celebriamo i sacramenti, l'Eucaristia in particolare, è Lui che santifica il suo popolo attraverso la *fractio Panis*;
- *munus regendi*: quando guidiamo come capi una comunità ecclesiale, è Lui che conduce il gregge, mediante una vera e propria *fractio Vitae*.

Sappiamo bene che se è vero che il sacerdozio ministeriale si fonda su quello comune dei fedeli, nel contempo bisogna sottolineare come non sia deducibile semplicemente da esso. Infatti, se con il Battesimo tutti siamo stati rigenerati come figli di Dio, configurati a Cristo con carattere indelebile, incorporati alla Chiesa, con l'Ordine siamo stati configurati a Cristo Capo, Maestro e sacerdote. Dunque, con il Battesimo ogni fedele è divenuto *alter Christus* e tutti siamo stati innestati nella Chiesa, nel *corpus Christi*, mentre con l'Ordine lo stesso fedele è divenuto *Bonus Pastor* e tutti i sacerdoti sono posti "di fronte" alla Chiesa, come capi e guide.

Questa distinzione tra le due tipologie di sacerdozio merita una sottolineatura, utile ai laici e ai sacerdoti. Scrive *Lumen gentium*: "Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro"<sup>8</sup>.

Il testo in questione, al contrario di quanto una lettura approssimativa potrebbe far intendere, vuole escludere la differenza di grado. Il dettato conciliare vuole insistere sul fatto che la differenza non è tanto di grado, quanto di essenza. La traduzione, comunemente adottata e sopra riportata, quantunque legittima sotto il profilo grammaticale, non rende al meglio l'idea teologica sottesa.

La differenza di grado è, infatti, contemplabile all'interno dell'Ordine (vescovo, presbitero, diacono) e non tra i due generi di sacerdozio che, ambedue, "partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo"<sup>9</sup>. La differenza sostanziale tra le due tipologie di sacerdozio risiede nel fatto che:

- il sacerdozio ministeriale ha la sua ragion d'essere nel servizio al popolo di Dio: "forma e regge il popolo sacerdotale, (...) compie il sacrificio eucaristico in persona Christi"<sup>10</sup>, per cui senza il popolo di Dio da servire non ci sarebbe bisogno di alcun ministero ordinato;

<sup>8</sup> CONCILIO VATICANO II, *Costituzione dogmatica sulla Chiesa "Lumen gentium"*, n. 10.

<sup>9</sup> *Ibidem*, n. 10.

<sup>10</sup> *Ibidem*, n. 10.

- gli altri fedeli, invece, “*esercitano il sacerdozio con la partecipazione ai sacramenti (...) con la testimonianza di una vita santa (...) con l’operosa carità*”<sup>11</sup>.

Tra cristiani non si tratta, quindi, di stare sopra o sotto, in prima o in seconda fila, di promossi o di non promossi. Si deve parlare, perciò, di *una* differenziata partecipazione all’unico sacerdozio di Cristo Signore che non annulla né attenua, tra tutti i *christifideles*, la “*vera uguaglianza nella dignità e nell’agire*”<sup>12</sup>, come ricorda anche un basilare canone del Codice di diritto canonico. Tutti infatti “*cooperano all’edificazione del corpo di Cristo, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno*”<sup>13</sup>.

Possiamo specificare meglio il *proprium* della figura del sacerdote attraverso due ulteriori precisazioni, che si riverberano naturalmente sulla sua vita spirituale.

Traggo la prima precisazione dalla lettera *Dominicae coenae*, inviata da Giovanni Paolo II per il giovedì santo del 1980: “*agire in persona Christi vuol dire di più che ‘a nome’ oppure ‘nelle veci’ di Cristo. ‘In persona’: cioè nella specifica, sacramentale identificazione con il ‘sommo ed eterno sacerdote*”<sup>14</sup>. Questa precisazione ci fa comprendere che il sacerdote non è assimilabile ad un ambasciatore, il quale parla a nome del proprio governo o del ministro degli esteri: egli parla sì, a nome del ministro, ma non è lo stesso ministro.

La seconda precisazione è che il ministro ordinato agisce anche “*in persona Ecclesiae*”: di quella Chiesa, cioè, nella quale il sacerdote rende presente Cristo capo. I presbiteri insegnano a nome della Chiesa, la guidano su mandato dei rispettivi vescovi che, nelle loro Chiese particolari, sono “*vicari e delegati di Cristo*”<sup>15</sup>.

Noi presbiteri siamo “nella Chiesa” e nello stesso tempo “davanti” alla Chiesa, come una guida alpina è, di solito, davanti agli altri scalatori.

Questi due aspetti hanno - come vedremo - ineludibili conseguenze sull’esercizio dell’attività pastorale dei ministri ordinati e costituiscono il fondamento della specificità della loro vita spirituale.

E mi piace concludere questa riflessione con lo splendido invito della lettera agli Ebrei: “*Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo lo sguardo fisso su Gesù, autore e perfezionatore della fede* (12, 1-2).

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> *CIC*, can. 208.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Lettera “Dominica coenae”*, n. 8.

<sup>15</sup> CONCILIO VATICANO II, *Costituzione dogmatica sulla Chiesa “Lumen gentium”*, n. 27.

**Questo per voi il segno:  
un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia**

*Una riflessione sul Natale di don Mario Pellegrino,  
parroco di Santa Helena - Brasile*

*Santa Helena, 15 dicembre 2009*

Attraverso internet, ho letto che durante la preghiera dell'Angelus, Benedetto XVI ha ammonito la società dei consumi. *"Il Natale subisce purtroppo una sorta di inquinamento commerciale, che rischia di alterarne l'autentico spirito"*, ha detto il Papa ai numerosi fedeli intervenuti.

Per vivere le feste nella giusta maniera, ha sottolineato Benedetto XVI, è importante che il Natale sia preceduto dalla festa dell'Immacolata *"che meglio di chiunque altro può guidarci a conoscere, amare, adorare il Figlio di Dio fatto uomo. Lasciamo dunque che sia Lei ad accompagnarci - ha proseguito Ratzinger - siano i suoi sentimenti ad animarci, perché ci predisponiamo con sincerità di cuore e apertura di spirito a riconoscere nel Bambino di Betlemme il Figlio di Dio venuto sulla terra per la nostra redenzione. Camminiamo insieme a Lei nella preghiera - ha detto ancora il Papa - e accogliamo il ripetuto invito che la liturgia dell'Avvento ci rivolge a restare nell'attesa, un'attesa vigilante e gioiosa perché il Signore non tarderà: Egli viene a liberare il suo popolo dal peccato"*.

Infine, il Pontefice ci invita a mantenere viva la tradizione del Presepe: *"Può aiutare a capire il segreto del vero Natale, perché parla dell'umiltà e della bontà misericordiosa di Cristo, il quale da ricco che era, si è fatto povero per noi - ha detto Ratzinger ai fedeli. La sua povertà arricchisce chi la abbraccia e il Natale reca gioia e pace a coloro che, come i pastori a Betlemme, accolgono le parole dell'angelo: 'Questo per voi il segno: un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia'. Non c'è altro Natale, ha concluso il Pontefice. Questo rimane il segno, anche per noi, uomini e donne del Duemila"*.

Ed, invece, se ci guardiamo attorno, nelle vetrine addobbate a festa e sulle vie della nostra città, niente parla per noi: *"Questo per voi il segno: un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia"*, al contrario tutto parla di *"consumo"*: dolci, panettoni, torroni, Babbi Natali, illuminazioni colorate, musiche che invitano all'acquisto, ecc. Anzi, a volte penso che il nuovo Impero Romano, la nostra società dei consumi, con destrezza ed abilità, abbia sottratto alla Chiesa

la festa di dicembre, celebrando nuovamente la “sua” festa del dio Sole, attraverso la sfrenata corsa allo shopping natalizio, a detrimento del Sole Gesù Cristo.

Ora sono convinto che ognuno di noi, nel profondo del cuore, vorrebbe non scegliere il regalo perfetto, ma un’emozione perfetta da donare a chi amiamo. E l’emozione può essere data non solo dagli oggetti ma anche dai pensieri: una lettera che parli al cuore, una foglia speciale trovata in natura, un oggetto creato dalle nostre mani come segno per “abbracciare” il nostro prossimo, possono più di qualsiasi altro regalo comprato in un negozio, suscitare l’emozione del prossimo. Perché come dice la pubblicità di Mastercard, certe cose non si possono comprare.

Se è vero che da ogni cosa si può trarre ispirazione per una preghiera, mi viene da pregare così: *Signore, in questo Natale, dammi una mano in modo che fra tutte queste cose io almeno possa dire: Fa’ che porti dolcezza dove la vita sa di amaro, che porti calore e amicizia dove c’è fredda solitudine. Padre buono, fa’ che sia segno di pace nelle case dove abita unicamente odio e che possa scaldare del senso di vivere i cuori infreddoliti dalla morte dell’indifferenza. Amato Gesù fa’ che conoscendo me, gustino Te!...*

Perché, non dobbiamo dimenticarlo, il consumismo “consuma” la festa, la anticipa e in un modo del tutto particolare la esaurisce; quando questa arriva è come se sia stata già vissuta: non c’è più desiderio, né attesa, né speranza. E tanto meno gioia.

E così ci dimentichiamo che se Dio non avesse amato gli uomini, non avrebbe inviato sulla Terra il loro Salvatore. Che Dio ami gli uomini sembra scontato. Lui ama incondizionatamente, non sotto la condizione di essere ricambiato.

Però noi siamo più strani. Manifestiamo poca riconoscenza nei riguardi del grande dono del Salvatore che Dio ci manda e nello stesso tempo festeggiamo il Suo Natale al massimo, ma così al massimo che presi dalla frenesia della festa, ci dimentichiamo la sua consistenza. Ripeto: vetrine piene e spettacoli, luci a disegnare cristalli di neve e stelle filanti, pacchi e pacchetti, regali d’oro sotto un albero ricco di addobbi lucenti e tavole imbandite con rosse tovaglie. Ma che festa è? È Natale?!? Non lo so. Mi sento solo di dire che è una festa. La più reclamizzata dell’anno. Capirne le origini è arduo. Quello che conta è che ci sia. Il Festeggiato può essere dimenticato.

E così ci adeguiamo a frasi come: *“O il Natale è consumistico o non è Natale!”*. Chi ne conosce l’origine inorridisce di fronte a tanta stoltezza. Però, a pensarci bene, sia che gli uomini sappiano, sia che non sappiano cosa significa Natale, cosciente o non cosciente, è un omaggio a Dio, una festa di cui Dio si serve per fare scintillare il mondo in un giorno di gioia degli uomini che Lui ama. La Festa è

grande anche per opera di chi non sa di che festa si tratta. E come tale attraversa il mondo da Est a Ovest, da Nord a Sud, come se fosse compiuto il comando di Cristo: *“Andate e diffondete la Buona Novella in tutta la Terra”*.

Mi piace concludere questa riflessione ricordando quanto Isidoro di Siviglia diceva sulla speranza: *“Spes viene da piede”*, perché? perché la speranza è quella che fa camminare, che fa andare; essere disperati è come tagliarsi un piede e non potersi più muovere. Infatti, se si vuole essere sicuri si deve necessariamente restare chiusi nella propria casa, e allora sperare non ha più senso. Sperare di essere sicuri, è una contraddizione in termini.

In un tempo in cui spesso si fatica a trovare delle ragioni per sperare, per sperare anche nel restituire il vero volto del Natale, coloro che mettono la propria fiducia nel Dio della Bibbia hanno più che mai il dovere di *“rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in loro”* (1 Pietro 3,15).

Ora, la sorgente della nostra speranza è in Dio, che non può che amare e che instancabilmente ci cerca, soprattutto a partire da una mangiatoia.

**sac. Mario Pellegrino**





# MANIFESTI





arcidiocesi  
trani-barletta-bisceglie

comune  
di trinitapoli

in collaborazione con  
zona pastorale olantina  
commissione diocesana cultura  
e comunicazioni sociali

santuario diocesano-parrocchia  
beata maria vergine di loreto  
trinitapoli

incontri sul sagrato



# tosca

in concerto

## inno alla vita

trinitapoli

26 luglio 2009

ore 21:00

sagrato della parrocchia  
beata maria vergine di loreto

**ICOM**

orchestra  
"mediterranea"

direttore: **martino palmitessa**  
voci recitanti: **lucia lanzolla,**  
**leo lestingi, pasquale d'attoma**  
solista: **ruggiero mascellino**  
(pianoforte e fisarmonica)  
testi: **mimmo nuolo**



SANTUARIO S. MARIA DI COLONNA  
TRANI

BENEDIZIONE  
DELL'ALTARE  
DEL SS. CROCIFISSO  
DOPO IL RESTAURO

domenica 9 agosto  
2009

ore 20:00

*Celebrazione Eucaristica*  
presieduta dall'Arcivescovo  
S.E. Rev.ma Giovan Battista Pichierri

STUDIO  
TAVOLI  
PESCHIERA

Comitato diocesano per l'anno paolino  
Ufficio diocesano per la pastorale  
del tempo libero, turismo e sport



# PELLEGRINAGGIO DIOCESANO IN TURCHIA

AVVISO SACRO



**9-16** SETTEMBRE  
duemilanove

presiede S. Ecc. Mons. Giovan Battista Pichierri

*La Chiesa diocesana Pellegrina  
sulle orme di San Paolo*

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi a:  
**Mons. Giuseppe Pavone**  
c/o Parrocchia B.M.V. di Loreto • Trinitapoli  
Tel. 0883 631304 • parroco@parrocchialoreto.net

Arcidiocesi  
Trani  
Barletta  
Bisceglie  
e Nazareth

## SETTIMANA VOCAZIONALE

in preparazione

all'**ORDINAZIONE PRESBITERALE**

di  
**Don COSIMO DAMIANO FIORELLA**

**sabato 19 Parrocchia S. Giacomo Maggiore**

ore 19.00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA con professione di fede di don Cosimo

**martedì 22 Parrocchia Spirito Santo**

ore 20.00 "ASCOLTERANNO LA MIA VOCE..." (Gv 10,11-21)  
VEGLIA DI PREGHIERA presieduta da Mons. Filippo Salvo

**mercoledì 23 Parrocchia S. Giacomo Maggiore**

ore 20.00 "IL SACERDOTE, MINISTRO DEL PERDONO" (Gv 20,19-23)  
VEGLIA DI PREGHIERA presieduta da don Savino Filannino

**giovedì 24 Parrocchia S. Giacomo Maggiore**

ore 20.00 "LI CHIAMÒ PERCHÉ STESSERO CON LUI" (Mc 3,13-19)  
ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE presieduta da don Sabino Lattanzio

**venerdì 25 Parrocchia Spirito Santo**

ore 20.00 "MI HAI CHIAMATO, ECCOMI" (1Sam 3,1-10)  
INCONTRO DI PREGHIERA ANIMATO DAI SEMINARISTI DEL SEMINARIO  
DIOCESANO, presiede don Cosimo Delcuratolo, rettore

**sabato 26 Parrocchia S. Giacomo Maggiore**

ore 19.30 **ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON COSIMO FIORELLA**

**domenica 27**

ore 11.00 **Parrocchia S. Giacomo Maggiore**  
PRIMA CELEBRAZIONE EUCARISTICA presieduta da don Cosimo

ore 19.00 **Parrocchia Spirito Santo**  
CELEBRAZIONE EUCARISTICA presieduta da don Cosimo

settembre 2009

BARLETTA




**ISTITUTO SUPERIORE  
DI SCIENZE RELIGIOSE  
"S. NICOLA, IL PELLEGRINO"**

  
FACOLTÀ  
TEOLOGICA  
PUGLIESE

**TRANI**

**S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri**  
 Arcivescovo, Moderatore dell'Istituto  
 e il Direttore **Prof. Domenico Marrone**  
 hanno il piacere di invitare all'inaugurazione del  
**XXXIV anno accademico**  
 della nostra istituzione.

**S.E. Mons. Agostino Superbo**  
*Arcivescovo Metropolita  
 di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo  
 Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*  
 terrà la prolusione su

**Chiese  
nel Sud  
Chiesa  
del Sud**  
*La sfida educativa*

**28**  
 mercoledì  
 ottobre 2009  
 ore 17,00

Auditorium  
 del Museo Diocesano  
 PIAZZA DUOMO, 1 - TRANI



ARCIDIOCESI  
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE  
e NAZARETH

AVVIO  
SACCO

# Suor Maria Chiara Damato

a 100 anni dalla sua nascita  
1909 - 9 novembre - 2009

*Carissimi sacerdoti, religiosi/e, diaconi e fedeli laici, quest'anno ricorrono i 100 anni dalla nascita della Serva di Dio suor Maria Chiara Damato, figlia eletta della nostra Chiesa diocesana. Questa nostra sorella clarissa ha offerto la sua giovane vita particolarmente per la santificazione dei sacerdoti e per l'incremento delle vocazioni sacerdotali e religiose.*

*Per l'occasione si terranno nella città di Barletta - che le ha dato i natali - una serie di iniziative orientate a sensibilizzare soprattutto i giovani circa la bellezza della vita di consacrazione totale al Signore.*

## PROGRAMMA

### sabato 7 novembre

PARROCCHIA BUON PASTORE - via delle Medaglie d'Oro - (nel cui territorio è presente la via intestata alla Serva di Dio)

**ore 20,30: VEGLIA DI PREGHIERA: "Suor Maria Chiara Damato... brilla di gioia per il suo Creatore"**

animata dalle comunità parrocchiali del Buon Pastore e dei frati minori cappuccini, dell'Immacolata.

### domenica 8 novembre

PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA - via Canosa - (frequentata dalla Serva di Dio prima di entrare in Monastero)

**ore 19,00: SANTA MESSA SOLENNE** presieduta da Sua Ecc.za mons. **Giovanni Battista Picchieri** per l'apertura delle celebrazioni centenario della nascita della serva di Dio suor Maria Chiara Damato (9 novembre 1909).

Il servizio liturgico sarà curato dal Seminario Arcivescovile di Bisceglie.

A conclusione della Celebrazione Eucaristica, presso la casa natale di Suor Damato, ubicata in viale Marconi (già via Cappuccini) n. 7a, sarà scoperta una lapide commemorativa.

### lunedì 9 novembre

PARROCCHIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI - viale Marconi - (nel cui territorio è ubicata la casa natale della Serva di Dio)

**ore 19,00: CONCELEBRAZIONE EUCHARISTICA** in memoria della Serva di Dio suor Maria Chiara Damato, nel giorno centenario della nascita.

Vi attendo numerosi per invocare l'intercessione della Serva di Dio sulle nostre necessità e, se questa è la volontà di Dio, per ottenerne favori celesti che affretteranno l'iter della sua Causa di Beatificazione e Canonizzazione.

Intanto invoco su di voi la divina benedizione.

Trani, 18 ottobre 2009

✠ **Giovanni Battista Picchieri**  
arcivescovo



*La chiesa di Sant'Andrea riapre i battenti dopo un lungo e attento lavoro di restauro: viene restituita alla sua vita, quale segno forte della presenza di Nostro Signore Gesù Cristo fra il popolo di Dio, costituito dalla comunità parrocchiale del rione di Santa Maria.*

*La storia di questa chiesa e le sue ricchezze d'arte testimoniano l'amore costante nel tempo della comunità cristiana per il Tempio del Signore ed è per me gioia immensa poter consegnare questa potenza di fede e queste bellezze, che da essa hanno preso forza di essere, alle generazioni future.*

*Come pastore della porzione di Chiesa a me affidata e come custode del patrimonio che la fede e l'amore dei nostri antenati ci ha consegnato, invito tutti gli "uomini che Dio ama" a prendere parte al rito di benedizione della chiesa di Sant'Andrea.*

Il Parroco  
Mons. Giuseppe Paolillo



Riapertura al culto

della Chiesa di  
**Sant'Andrea**  
apostolo  
Barletta

30

lunedì

novembre ore 19,30

**CELEBRAZIONE** presieduta da Sua Eccellenza  
**EUCARISTICA** Monsignor Arcivescovo  
Giovan Battista Pichierri

martedì 1 dicembre ore 19,30  
**CONFERENZA**  
per la presentazione dei lavori di restauro

interverranno:

Mons. Giovan Battista Pichierri, *Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisogno*  
Mons. Saverio Pellegrino, *Direttore dell'Ufficio diocesano Beni Culturali*  
Mons. Angelo Dipasquale, *Economo diocesano dell'Arcidiocesi*  
Arch. Costanza Pierdominici, *Soprintendente ai Beni Architettonici e paesaggistici della Puglia*

relazioneranno:

Dott. Clara Gelao, *Direttrice della Pinacoteca Provinciale di Bari*  
**Testimonianze artistiche della Chiesa di sant'Andrea apostolo in Barletta**

Arch. Francesca Onesti, *Progettista e Direttore dei lavori*

**La chiesa di sant'Andrea: un laboratorio di restauro**

Saluto del Parroco, Mons. Giuseppe Paolillo

ARCIDIOCESI  
 TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE  
 Ufficio di Pastorale Giovanile  
 Barletta

# Light of the World

*A Betlemme si è  
 manifestata al mondo  
 la Luce che illumina  
 la nostra vita; ci  
 è stata rivelata la  
 Via che ci conduce  
 alla pienezza della  
 nostra umanità.*

(Giovanezza 131)

ore 22.00

**Santa Messa**

ore 23.00-6.00

**Adorazione Eucaristica**

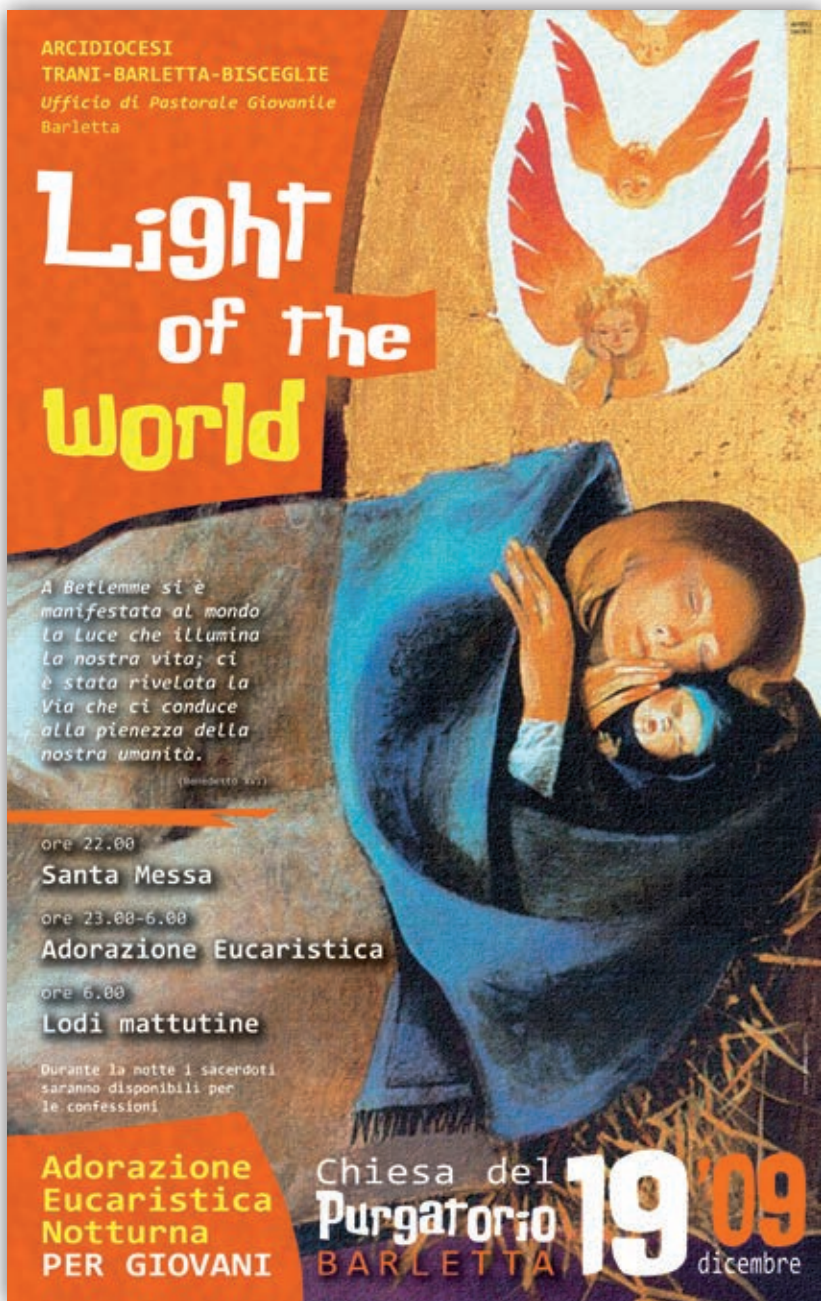
ore 6.00

**Lodi mattutine**

Durante la notte i sacerdoti  
 saranno disponibili per  
 le confessioni

**Adorazione  
 Eucaristica  
 Notturna  
 PER GIOVANI**

Chiesa del  
**Purgatorio** **19** **09**  
**BARLETTA** **dicembre**



## Indice

•Editoriale ..... pag. 499

### MAGISTERO PONTIFICIO

•Il Papa concede una benemeranza ad otto sacerdoti dell’Arcidiocesi..... “ 503

### DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

•Nuova nomina pontificia per S.E. Mons. Francesco Monterisi ..... “ 507

### DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

•Attenti alle truffe..... “ 513

### ATTI DELL’ARCIVESCOVO

#### OMELIE

•Omelia in occasione dell’ordinazione presbiterale di  
don Cosimo Damiano Fiorella ..... “ 519

•Messa di ringraziamento per il centenario della nascita di papà Angelo Pichierrì “ 522

•Omelia in occasione della festa della Chiesa Diocesana nell’anniversario  
della Dedicazione della Cattedrale ..... “ 525

#### DOCUMENTI PASTORALI

•Chiesa madre che genera i suoi figli nella traditio fidei  
(documento pastorale n. 23) ..... “ 533

#### LETTERE E MESSAGGI

•L’inizio del ministero del nuovo Parroco della Parrocchia San Ruggero,  
Vescovo di Canne ..... “ 605

•“Fedeltà di Cristo - Fedeltà del Presbitero” ..... “ 608

•Messaggio augurale al mondo della scuola ..... “ 615

•Per la giornata europea della cultura ebraica ..... “ 616

•Alla Chiesa Diocesana Famiglia dal volto bello e amorevole come Maria ..... “ 618

•Messaggio per l’ottobre missionario 2009 “Le nazioni cammineranno  
alla sua luce” (Ap 21,24) ..... “ 620

•Sono vicino a tutti gli agricoltori ..... “ 623

•Lettere in occasione della Giornata del Seminario 2009 ..... “ 624

- Lettera postulatoria a Sua Ecc. mons. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi affinché sia riconosciuta l'eroicità delle virtù della Serva di Dio suor Maria Chiara Damato ..... “ 626
- Annuncio della missione parrocchiale e rito della benedizione degli animatori ..... “ 628
- Natale 2009 auguri dell'Arcivescovo ..... “ 631
- Ritiro dei sacerdoti nella luce della divina volontà ..... “ 633

## ATTI DIOCESANI

- Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano ..... “ 641

## ATTI DELLA SEGRETERIA PASTORALE GENERALE

- Urgenza donazione sangue ..... “ 647
- Convocato il Gruppo di coordinamento diocesano per la missione parrocchiale ... “ 648
- Individuazione dei membri di un nucleo di operatori pastorali ..... “ 649
- Celebrazione presieduta dall'Arcivescovo in occasione della giornata pro orantibus e nel decimo anniversario dell'ordinazione di dieci diaconi permanenti ..... “ 650
- Verbale del Comitato per le attività di preparazione al Convegno Regionale sul laicato ..... “ 651
- Presentazione del Convegno regionale “Laico del sud” ..... “ 653

## COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE

- (ECUMENISMO E DIALOGO) 4ª Giornata per la Salvaguardia del Creato ..... “ 657
- (PASTORALE GIOVANILE) Saluto di don Alessandro Farano, responsabile uscente del settore diocesano per la Pastorale Giovanile ..... “ 660
- (PASTORALE GIOVANILE) Saluto di don Gaetano Corvasce, nuovo Incaricato diocesano di Pastorale Giovanile ..... “ 661
- (EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI) Serata di Spiritualità. Inizio anno Pastorale e consegna del materiale dell'ottobre missionario per le parrocchie ..... “ 662
- (PROBLEMI SOCIALI E DEL LAVORO) Documento sul fenomeno migratorio ..... “ 663
- (PASTORALE SANITARIA) Messaggio di saluto del nuovo incaricato diocesano della Pastorale Sanitaria ..... “ 681
- (TEMPO LIBERO, TURISMO E SPORT) Pellegrinaggio sulle orme di San Giovanni Maria Vianney d'Ars e di Santa Bernardette (Nevers) ..... “ 683
- (DIACONATO PERMANENTE) Lettera ai diaconi permanenti ..... “ 686
- (EDUC. CATTOLICA, SCUOLA) 8 dicembre: la festa del laureato dell'anno ... “ 688

## 60ª SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

- A Barletta fervono i preparativi. Da tutta Italia vescovi, sacerdoti, laici a confronto ..... “ 691

•Alcune note per l'accredito di giornalisti e operatori della comunicazione .....	“	693
•Lunedì 24 agosto l'inizio della Settimana Liturgica Nazionale. Conferenza stampa di presentazione del programma.....	“	694
•Nota sui contenuti .....	“	695
•Il benvenuto dell'Arcivescovo di Trani- Barletta-Bisceglie .....	“	697
•Celebrare la Misericordia: cammino verso l'“uomo nuovo” .....	“	701
•Il sacramento della Penitenza /1 Il contesto antropologico e sociologico .....	“	703
•Il sacramento della Penitenza /2 Il contesto biblico .....	“	710
•Il sacramento della Penitenza /3 Il contesto ecclesiale .....	“	716
•Il sacramento della Penitenza /4 Il contesto liturgico .....	“	725
•Documenti del Magistero. Confessarsi, perché? .....	“	736
•Il mistero della Misericordia .....	“	744

## AZIONE CATTOLICA

•Apertura dell'anno associativo dell'Azione Cattolica diocesana .....	“	757
•In occasione della 43ª giornata mondiale della pace riflessione del presidente diocesano di Azione Cattolica sul messaggio di Benedetto XVI .....	“	758

## DOCUMENTI VARI

•Mons. Filippo Salvo nominato vicario episcopale per la zona pastorale di Barletta .....	“	763
•L'inizio del ministero del nuovo Parroco della Parrocchia San Ruggero, Vescovo di Canne .....	“	764
•Un gruppo di volontari della Caritas Diocesana sarà presente nella zona di S. Giacomo (Aquila Est).....	“	767
•Nona Marcialonga “Don Raffaele Dimiccoli” .....	“	768
•Giornata europea della cultura ebraica. Apertura straordinaria della chiesa di S. Anna in Trani, sede temporanea della sezione ebraica del museo diocesano di Trani .....	“	769
•“Teologia dalla scrittura. Attestazione e interpretazione” .....	“	771
•Nuovo parroco al Cuore Immacolato di Maria .....	“	776
•Ricordato a Barletta mons. Ignazio Monterisi vescovo di Marsico Nuovo-Potenza .....	“	777
•Il 1° ottobre S.E. Mons. Francesco Monterisi inizia ufficialmente il suo nuovo incarico .....	“	781
•Conferenza stampa di presentazione della guida all'assunzione del lavoratore di cittadinanza non italiana regolarmente soggiornante sul territorio .....	“	783
•Don Vincenzo Misuriello, nuovo parroco di San Benedetto .....	“	784
•Tre frati cappuccini emergeranno la professione perpetua .....	“	785
•Il centro culturale “T.S. Eliot” presenta “Scienza e speranza: il metodo e lo sguardo per rispondere ai bisogni dell'uomo” .....	“	786
•L'inaugurazione dell'Oasi di Pace presso la Parrocchia Santuario di San Ruggero in Canne della Battaglia .....	“	787

•Saluto rivolto dalla Madre Presidente Federale delle Clarisse del Lazio per l'apertura del primo centenario della nascita della Serva di Dio suor Maria Chiara Damato, clarissa barlettana.....	“	788
•“AUREA”, la Borsa Internazionale del Turismo Religioso e delle Aree Protette vi dà appuntamento dal 26 al 28 novembre 2009 nel Quartiere Fieristico di Foggia		790
•24 novembre: l'inizio delle funzioni ministeriali del nuovo vicario episcopale e del nuovo arciprete di Barletta .....	“	792
•Riapre la chiesa di S. Andrea dopo i radicali lavori di restauro .....	“	795
•Meditazione su “Spiritualità escatologica” .....	“	799
•Vorrei formulare auguri di speranza .....	“	804
•Spiritualità cristocentrica: meditazione al ritiro del clero .....	“	807
•Questo per voi il segno: un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia .....	“	813

## MANIFESTI

•Dal mese di luglio al mese di dicembre 2009 .....	“	819
--	---	-----







